Anno 103 Numero 275

Lire 70 (spedizione in abbon. post. Gr. 1/70) Abbon. Italia (c.c.p. 2/1360): anno L. 18.000, semestre 9350, trimestre 4850 - Estero: anno L. 28.000, semestre 14.850, trimestre 7800.

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO 32 Centralino telefonico autom. 65.68 - Telex 21.121

LA STAMPA

Venerdì 28 Novembre 1969

Dopo la proposta di Donat-Cattin

Metalmeccanici al bivio

Per quelli a partecipazione statale i sindacati accettano i punti del ministro (ma chiederanno l'assenso alla base) - Invece per le aziende private Cgil, Cisl e Uil considerano «potenzialmente rotte le trattative»

(Nostro servizio particolare)
Roma, 27 novembre.

Un accordo per il rinnovo del contratto nazionale dei metalmeccanici a partecipazione statale sarà firmato nella prossima settimana, se non sorgeranno nuove difficoltà. Al termine di una intensa fase di colloqui con i rappresentanti dell'Intersind e dei sindacati, il ministro del Lavoro Donat-Cattin ha fissato per giovedì una riunione che dovrebbe essere decisiva.

Donat-Cattin ha comunicato ufficialmente che una soluzione si è delineata sulla base della «ipotesi di proposta», discussa lungamente fra ieri e oggi. Vi è ancora qualche resistenza da parte dei sindacati, ma riserve e perplessità su questioni non secondarie sono state espresse anche dall'Intersind, preoccupata delle conseguenze di un accordo sensibilmente oneroso sulle aziende a partecipazione statale, e di eventuali «appendici» nella contrattazione aziendale.

La proposta di soluzione, illustrata dal ministro, si basa sui seguenti punti:

1) Aumento salariale orario di 55 lire per tutte le categorie, da applicare sulle ore contrattuali attualmente praticate e poi da ricalcolare per ottenere i valori orari, in rapporto ai nuovi orari di lavoro.

2) Riduzione dell'orario di lavoro di un'ora dal 1° gennaio 1970, di un'ora dal primo gennaio 1971, di un'ora dal 1° gennaio 1972: per i settori, come quello cantieristico, che non avranno ancora raggiunto le quaranta ore settimanali, la restante riduzione decorrerà dal 1° dicembre 1972.

3) Oltre al ricalcolo dei valori orari, sono previsti riflessi su alcuni istituti contrattuali: la gratifica natalizia diventa una «tredicesima mensilità» a tutti gli effetti; le ferie e le festività vengono ragguagliate a giornata, le anzianità pregresse sono «riproporzionate», mentre sarà calcolata con nuovi criteri l'anzianità futura.

4) Affermazione di alcuni diritti dei lavoratori in fabbrica.

5) Parità normativa operai-impiegati per la malattia e gli infortuni.

6) Benefici a favore di impiegati e lavoratori giovani.

Per i diritti sindacali, ha precisato il ministro, si sono registrati *«punti di accordo e di rimanenti divergenze»*: si è comunque definito uno schema che è molto vicino, con qualche miglioramento, alle norme dello statuto dei lavoratori, che è stato approvato, sia pure in sede referente, dalla Commissione lavoro della Camera. Sul problema dei rapporti disciplinari si è sostanzialmente d'accordo, *«mentre* — ha sottolineato Donat-Cattin — *per la parità normativa operai-impiegati nei trattamenti di malattia e infortunio, sia pure con qualche divergenza, ne è previsto il raggiungimento nel periodo di validità del contratto».*

Un *«capitolo abbastanza interessante»* come è stato definito dal ministro è quello che riguarda i giovani, in quanto traduce anche dallo statuto dei lavoratori i criteri per agevolare i lavoratori-studenti, con l'esenzione dal lavoro straordinario e festivo e la concessione di speciali permessi per gli esami. Vengono, inoltre, ridotte di uno scaglione le tabelle salariali distinte per livelli di età. Per gli impiegati è stata accolta la richiesta dei sindacati di conoscere i criteri per la concessione degli aumenti di merito.

I sindacati hanno giudicato la proposta *«un notevole passo avanti che può rendere possibile, se i lavoratori lo riterranno, una rapida conclusione delle trattative».* Entro il 2 dicembre si svolgerà un'ampia consultazione in tutte le fabbriche, il 3 dicembre a Milano le federazioni nazionali prenderanno le *«necessarie determinazioni»*, il 4 le decisioni saranno comunicate al ministro.

Per i metalmeccanici privati vi è stato oggi un altro incontro tra il ministro Donat-Cattin e la delegazione degli industriali, guidata dal presidente Carpani Glisenti. La delegazione precisa che il ministro ha fatto conoscere elementi orientativi su alcuni punti illustrati nel colloquio di ieri sera.

Questi punti riguardano: la possibilità di graduare gli oneri nel periodo di validità del contratto; la necessità che siano esaminate e definite globalmente tutte le richieste contenute nella piattaforma rivendicativa delle organizzazioni sindacali dei lavoratori, la posizione particolare delle minori aziende e la situazione in cui operano i cantieri navali; l'interesse di assicurare un'adeguata elasticità negli orari lavorativi di fatto, per non pregiudicare il migliore utilizzo degli impianti industriali; l'esigenza, nel caso in cui alle riduzioni dell'orario di lavoro dovesse aggiungersi il ricalcolo delle retribuzioni orarie, di un riproporzionamento di tutti gli istituti contrattuali influenzati direttamente o indirettamente da questa operazione. La delegazione, conclude il comunicato, si è riservata di precisare la propria posizione in una riunione fissata per martedì prossimo.

In seguito a questa dilazione la Fiom, la Fim e la Uilm hanno reso noto che considerano «potenzialmente rotte le trattative con la Confindustria». Hanno inoltre comunicato al ministro Donat-Cattin di essere «disponibili a nuovi incontri solo alla condizione che ci sia una modifica sostanziale delle precedenti offerte, tale da consentire una trattativa conclusiva per il contratto».

Giancarlo Fossi

La manifestazione stamane a Roma

Gli studenti possono partecipare, ma senza ritratti di Mao

Roma, 27 novembre.

(g. fr.) Circa cinquantamila metalmeccanici arriveranno domattina a Roma da ogni parte d'Italia per prendere parte alla manifestazione indetta dalle tre maggiori organizzazioni sindacali.

Sullo svolgimento della manifestazione è stato raggiunto un accordo fra il Questore, dott. Giuseppe Parlato, ed i rappresentanti delle federazioni di categoria della Cgil, della Cisl e della Uil.

I cinquantamila metalmeccanici si concentreranno in piazza della Repubblica, vicino alla Stazione Termini, e in Piazzale Ostiense. Da qui muoveranno in corteo per raggiungere il Circo Massimo. I primi dovranno percorrere un lungo itinerario: via Cavour, largo Corrado Ricci, via dei Fori Imperiali, il Colosseo e infine via di San Gregorio. Al Circo Massimo i due tronconi si congiungeranno per formare un unico corteo che, attraverso il lungotevere di sinistra, raggiungerà piazza del Popolo che sarà occupata pacificamente per quattro ore.

In base ad un'intesa tra sindacati e *«Movimento studentesco»*, gli studenti potranno partecipare alla manifestazione dei metalmeccanici purché non rechino stemmi particolari e ritratti di Mao o di altri *leaders* politici.

È atteso entro sabato sera il voto definitivo

Divorzio: la Camera approva i primi tre articoli della legge

Il primo afferma il principio dello scioglimento del matrimonio quando sia accertata «l'inesistenza tra i coniugi della comunione spirituale e materiale di vita» - Il secondo riconosce il divorzio anche per i matrimoni celebrati con rito religioso - Il terzo articolo elenca i motivi di divorzio - Un emendamento esclude da questi motivi le malattie mentali

(Dal nostro corrispondente)
Roma, 27 novembre.

Nonostante l'opposizione dei democristiani e dei missini, la Camera ha oggi approvato con un sensibile margine di maggioranza i primi tre articoli della proposta Fortuna-Baslini sul divorzio. L'articolo 1 afferma il principio generale del divorzio, il secondo concerne il matrimonio religioso con effetti civili (concordatario), il terzo elenca i motivi di divorzio.

Del primo articolo dc e missini avevano chiesto la soppressione, tuttavia i divorzisti hanno prevalso (300 contro 257) in una votazione a scrutinio segreto. I dc hanno poi chiesto la votazione per appello nominale su un emendamento che intendeva ancorare il divorzio alla condizione che «non risulti pregiudizievole agli interessi dei figli», *clausola che la maggioranza divorzista ha ritenuto troppo generica e discrezionale. L'emendamento è stato respinto (301 contro 267).*

L'articolo 1 è stato quindi approvato per alzata di mano nel testo della commissione: «Il giudice dichiara lo scioglimento del matrimonio contratto a norma del codice civile, quando accerta l'inesistenza tra i coniugi della comunione spirituale e materiale di vita corrispondente alla funzione del matrimonio. L'inesistenza della comunione è provata soltanto dalla sussistenza di una delle cause previste dall'articolo 3».

Sull'articolo 2, di cui pure è stata chiesta la soppressione, è intervenuto il capogruppo dc, Andreotti, per avvertire che, a suo giudizio, si stava legiferando su un terreno «indisponibile», poiché non sarebbe possibile regolare gli effetti civili dei matrimoni religiosi senza una revisione costituzionale.

La richiesta è stata respinta e l'articolo 2 approvato senza modifiche: «Nei casi in cui il matrimonio sia stato celebrato con rito religioso e regolarmente trascritto, il giudice dichiara, quando si verifichi una delle cause elencate nell'art. 3, la cessazione degli effetti civili conseguenti alla trascrizione del matrimonio e ordina all'ufficiale di Stato Civile del luogo ove venne effettuata la trascrizione di procedere all'annotazione della cessazione degli effetti civili».

All'articolo 3 che elenca i motivi di scioglimento del matrimonio sono state apportate alcune modifiche. La più importante esclude dai motivi di divorzio la malattia mentale in omaggio all'orientamento prevalente oggi in medicina, e di cui si è molto parlato nel dibattito generale, che considera guaribile il malato mentale.

Ecco il nuovo testo dell'articolo 3: «Lo scioglimento del matrimonio può essere domandato da uno dei due coniugi:

«1) quando l'altro coniuge è stato condannato con sentenza definitiva: a) all'ergastolo ovvero, anche con più sentenze, a 12 o più anni di reclusione per uno o più delitti non colposi; b) a qualsiasi pena detentiva per incesto, delitti sessuali commessi a danno di discendenti, istigazione o costrizione della moglie o della prole alla prostituzione, nonché per sfruttamento o favoreggiamento della prostituzione della prole; c) a qualsiasi pena per tentato omicidio ai danni del coniuge o dei figli; d) a qualsiasi pena detentiva per maltrattamenti, violazione degli obblighi di assistenza, lesioni gravi, calunnia, circonvenzione d'incapace, ai danni del coniuge o dei figli, sempre che il colpevole sia recidivo a norma dell'art. 99, n. 1, del codice penale nei confronti del coniuge o dei figli;

«2) nei casi in cui: a) l'altro coniuge è stato assolto per totale infermità di mente da uno dei delitti previsti nelle lettere b), c), d) del n. 1 del presente articolo; b) è stata pronunciata la separazione legale fra i coniugi, ovvero è stata omologata la separazione consensuale, ovvero è intervenuta separazione di fatto, quando la separazione di fatto stessa si è iniziata anteriormente all'entrata in vigore della presente legge da almeno due anni.

«In tutti i predetti casi, per poter iniziare causa di divorzio le separazioni devono protrarsi ininterrottamente da almeno cinque anni a far tempo dall'avvenuta comparizione dei coniugi innanzi al presidente del tribunale nella procedura di separazione personale; nella separazione di fatto iniziatasi ai sensi del comma precedente, i cinque anni decorrono dalla cessazione effettiva della convivenza;

«b-bis) il procedimento penale promosso per i delitti previsti dalle lettere b), c) e d) del numero 1) del presente articolo non si sia concluso per sopravvenuta amnistia o prescrizione, ma il giudice civile abbia ritenuto sussistere nei fatti commessi gli elementi costitutivi dei delitti stessi; d) l'altro coniuge, quale cittadino straniero, ha ottenuto all'estero l'annullamento o lo scioglimento del matrimonio e ha contratto all'estero nuovo matrimonio; e) il matrimonio non è stato consumato, purché l'istanza di divorzio sia presentata entro due anni dalla celebrazione del matrimonio».

Fausto De Luca

Roma. Manifestazione dei divorzisti davanti a Montecitorio (Telefoto Ansa)

Un altro attentato alla società aerea d'Israele

Due arabi lanciano una bomba contro "El-Al" ad Atene: 14 feriti

Nessuno dei colpiti è israeliano - Gravissimi danni - I terroristi arrestati: avevano altro esplosivo

(Nostro servizio particolare)
Atene, 27 novembre.

Una bomba a mano è stata scagliata oggi attraverso le vetrate nella sede ateniese della compagnia aerea israeliana «El-Al», affollata di passeggeri. L'esplosione ha ferito quattordici persone — tre in modo molto grave — e ha causato danni ingenti nei moderni locali.

Poco dopo la polizia greca ha arrestato due uomini, identificati come giordani: il primo, Elie Dekarabetian di 23 anni, è stato catturato dopo un drammatico inseguimento nella centrale Piazza della Costituzione: il secondo, Mansur Mouran, pure di 23 anni, da Amman, è stato preso in un albergo della capitale. Erano giunti entrambi ad Atene da Damasco, lunedì.

Nessuno dei feriti nell'attentato è israeliano. Dieci erano passeggeri in attesa dell'autobus che doveva portarli all'aeroporto donde sarebbero partiti per New York su un volo della *El-Al*. Figurano tra le vittime tre americani e un inglese. Gli altri sono greci. L'inglese, Alphonse Gimmick, è un impiegato della compagnia: ha riportato una frattura ad una gamba. Tra i feriti più gravi sono due bambini che erano in procinto di partire per gli Stati Uniti con la madre.

L'attentato è stato compiuto stamane alle nove e un quarto. Un comunicato ufficiale emesso dal governo afferma che uno degli arrestati, il Dekarabetian, è membro di un'organizzazione clandestina giordana chiamata *Djeshet Nedal Chani*: in possesso del giovane sarebbero state trovate numerose altre bombe a mano. La polizia ha aumentato le misure di sicurezza all'aeroporto di Atene perché i terroristi implicati nell'episodio sarebbero 5.

Il rappresentante diplomatico di Israele ha protestato nel pomeriggio al ministero degli Esteri definendo la vicenda *«un oltraggio»*. In seguito, egli ha avuto un colloquio con esponenti del governo. A giudizio di Israele l'attentato di stamane sarebbe stato *«incoraggiato»* dall'atteggiamento conciliante dimostrato dalle autorità elleniche dopo l'attacco dei terroristi arabi all'aeroporto di Atene, nel dicembre dello scorso anno, contro un aviogetto della *El-Al*. Nell'attentato un passeggero perse la vita. I due arabi responsabili del gesto non sono ancora stati giudicati. Il processo è stato annunciato per il prossimo 17 febbraio.

Atene. La sede della compagnia aerea israeliana devastata dall'esplosione (Telefoto A.P.)

Duello aereo su Suez colpito un *Mig* egiziano

Distrutti, secondo il Cairo, mezzi e basi israeliani

Il Cairo, 27 novembre.

Il comando egiziano ha annunciato che stamane alle 12,30 (italiane) caccia egiziani hanno attaccato obiettivi militari israeliani ad est di El Qantara e ad est di Ismailia.

Secondo l'agenzia *Medio Oriente* a seguito dell'incursione aerea sono stati distrutti accantonamenti del comando militare regionale, mezzi corazzati e fortificazioni.

In un successivo comunicato Radio Cairo ha affermato che *«tutti gli aviogetti sono rientrati indenni, tranne uno che si è incendiato nel viaggio di ritorno e il cui pilota è morto».* (A. P.)

Tel Aviv, 27 novembre.

Il comando di Tel Aviv ha reso noto che caccia israeliani ed egiziani hanno ingaggiato oggi un duello sul Canale di Suez e che un caccia «Mig 21» dell'aviazione egiziana è stato abbattuto.

Gli aviogetti egiziani — informa un portavoce — hanno tentato di attaccare postazioni israeliane nei settori centrale e meridionale del Canale. Un soldato israeliano sarebbe rimasto ferito. La caccia israeliana si è levata in volo per intercettare gli incursori. *(A. P.)*

Dopo un incontro con Cgil, Cisl e Uil

Lunga riunione del governo per gli aumenti agli statali

Sono state approvate le modifiche alla legge delega votata prima delle elezioni del maggio 1968 - Il costo del riassetto, che in partenza era valutato in 480 miliardi, pare sia salito a 900 miliardi

(Nostro servizio particolare)
Roma, 27 novembre.

Dopo lunga discussione, durata quasi cinque ore, il Consiglio dei ministri ha approvato stasera — poco prima di mezzanotte — uno schema di provvedimento a favore degli statali e per il riordinamento della pubblica amministrazione che aggiorna la legge delega approvata dal Parlamento poco prima delle elezioni del maggio 1968.

Questa legge prevedeva una serie di scadenze, che sono rimaste tutte sulla carta. Di qui la necessità di nuove trattative per ridar vita alla delega e per tener conto di nuove richieste. Il costo dell'intera operazione — convenzionalmente definita «riassetto degli stipendi e delle carriere» — è andato strada facendo aumentando: era valutato in 480 miliardi nella primavera del 1968; salì a 600 miliardi dopo gli accordi del giugno di quest'anno; ulteriori ritocchi, nelle ultime settimane, l'hanno portato in prossimità dei 900 miliardi.

Sebbene differita in 4-5 anni, si tratta di una spesa ingente che, alla fine, si aggiungerebbe per intero a quella attualmente a carico del bilancio (3247 miliardi per gli statali in senso stretto, più 1018 miliardi per i dipendenti delle aziende autonome, ferrovieri, postini, ecc.).

Proprio in considerazione del costo diretto (e di quello indiretto sugli enti parastatali e su quelli locali), lo Stato ha cercato di guadagnare tempo. Ora, però, si trova alle corde, sotto la minaccia di una serie di scioperi che, nelle prossime settimane, minacciano di paralizzare tutte le principali attività. Il ministro della Riforma burocratica, Eugenio Gatto, ha dovuto malinconicamente riconoscere qualche giorno fa che *«esiste un "autunno caldo" anche nel settore del pubblico impiego».*

Lo stesso Gatto ha sottolineato le difficoltà di mettere d'accordo tutti gli interessati, sia per l'eccessivo frazionamento sindacale, sia per i contrasti esistenti fra le varie categorie. Di questi contrasti si è avuta anche oggi una manifestazione a dir poco clamorosa.

La riunione è cominciata, infatti, con quasi due ore di ritardo sul previsto, a causa della richiesta delle segreterie delle tre confederazioni sindacali (Cgil, Cisl e Uil) di un *«incontro urgentissimo»* con il governo prima dell'approvazione del provvedimento.

I sindacati invitavano formalmente il governo a varare il riassetto delle carriere dei pubblici dipendenti, con esclusione dell'art. 16 riguardante la carriera direttiva. *«Il problema della dirigenza statale* — dichiaravano esplicitamente i tre segretari Lama, Storti e Ravenna — *va discusso e risolto con ponderato esame».*

Il governo ha discusso a lungo, approvando gli emendamenti da apportare alla legge delega dello scorso anno. Il comunicato ufficiale non fornisce però alcuna indicazione circa l'inclusione o no dell'art. 16, contestato dalle confederazioni sindacali, il che fa presumere che il testo definitivo sia ancora suscettibile di ripensamenti. Il governo deve evidentemente cercare una soluzione di compromesso fra le richieste delle confederazioni sindacali e quelle della Dirstat, che rappresenta gli interessi di gran parte dei funzionari direttivi.

Arturo Barone

SPIRO AGNEW CONTRO GIORNALI E TELEVISIONE

A ciascuno il suo mestiere

L'eccidio di Son My ci ha offerto, due giorni fa, l'occasione di segnalare l'esistenza di alcuni criminali in mezzo all'esercito americano, di deplorare il notevole ritardo con cui la verità è venuta a galla e di esaltare il coraggio con cui la stampa degli Stati Uniti ha sollevato lo scandalo e ha reso inevitabile un'inchiesta approfondita. Sui due primi punti è ormai inutile insistere: anche la Casa Bianca ha preso atto dell'esistenza del massacro e del «deplorevole» ritardo con cui ne è stata informata. Sul terzo punto vale, invece, la pena di fare qualche precisazione.

Sulla scena politica americana negli ultimi mesi si è imposto un pittoresco personaggio: il vicepresidente Spiro Agnew. *«La vita* — usa ripetere Agnew — *è un fatto viscerale piuttosto che intellettuale»*, e questa, grosso modo, è la sua filosofia. Agnew è contro gli intellettuali che gli appaiono come *«snob incapaci e impudenti»*, e contro ogni uomo politico che non condivida del tutto le sue opinioni. L'anno scorso, durante la campagna presidenziale, Agnew definì Humphrey *«soft on communism»*, molle verso i comunisti, e il candidato democratico tutto poteva meritare, fuorché tale appellativo.

Nell'ultima settimana il vicepresidente non si è però limitato a esporre le sue idee. Forte delle sue convinzioni e soprattutto della sua autorità, ha cercato di imporle anche agli altri. Agnew ha pesantemente criticato il rilievo che i giornali e le stazioni televisive hanno concesso ai manifestanti contro la guerra nel Vietnam. Secondo lui, il processo di concentrazione che è in atto nella stampa americana per motivi economici, provoca la sopravvivenza di giornali *«sempre più grassi e sempre più irresponsabili».* A suo giudizio i mezzi di informazione stanno nelle mani di un esiguo numero di individui, e si tratta naturalmente di mani incapaci.

Gli è stato risposto: *«La stampa americana corre un solo pericolo: diventare univoca in seguito alle aperte intimidazioni degli uomini di governo».* Gli è stato ricordato: *«Già un uomo politico affermò che un governo, quando pensa di aver ragione, ha il diritto di togliere la parola a chi ha torto, ma quell'uomo si chiamava Lenin».*

Negli Stati Uniti chi lavora nei giornali, anche in quelli più «concentrati», gode di una notevole autonomia. Ricorderemo un episodio. Quando Kruscev compì il suo secondo viaggio a New York, per partecipare a una seduta delle Nazioni Unite, con intenti scopertamente polemici contro il governo americano, l'allora presidente Eisenhower, in omaggio a «superiori interessi nazionali», pregò pubblicamente i direttori di giornali e i capi delle reti televisive di non chiedere interviste al capo del governo sovietico. Ma qualche giorno dopo, Kruscev parlò alla televisione per un'ora e mezzo filata.

Nei momenti delicati e difficili, in ogni paese gli uomini politici, anche quelli di solito più liberali, talvolta non resistono alla tentazione di usare il proprio prestigio e il proprio potere e non rifuggono da certe intimidazioni, dirette o indirette, scoperte o sotterranee. La risposta dei giornalisti non può essere che una sola: a ciascuno il suo mestiere. Se mai, un giornalista dovrebbe aver paura di non fare sempre il suo dovere: che è di non censurare i fatti, a qualsiasi parte possano dispiacere.

Gianfranco Piazzesi

(A pag. 11: *servizio del Times da Saigon sulle stragi dei vietcong a Huè e notizie sull'inchiesta per il massacro di Son My).*

IL SOMMARIO

Uomini e religioni

La nuova Messa



La sorpresa che riceveranno domenica prossima i fedeli che andranno in chiesa, non sarà di trovare una Messa irriconoscibile, come potevano far pensare le polemiche dell'ultima ora, ma una Messa molto simile a quella abituale.

Non che manchino delle novità; ma sono novità che appartengono più al genere del restauro, che a quello della innovazione creatrice; sono state soppresse sovrapposizioni ed aggiunte depositatesi nei secoli, sono state riportate alla luce le strutture portanti del rito, sono stati reintegrati elementi essenziali che si erano perduti (come la voce dei profeti nelle letture, e l'invocazione dello Spirito Santo, che erano state quasi del tutto dimenticate nella Messa latina); ma non ci sono cambiamenti spettacolari. La «nuova Messa» risulta senza dubbio più compatta e coerente. Ma potrebbe ricadere anch'essa nel rischio di una certa staticità.

Perciò ora si tratta di vedere se essa, così modificata, riuscirà a inserirsi, non come un corpo estraneo, nel ritmo della vita quotidiana, se riuscirà a risuonare dei dolori e delle speranze del tempo, se riuscirà a manifestare ciò che significa ed è, vale a dire il momento culminante e sorgivo dell'incontro tra Dio e gli uomini sulla terra: una festa, non un adempimento.

Questo la Messa era all'inizio; poi, come l'aveva ridotta San Pio V, e come si era venuta pietrificando nei secoli, essa non riusciva più ad esprimere questo significato; aveva subito un processo di privatizzazione, come fatto personale del prete, a cui i fedeli erano ammessi ad «assistere»; non importava nemmeno che capissero, bastava che il latino lo capisse il Signore e magari (ma non sempre), che lo intendesse il prete, forte dei suoi studi in seminario; e questo aver espropriato la Messa, e la parola, al popolo, a cui appartiene, è stata causa non ultima del deserto delle chiese.

Sicché, la vera rivoluzione è stata quando alla liturgia è stata restituita la lingua viva, e quando si è cominciato a tradurre in pratica il principio che la Messa è un'azione della comunità, presieduta dal vescovo o dal sacerdote che lo rappresenta. La partita era grossa; e non stupisce che qualcuno si sia stracciato le vesti, e le filetterie e le frange dei mantelli, e che qualcun altro sia caduto nella battaglia rivolta a restituire la Messa, e la Bibbia, al popolo. Non foss'altro che per questo, per il dolore che è costata, la riforma liturgica che domenica raggiunge una delle soglie più significative, è un fatto importante.

Ma è questo l'ultimo traguardo? Se la liturgia torna a essere una cosa viva, anch'essa deve stare alle regole di ogni vivente, che sono quelle dell'identità e del mutamento.

Dell'identità, anzitutto, perché a nulla servirebbe una Messa che perdesse la sua natura, e quindi la sua continuità con l'evento che è alla sua origine. Perciò bisogna rifarsi all'istituzione stessa della Pasqua, nell'Antico Testamento, quando il popolo ebreo fu liberato dalla schiavitù d'Egitto, e il segno della sua salvezza fu il sangue dell'agnello ucciso, di cui furono cosparse le porte delle sue case. Fu stabilito, allora, che in ricordo di ciò ogni anno gli ebrei avrebbero ripetuto il sacrificio dell'agnello, e mangiato delle sue carni. «Ed avverrà — disse loro Mosè — che i vostri figli vi domanderanno: che cosa significa per voi questo rito? Voi risponderete: è il sacrificio di Pasqua per il Signore, quando egli passò oltre le case di Israele in Egitto, percosse gli egiziani, e risparmiò le nostre case».

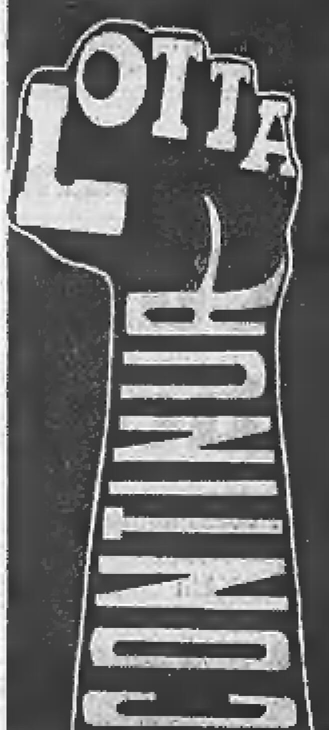
Poi avvenne, un giorno, che l'agnello non fu più un agnello, ma fu il Figlio stesso di Dio: sicché quando i nostri figli oggi ci chiedono che cos'è questo rito, la risposta è che è il sacrificio di Pasqua del Signore, quando egli, compiendo l'opera di salvezza, dopo avere spezzato il pane con i suoi, si consegnò volontariamente alla morte, annunciando la sua resurrezione e promettendo il suo ritorno. Perciò la Messa è memoria (non c'è storia senza memoria, e il cristianesimo non è una filosofia, ma una storia), è un evento che si rinnova nell'incontro attorno a una tavola di una comunità col suo Signore, che le si dà come parola e come pane, ed è l'attesa del suo ritorno, non più nascosto nei segni. Ma a faccia a faccia.

Ma la salvaguardia di questa identità non esclude, anzi esige, i mutamenti; perché se la Liturgia, mummificandosi, si allontana dalla sensibilità, dalla cultura, dai gesti abituali del popolo, la sua stessa identità diventa incomunicabile e oscura.

Perciò la vera prova del nuovo rito, sarà nella sua capacità di restare stabile e flessibile. Molto dipenderà dallo sviluppo che potranno avere alcuni elementi dinamici che vi sono stati introdotti, come un principio di dialogo spontaneo tra sacerdote e popolo, e una certa libertà di scelta delle letture bibliche; ma a questo punto il vero problema è di rifare delle comunità cristiane, perché ben poco varrebbe aver restaurato una Messa comunitaria, quando non ci fosse una comunità.

Raniero La Valle

Conclusione sui movimenti estremisti di Milano

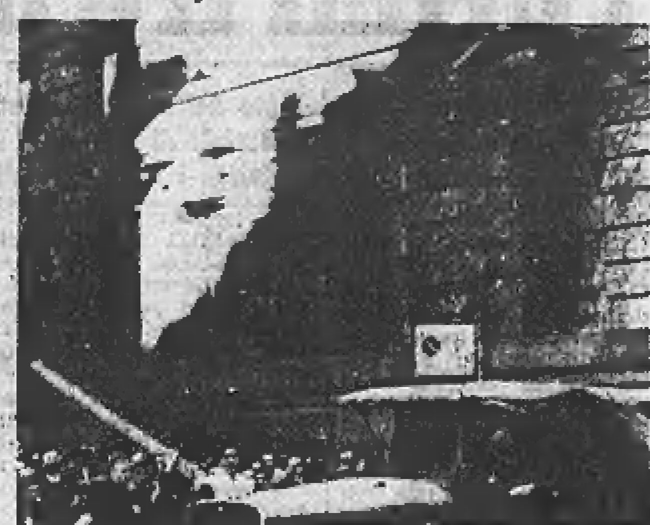


Anno I - numero 1 — 22 novembre 1969

LOTTA CONTINUA

settimanale - una copia L. 100

la violenza operaia dalla fabbrica alle strade



Milano. La testata del numero 1 di «Lotta continua», la pubblicazione che ha suscitato polemiche nel Movimento studentesco per gli articoli e le foto sugli scontri in Via Larga

"Lotta continua„ promette anche un inverno più caldo

L'ultimo numero della rivista risponde alle critiche del Movimento studentesco - Scrive: «Il muto e sordo sabotaggio di tutti i giorni (sugli impianti delle fabbriche) diventa un atto liberatorio» - «L'operaio deve lottare contro due padroni: quello di sempre e quello nuovo, il sindacato» - «I sindacati "ladri" preparano contratti-bidone»

(Dal nostro inviato speciale) Milano, 27 novembre.

«Vi è piaciuto il primo numero di "Lotta continua"? — chiede sorridendo uno dei leader del gruppo estremista —. *Il secondo numero sarà anche più esplosivo!».* Il secondo numero è atteso per stasera. Ma alle 21 le rotative di via Zuretti non giravano ancora. In prima pagina — ecco una primizia —, la fotografia di un nucleo di agenti di polizia che in via Larga vanno all'assalto con bastoni, spranghe di ferro e cubetti di porfido. «*Serve a documentare il carattere provocatorio dell'aggressione poliziesca* — mi spiega un redattore — *dentro, poi, ci sarà un articolo di commento all'assemblea del Movimento studentesco e a tutte le polemiche sui fatti del 19 novembre. Il titolo dovrebbe dire: "Se ci attaccano, è un bene..."*».

L'aria che tira in «Lotta continua» è, dunque, più che mai di battaglia. A differenza dei precedenti tre numeri unici, il numero «1» del settimanale è stato un grosso successo: 35 mila copie tirate, una quindicina rimaste. «*Per la prima volta siamo in attivo*». Anche l'assemblea-processo organizzata dal Movimento studentesco della Statale e i duri giudizi di «avventuristi» e «provocatori», hanno lasciato indifferenti gli «elleci», che non solo alzano le spalle, ma rilanciano le accuse.

«*Quale Movimento studentesco?* — dicono irritati —. *Quell'assemblea capeggiata da primedonne gonfiate dai giornali borghesi non è il Movimento studentesco milanese. Alla Statale siamo quasi assenti, ma alla Cattolica e al Politecnico, gli studenti sono con noi. E sono con noi gran parte degli studenti medi. Del resto, guardi alle persone fisiche: i vecchi leader del Movimento studentesco di Torino, di Milano, di Trento sono tutti in "Lotta continua"...*».

Ma il «gruppuscolo» non è presente soltanto a Torino, Milano e Trento. Gli «elleci» vantano aderenti ad Alessandria, a Pavia (dove hanno assorbito quasi tutto il vecchio nucleo di «potere proletario»), a Genova, alla Spezia, in numerosi centri veneti (soprattutto a Porto Marghera e Schio), in molti centri toscani e in qualche centro emiliano (a cominciare da Bologna e Piacenza). «*Siamo invece mal collegati col Mezzogiorno e col lavoro dei braccianti* — ammettono — *anche con la Sardegna abbiamo contatti troppo saltuari e politicamente poco chiari*».

Che consistenza ha questa rete? Difficile dirlo. Alle riunioni settimanali di collegamento — il 3 novembre a Pisa, il 9 a Venezia, il 16 a Firenze, domenica scorsa a Roma, domenica prossima a Trento — «Lotta continua» dichiara una presenza di 500-600 fra leaders e attivisti. Sono universitari, giovani laureati e, in misura minore, operai. Molti degli studenti hanno lasciato gli atenei (e spesso una carriera accademica brillante) per dedicarsi soltanto al lavoro politico. Alcuni vivono in «comunità», aiutandosi a vicenda.

«Salta tutto»

«*Nessuno ci dà soldi* — sostengono — *contiamo soltanto sui contributi volontari dei compagni. I nostri conti non sono segreti e tutti possono venire a vederli*». L'autofinanziamento consentirebbe di attribuire un piccolo stipendio ad alcuni degli attivisti a tempo pieno. «*Ma i compagni attivi senza stipendio sono moltissimi. Il loro numero sta crescendo con l'estendersi delle lotte: l'autunno caldo ci ha imposto un ritmo di intervento quasi sempre frenetico, al limite del collasso*».

Intervento per che cosa? La piattaforma di «Lotta continua» è abbastanza semplice. Nelle fabbriche italiane — affermano gli «elleci» — è in atto da qualche tempo «*una formidabile rivoluzione culturale*». Essa scuote l'intero settore delle industrie. Le lotte degli operai stanno facendo «*saltare tutto*»: «*il principio d'autorità, la gerarchia in fabbrica e nella società; la superiorità di chi ha studiato; il carrierismo; la delega indiscussa al sindacato e al partito; la stessa neutralità della legge...*».

«*E' l'inizio della rivoluzione proletaria* — sostengono quelli di "Lotta continua" — *e noi dobbiamo gestirlo, farlo lievitare, radicalizzando tutte le battaglie operaie e realizzando così, sul campo, l'unità studenti-operai*».

«*Gli "elleci"* — mi spiega un leader studentesco — *hanno scoperto lo spontaneismo operaio, gli sono saltati in groppa e adesso lo stanno frustando per farlo correre a più non posso. "Lotta continua" è una specie di "doping" rivoluzionario: una droga che dovrebbe consentire alla classe operaia di arrivare più in fretta al traguardo della rivoluzione...*».

I metodi, è chiaro, non possono essere «libreschi». Non bisogna aver paura della violenza. «*Il teppismo, cioè l'aggressività e la violenza operaia* — scrive "Lotta continua" — *è sempre di più il modo di essere e di lottare degli operai e di tutti gli sfruttati*». Così l'incendio di un municipio (a Fondi) diventa «*la risposta più eloquente alle politiche riformistiche imperniate sugli enti locali*». L'aggressione ai giornalisti d'un quotidiano non gradito è un modo «*per democratizzare efficacemente la informazione*». La guerriglia di via Larga è il primo di una lunga serie di «momenti rivoluzionari».

Rientra in questa logica anche la violenza agli impianti industriali. «*La lotta contro le "cose"*», «*il sordo e muto sabotaggio di tutti i giorni che diventa un atto liberatorio, collettivo e coscientemente compiuto*». «*Quando gli operai individuano nelle macchine il loro nemico* — dice "Lotta continua" — *hanno ragione. La loro ribellione non è rozza e primitiva, ma rovescia coscientemente l'uso che delle macchine il capitalismo fa per asservirli, la rapina che viene quotidianamente attuata sulla loro pelle*».

«Trattative farsa»

L'autunno «caldo» ha consentito di sperimentare tutto questo. Ecco i «*frenetici interventi*» ai cancelli delle fabbriche a Torino e a Milano per «*drogare*» la protesta operaia e far lievitare la «*rivoluzione culturale*» nelle officine. Ecco l'attacco ai sindacati «*ladri*» che preparano i «contratti-bidone» con la «*farsa delle trattative*» e che firmano il contratto degli edili «*solo per dividere il fronte operaio*». Dice «Lotta continua»: «*L'operaio oggi deve lottare contro due padroni: quello di sempre e quello che si è aggiunto, quello nuovo, il sindacato*».

Si esce dalla lettura del settimanale storditi da una immagine allucinata della realtà italiana. I contratti sono già firmati, quello che resta è «*tempo morto*» per stancare la combattività operaia e avere più respiro. Gli aiuti stanziati dai consigli comunali per i lavoratori in sciopero hanno il solo scopo di «*deviare la spinta delle lotte operaie verso obiettivi sbagliati ed invischiarli in concessioni paternalistiche*». Il partito comunista e i suoi «*killer del servizio d'ordine scatenati alla caccia allo studente, all'estremista, al capellone*», si sono ormai «*schierati senza mezzi termini dalla parte della repressione*». La stessa «*democrazia*» attuale, «*quella dei Rumor e dei Nenni*», per il proletariato non è nulla «*di diverso dal regime fascista*».

«*E' una visione schematica e idiota*» ha esclamato, durante il processo alla Statale, uno dei leader del Movimento studentesco. Ma quelli di «Lotta continua» tirano diritto. Gli obiettivi? A tempo lungo: «*La rivolta proletaria contro le istituzioni dello Stato*», a tempo breve: non lasciare che la firma dei contratti chiuda le lotte. Il loro slogan, oggi, è: «*Nessun contratto può più costringere gli operai alla tregua, all'obbedienza e alla disciplina*».

Di qui il lavoro organizzativo che «Lotta continua» sta compiendo in questa fase «*per collegare le avanguardie più combattive espresse dalle lotte sindacali e per creare dappertutto punti di riferimento politico*». L'ambiente è sempre lo stesso: le fabbriche, le scuole medie, i quartieri popolari. «*E' il momento di stringere le fila. La contemplazione delle lotte è morta*» si legge nell'articolo di fondo dedicato alla battaglia di via Larga. Nascono così i nuovi slogan: «*Lotta dura - senza paura*», «*Lotta continua è ciò che vale - se vuoi combattere il capitale*». E sull'orizzonte si profila, adagio, adagio, «*l'inverno caldo*».

Giampaolo Pansa

Roma, 27 novembre — Una carrozza ferroviaria ad assetto variabile sarà immessa su quelle linee che, per la tortuosità del tracciato, non consentono ai convogli di raggiungere elevate velocità commerciali. Le industrie nazionali del settore stanno concretando il prototipo della nuova vettura che permetterà incrementi di velocità intorno al 40 per cento

Il verdetto dopo undici ore di discussione in camera di consiglio

Braibanti riconosciuto colpevole ma la pena è ridotta da 9 a 4 anni

Secondo i giudici di appello è responsabile di «tentato plagio» per aver cercato di soggiogare due giovani L'imputato, che beneficia di due anni di condono, uscirà di carcere il 4 dicembre - Tra la folla che ha assistito all'ultima udienza c'erano studenti, Alberto Moravia, Dacia Maraini, l'attrice Ingrid Thulin

(Nostro servizio particolare) Roma, 27 novembre.

Dopo 11 ore di camera di consiglio — dalle 14 all'una dopo mezzanotte — la Corte d'Assise di appello di Roma ha condannato il prof. Aldo Braibanti a 4 anni di reclusione. (In primo grado gli erano stati inflitti 9 anni). I giudici gli hanno ridotto la pena perché lo hanno riconosciuto colpevole di tentato plagio e non di plagio ai danni dei due giovani Pier Carlo Toscani e Giovanni Sanfratello. Poiché la sentenza concede all'imputato due anni di condono, il Braibanti uscirà di carcere il 4 dicembre.

L'ultima udienza del processo è stata dedicata all'arringa del secondo difensore, Giuseppe Sotgiu. «Il Braibanti è tranquillo», *ha concluso il difensore in un'aula gremitissima di avvocati, studenti, intellettuali (erano tra la folla Alberto Moravia, Dacia Maraini, l'attrice svedese Ingrid Thulin, un rappresentante dell'associazione internazionale «Amnesty» per la amnistia ai carcerati per delitti d'opinione).* «Braibanti è tranquillo perché i giudici pronunceranno le più grandi parole che hanno illuminato la sua giovinezza: giustizia e libertà».

Un applauso fitto, nutrito, convinto si è levato dal pubblico. Il presidente, Nicola La Bua, ha ordinato lo sgombero dell'aula. L'operazione è stata rapidamente eseguita, ma il processo era già alle sue battute conclusive. Ripreso nel pomeriggio, si sono avute una breve replica del procuratore generale, Sangiorgi, che sollecita la conferma della condanna, ma una riduzione di pena, e una brevissima controreplica del difensore Reina che rinnova la richiesta di piena assoluzione. Poi, in camera di consiglio.

Il processo d'appello al primo «plagiario» della storia nazionale (l'ultima, e forse unica, condanna per plagio si ebbe all'Asmara, 63 anni or sono, contro un uomo che seduceva ragazzini e li portava schiavi con sé) è durato complessivamente otto udienze, dal 6 novembre ad oggi. Sono stati ascoltati una decina di testimoni, riascoltate le parti lese, riascoltato l'accusato, come di rito.

La fase più interessante è apparsa la discussione: da parte dell'accusa pubblica si è avuto un tono assai moderato nella requisitoria, e tuttavia la conclusione, come si è accennato, è sostanzialmente identica a quella del primo processo. Braibanti è colpevole, sebbene non sia processabile per le sue opinioni religiose, politiche, morali; le sue arti di seduttore sono state trascinatrici e hanno prodotto il duplice «omicidio psichico», vittime il Toscani e il Sanfratello. L'accusa privata, Taddei e De Marsico, pur con toni diversi (più moderato il Taddei) ha posto l'accento sul danno gravissimo, recato alla personalità dei due «sedotti», dalla frequentazione del filosofo-mirmecologo (il Braibanti studiava le formiche, e questo sembra sia indizio di perniciose sperimentazioni sociologiche).

Stamane, l'avv. Sotgiu ha rimesso in causa l'intero corso del processo: l'istruttoria, in un caso tanto delicato, fu condotta con il rito sommario. I periti, pur esprimendo giudizi sul Braibanti che poi costarono all'imputato così grave condanna, non videro mai in faccia il Braibanti. I giudici del primo processo lo interrogarono sulle sue idee: su Spinoza, sul monismo, sul dualismo, sul concetto di famiglia, sullo Stato, sull'oscurantismo.

«Anche i grandi giudici possono sbagliare», *ha esclamato Sotgiu. L'errore, oltre che da questo vizio d'impostazione, fu determinato dal clamore di folla che, in senso accusatorio o anche in senso opposto, si sollevò intorno alla personalità dell'imputato. Fu esaltato o vilipeso; fu chiesta la sua condanna per ragioni di pubblica moralità, quasi fossero in pericolo i giovani, le tradizioni, la famiglia, i costumi sessuali dell'Italia intera. E, all'inverso, fu chiesta la sua assoluzione per motivi che hanno richiamato sulla scena le grandi figure dei «maestri» di tutti i tempi, a cominciare da Gesù Cristo.*

Il difensore ha notato che questi toni concitati sono ricomparsi anche nell'arringa di De Marsico, ieri, quando esortava i giudici con parole come queste: «Il demone dev'essere respinto agli inferi». *Poiché si è parlato di* «omicidio psichico», *Sotgiu osserva che dall'omicidio non si risorge, mentre dall'avventura vissuta dall'elettricista Toscani e dal pittore Giovanni Sanfratello con il Braibanti l'uno e l'altro sono risorti, e assai brillantemente.*

Il Toscani è sposato con figli, e appare grassottello e in buona salute; il Sanfratello fa l'artista, guadagna, ha realizzato ciò che voleva. E' assurdo dar del demone, del «serpente» al Braibanti, un essere timido, isolato. Egli si è definito anarchico e l'anarchia è utopia, incapacità di aderire ai grandi movimenti di opinione pubblica: che tipo di trascinatore, dunque, sarebb'egli mai, se non riuscì che a vivere in povertà la sua esperienza intellettuale e artistica?

La povertà (che nella sentenza di primo grado è persino rimproverata al Braibanti come segno d'insuccesso nella vita) non gli ha impedito di formarsi una cultura e di vivere onestamente, non da dissoluto. Rimane il fatto dell'omosessualità; rimane l'occasione che si vorrebbe trarre da quest'episodio per colpire certe idee che si vorrebbero tener lontane dalla nostra gioventù.

Ma, alla luce del codice, Sotgiu afferma, il Braibanti avrebbe potuto, al massimo essere denunciato per violenza privata, reato che consiste nell'imporre ad altra persona di fare o non fare o tollerare determinate cose contro la sua volontà. Il difensore ha concluso: i giudici d'appello ripareranno quest'errore. Il passato di combattente per la Resistenza, di torturato per la causa della libertà, testimonia in favore della dignità di quest'uomo che dai giudici attende ora d'essere liberato.

Gigi Ghirotti

Si discute sui nuovi testi al processo De Lorenzo

Roma, 27 novembre.

(g. g.) Stamane al processo originato dalla querela del gen. De Lorenzo al gen. Paolo Gaspari e ai giornalisti de *L'Espresso* Gianni Corbi e Carlo Gregoretti, gli avvocati hanno spiegato al Tribunale la ragione per cui hanno chiesto che siano ascoltati alcuni testimoni.

Ha parlato l'avv. Anselmo Crisafulli, che assiste l'ex Capo di Stato maggiore dell'Esercito, ha replicato l'avv. Augusto Addamiano.

All'inizio del dibattimento, due mesi orsono, le richieste furono presentate per iscritto: oggi sono state illustrate oralmente.

La discussione non è ancora conclusa: quando fra cinque giorni, martedì prossimo, il processo sarà ripreso, dovranno ancora intervenire il pubblico ministero ed un altro difensore. Poi i giudici si riuniranno in camera di consiglio per decidere.

Rumor propone: prima delle elezioni un accordo per fare il centro-sinistra

A De Martino e La Malfa ha detto: «Incominciamo subito a preparare il governo, affinché sia pronto in primavera» - Anche Forlani ha avuto colloqui con i segretari dei partiti che appoggiano il monocolore dc

(Dal nostro corrispondente) Roma, 27 novembre.

E' cominciata, con una serie di sondaggi preliminari, la «verifica» politica. Rumor ha visto oggi, separatamente, De Martino e La Malfa. Il segretario della dc, per suo conto, ha incontrato, sempre separatamente, De Martino, La Malfa e Tanassi (il segretario del psu, Ferri, è in Israele). E' una fase preliminare, durante la quale il presidente del Consiglio accerta alcune cose e il segretario della dc aiuta Rumor integrando gli accertamenti sui problemi delle alleanze e delle prospettive a più lunga scadenza.

Per oggi sembrano acquisite due certezze: non c'è speranza di riunioni collegiali, la verifica dovrebbe essere condotta sino alla fine attraverso incontri bilaterali; Rumor si muove sulla base di una proposta precisa: determinare prima delle elezioni amministrative della prossima primavera le condizioni per la ricostituzione del centro-sinistra «organico». Prima, e non dopo.

La differenza è grande. Se si accetta il principio che il nuovo governo «organico» di centro-sinistra viene preparato fin da adesso, affinché sia pronto in primavera, i margini di incertezza si riducono fortemente. La campagna per le elezioni amministrative potrebbe non costituire più, come minaccia di essere, l'occasione per l'inasprirsi di contrasti difficili ad essere sanati dopo, ma un fattore di coesione. In realtà, si tratta di scoraggiare alcuni gruppi che vorrebbero decidere dopo e soltanto in funzione dei risultati delle elezioni amministrative, cioè misurando unicamente i vantaggi possibili per il proprio partito.

Queste ambizioni e questi timori dànno la misura di quanto sia delicata l'operazione di «verifica». In più Rumor ha bisogno di impegni e assicurazioni per l'immediato: vuole che la sua azione di governo sia adeguatamente sostenuta dalle forze di centro-sinistra. Si tratta, così, di preparare il governo per la primavera senza muovere niente oggi. Alcune indiscrezioni riferiscono di un tentativo di Rumor per un obiettivo massimo: quello di dar vita al più presto, prima ancora delle elezioni amministrative, al governo quadripartito. In che misura questa proposta sia tattica ai fini della verifica è difficile stabilire. Da ciò che si è saputo si capisce che i socialisti hanno poca fiducia nella sua realizzazione e temono piuttosto i pericoli del fallimento di un tentativo giudicato «intempestivo».

I socialdemocratici non si pronunciano ancora sulla questione, e comunque non sembrano crederci. I repubblicani rovesciano il discorso e dicono: vediamo prima i problemi, discutiamone, e poi si vedrà.

Il segretario della dc, infine, ha manifestato un cauto ottimismo, che, secondo alcuni, riguarda più il rafforzamento dell'attuale governo che la nascita immediata del governo «organico» di centro-sinistra: «*Sono fiducioso* — ha detto Forlani — *nella possibilità di giungere sollecitamente ad una conclusione positiva del dialogo iniziato*». Ma è solo l'inizio.

Michele Tito

La Malfa l'ha chiesto a Rumor

«Il governo dica qual è la situazione economica»

Roma, 27 novembre.

L'on. La Malfa, interrogato dai giornalisti sui colloqui da lui avuti questa mattina con Rumor e Forlani, ha dichiarato: «*Ho ripetuto il pensiero del partito repubblicano. Il governo ci dica con chiarezza quale è la realtà della situazione economica e finanziaria del Paese. Si apra un dibattito su tale questione che è pregiudiziale. Le forze politiche in base a ciò saranno poste in condizione di assumere in concreto i loro atteggiamenti*». (Ag. Italia)

Dopo la radiazione dal pci

I tre del «manifesto» continueranno l'attività

(Dalla redazione romana) Roma, 27 novembre.

Il gruppo del «manifesto», radiato dal pci, continuerà la sua lotta politica sia continuando a pubblicare la rivista «*sia in altre forme*». Lo ha oggi annunciato, in una intervista alla radio, l'on. Luigi Pintor.

La posizione di Aldo Natoli e Luigi Pintor, deputati eletti nelle file del pci, sarà esaminata nella prossima settimana dal gruppo comunista di Montecitorio.

Sulle vicende del pci sono continuati oggi i commenti delle altre forze politiche.

Con la radiazione dal pci del gruppo del «*manifesto*», «*la vicenda burocratica è giunta alla sua prevedibile e prevista conclusione,* — scrive oggi l'*Avanti!* —, *ma il caso politico non si chiude, si apre forse adesso*». «*I dirigenti comunisti,* — prosegue il corsivo del giornale socialista —, *non soltanto hanno dimostrato di voler rimanere fedeli alla dottrina e alla pratica del centralismo burocratico, ma hanno anche dimostrato di non essere in grado di aprire il partito al dibattito su quelli che noi per primi abbiamo indicato come i temi di fondo del rinnovamento e della unità, della concezione del partito e dell'autonomia internazionale*».

«*Il pci oggi sceglie la sua chiusura. Stupefacente è che altri scelgano l'apertura alla sua chiusura*». Così afferma oggi un editoriale della *Voce Repubblicana*. «*Quel che è più detestabile nella conclusione del processo a "il manifesto"* — prosegue l'organo del pri — *è la giustificazione proceduristica della radiazione: radiati perché non seguivano le regole, non rispettavano il codice. Detestabile e ridicolo*».

Il presidente dell'Acpol, Livio Labor, ha dichiarato: «*La decisione del Comitato centrale comunista di radiare dal partito i promotori del "manifesto" è una decisione politica assai grave, il cui significato va oltre la vicenda di coloro che ne sono colpiti e oltre la vicenda del partito comunista*». Labor ha aggiunto che la decisione fornisce gli argomenti migliori a coloro il cui unico obiettivo è di ricreare in Italia quella lotta frontale fra opposti schieramenti politici e sociali che tanto a lungo ha paralizzato il progresso del paese.

Per il psiup, il provvedimento «*contrasta con il metodo di ricerca che il pci ha perseguito al suo interno attraverso il dibattito a tutti i livelli*».

Tornare a Roma

(Una povertà sfolgorante)

Roma è lontana? La si riconosce, le si può parlare, è possibile sfiorarla con le dita tornandovi per poche ore dopo anni d'assenza? Sbarcato a Fiumicino o a Termini, con occhi gelidi e un certo vuoto in testa, il viaggiatore che cosa ricorda delle immagini sempre un po' stereotipate che ogni giorno da Roma salgono verso il Nord?

Si tratta d'una poltiglia di notizie politiche, di un delitto, di uno sciopero, di un'intervista a un mago del calcio o al sindaco di un comune in crisi, di una trasmissione televisiva contestata o no: tutte comunicazioni che il viaggiatore ha assimilato quasi senza rendersene conto e che ora, a Fiumicino o a Termini, gli rigirano nello stomaco come un boccone acido. Comunicazioni ed esperienze indirette che non possono aiutarlo a stabilire un contatto, perché Roma anche a prima vista è altra faccenda, più antica e aggrovigliata anche se frenetica, più familiare anche se scossa da brividi caotici.

* *

Mi sono accorto di provare non so che pena, muovendomi per la città dopo tanti anni. Una pena classica, un turbamento psichico e muscolare che mi faceva sentire più solo, smarrito e con qualche tendenza a nascondermi, trovare un riparo. Come un ragazzo che torna nella casa dove passò l'infanzia, e per difendersi si rifugia in un angolo prima di trovare il coraggio di una definitiva esplorazione che lo conduca dalla cantina fino al solaio.

Forse è una colpa tenersi distrattamente lontani da Roma per troppo tempo. Ci si priva di una testimonianza reciproca, di un duplice controllo. Roma è una città che molti italiani escludono dai loro itinerari, o la usano come una pedina affaristica, un importante bottone da premere. Non come un luogo che ci somiglia e dove ci si può verificare al di là di vacanze più estrose, più tonificanti.

Mi trascinavo chiuso in questa pellicola di pena, camminando o durante brevi soste al caffè. Torino e Milano sono città poderose, ne senti subito lo scheletro d'acciaio, non ti permettono di sovraccaricarle d'immagini o di ambigue metafore. Ma il vecchio ventre di Roma, grinzoso e affaticato nella sua luminosità, ti aiuta a comprendere i tuoi stessi antichi difetti, ti distanzia dalla storia spicciola, ti obbliga a riflettere su chi sei tu, italiano.

Una sfolgorante povertà. Un teatrino che gioca ad ampliarsi attraverso una successione di specchi sulle anguste pareti. Una confusione di idee e di lingue, non babelica ma da cortile (anche Babele avrà avuto un cortile). Uno spasimo e una fatica per essere moderni, per non risultare tagliati via, soltanto poveri mediterranei che stentano nel loro sogno di riscatto e appena lo intravedono già cominciano a ridergli addosso, a non crederci più.

Tra le quinte, l'armamentario scenico non fa distinzione tra lustrini e polvere, i cartelli in lingua inglese e l'invito dialettale, l'odore di sterco cavallino e gli ingorghi di auto inferocite, la vecchina con enormi gobbe e un mazzo di violette e la fila degli autobus in via del Corso, dove respiri esalazioni di benzina più che a New York. Il vino fresco sul tavolo come in un'osteria di campagna e i volti turpi e fittizi di chi si ostina a Via Veneto.

Fu così che dalla pena deambulante mi sortì fuori un'immagine. Ricordai come, bambino, vedevo squartare un coniglio. Appeso per le zampe posteriori, un colpo secco dal collo lungo il ventre e l'immediato scarico dei budelli fumosi. Non era una vista orribile. Anzi. Era un ritratto confuso e splendido della vita, del suo intrico, del suo impasto. E passeggiando per Roma mi sentii partecipe di tanto budello fumigante, vero, e mi parve che l'asciuttezza dell'animale svuotato, le sue costole pulite, il suo pelo liscio, rappresentassero altri luoghi, altre città, a Nord o a Sud, privi di questo calore torbido, indecifrabile, essenziale.

* *

L'ostentazione dell'umanità ti contagia, in Roma. E ti trovi a discorrere dei tuoi malanni, del tuo fegato, della tua emicrania, scambiando notizie e consigli con un altro che ti racconta dei suoi visceri, della sua tosse, o della tosse di sua moglie, della madre che non conosci e mai ti sarà dato vedere. La dimensione dei fenomeni si spezzetta in aneddoti, in punti di vista, in battute, in sapienze locali, per cui tutto ti si presenta più complicato, più oscuro, ma privo di paura.

Roma è cresciuta, continua a crescere attorno a sé stessa come un'immensa tartaruga oceanica che ogni volta, dopo aver deposto un minuscolo uovo o torrenti di minuscole uova, pena e rischia e si sfiata per riacquistare il mare. Ma nelle scatole febbrili di Milano, nelle geometrie efficientissime di Torino, troppe volte non si ha idea di questa tartaruga e del suo sforzo a covare, a ripartire.

Forse dovremmo tutti imparare a tornare a Roma, ogni tanto. Proprio con l'animo semplice dei contadini russi che una volta l'anno, magari irreggimentati ma consapevoli, volano fino a Mosca. O con la curiosità e talora la saccenza dei tanti americani che decidono di spendere, partendo da città e villaggi, un po' di dollari annui a New York. Per vedere, controllare, scambiare fiato con fiato, magari non andar d'accordo.

Enorme e triste e ironico come una deità di paese, il Moro, cioè il Trimalcione nel *Satyricon* felliniano, mi sospirò prima di salutarci: «*I figli. Già. I figli saprebbero il bene che gli vogliamo se capissero la pazienza che mettiamo a sopportarli*». In tanto frastuono superfluo, ecco un legame da non perdere, da rinforzare, tra Roma e noi. O viceversa.

Giovanni Arpino

LO STILE "GIOVANE" DEL PRIMO MINISTRO SVEDESE

Il neo-socialista Olof Palme

Ha 42 anni; nei discorsi cita Goethe, ma conduce le campagne elettorali all'americana - Sua madre appartiene alla nobiltà baltica; però ha proposto che gli svedesi diano del tu anche al re - Empirista colto e spregiudicato, crede nelle idee e rifiuta le ideologie: «Destra? sinistra? parole senza senso» - Propone una politica che accresca l'eguaglianza ed allarghi l'accesso al potere ed alla cultura, nella «ricerca di una vita migliore»

(Dal nostro inviato speciale)

Stoccolma, novembre.

Tutti gli svedesi prevedevano che Olof Palme, l'uomo dell'eguaglianza e della partecipazione, avrebbe preso il posto di Tage Erlander alla guida del partito socialdemocratico. E quindi alla guida della nazione: i socialdemocratici governano la Svezia dal 1932, con una breve parentesi nel 1936. Palme, 42 anni, primo ministro da neppure due mesi, era il delfino già nel 1965, quando comparve nel governo come ministro delle Comunicazioni. Ma si sapeva che per una quindicina d'anni questo svedese dalla carriera rapidissima, non alto né perfettamente biondo, occhi accesi, linguaggio tagliente con gli avversari e messianico con gli elettori (ama lunghe citazioni di Eliot, di Brecht, anche di Goethe) era stato l'«eminenza grigia» di Tage Erlander. Scriveva i discorsi del Primo Ministro, lo consigliava, gli suggeriva le iniziative.



Stoccolma. Il primo ministro Olof Palme con la moglie, psicologa, e due dei tre figli nella sua casa alla periferia della città

Anche attore

Quando Erlander decise di andarsene, non per una crisi politica ma perché a 67 anni scatta la pensione e un «premier» in carica dal 1946 ha voglia di riposare, Olof Palme prese il suo posto senza scossoni. E appena insediato, ecco un gesto che ne dice lo stile: ha proposto agli svedesi di darsi del tu, dopo aver cominciato egli stesso a usarlo col re Gustavo VI.

Gli predicono una lunga carriera, senza sorprendersi per le sue trovate né per i suoi giudizi sulla società svedese. Ha detto a un congresso: «Profonde differenze sociali possono fare scorgere, dietro l'immagine di democrazie stabili e sicure, quella di fragili castelli di carta». *Palme non è però uomo di sinistra come si potrebbe intenderlo in Italia.* «Destra? Sinistra? Parole senza senso» *ribatte a chi cerca di classificarlo. E' un empirista colto: nega la morte delle ideologie, ma rifiuta i dogmi. Ha imparato da Erlander a valutare accuratamente i costi e i benefici delle riforme, prima di proporle.*

Si muove su tre filoni precisi: uguaglianza fra i gruppi sociali ancora divisi non soltanto economicamente, accesso di tutti alla responsabilità del potere e alla ricchezza culturale, internazionalizzazione della società svedese. Neutralista, spregiudicato, incarna il momento della Svezia. Ministro in carica partecipò alla fiaccolata di protesta contro la guerra in Vietnam, sfilando col rappresentante di Hanoi sottobraccio. Comparve nel film Io sono curiosa-giallo, *ricordato soprattutto per le abbondanti nudità della protagonista, anche se aveva qualche carattere di inchiesta politica.*

E' stato il più giovane deputato eletto al «Riksdag». Entrò in Parlamento a 30 anni. E' repubblicano nell'animo (si dice che la madre dell'erede al trono, principessa Sybilla, abbia esclamato: «Palme? Un uomo deplorevole»), *ma ha sufficiente senso della realtà per adattarsi alla monarchia finché non siano maturi i tempi del cambiamento. Lo ha promesso a Erlander prima di succedergli: non solleverà la questione istituzionale finché è in vita re Gustavo (ha compiuto 87 anni la settimana scorsa). Atteggiamento identico mostrano i comunisti svedesi, ridotti al 3 per cento dei voti.*

Benché tanto giovane, Olof Palme è un navigatore esperto della socialdemocrazia. Vi entrò a 22 anni, reduce da un lungo soggiorno di studio negli Stati Uniti, dove aveva assimilato Keynes e visitato trentaquattro Stati facendo l'auto-stop. Partecipò, sconosciuto, alle dispute interne del partito, quando i socialdemocratici svedesi si domandavano se fosse accettabile un sistema apparentemente fondato sull'immutabilità (Albin Hansson, il «padre della patria», morto d'infarto scendendo dal tram, aveva detto nel 1940: «Se l'opposizione è condannata a restar tale per sempre, si ha un equilibrio assurdo»). *Fu a lungo presidente dell'Unione degli universitari svedesi, molto potente sul piano politico.*

Dopo le elezioni comunali del 1966, che fecero gridare alla sconfitta e al declino della socialdemocrazia scandinava, Olof Palme organizzò la propaganda per la riscossa. Alle politiche del 1968 si impegnò in una campagna di tipo americano, girando tutto il paese e affrontando la gente per strada: il partito risalì oltre la soglia del 50 per cento. E' un organizzatore istintivo e preciso. Suo capolavoro, da ministro delle Comunicazioni, fu l'operazione del passaggio dalla mano sinistra alla mano destra di guida, compiuta allo scoccare dell'ora X senza un incidente in tutta la Svezia.

Ministro dell'Istruzione dalla fine del 1967, Olof Palme si buttò a capofitto nell'impresa di rinnovare tutto, dagli asili materni all'Università, approfondendo le riforme iniziate nel 1962 con la estensione della scuola obbligatoria e gratuita (compresi i libri, le penne, i quaderni, un pasto a mezzogiorno) fino al sedicesimo anno di età. Iniziò una sua battaglia per dare veramente a tutti uguali possibilità di accesso ai più alti gradi del sapere.

A Lund, la «Berkeley svedese», era venuto in luce un fatto sconcertante: su cento universitari, meno di dieci erano figli di operai, a dispetto delle abbondanti borse di studio e dei prestiti statali rimborsabili nell'arco di una vita. Palme promosse radicali innovazioni nella scuola secondaria (verrà unificata), nella pedagogia e nell'edilizia scolastica; fece al Re una serie di proposte per assicurare agli studenti una autentica partecipazione al governo della scuola. Quando fu occupato l'Ateneo di Stoccolma, il ministro Palme accorse sulla sua «600», discusse per mezza giornata, poi sottopose al sovrano il programma per la democratizzazione dell'Università, adottato in via sperimentale fino al '71.

L'Iri svedese

Quest'uomo attivissimo e turbolento, che scrive e parla più di tutti i ministri riuniti, è un curioso personaggio, quale può produrre Stoccolma: città ricca di angoli aperti agli interessi esterni, irriverenti e poco fedeli alle tradizioni. Punta avanzata della socialdemocrazia, deciso a diminuire il peso dei privati nell'economia nazionale non «nazionalizzando» ma ampliando gli interventi dello Stato nel campo della produzione e della finanza (a dicembre nascerà ufficialmente l'Iri svedese), Palme è il primo capo di governo socialdemocratico di origine aristocratico-borghese.

Erlander è figlio di un organista di provincia. L'uomo forte del governo attuale, il ministro delle Finanze Gunnar Sträng, cominciò da operaio nel municipio di Stoccolma. Allevato dalla madre, Elisabeth von Knierien, nel quartiere elegante di Ostermalm, Olof Palme dice delle sue origini: «Piccola nobiltà baltica dalla parte materna, affari dalla parte di mio padre, discendente di un olandese arricchito in Svezia». *Ma aggiunge subito:* «Che importa da dove vengo? Vediamo piuttosto dove intendo andare».

A differenza dei Kennedy, spesso presi a modello, non ha un immenso patrimonio alle spalle, né un gruppo di «cervelli» al suo servizio personale. Fa la vita di un dirigente d'azienda, anche se non ne ha l'aria, col vestito per nulla severo, l'eterna cravatta grigio-azzurra spiegazzata, le mani in tasca, il passo elastico dell'accanito giocatore di tennis. Il suo stipendio si aggira sulle 150 mila corone all'anno, ridotte a metà dalle tasse (meno di [illegible] mila lire mensili nette). Abita a Wällingby, una delle prime città-satelliti costruite a ovest di Stoccolma, con la moglie Lisbeth, psicologa, e tre figli: Joakim, Mårten, Mattias. Con loro celebra il grande rito svedese della vacanza estiva in comunione con la natura rifugiandosi nell'isola di Fårö, in mezzo al Baltico.

Atletica e jazz

«Sembra un professore di ginnastica», *dicono gli amici. Capelli corti a spazzola, baldanza fisica, si accoppiano in Palme al gusto delle divagazioni e degli interessi più diversi. Se entra in un caffè dotato di «juke-box» abbandona i collaboratori per darsi alla ricerca di un disco di jazz, possibilmente con Nat King Cole: sono piccoli fatti che accentuano l'aria di «premier» giovane. Piace a molti svedesi perché svincolato dagli schemi di partito, ma aperto agli stimoli ideali, alle curiosità, alle aspirazioni tipiche del nostro tempo nelle società più avanzate. Palme ripete instancabilmente che nei paesi del benessere c'è ancora spazio per le idee, che l'avvenire non deve portare soltanto invenzioni, automatismi, maggior ricchezza.*

«Dobbiamo subordinare lo sviluppo tecnologico ai valori sociali: uguaglianza, pieno impiego, vita culturale più soddisfacente per tutti», *ha detto a una riunione internazionale di socialisti. Con altre parole, a un amico dubbioso sulla sua ideologia, Olof Palme spiegò:* «Molto semplice: ricerca della vita migliore possibile su questa terra, visto che ci dobbiamo restare».

Mario Fazio

VISITA AD UNA FABBRICA-PILOTA DELLA RIFORMA

In Russia si vuole che il salario non cresca più della produttività

Lo chiede il presidente del Gosplan - Licenziamenti e incentivi nel «Combinat» chimico di Scechino

(Dal nostro inviato speciale)

Scechino, 27 novembre.

Dopo una lunga sosta (l'intero '68 e la prima metà del '69) la riforma economica sovietica è di nuovo in cammino. Essa, anzi, ha assunto un ritmo più spregiudicato di quello previsto al suo inizio nel 1965. Pur tra grandi difficoltà adotta un linguaggio moderno, e si delinea un parallelismo tra alcuni suoi esperimenti e altri occidentali. «*I suoi frutti* — ha detto Aleksandr Birman — *saranno tali che nessuno li avrebbe immaginati*».

E' stato un risveglio necessario. Dopo il *boom* del 1967, l'industria sovietica ha perso mordente. La riforma, adesso, mira soprattutto all'incremento della produttività. I giornali pubblicano slogan come «*meno personale, maggiore produzione*» e «*non quantità, ma qualità*». *Management*, sindacati, Gosplan (l'ente della programmazione) e ministeri collaborano a una profonda riorganizzazione del lavoro, alla ridistribuzione della manodopera, all'introduzione di tecnologie nuove e alla revisione del listino prezzi. Certi «tabù» ideologici incominciano a oscillare. La produzione a deficit pianificato e la sottoccupazione diventano inconcepibili.

Il vice-presidente del Consiglio dei ministri e presidente del Gosplan, Bajbakov, discute il problema come un keynesiano. «*Occorre* — egli dice — *legare più strettamente la produzione al consumo, manifestare flessibilità e operatività, tenere tempestivamente conto della mutevole situazione economica e delle richieste della popolazione*». E aggiunge: «*Non si può ammettere che in alcune imprese ed anche in alcuni settori industriali il salario medio cresca più rapidamente della produttività... Bisogna stabilire un rapporto massimo tra l'aumento di questa e l'aumento di quello*».

A tale fine, numerosi esperimenti sono in corso in Russia. Il più avanzato (è incominciato il 1° gennaio 1967) è questo del «Combinat» chimico di Scechino. Qui, in tre anni, la manodopera è diminuita da 8000 a 7000 persone, i profitti si sono quadruplicati, la resa degli investimenti s'è triplicata, la produzione è salita dell'82,8 per cento, la produttività del [illegible] per cento e i salari sono aumentati del 30 per cento.

Le cifre sbalordiscono. Nel «Combinat» c'erano evidentemente eccedenza di manodopera, scarsità di automazione e anacronistici sistemi di lavoro: a tali difetti deve essersi rimediato d'un sol colpo. Ma ciò toglie poco all'interesse dell'esperimento: aver posto la correlazione tra produttività e salari, anche a costo di licenziamenti, come punto focale dell'economia comunista.

Parla il direttore

Parliamo al direttore del «Combinat», Piotr Michailovic Sharov. Si è laureato all'istituto industriale di Donesk, ha 53 anni, lavora in questa azienda da 25.

La storia di Scechino? «*E' nata come fabbrica di gas per la lavorazione del carbone. Dopo l'avvento del metano era invecchiata, e perciò è stata trasformata in un "Combinat" chimico. I lavori, incominciati nel '[illegible] e finiti nel '66, sono costati 160 milioni di rubli*» (il rublo al cambio ufficiale vale [illegible] lire). Il «Combinat» ha un fatturato annuo di 120 milioni di rubli.

In che cosa consiste l'esperimento? Perché è stato deciso? «*Le sue radici affondano nella riforma economica del '65. Essa stabilì per ogni fabbrica un fondo salari e un fondo incentivazioni proporzionali al numero degli operai. Se il loro numero diminuisce, diminuiscono anche i fondi. Si constatò subito che in queste condizioni né la direzione, né il personale hanno interesse ad aumentare la produttività. D'accordo col Gosplan e il ministero, il nostro "Combinat" tentò allora un'altra strada. Noi abbiamo congelato i fondi per il periodo 1967-1970 e stabilito di diminuire il personale in modo che gli operai rimasti percepiscano una parte delle paghe degli altri andati via. Naturalmente, la produttività doveva aumentare*».

Continua Sharov: «*L'esperimento ha ottenuto il massimo successo. La partenza di 1000 persone ha portato automaticamente un aumento salariale del 16 per cento per l'intera manodopera. Un altro 14 per cento è venuto dalla maggiore produttività. Come abbiamo fatto? Abbiamo investito altri 15-20 milioni di rubli in equipaggiamenti e processi tecnologici, ed eliminato ogni "doppione". Due o tre officine sono state fuse in una sola: dove prima impiegavamo un camionista, uno scaricatore e un fattorino, adesso c'è una unica persona che svolge le tre mansioni, e così via... Abbiamo migliorato la preparazione professionale delle maestranze, razionalizzando il lavoro anche a livello direttivo. Non so se il nostro esempio valga per l'intera industria sovietica, ma per la maggioranza dei settori sì: infatti, 23 altri stabilimenti l'hanno già seguito*».

I mille «trasferiti»

I licenziati erano quelli che «*rendevano di meno*». «*Licenziati* — si affretta a spiegare il direttore — *non è un termine esatto. Noi abbiamo lasciato liberi oltre [illegible] operai, [illegible] ingegneri e tecnici e 60 impiegati. Ma d'accordo con tutti gli altri organi competenti, ci siamo adoprati per trovare loro un altro lavoro, e ci siamo sempre riusciti. Nel nostro "Combinat" entra in funzione ora un reparto per la produzione di fibre artificiali: due terzi circa dei nostri 1000 licenziati vi saranno assorbiti. Inoltre abbiamo dedicato sei mesi al loro riadattamento. Il resto ha od avrà un impiego in stabilimenti diversi della zona*».

Conclude Sharov: «*Tentiamo di non provocare riduzioni salariali o perdite di qualifica in chi se ne va, e finora non ci sono state dispute gravissime*». Egli ignora, però, il costo esatto di questa ridistribuzione della manodopera.

Visitiamo il «Combinat». Sono 260 ettari, 20 officine, l'automazione è del 90 per cento circa, vediamo macchinari italiani, americani, inglesi, tedesco-occidentali, francesi. Incontriamo due operaie. Sono contente? Sì. Perché? I loro salari, tutto compreso, sono assai più alti della media nazionale: 142 rubli al mese anziché 114. Scechino non è una grande città, è un sobborgo di Tula, a [illegible] chilometri esatti da Mosca, ma il «Combinat» pensa quasi a tutto, dall'asilo per i bambini all'ospedale, ed ha persino un albergo per le vacanze sul Mar Nero. Chiediamo a Sharov quanto prenda lui personalmente, e se ritenga finito l'esperimento. «*Io arrivo a 500 rubli al mese. Finito? Certamente no. Realizzeremo il nostro piano ottimale penso tra 5 anni, con un'ulteriore riduzione di personale e un aumento di produttività*».

Scechino è certamente uno stabilimento modello, e i suoi parametri sono eccezionali per l'industria sovietica. Esso indica chiaramente, però, in quale direzione si muova quest'industria. Aumento della produttività è oggi in Russia la parola d'ordine: un decreto del governo l'ha applicata persino alla gestione aziendale e ai ministeri. In un certo senso, la vera riforma incomincia adesso, perché non si può avere produttività maggiore senza tutta una serie di misure strutturali. Fino alla guerra, il paese poteva andare avanti sulla strada dell'industrializzazione badando solo al prodotto lordo; ora non più. Mai la Russia ha dovuto compiere uno sforzo così grande e complesso.

Ennio Caretto

Anche ieri scioperi articolati dei metalmeccanici

Agli estremisti gli operai della Fiat rispondono: «Siamo con i sindacati»

L'agitazione è sorta nel reparto carrozzeria della Mirafiori: mille dimostranti hanno tentato di convincere le maestranze allo sciopero ad oltranza - Non sono stati seguiti - Due feriti durante gli episodi d'intimidazione contro chi lavorava

La lotta sindacale dei metalmeccanici per il rinnovo del contratto di lavoro è proseguita ieri in tutte le aziende o con scioperi articolati o di 24 ore. Negli stabilimenti più importanti i sindacati avevano proclamato fermate brevi per turni di servizio. I dipendenti delle fabbriche della zona di Collegno e di altre dove per ragioni tecniche non è possibile fare l'articolazione, dovevano astenersi dal lavoro tutto il giorno.

Alla Mirafiori l'agitazione si è svolta con qualche imprevisto. Durante lo sciopero del mattino è giunto davanti alla porta numero 2 dello stabilimento un corteo di studenti. Gli operai si sono avvicinati ai cancelli. Alcuni hanno accolto i giovani con la domanda: «*Ma che cosa fate qui?*». Altri hanno intrecciato dialoghi che avevano per tema la lotta sindacale e la scuola.

Gli scioperi alla Mirafiori sono proseguiti nel pomeriggio. In base al programma gli operai del secondo turno dovevano anticipare l'uscita alle 18,30 e cioè 4 ore e mezzo prima dell'orario. Ma gruppi di estremisti (circa mille persone) sono sfilati in corteo nei reparti per incitare i lavoratori a non adeguarsi al calendario dei sindacati e scioperare ad oltranza sino alla conclusione della vertenza. Questo picchettaggio interno, che si sta ripetendo da tre giorni, ha impedito il normale svolgimento del lavoro nella carrozzeria. Anche in altri reparti l'attività ha subito interruzioni. Ma parecchi operai all'invito dei dimostranti hanno risposto di voler «*stare con il sindacato*». Alle 18,30 il secondo turno è uscito dalla fabbrica come stabilito dai sindacalisti.

Durante gli scioperi alla Mirafiori un operaio è stato colpito da un pugno ed ha riportato contusioni ed escoriazioni guaribili in 10 giorni. Si chiama Graziano Sale, ha 27 anni ed abita in via Borgomanero 39, lavora nell'officina 55. Ai carabinieri della barriera di Orbassano ha detto di essere stato circondato da dimostranti e picchiato perché non voleva seguirli. Ha aggiunto di conoscere soltanto di vista la persona che l'ha colpito.

Dalla Fiat si ha notizia di episodi di intolleranza verso gli impiegati avvenuti in alcuni stabilimenti. Minacce ed intimidazioni verso gli addetti agli uffici che lavoravano sono state fatte alla Spa Centro, alla Sima, alla Osa di Stura ed alle Officine Ausiliarie di Grugliasco. In questa azienda — informa la direzione — è stata scardinata una porta degli uffici e sono stati danneggiati gli spogliatoi. A Rivalta, gruppi di dimostranti hanno turbato il lavoro dei reparti che non scioperavano.

Alle 23 è partito da Porta Nuova un treno speciale con 500 operai metalmeccanici. Si sono recati a Roma per partecipare alla manifestazione che si svolgerà oggi in piazza del Popolo. Il treno giungerà alla capitale alle 8. I lavoratori ritorneranno a Torino domani alle 7.

I sindacati Fim, Fiom, Sida e Uilm affermano che è infondata la notizia pubblicata ieri di «*manifestazioni contro gli impiegati durante gli scioperi articolati alla Spa Centro*». Ma la Fiat conferma che «*mercoledì gli addetti agli uffici di corso Ferrucci sono stati oggetto di intimidazioni da parte di operai ammassati davanti al cancello — sfondato il giorno prima — che reclamavano l'uscita dei dipendenti presenti al lavoro*».

Alle 19,30 di ieri è stato medicato al Mauriziano per contusioni allo zigomo sinistro l'operaio della Mirafiori (officina 1 reparto 15) Giuseppe La Rosa, 23 anni, Borgaretto, via [illegible] 23. Ha raccontato di aver avuto un diverbio mercoledì con un gruppo di dimostranti che volevano indurlo a scioperare. Durante la discussione è stato colpito con un pugno. Guarirà in 8 giorni.

Bancari — Oggi scioperano i seguenti istituti: Banca Commerciale Italiana; Banco di Napoli; Istituto Bancario Italiano; Banca Subalpina. Con questa fermata di 24 ore — informano i sindacati — si chiude il primo ciclo delle agitazioni articolate per gruppi di aziende. Un comunicato dell'Intersindacale dei bancari denuncia una «grave provocazione avvenuta mercoledì alla Banca del Lavoro dove un gruppetto di crumiri ha sferrato un attacco contro il picchetto che stava sul portone, percuotendo i colleghi della vigilanza». L'azione sarebbe stata organizzata da dirigenti della banca.

Lotto — E' indetto per oggi e domani lo sciopero dei dipendenti dell'Intendenza di Finanza. L'estrazione del Lotto sarebbe rinviata a lunedì.

Come si può alimentare il «fondo solidarietà»

I sindaci verserebbero le somme agli Eca per i bisognosi

La Giunta provinciale amministrativa ha restituito ieri alcune delibere prese da comuni della provincia — Rivoli, Ivrea, Rivalta e Alpignano — per l'assegnazione di somme al fondo di solidarietà per le famiglie degli scioperanti.

Le amministrazioni comunali si stanno rendendo conto che nella questa formula esse non potranno aiutare le famiglie degli operai scesi in sciopero. La Gpa ha motivato chiaramente il rinvio delle delibere dimostrando che la legge attuale non consente alle amministrazioni locali di attingere denaro pubblico per questo scopo. Ieri, pertanto, alcuni sindaci hanno chiesto di essere ricevuti dall'avv. Oberto presidente dell'Amministrazione provinciale per discutere del problema.

Si sono recati dall'avv. Oberto i sindaci di: Moncalieri, Settimo Torinese, San Mauro, Collegno, Grugliasco, Borgaro, Rivoli e Chieri. Nel corso dell'incontro gli amministratori si sarebbero orientati verso questa atteggiamento: revocare le delibere prese dai Consigli comunali con le quali si assegnavano somme da distribuire alle famiglie degli scioperanti e stanziare invece il denaro come contributo agli Eca, per le famiglie più bisognose.

Cinquemila studenti in corteo a Mirafiori

Sono partiti dall'Università - Sciopero «contro il privilegio e l'oppressione» - Gli operai li hanno invitati a tornare a casa - Polemica tra «Lotta continua» e «Movimento studentesco»

Cinquemila studenti delle medie superiori ieri hanno disertato le lezioni. Si sono riuniti all'Università nuova e al Politecnico, quindi hanno formato un unico corteo fino alla Fiat Mirafiori. Non ci sono stati incidenti.

Le più alte percentuali di adesioni allo sciopero sono state registrate negli istituti: *Tessili, Plana, Quarto Sommeiller, Avogadro, Baldracco, Pininfarina, Peano, Arti grafiche, Terzo magistrale, Civico magistrale, Gioberti, Birago, Casale*. Al *Cavour* un gruppo di ragazzi si è rifiutato di entrare nelle classi ed ha fatto *sit-in* nell'atrio fino a quando il preside ha promesso loro un'aula per le riunioni.

I dimostranti riuniti nel palazzo delle Facoltà umanistiche in via S. Ottavio hanno chiuso i cancelli per impedire l'ingresso agli universitari. Questi però hanno reagito con decisione allontanandoli. In corteo hanno raggiunto il Politecnico, e uniti agli altri studenti in sciopero si sono diretti alla Fiat con cartelli e bandiere rosse. Dai ragazzi alcuni scandivano slogans: «*Studenti e operai uniti nella lotta*»; «*Lotta dura, senza paura*»; «*Fascisti e borghesi, ancora pochi mesi*». Gli operai li hanno respinti invitandoli a tornare a casa. Dieci organizzatori sono stati identificati dalla polizia e denunciati per corteo abusivo.

Un volantino del comitato di coordinamento studenti medi, distribuito già da alcuni giorni davanti alle scuole indica i motivi dello sciopero. Afferma: «*Questo momento di lotta non rappresenta un episodio isolato: da un mese e mezzo noi studenti ci stiamo battendo per distruggere le barriere che ci dividono. Istituti tecnici, professionali e licei si sono uniti. Di volta in volta abbiamo impedito il funzionamento della scuola dei padroni e abbiamo cominciato ad usarla nel modo che più ci faceva comodo, cioè per discutere e per organizzarci dentro e fuori di essa*». In sostanza: «*La scuola non deve più essere un luogo per privilegiati, ma un luogo di incontro tra studenti ed operai*».

Ieri sera circa 300 giovani si sono riuniti in assemblea all'Università. Hanno sottolineato che «*lo sciopero è riuscito parzialmente perché non c'è stata la collaborazione degli operai*». Hanno deciso di darsi un'organizzazione più efficiente.

Gli esponenti di «Lotta continua», uno dei gruppi più estremisti, si sono poi scontrati in una violenta polemica con quelli del Movimento studentesco che li accusavano di «*volere la violenza per la violenza*» e di avere sbagliato «*la valutazione politica del problema scuola-operai*». In breve dalle parole sono passati ai fatti: sono volati pugni, schiaffi, qualche calcio.

— Il Liceo Artistico è chiuso ormai da due settimane. Oggi si riunirà il consiglio dei professori. Tra l'altro esaminerà la richiesta degli studenti che desiderano la riapertura della scuola ed «*un'assemblea in cui tutti possano esprimere le proprie opinioni*». In particolare gli allievi vogliono che la riunione avvenga in un locale, ad esempio un cinema o un teatro, in cui la polizia possa intervenire se il Movimento studentesco cercherà di disturbare gli oratori. Stamane un gruppo di giovani si riunirà in piazza Castello per una lezione all'aperto. Dicono: «E' un segno di protesta per la mancata riapertura della scuola e le violenze estremiste».

Lo sciopero non migliora la scuola

Scuole deserte ieri (anche ieri) e tanti studenti in strada, nei cortei dietro alle bandiere rosse e ai cartelli con slogans giacobini. Sta per finire il secondo mese dell'anno scolastico e ci sono ragazzi i quali (per lo stentato avvio dell'anno stesso, per il ritardo nelle nomine dei professori, per vacanze o scioperi, perché le aule erano devastate) hanno frequentato le lezioni sì e no una decina di giorni. Se continuerà così nei mesi che restano, l'anno scolastico 1969-'70 sarà sprecato per quanto riguarda l'istruzione, l'educazione e la disciplina.

Un anno scolastico costa centinaia di miliardi allo Stato. E sacrifici familiari che non si possono valutare. Tutto questo si può sprecare così: per scarsa efficienza burocratica, ma soprattutto per «contestazione globale» o che altro? Vediamo perché ieri gli allievi erano in strada invece che nelle aule.

Per alcuni — una minoranza — il motivo era schiettamente politico. Lo sciopero era indetto dal «comitato coordinamento scuola media», che è collegato con il Movimento Studentesco, di ben definito colore politico. Gli estremisti hanno voluto la manifestazione e hanno trascinato quanti più studenti hanno potuto davanti alle fabbriche. Gli operai stanno conducendo una lotta difficile e hanno chi li guida, non sentono il bisogno di questi alleati. Perciò alcuni di loro, attraverso i cancelli della Mirafiori, hanno gridato al corteo degli studenti: «Che cosa fate qui?»: era una saggia esortazione che tornassero a casa.

Altri studenti, ieri, erano in strada perché è proprio dei giovani essere impulsivo, avere freschi ideali e sentirsi mortificato dall'ingiustizia. Comprendiamo questi studenti. Ammettiamo che chi ha la responsabilità della scuola — il governo, il Parlamento — abbia gravi colpe di incuria e di imprevidenza. Sappiamo che ci sono leggi antiche, aule ancora più vecchie e insufficienti, metodi e regolamenti superati.

Non crediamo, però, che la violenza possa risolvere, da un giorno all'altro, questa situazione. I ragazzi dicono: «Facciamoci sentire» e scioperano, occupano scuole, alzano barricate con i banchi. Ma lo sciopero nella scuola suona un po' come il «no» di Toccoppa: «E io non accetto». Significa: «Non voglio imparare quel poco di storia, di matematica, di ragioneria e di altre materie che volete insegnarmi, anche se per impararle mi sono iscritto a questo istituto». E' uno sciopero che finisce per danneggiare, e diseducare, solo chi lo fa. E il resto (occupazioni, barricate, cortei) troppo spesso finisce in gazzarra.

Ci sono altri modi per «farsi sentire». Appelli al Provveditorato, ricorsi al Ministero, raccolta di cinquemila od ottantamila firme da portare al Parlamento oppure alla cronaca di un giornale. Ricordandosi, però, di sollecitare provvedimenti ragionevoli e possibili; altrimenti si finisce nella demagogia.

Ma ieri c'erano in strada anche tanti studenti, di quelli che trovano buona ogni pretesto per non andare a scuola. Li abbiamo visti felici nei cortei, con l'aria di dire: «Anche oggi ci è andata bene». Ricordiamo trent'anni fa quando i giovani dei guf (politici, fascisti) vennero a farci uscire dalle aule nel nome di Tunisi e della Dalmazia. Tutti dietro. Qualcuno ci credeva davvero; per i più, era un'inattesa giornata di vacanza.

Arrestati gli «amici» della slava seviziata

Sequestro di persona e violenza

Il sostituto procuratore della Repubblica dott. Giordano ha interrogato ieri pomeriggio in carcere, Giuseppe Nicolotto e Pier Giovanni Trogolo, i due uomini «fermati» dalla polizia per l'aggressione alla ballerina jugoslava Ana Belcijan. Al termine dell'interrogatorio, durato due ore, il giudice ha notificato loro due ordini di cattura per sequestro di persona e violenza carnale. Il Trogolo ha nominato suo difensore l'avv. Allara.

Poiché i due amici respingono le accuse, l'istruttoria a loro carico passerà quanto prima dal pubblico ministero al giudice istruttore. Oggi o domani il dott. Giordano si recherà alle Molinette per ascoltare il racconto della ballerina; successivamente sarà messa a confronto con i due uomini. E' ormai certo che questo episodio non ha alcun riferimento con la morte di Martine Beauregard, per la quale polizia e carabinieri continuano le indagini. Come è noto, l'amico della prostituta uccisa, Ugo Goano, si trova in carcere accusato di sfruttamento.

Doloroso caso di una ragazza tredicenne

Va a cercare un pacco di sale è travolta per strada: grave

Per due ore è rimasta sconosciuta - Altro fatto: una bimba di otto anni (muta) fugge di casa; passa il giorno in commissariato in attesa dei genitori

Pier Paola Sanna ricoverata alle Molinette - Anna Desiderato, 8 anni

Una ragazza di 13 anni è in gravi condizioni alle Molinette per un incidente della strada. Si chiama Pierpaola Sanna, abita con i genitori e 7 fratelli in via Cibrario 25. Ieri non le sorelle Rita, 17 anni e Giovanna, 19, è andata in via [illegible] Jolanda per prendere due pacchi di sale da una compaesana. In corso Francia, Rita e Giovanna l'hanno lasciata, dovevano far visita alla sorella minore, Mirella, 10 anni, ricoverata all'ospedale.

Lei ha camminato sul marciapiede per un centinaio di metri, poi vicino all'incrocio con via Principi d'Acaja ha attraversato la strada. In quel momento giungeva un camion della ditta Balocchi, guidato da Giuseppe Bassi, 28 anni, di Travacò (Pavia). E' stata travolta e gettata a terra. L'ha soccorsa un giovane, Mauro Maccantelli, 25 anni, via Sassari 3 che l'ha fatta salire su un'auto. Aveva riportato trauma cranico e contusioni multiple. La prognosi è riservata. Per oltre due ore la ragazza è rimasta sconosciuta. I genitori, impressionati per il suo ritardo, hanno fatto delle ricerche e hanno scoperto che era stata vittima di un incidente.

— Una bimba è salita ieri alle 13 sul tram 5 al capolinea di Sassi: aveva l'espressione smarrita, ha cercato di sedersi. Un passeggero l'ha notata, le ha chiesto come si chiamava, con chi era; non ha risposto, ha sorriso e allungato una mano per salutare. E' stata affidata all'agente di servizio davanti alla Cassa di Risparmio di piazzale Modena che ha avvertito il commissariato Borgo Po.

Ha passato tutto il pomeriggio al commissariato: le è stato dato un cappuccino e una brioche, poi si è messa a curiosare per gli uffici. Sorrideva a tutti, ma non pronunciava una sola parola.

In serata è stata rintracciata la famiglia. La bimba è Anna Desiderato, 8 anni, abita in via Varallo 32 con il padre Vincenzo, 46 anni, muratore, e la madre Angela, 42 anni e otto fratelli; è muta e, in conseguenza di una malattia, appare leggermente ritardata.

Ieri alle 11 è uscita in cortile per giocare. La madre l'ha attesa invano per il pranzo. Dice la donna: «Ho aspettato a lungo, poi sono uscita per andarla a cercare; non è la prima volta che Anna si allontana da casa: domenica l'ho trovata che camminava vicino al cimitero; lo scorso giugno se ne andò una mattina e dovetti denunciare la scomparsa ai carabinieri che la trovarono dopo più di 4 ore».

Si sono difesi: "Le mostrammo come si dà un bacio,,

Assolti dopo 10 anni dall'accusa di aver corrotto una tredicenne

Due coniugi e un amico sono comparsi in Tribunale imputati di ratto e atti di libidine - «Eravamo molto giovani, ci piaceva scherzare» - Ora la parte lesa è una bella signora, sposata e madre di due bambini

Alberto Giordano e Lina Ferrero, che ora ha 23 anni

Due coniugi e un amico, accusati di ratto e atti di libidine nei confronti di una tredicenne, sono comparsi davanti ai giudici della quarta sezione del Tribunale (pres. Aragona, p.m. Notarbartolo, canc. Ferlito). Sono Alberto e Michela Giordano, di 34 e 27 anni, e l'operaio Luigi Luetto, di 35. Dalla prima imputazione sono stati tutti assolti con formula ampia, dalla seconda con formula dubitativa. Alla difesa, l'avv. Bruno Segre.

L'episodio risale a 10 anni fa, e ieri mattina, quando la parte lesa, Lina Ferrero, è stata chiamata a deporre, in aula si è presentata non un'adolescente, ma una bella ragazza bruna, di 23 anni, sposata e madre di due bambini. A dar l'avvio al processo, fu una querela presentata il 26 marzo '60 dal padre di Lina, Giuseppe Ferrero, contro i Giordano, suoi vicini di casa. Li accusava di aver fatto incontrare la figlia, durante le feste di Natale, con il Luetto e di averla costretta ad assistere alle loro effusioni.

Gli imputati hanno respinto tutte le accuse. «Lina — ha detto la Giordano — veniva a casa nostra spontaneamente, quando noi ballavamo e sentivamo i dischi. Anche alla presenza del nostro amico Luetto non avvenne mai nulla di sconveniente. Non volevamo turbarla: tutt'al più le avremo mostrato come si fa a baciare. Eravamo tutti molto giovani, avevamo voglia di scherzare e di ridere». Secondo gli imputati, in altre parole, si sarebbe trattato di qualche breve lezione sull'arte di amare, impartita con l'accompagnamento di musica; allora la Giordano aveva soltanto quattro anni più dell'amica tredicenne.

Il difensore ha sostenuto che la vicenda avrebbe avuto origine da un litigio tra donne di casa. La Ferrero e la Giordano, infatti, erano molto amiche, poi litigarono e i loro rapporti divennero tesi. Un giorno la Ferrero si confidò con una costanea e le raccontò particolari che furono forse fraintesi sugli incontri avvenuti in casa dei Giordano. L'amica riferì tutto al padre della tredicenne, il quale presentò denuncia. La ragazza fu visitata da un medico e risultò integra.

Forse, col passare degli anni, imputati e parte lesa avrebbero preferito dimenticare i contrasti, ma l'istruttoria faceva ormai il suo corso. A causa del trasferimento di tre giudici, il fascicolo passò da un ufficio all'altro e ogni volta l'istruttoria dovette ricominciare da capo. Anche il processo, fissato per marzo, subì due rinvii. Così, soltanto ieri, a dieci anni di distanza dai fatti, si è giunti alla conclusione, per cui tutta la vicenda è sfumata nel nulla.

Gravi nonna e nipote travolti da un'auto

Attraversavano la strada fra Orbassano e Rivalta

Sulla strada di Pinerolo, fra Orbassano e Rivalta, ieri alle 17,30 una «600» guidata dal decoratore Mario Voltan, 30 anni, di Piossasco, ha investito una donna che attraversava la strada tenendo con una mano un bimbo e con l'altra una bicicletta. Il bimbo è Cesare Spiga, 8 anni, abitante a Rivalta in frazione Gerbole, la donna è la nonna materna Maria Pisanu Pisanu, [illegible] anni, domiciliata anche lei a Rivalta in cascina Tetti Cocchio.

Soccorsi da automobilisti di passaggio, essi sono stati trasportati prima all'ospedale di Orbassano e dopo le prime cure al San Giovanni, dove sono stati ricoverati con prognosi riservata. La Pisanu versa in condizioni particolarmente gravi, per la frattura delle gambe e choc. Il nipote ha riportato lesioni craniche e la frattura di un piede.

Dai primi accertamenti compiuti dai carabinieri di Orbassano, sembra che la donna e il bambino percorressero la strada nella stessa direzione della «600», quando, senza rendersi conto del sopraggiungere dell'auto alle loro spalle, hanno attraversato la carreggiata per raggiungere il lato opposto. Dice il Voltan: «Cominciava a fare buio e io li ho visti davanti a me all'improvviso e mi è stato impossibile evitare l'investimento».

Tornano dopo 30 anni i bersaglieri del «VI»

Dopo trent'anni di assenza, i bersaglieri ritornano a Torino. Alla nostra città è stato assegnato il VI battaglione, presso il 22° reggimento corazzato di fanteria, alla caserma Cavour; proviene dal 6° reggimento bersaglieri.

Domani con labari e fanfare si recheranno al Sacrario dei Caduti; poi in via Principe Amedeo angolo via delle Rosine, dove alle 16 sfileranno dinanzi alla lapide collocata dal Comune. Subito dopo il VI battaglione sarà ricevuto a Palazzo Madama dall'assessore on. Geuna.

Specchio dei tempi

Il seme della violenza (quando l'allarme suona, urge provvedere) - Mònito a studenti e Parlamento - Testimonianza per un uomo di scuola - Il sindacalista preoccupato Mutano i tempi: le tuttofare fisse hanno cambiato lavoro

Una lettrice ci scrive:

«Non solo a Milano, ma anche a Torino siamo in molti ad applaudire e a dire "bravi" ai ragazzi che hanno "pestato" i teppisti. Per principio sono contraria alla violenza, ma sono convinta che se lo Stato non tutela i cittadini onesti, questi hanno il diritto di tutelarsi da soli. Da mesi durano gli scioperi. Nelle fabbriche sono all'ordine del giorno gli insulti, gli sputi e le percosse a chi vuol lavorare. Lo Stato — che a detta del nostro cronista dallo stomaco delicato — si è dato tanto da fare per mezzo dei suoi poliziotti per proteggere gli estremisti di sinistra dalla meritata lezione, non si preoccupa di proteggere gli impiegati e gli operai.

«Siamo stufe di essere in pena tutto il giorno perché non si sa cosa può accadere ai nostri cari che lavorano, stufe di vederli arrivare trafelati e stanchi perché i tranvieri li mollano a piedi, stufe di trovare ora le banche chiuse ora i pubblici uffici o gli ospedali o i medici della mutua in sciopero, stufe di vedere le scuole trasformate da luogo di studio e di educazione in palestre di teppismo e indignate di sapere che i sudati soldini di noi contribuenti siano distribuiti dal Municipio per fini non previsti dalla legge».

Segue la firma

Un lettore ci scrive:

«Ecco due pezzi di giornali. Il primo è del 21 novembre, il secondo del 22 novembre. Vi è un legame tra i due scritti: la mancanza di serietà che oggi è in voga. Primo: gli studenti distruggono le scuole e le autorità stanno a vedere. Secondo: i nostri parlamentari invece di andare al lavoro dormono. In Parlamento l'altro ieri c'erano soltanto dieci deputati più il presidente.

«E poi i fascisti chiedono le squadre bianche per mantenere l'ordine. Io non sono fascista e mi addolora che la parola ordine venga sbandierata da una parte politica che è un rigurgito di tempi tristi. Ma senza scuole, senza ordine, senza deputati in Parlamento dove andremo a finire?».

Raffaele Bruna

Una lettrice ci scrive:

«Ho letto il bollettino odierno degli studenti in rivolta e, vista la posizione che i "ragazzi" del Gioberti hanno preso verso il prof. Albera vorrei, attraverso la pagina de *La Stampa* che pubblica liberamente ciò che uno ha da dire di vero, levare un momentino la mia modesta voce per un senso di giustizia e di lealtà verso un uomo che in questo momento da solo combatte una battaglia perché il suo posto è quello e perché è stato messo in quelle condizioni e dai superiori e dagli studenti che senza neanche dargli il tempo di farsi conoscere, hanno continuato imperterriti a fare quello che volevano fare.

«Adesso è comodo dargli del fascista e del repressore. Ma chi è il prof. Albera? Chiedetelo per favore agli allievi ed ex allievi del D'Azeglio, ai loro genitori, ai professori che lo hanno avuto compagno e capo nei momenti "caldi" di quel liceo e vorrei che qualcun altro desse la sua testimonianza ad un uomo che ha dato la sua vita ai ragazzi con intelligenza, umanità e grande capacità professionale. Un professore come ce ne vorrebbero tanti ed allora sì che i nostri ragazzi non farebbero più la contestazione alla scuola ma l'amerebbero.

«Sappiamo bene che la scuola va riformata e che tanti professori non "vanno", ma perché proprio lui che ha il coraggio delle proprie azioni, perché si è trovato coinvolto ed ha dovuto prendere una posizione, anche se può sembrare sbagliata, deve pagare per gli altri, per tutti? E' troppo comodo ed è ingiusto; questo i ragazzi lo dovrebbero sentire, loro che hanno sete di giustizia».

Elda Albertelli

Un lettore ci scrive da Montreux:

«Caro *Specchio dei tempi*, ho letto ieri con orrore la storia terribile del dott. Rella. Cosa succede negli ospedali? A me, seppure in piccolo, è successo lo stesso fatto. Colpito il 30 ottobre, quale sindacalista autonomo, durante una discussione contrattuale, da un esponente di "Potere operaio", con un violento colpo a tradimento a uno zigomo, in un grande ospedale torinese venivo giudicato guaribile in 12 giorni, non mi venivano fatte radiografie, ed il medico del Pronto Soccorso escludeva ogni frattura.

«Perdurando un dolore atroce, non potendo aprire la bocca, prendevo un appuntamento alla Clinica Universitaria del prof. Brunetti, e qui un bravo assistente mi riscontrava una doppia frattura, con necessità di intervento d'urgenza. Mi operava personalmente il prof. Brunetti, confermandomi che si stava già formando un "callo osseo".

«Insomma, l'incuria di alcuni medici del Pronto Soccorso è una cosa allarmante. Per mi lascerò un biglietto nelle mie tasche: "In caso di infortunio o malessere non portatemi al Pronto Soccorso"».

Gianni Alessio

Una lettrice ci scrive:

«Perché non mi aiuti a risolvere un problema che ogni giorno diventa impossibile? Io mi sto dibattendo in un vero guaio: ho una figlia, sposata ad un dirigente industriale, che ha una casa accogliente, dotata di tutti gli elettrodomestici ed è vissuta sempre con l'aiuto e l'assistenza di domestiche che se ne andavano solo quando si sposavano. Ora, inspiegabilmente, sono scomparse, ed io domando: dove sono finite le brave, devote tuttofare, le collaboratrici di case private che allevavano generazioni di bambini ed al loro affetto, alla loro onestà erano affidate le nostre case, i nostri figli?

«Le domestiche *fisse* non si trovano più, e non si possono trovare anche con stipendi massimi (L. 90.000 mensili, aumentabili secondo la capacità della donna) offerta di camera e bagno personale, vitto corrispondente a quello dei padroni di casa, ore d'uscita convenzionabili e con tutti i margini di assicurazioni.

«Sulla tua diffusissima *La Stampa* abbiamo fatto ben tre inserzioni urgenti, ma non abbiamo approdato a qualcosa di concreto, perché tutte vogliono la libertà totale e accettano solo se "a giornata, dal mattino alla sera". Ma mia figlia ha un bambino che non può essere lasciato solo, perciò in quella casa, malgrado quanto si spenda per il personale, il marito al ritorno dal lavoro (fuori città) deve aiutare la moglie nei lavori di casa. Sono ben poche l'aiuto giornaliero che è sempre dalle 8 alle 18 feriali. E le amiche le rimproverano di "rovinare la piazza", offrendo prezzi sempre più alti».

Segue la firma

Si discute a Collegno il bilancio preventivo

Convocato dal sindaco Bertotti, si riunirà lunedì il Consiglio comunale di Collegno per discutere il bilancio preventivo 1970. Il documento che è già stato esaminato nelle assemblee dei consigli di quartiere e dalle commissioni interne, chiude anche quest'anno in pareggio sulla cifra di 1 miliardo, 875 milioni e 645 mila lire, con una diminuzione rispetto a quello dell'anno in corso di 41.638.910 lire.

Nei capitolo delle entrate i maggiori introiti sono registrati dalla tassa di famiglia (120 milioni), imposta di consumo (400 milioni), imposta sulle industrie, commerci, arti e professioni (300 milioni). Le maggiori uscite sono dovute ai servizi generali (219 milioni quasi interamente assorbiti dal personale), istruzione e cultura (227 milioni), interventi nel campo sociale (180 milioni), costruzione di scuole materne (150 milioni).

Quadro del pittore Paulucci rubato dal suo studio all'Accademia d'arte

Appartiene al periodo dei «Sei di Torino», vale due milioni - Il ladro sarebbe entrato nei locali confuso tra gli studenti in agitazione

Un importante dipinto di Enrico Paulucci è stato rubato nei giorni scorsi nello studio del pittore all'Accademia Albertina di Belle Arti, di cui è direttore. Si tratta di una Natura morta con «frutta, bottiglia bianca e boccale» (cm 68,5 x 58) datata 1931. E' un'opera nota, più volte esposta e pubblicata in diversi volumi; appartiene al periodo in cui l'autore faceva parte (con Gigi Chessa, Menzio, Galante, Carlo Levi e la Boswell) del gruppo dei «Sei di Torino». Ha quindi un'importanza storica, oltre che una limpida qualità pittorica e, anche per le sue notevoli dimensioni, è valutabile sui due milioni.

La tela, ben incorniciata, si trovava con altre opere in una stanzetta annessa allo studio dove, quando è libero dagli impegni della direzione e dell'insegnamento, Paulucci si ritira a lavorare. L'ambiente comunica con un sottotetto, attraverso il quale, dal lato opposto dello studio con un'uscita di sul ramamente, ci, si può raggiungere un'altra sala.

Pare che proprio di qui sia passato l'ignoto ladro, approfittando probabilmente del fatto che in questi giorni all'Albertina regna una certa confusione dato che le lezioni del liceo artistico sono state sospese. E' facile che il malintenzionato si sia mescolato agli studenti in agitazione per cogliere poi il momento opportuno per agire. Il prof. Paulucci ha scoperto il furto soltanto ieri e l'ha denunciato alla Questura. Egli esclude che a compierlo sia stato un allievo, neppure per un atto puramente dimostrativo. Il ladro, che ha saputo scegliere, non ha però pensato che il dipinto era stato fotografato ed illustrato in diversi libri: cosa che gli impedirà di venderlo con facilità.

— Ignoti ladri hanno spaccato l'altra notte la vetrina di una gioielleria in via Belfiore 35 e hanno rubato preziosi per tre milioni e mezzo. Il furto è stato scoperto ieri all'alba da un fruttivendolo che ha avvertito il proprietario, Silvio Viscntini. Dagli scaffali erano spariti orologi d'oro e d'argento, pietre preziose, anelli e braccialetti.

Nel dicembre scorso l'orefice aveva subito una rapina. Due individui mascherati erano entrati nel negozio poco prima della chiusura e lo avevano tramortito con un colpo di manganello alla nuca. Poi avevano preso da una cassaforte gioielli per 12 milioni.

— Un alloggio è stato svaligiato nel pomeriggio in via Andorno 11. Il proprietario Cesare Macchi si era assentato per tre ore ed al ritorno ha trovato tutto a soqquadro. Da un cassetto della camera da letto erano spariti gioielli e denaro. Il danno supera il milione.

temperatura di ieri	
massima	+ 6,6
minima	0

Il **Bollettino meteorologico** segnala inoltre: temperatura media + 3,1; pressione 742,3; umidità 49%. Cielo sereno. **Previsioni**: la prevalenza poco nuvoloso, visibilità buona, venti moderati occidentali, temperatura stazionaria. **Temperatura a Caselle**: massima +8,2; minima —4; media +2.

Sole: sorge 7,44, tram. 16,50. **Temperatura dell'anno scorso**: massima +5,5, minima —0,2

Sorpreso mentre tenta di sfondare la porta di un casello ferroviario

Al passaggio a livello della Ciriè-Lanzo - Un anno fa i binari erano stati divelti da un ordigno - La linea piantonata dalla polizia per tutta la notte

La casellante Marangon

Un uomo è stato sorpreso ieri sera dalla casellante mentre tentava di entrare nella garitta vicino al passaggio a livello della Ciriè-Lanzo in via Sansovino. La donna, Giovanna Marangon, 32 anni, via Druento 69, ha chiamato il marito, Evaristo Voltarelli, 38 anni, ma lo sconosciuto è fuggito mentre l'uomo arrivava. E' accorsa la polizia, ma ogni ricerca è stata vana.

Dice la sorvegliante: «*Alle 17,45 sono uscita per abbassare le sbarre, dieci minuti dopo sarebbe arrivato il treno. Mi accompagnava mio figlio Moreno di 9 anni. Quando siamo arrivati a un centinaio di metri dalla garitta dove si trova il quadro-comandi dei binari che portano al mattatoio, abbiamo visto un uomo di circa 30 anni, alto, bruno, con un giubbotto di pelle, che cercava di sfondare l'uscio a spallate*».

La donna si è nascosta dietro un cespuglio e ha mandato il ragazzo ad avvertire il padre; l'uomo è arrivato subito, ma lo sconosciuto lo ha visto ed è fuggito.

«*Mio marito gli ha tirato dei sassi — prosegue la donna —, lo l'ha inseguito e raggiunto. "Che cosa volevi?" gli ha domandato, lui ha scrollato le spalle ed ha risposto: "Non ti interessa, sono fatti miei", poi ha dato uno strattone ed è di nuovo scappato*».

Gli agenti hanno perlustrato i binari, temendo che lo sconosciuto avesse collocato una carica d'esplosivo. Proprio vicino alla garitta l'inverno scorso era stato fatto saltare un tratto di binario. L'ipotesi più probabile è quindi che si trattasse di un ladro. Per precauzione comunque il passaggio a livello è stato sorvegliato dalla polizia tutta la notte.

Cade dalla scaletta dell'aereo a Caselle

Un ex dirigente industriale

Un ex dirigente della Fiat, si è ferito ieri pomeriggio all'aeroporto di Caselle; i medici del Maria Vittoria gli hanno riscontrato una contusione cranica, guaribile in 10 giorni. E' il dott. Piero Bonelli, di 74 anni, corso Montevecchio 38. Alle 14, con la moglie Maria Luisa, era appena arrivato a Caselle da Ginevra.

Scendendo dall'apparecchio è inciampato in un gradino della scaletta ed è ruzzolato a terra. Soccorso dal personale dell'aeroporto è stato subito portato all'ospedale; per fortuna niente di grave, dopo la medicazione il dott. Bonelli ha potuto far ritorno a casa.

La madre (23 anni) che ha ucciso con un pugno la sua creatura

"Mentre l'allattavo tentai più volte di strozzarla, non ci sono riuscita"

In carcere la donna dice: «Avevo consultato anche delle medicone, tutto inutile» - Poi soggiunge: «Quando mi lasciate libera?» - La cognata racconta: «Il giorno della nascita l'ho sorpresa nel gabinetto, la bimba era nel vaso, l'ho salvata e ho chiamato un'ostetrica» - La neonata venne soccorsa in ospedale, poi restituita alla madre - Anche il marito arrestato



Rosaria Meli Lo Certo: «Perché non mi lasciate libera?» - L'altra bimba, Santa, due anni, con la nonna

Di fronte al delitto di Rosaria Meli, la madre ventitreenne che a Leinì ha ucciso con un pugno in testa la sua bambina, nata il 21 ottobre, si rimane esterrefatti; ma più ancora sapendo che cosa dice la donna. Ieri, nel carcere di Ciriè, dove si trova anche il marito, Carmelo Lo Certo di [illegible] anni, l'assassina ha chiesto al guardiano: «Quando mi lasciate tornare a casa? Voglio vedere mia figlia, Santa, e mio marito. In fin dei conti non ho fatto niente di male». Un'affermazione che fa dubitare, se è sincera, della sua facoltà.

La donna afferma che quella notte, il 25 novembre, non voleva uccidere la bambina: «Le ho dato un pugno in testa soltanto perché smettesse di piangere e si addormentasse. Io non me n'ero neanche accorta che stesse male; dopo averla picchiata sono tornata a dormire». La salma di Vincenzina è stata sepolta nel cimitero di Leinì. Ieri è arrivata da Misterbianco di Catania la nonna materna, Vincenza Spina di 62 anni, per prendere con sé l'altra bimba, Santa, di due anni. La nonna ha chiesto di vedere la figlia ma il permesso non le è stato concesso.

I carabinieri di Leinì e il tenente Basile hanno accertato altri particolari. Quattro anni e mezzo fa i coniugi si erano trasferiti ad Orbassano, trovando lavoro nello stabilimento Indesit, lei operaia, lui manovale. Il delitto, secondo loro, sarebbe maturato dal timore che la maternità facesse perdere l'impiego alla donna. Può essere vero, ma i carabinieri non trascurano un'altra ipotesi: che la bambina fosse frutto di una relazione extraconiugale e che i due sposi avessero deciso di sopprimerla. Il Lo Certo nega e si dice padre di Vincenzina.

Sta di fatto che ad Orbassano la donna aveva tenuto nascosta la gravidanza. Alle compagne di lavoro che le facevano notare che era ingrassata, rispondeva: «Mi piacciono troppo polenta e [illegible] asciutta». Risulta che durante i nove mesi di gestazione, Rosaria si è rivolta ad alcune medicone. Quando la donna ha visto inutili questi tentativi, deve avere deciso di uccidere il figlio alla nascita. E per poter agire più liberamente si è trasferita con il marito da Orbassano a Leinì presso l'abitazione di Nunzio Meli, fratello di lei, il quale ha sposato Rita Lo Certo, sorella di suo marito.

Rita racconta: «Era parecchio tempo che non vedevo mia cognata e sono rimasta sorpresa nel vederla così ingrossata. Le ho chiesto: "Sei incinta?" e lei si è affrettata a rispondermi: "Macché incinta: sono ingrassata". Due giorni dopo, al mattino, sono stata svegliata dal grido di un bambino. Venica dal gabinetto e allora sono corsa lì. Ho trovato mia cognata in piedi e la bambina dentro il vaso. L'ho presa, ho messo lei a letto e ho chiamato l'ostetrica, Gemma Bolonotto». La levatrice ha raccontato che al suo arrivo la bambina era in braccio al padre.

I genitori, ormai, avevano visto svanire il loro piano. Tuttavia la madre non aveva perduto la speranza. Vincenzina è stata trovata con delle macchie illustre nel collo. Spiega l'imputata: «Dal primo al [illegible] novembre la bambina è stata ricoverata in ospedale perché era asfittica. Quando l'ho riavuta, ho tentato più volte di strozzarla: la stringevo il collo mentre la allattavo al seno, ma non bastava». Parole che agghiacciano. E la donna ripete: «Ma allora quando mi lasciate andare, non ho fatto niente di male». Il pretore di Ciriè, dott. Troiano, ieri ha nominato difensori gli avvocati Vittorio Negro e Luigi La Torraca; la donna è accusata di omicidio volontario, tentato aborto e tentato infanticidio; l'uomo di istigazione all'aborto e concorso in tentato infanticidio.

Proteste per l'aumento dell'energia elettrica

Il rincaro del 25% viene applicato in questi giorni dall'Aem

I torinesi si accorgono ora del rincaro dell'energia elettrica. Nella bolletta della luce che i cittadini ricevono dall'Aem appare l'indicazione: «Applicazione provvedimento 1224». Parecchi ci hanno scritto chiedendo chiarimenti. Coloro che si sono rivolti al-l'Azienda sono rimasti sorpresi. Un pensionato dell'Inps afferma: «L'Aem mi ha risposto che si tratta dell'aumento di 6 lire al kilowatt della tassa governativa sul consumo della luce. Non ne avevo mai sentito parlare, in famiglia nessuno ha letto notizie del genere. Grande rilievo i giornali hanno dato invece, nell'agosto dello scorso anno, alla riduzione di lire 4,50 al kilowatt-forza per l'energia impiegata per usi diversi dall'illuminazione. Ancora una volta un nonsenso; si è favorita una ristretta categoria economica e subito dopo danneggiato tutti gli utenti».

Al nostro lettore sono sfuggite le vivaci polemiche sollevate pochi mesi fa, in giugno, per il rincaro dell'energia. A Torino sono insorte le organizzazioni sindacali, l'Associazione commercianti ed esponenti politici. I sindaci di Roma e Milano hanno chiesto la revoca del provvedimento. Le proteste sono rimaste inascoltate. Il Consiglio comunale della nostra città ha approvato un documento di condanna per l'aumento dell'energia elettrica. Non è servito a niente. La tariffa è aumentata del 25 per cento, da 26 a 32 lire per kilowatt.

Contatti tra i partiti per un «chiarimento»

Lunedì il psu deciderà sui suoi assessori

Nulla di nuovo nella vicenda dei tre partiti di maggioranza nella Giunta comunale torinese, alla ricerca di un «chiarimento» della locale situazione politica. Dopo il telegramma inviato mercoledì dal psu alla dc e al psi, con la protesta relativa alla nota discussione in Consiglio di lunedì scorso, non c'è stato finora alcun incontro ufficiale tra le parti. E' probabile che qualche contatto privato si sia avuto ieri tra esponenti del psu e della dc, ma altri dovrebbero seguire oggi tra psu e psi, ma si tratta di supposizioni senza conferma.

Lunedì, come abbiamo già riferito, si riunirà il direttivo del psu per esaminare la posizione dei tre assessori (Magliano, Benzi e Nobile) che in attesa del chiarimento politico hanno messo «il loro mandato a disposizione del partito» e hanno annunziato che non andranno più né in Giunta, né in Consiglio finché il chiarimento non sia venuto. Un gesto che potrebbe pregiudicare la continuità del centro-sinistra a Torino, se il psu decidesse le dimissioni dei suoi assessori.

Continua in Corte d'Assise il processo agli zingari

"Ho assistito dalla finestra all'uccisione del pensionato"

Così ha detto ai giudici una teste - La vittima, di Leinì, era accorsa verso la casa per impedire ai girovaghi di rubare - Una registrazione in idioma zingaresco dal perito per la traduzione dei discorsi - Rinviata l'udienza a mercoledì

Il processo alla Corte d'Assise contro i due zingari accusati di aver ucciso, travolgendolo con l'auto, il pensionato di Leinì Pancrazio Savorè, di 69 anni, è proseguito dopo la parentesi del procedimento per direttissima contro i due coniugi falsi testimoni, Giancarlo e Giuliana Maia. Davanti alla Corte (pres. Luzzatti, p. m. Marzachì, canc. Santostefano) è stato chiamato a deporre il contadino di Leinì Giuseppe Lega, di 45 anni, che il mattino del 7 gennaio vide per due volte la «1500 Vignale» bianca con a bordo quattro zingari. Ai carabinieri riferì di aver notato l'uomo che era al volante e di essere sicuro di riconoscerlo.

Una settimana dopo, in un confronto davanti al pubblico ministero, il Lega fu piuttosto incerto: non riconobbe subito Felice Dellagaren, anzi lo confuse con un altro giovane che il giudice gli aveva messo accanto.

Ieri mattina, Giuseppe Lega e l'imputato sono stati messi nuovamente a confronto. Il teste l'ha guardato a lungo, poi ha detto: «Sono sicuro che era lui al volante, anzi, sicurissimo. Quando mi fu presentato per il riconoscimento, pochi giorni dopo il delitto, il Dellagaren aveva i capelli molto corti, per questo sono stato incerto. Adesso li ha un po' più lunghi, proprio come quando lo vidi io, sull'auto».

Il dott. Luzzatti ha insistito: «Lo guardi bene, può dire che è proprio lui?». *Il testimone ha avuto un attimo di esitazione:* «La rassomiglianza, direi, è enorme. Ma non mi sento di affermare che è lui al cento per cento».

I difensori del Dellagaren, avv. Gabri e Verazzo, hanno esclamato: «Ma insomma, è lui o non è lui? Cosa c'entrano i capelli corti o lunghi? Gli zingari non sono capelloni».

Il Lega ha ripetuto: «La rassomiglianza è grande: di lui mi aveva colpito soprattutto il naso pronunciato».

Luigina Serra, la testimone presente al delitto

Luigina Serra, 23 anni, è stata testimone della scena del delitto. «Quel mattino — *ha detto* — non ero andata al lavoro perché avevo un polso slogato. Ero seduta alla finestra che dà sulla via Caselle Vecchia, davanti alla casa del povero Savorè. Ad un tratto udii un rumore e voltai la testa. Il Savorè, in mezzo alla strada, cercava di fermare la macchina bianca, ma l'auto partì di scatto e il vecchio fu sollevato di schiena e caricato sul cofano. La «1500» procedeva a zig zag e a balzi: lo sentii urlare e corsi fuori in cerca di aiuto».

Terminata l'escussione dei testi, i difensori dello zingaro hanno prodotto alla corte un «mangianastri» con l'incisione di un colloquio avvenuto a metà settembre tra Bartolomeo Cena (fratello di Anna, la zingara che deve rispondere di tentata rapina) e il meccanico Giancarlo Maia. Erano presenti anche due guardie giurate che, fingendo di cercare un carburatore tra i rottami, avevano il compito di ascoltare il dialogo. Tra molti fruscii si ode la voce del Cena che domanda al Maia: «Di', è vero che ai carabinieri e al giudice hai detto che Felice Dellagaren venne a casa tua, la sera del 7 gennaio, per proporti di demolirgli la macchina?».

E il Maia risponde: «Macché, non è vero, l'ho detto perché avevo paura dei carabinieri...». *La registrazione è piuttosto confusa e difficile da interpretare perché i due uomini parlano la lingua zingaresca.*

La Corte ha perciò nominato un perito, il prof. Ghio, perché ascolti il nastro e traduca le voci. L'udienza è stata rinviata a mercoledì pomeriggio.

s. ro.

Si completa la riforma della raccolta rifiuti

Un'ordinanza del sindaco ha esteso le nuove disposizioni per la raccolta rifiuti nella zona finora non compresa nella riforma. Questa la nuova regolamentazione: in ogni stabile le canne devono terminare nei cortili e permettere lo scarico nei singoli bidoni; dove ciò non fosse tecnicamente possibile, i proprietari dovranno fornirsi di particolari contenitori e sistemarli in cortile o in luoghi facilmente accessibili e ben aerati.

La zona compresa nell'ordinanza va da corso Botticelli a via Sansovino, via Pietro Cossa, via Reni, corso Orbassano, corso Tazzoli, via Vigliani e piazza Bengasi e confina con i comuni di San Mauro, Settimo, Borgaro, Venaria, Collegno, Grugliasco, Orbassano, Beinasco, Nichelino e Moncalieri.

Finalmente arrivati i due vagoni di sale

In tutto 360 quintali, distribuiti uno per tabaccheria - Domani si aspettano altri 4 vagoni

Da ieri si trova il sale in parecchie tabaccherie. Le proteste dei cittadini si sono placate, entro due giorni tutte le rivendite verranno rifornite. Nella prossima settimana la situazione dovrebbe normalizzarsi.

Sono arrivati puntualmente i due vagoni con i 360 quintali attesi, altri quattro vagoni sono previsti per domani. Si tratta di sale comune, proviene da Tortona. Quello raffinato, nelle due confezioni da mezzo chilo e 2 etti e mezzo, è atteso da altre località, Sampierdarena e Volterra.

A Torino ci sono 480 tabaccherie, comprese le rivendite delle varie caserme dell'esercito, polizia e carabinieri. I 360 quintali giunti ieri saranno assegnati ad altrettante tabaccherie nella quantità di 1 quintale ciascuna. Le caserme possono aspettare, hanno scorte sufficienti per affrontare senza preoccupazioni le prossime settimane.

L'Associazione tabaccai ha migliorato il servizio di distribuzione alle rivendite e raddoppiato il numero degli autocarri addetti al trasporto in città. Ieri è stato rifornito un terzo delle tabaccherie, tra oggi e domani, la fornitura sarà estesa alle altre. Se non ci saranno incette entro una settimana ogni richiesta potrà essere soddisfatta. I rivenditori chiedono fiducia e collaborazione. Dicono: «Per favorire il normale approvvigionamento ed evitare disagi ancora maggiori, invitiamo i cittadini ad abbandonare l'idea di fare inutili scorte».

Assistenza psichiatrica — L'associazione per la lotta contro le malattie mentali terrà domenica alle 9 alla Camera del Lavoro, via Principe Amedeo 9, un convegno su: «Ristrutturazione dell'assistenza psichiatrica».

Furibonda rissa perché una sposa di 14 anni mangiava cioccolata

In via Carlo Alberto: sette feriti, tra cui una bimba di 8 anni - Il marito si era offeso perché la moglie aveva ricevuto il denaro, 250 lire, dal padre

Angela Cortese, di 14 anni

Due famiglie legate da parentela si sono azzuffate ieri pomeriggio per futili motivi e sette persone, tra cui una bambina di 8 anni, sono rimaste più o meno ferite e hanno dovuto farsi medicare all'ospedale. La mischia è avvenuta sulle scale di via Carlo Alberto 24. All'ultimo piano della casa, in due soffitte, abitano Liborio Cortese, 21 anni, sua moglie Angela Di Benedetto di 14 anni, Maria Ferrante vedova Cortese, 44 anni, madre di Liborio, Arcangela, 8 anni, sorella e Pellegrino Ferrante, 22 anni, zio. Nella soffitta accanto abitano i genitori della sposa quattordicenne, Angela Labbate e Gaetano Di Benedetto, di [illegible] e 43 anni.

Ieri pomeriggio Liborio Cortese ha visto che la moglie mangiava una cioccolata del valore di 250 lire. «*Chi ti ha dato i soldi per comperarla?*» ha chiesto il marito. E la sposa ragazzina ha risposto: «*Mio padre*». Il marito si è arrabbiato: «*Non voglio che tuo padre ti dia dei soldi e [illegible] insaputa*», ha gridato. Gaetano Di Benedetto era sul pianerottolo e ha sentito. Ha risposto che lui si sentiva in diritto di dare ciò che voleva alla figlia.

E' stata la scintilla. In breve è scoppiata la lite alla quale hanno partecipato le due famiglie. Dagli insulti si è passati alle percosse. I casigliani hanno faticato per calmare i contendenti. Quando è arrivata una radiomobile del commissariato Moncenisio tutti erano al San Giovanni per farsi medicare. I medici li hanno giudicati guaribili fra i tre e i sette giorni.

— Una pensionata di 74 anni, Anna Doana ved. Carosso, via Monte Rosa 197, ieri pomeriggio si è accasciata sul marciapiede a poca distanza dalla sua abitazione. Un'auto di passaggio l'ha portata all'astanteria Martini, ma il medico di guardia al «pronto soccorso» non ha potuto far altro che costatarne il decesso per collasso cardiaco.

Posta NORD/SUD

Il motto di un dinamico direttore di «boutique»: «Il miglior prodotto nel tempo più breve» (a Bari da ragazzo faceva il pescatore) - Ancora sui «terroni»: «Dove sta la tanto sbandierata ospitalità?» - Sui monti di Reggio e di Catanzaro: vita con gli animali? - Due cugini calabresi e 867 domande di lavoro



Riccardo Bono da pescatore a direttore di «boutiques»

Da pescatore a direttore di una delle più importanti «boutiques» di moda: questa la carriera di Riccardo Bono, nato 28 anni fa a Santa Margherita in provincia di Bari, piccolo paese di pescatori. «Avevo sei anni — *racconta* — quando mio padre mi ha portato la prima volta in mare. Di notte, con la lampara. Il mare era nero come l'inchiostro, tirava vento, la barca ballava sulle onde. Ricordo di aver pianto per tutto il tempo. Quando, all'alba, siamo rientrati, avevo preso una decisione: non avrei mai fatto il pescatore, a costo di qualunque sacrificio».

Nel '46 emigra a Torino. «Avevo 15 anni. Sono venuto a Torino pieno di buona volontà e con molta paura. Sono stato assunto come fattorino in una grande sartoria. Posso dire di aver salito tutti i gradini della scala: dieci anni dopo ero vicedirettore». *Riccardo Bono è il classico esempio del «self-made man».* «Ho fatto sempre tutto da solo — *dice.* — Dopo aver acquistato l'esperienza necessaria, due anni fa ho fatto il grande passo e ho accettato la direzione di questa "boutique" tutta particolare». *Un negozio che rivela l'estro del suo direttore:* «Abbiamo adottato una formula nuova: qui i clienti possono trovare tutto quello che è abbigliamento, dalle scarpe alla canottiera, dai calzini al soprabito».

Arredata con un sobrio stile inglese è frequentata da una clientela selezionata. «Ma abbiamo abiti per tutti. Un uomo può vestirsi da capo a piedi, biancheria compresa, spendendo 90 mila lire. Naturalmente abbiamo anche l'estremo opposto: un cappotto da 200 mila lire, per esempio». *Se il cliente non trova l'abito adatto, può farselo confezionare su misura:* «In otto giorni consegniamo il capo finito — *spiega il direttore mentre controlla le misure di un soprabito sull'indossatore Corrado Fabbri.* — La gente oggi non ha pazienza, vuole il prodotto migliore nel minor tempo possibile». *Questo dinamico direttore, venuto dal Sud, ha trovato la formula ideale per accontentarla.*

I matrimoni misti

La scorsa settimana abbiamo pubblicato la lettera di una signora di Rivarolo che si dichiarava contraria ai matrimoni «misti» e definiva i meridionali «terroni», sfaticati, [illegible] e gelosi. Decine di lettori hanno scritto indignati.

«Io sono una torinese "purosangue" da molte generazioni e ho sposato nel 1942 un ingegnere di Brindisi che, in tanti anni di vita in comune, ha manifestato solo sentimenti molto nobili, mi ha sempre aiutato moralmente ed è stato il più fedele amico di tutta la mia vita. Quando ho avuto i genitori ammalati, è stato per loro un figlio e si è prodigato in ogni modo. Non conosco le scenate di "gelosia infondata" di cui parla quella signora, ma solo bontà e dolcezza verso di me e tutti i nostri amici.

«Penso che la signora di Rivarolo sia in errore: io non sono la sola eccezione al fallimento, conosco tante donne torinesi felici con i loro mariti meridionali ed altre che, sposate ad un piemontese, piangono e si disperano per l'errore commesso. Per i fattacci di cronaca nera, di cui secondo la sconosciuta lettrice sono protagonisti soltanto i "terroni", che ne dice del nostro "piemontesissimo" Cavaliere? Già ma quello si è pentito a Portolongone».

Maria Rosa R.

Parliamo di europei

«*La Stampa* da tempo pubblica una corrispondenza di meridionali e settentrionali, nell'illusione di [illegible] l'acrimoniosa mentalità dei nordisti nei riguardi dei sudisti. Ebbene io credo che questa sia la strada sbagliata. Il problema secondo me va impostato sotto altri aspetti: giuridici e sociali. Il meridionale che viene a Torino esercita un suo sacrosanto diritto di italiano, come farebbe nel caso in cui Torino fosse aggredita da una nazione straniera; verrebbe a combattere a fianco dei torinesi. Nessuna città, o paese, appartiene a coloro i quali sono nati in questa o quella città. Ogni cittadino è libero di eleggere il suo domicilio ovunque egli creda.

«Per me vi sono italiani della Repubblica che si spostano dove meglio credono. Finiamola con questo stupido, sorpassato campanilismo regionalistico, di cui un popolo civile non dovrebbe più parlare. Si parli piuttosto di europei, invece di stare a fare differenze tra torinesi e meridionali. E sarebbe anche ora di finirla con la retorica frase: "Vi abbiamo ospitati". L'ospite non paga; il meridionale paga per vivere e lavora come il torinese. Dove sta la tanto sbandierata ospitalità?».

Carmine Angrisano

Fierezza calabrese

L'articolo di Nicola Adelfi «Nel fondo del pozzo», pubblicato l'indomani dell'arresto dei mafiosi sull'Aspromonte, ha suscitato una grossa polemica fra i nostri lettori. Fra le molte lettere che continuano ad arrivare, ne abbiamo scelte due.

Francesco Catalano, di Reggio Calabria, scrive:

«Ho letto l'articolo "Nel fondo del pozzo" dal quale traspare l'acredine contro la gente di Calabria. Se l'Adelfi si è fermato nello studio delle opere di Giustino Fortunato ed alle relazioni di Leopoldo Franchetti, ha pienamente ragione. Se invece vuol riferirsi alla vita attuale calabrese, si sbaglia di grosso: prende lucciole per lanterne. Vada a visitare la Calabria: rimarrà incantato dalla bellezza naturale e dal progresso che si è avuto dal 1870 in poi e specialmente in questi ultimi anni.

«Se l'Adelfi vuole documentarsi attraverso la nota di Enzo Logozzo (*La Stampa* 9-11-1969), sbaglia. Logozzo afferma che a Stilo, Bivongi, Pazzano, Agnana, S. Luca, Platì, S. Martino di Taurianova, gli uomini vivono assieme agli animali. "Certi" calabresi conoscono questi paesi? sanno trovarli sulla carta geografica? che vadano a visitare questa regione, perché la Calabria è bella e turisticamente avviata verso il progresso e la gente fatica affinché la civiltà penetri in ogni angolo dell'Aspromonte.

«Se nel passato "Cristo si è fermato ad Eboli", oggi, in tanti strati della Calabria, ha fatto passi in avanti; ancora "Cristo" deve andare avanti affinché il progresso non si fermi».

Francesco Catalano

Poveri, ma dignitosi

Un professionista calabrese residente a Moncalieri scrive:

«Anche se ho buoni motivi di ritenere che la presente non sarà pubblicata, mi corre l'obbligo morale di intervenire nella polemica suscitata [illegible] di Adelfi sulle condizioni di vita del Reggino. E ciò non per amor di polemica, ma perché veramente sia la verità a trionfare. Sono un professionista calabrese, e, come tale, conosco a fondo piaghe e pregi della mia regione. Sarebbe veramente sciocco affermare che nel Reggino si viva bene, che ogni nucleo familiare disponga di alloggio con bagno, riscaldamento o addirittura aria condizionata. Tutti sanno che le condizioni di vita di quelle popolazioni sono estremamente disagiate, proprio come Adelfi, nella sua risposta a Franzè, ha ribadito, citando anche dati trasmessi dalla Camera di Commercio.

«Però, e me lo consenta Adelfi, da avere "il più basso reddito *pro capite* d'Italia" a vivere con i maiali e le galline ci passa parecchio. Poveri? Sì, ma dignitosi! Diteci tutto, rinfacciateci pure un sistema di vita che noi, forse, non raggiungeremo mai, ma non privateci di quei saldissimi valori morali che ci appartengono strettamente e che sono dignità, rispetto per sé stessi e per gli altri, pulizia materiale e morale».

Gianni Jemma

Per poter seguire la strada giusta

Due cugini, emigrati a Torino da Reggio Calabria in cerca di lavoro, scrivono:

«Siamo due cugini nati in provincia di Reggio Calabria, da più di due anni in cerca di un qualsiasi impiego, anche temporaneo, essendo in possesso di regolare diploma di Scuola Media Superiore (Ragioniere, Perito Commerciale). Dopo tutto questo tempo non abbiamo ancora trovato niente, nonostante le domande a non finire (ne abbiamo fatte 867 ciascuno).

«In compenso abbiamo potuto fare delle esperienze che valgono forse più di tanti anni di studio. In questo periodo trascorso a Torino abbiamo avuto occasione di incontrare altra gente in cerca di una sistemazione: molti sono stati costretti ad emigrare all'estero e, credici, è veramente triste vedere partire tanta gente che come noi ha sofferto sui banchi di scuola, per andare a fare i manovali, i facchini in altri Paesi, e questo non perché da noi non ci sia lavoro, ma perché non abbiamo una raccomandazione e abbiamo avuto il torto di essere nati in un altro angolo dell'Italia ("In fondo al pozzo" come scrive N. Adelfi).

«E' vergognoso constatare che anche nella nostra tanto conclamata e libera Italia esiste ancora il razzismo tra Nord e Sud, ed è doloroso constatare che i banditi, i mafiosi, non sono soltanto quelli che di tanto in tanto compaiono sulla cronaca nera, ma ve ne sono invece molti in altri settori della società che si nascondono dietro la maschera di galantuomini e a cui bisogna magari fare l'inchino. E noi vorremmo seguire la via intrapresa, la via giusta, la via degli onesti cittadini».

Carmine e Giorgio Catalano

In 13ª pagina: Nord/Sud sportivo

ECHI DI CRONACA

Per la trasmissione di sabato

Patty Pravo ammalata incerta a Canzonissima

(Nostro servizio particolare)
Roma, 27 novembre.

(c. b.) Soltanto quattro degli otto cantanti concorrenti della trasmissione di sabato prossimo hanno preso oggi parte alla consueta prova di «Canzonissima». Erano presenti Al Bano, Nino Ferrer, Marisa Sannia e Rita Pavone. Per varie circostanze gli altri quattro proveranno domattina. Si tratta di Carmen Villani, trattenuta a Milano dalle prove dello show della domenica pomeriggio con Raffaele Pisu; di Gianni Morandi, impegnato nel doppiaggio del film *Faccia da schiaffi*; di Sylvie Vartan, che arriverà a Roma domattina da Parigi, e di Patty Pravo costretta da tre giorni a letto da un attacco febbrile. La partecipazione della cantante veneziana alla trasmissione è ritenuta tuttora incerta, la febbre questa sera superava i 39 gradi.

Oggi al Teatro delle Vittorie c'era un'atmosfera triste per l'incidente automobilistico nel quale, la notte scorsa, ha perso la vita Piero Visentin, uno dei due assistenti di studio delegati per i collegamenti esterni di «Canzonissima». L'incidente, provocato da un colpo di vento, è avvenuto alla periferia di Bologna dove il Visentin si stava recando per predisporre una delle giurie della prossima trasmissione. A Bologna, presso il teatro studio dell'Antoniano, funzionerà — presentata da Gianni Boncompagni — una giuria formata da maghi e illusionisti. La seconda, composta da divi della televisione, e condotta da Paolo Villaggio, verrà riunita a Roma presso il bar di via Teulada.

Dallo spoglio delle cartoline riguardanti la trasmissione di sabato scorso, Massimo Ranieri si è ulteriormente avvantaggiato sugli altri concorrenti. L'interprete napoletano di *'O sole mio* precede nell'ordine Orietta Berti, Rosanna Fratello, Milva, Robertino, Little Tony, Sergio Endrigo e Mal.

Oggi al Carignano

Lo scrittore Barolini ai Venerdì letterari

Oggi alle 18 al Carignano seconda conferenza dei Venerdì letterari dell'Associazione culturale italiana. Parla lo scrittore Antonio Barolini sul tema: «Si può superare il mio regno non è di questo mondo?». Barolini (autore di *Una lunga pazzia*, *Le notti della paura*, *Le elegie di Croton*) intende illustrare alcuni problemi del mondo cattolico contemporaneo confrontandoli alla sua personale esperienza.

Gli orari dei Musei

Galleria Sabauda (v. Accademia delle Scienze 6): 9-14.

Museo Egizio (v. Accademia delle Scienze 6): 9-14.

Museo di Antichità (v. Accademia delle Scienze 6): 9-14.

Museo civico d'arte antica e Palazzo Madama (p. Castello): 9,30-12,15; 15-18.

Galleria civica d'arte moderna e mostra di Atanasio Soldati (v. Magenta 31): 9,30-12,15; 15-18.

Palazzo Reale (piazza Castello): 9-12,30.

Museo nazionale del Risorgimento (p. Carlo Alberto): 9,30-12,30; 15-18.

Museo civico «Pietro Micca» (v. Guicciardini 7): 9,30-12,15; 15-18.

Museo dell'Automobile (c. Unità d'Italia 40): 9,30-12,30; 15-17,30.

Concerto all'Auditorium — Questa sera alle 21 si conclude la stagione sinfonica della Rai con un concerto diretto da Fulvio Vernizzi che dirige musiche di Nielsen (Fasce sonore - in prima esecuzione assoluta), Martin (Concerto per sette strumenti a fiato, timpani, batteria e orchestra d'archi), Goldmark (Sinfonia in cinque tempi, op. 26).

Ricordo di Kerouac — Questa sera alle 21 alla libreria Hellas, in via Bertola 6, Fernanda Pivano ricorderà lo scrittore americano, considerato il leader della «beat generation», e morto a 47 anni, tre settimane fa.

Movimento federalista — Stasera alle 21,15, in via Bligny 5, il prof. Andrea Comba parlerà su «La cooperazione universitaria in Europa».

Oggi alla televisione

Programma nazionale

9,30: Telescuola.
12,30: Antologia di «Sapere»: Le grandi religioni.
13 —: Gli uomini con le ali: Storia dell'aeroplano.
13,30: Telegiornale.
15 —: Replica di Telescuola
17 —: Per i più piccini: Lanterna magica.
17,30: Telegiornale.
17,45: La tv dei ragazzi: a) Vangelo vivo; b) Cani da pastore.
18,45: Concerto di musiche rinascimentali. Camerata Nova di Praga, direttore Josef Veselka.
19,15: «Sapere»: Vita in Urss.
19,45: Sport - Cronache italiane - Oggi al Parlamento.
20,30: Telegiornale.
21 —: «TV 7». Settimanale di attualità.
22 —: «Il '93». Dal romanzo di Victor Hugo. Seconda parte.
23 —: Telegiornale.

Secondo programma

16 —: «Tvm». Trasmissione per i militari.
18,30: Corso di inglese.
21 —: Telegiornale.
21,15: Storie italiane: «Rossa e il Mago», di Piero Nelli con Mario Scaccia e Maria Grazia Marescalchi. Un «mago» di paese gira l'Italia con una ragazza. Insieme compiono pubblici esperimenti. Ma uno di questi interessa più la giustizia che la scienza.
22,25: «Sincero»: Gli ultimi giorni di Mussolini.

TELEVISIONE SVIZZERA — Ore 18,15: Per i ragazzi: Tutti in viaggio; 19,20: Corso di inglese; 20,20: Telegiornale; 20,40: «Le icone di Pietrogrado», telefilm; 21,30: «Luchino Visconti, trent'anni dopo».

Programmi radio

NAZIONALE
6,30 Mattutino musicale
7,00 Giornale radio
7,10 Musica stop
7,48 Ieri al Parlamento
8,00 Giornale radio
8,30 Le canzoni del mattino
9,06 Colonna musicale
10,00 Giornale radio
10,05 La Radio per le Scuole
10,35 Le ore della musica
11,00 Le ore della musica
11,30 Soprano Gilda Dalla Rizza
12,00 Giornale radio
12,05 Contrappunto
12,36 Lettere aperte
12,53 Giorno per giorno
13,00 Giornale radio
13,15 Appuntamento con W. Goich ed E. Vianello
14,00 Trasmissioni regionali
14,45 Zibaldone italiano
15,30 Chiosco
15,45 Canzoni in casa vostra
16,00 Progr. per i ragazzi: «Conversando con la gente»
16,30 Le chiavi della musica
17,00 Giornale radio
17,05 Per voi giovani
18,13 Koenigsmark di Pierre Benoit
18,30 Luna-park
20,00 Giornale radio
20,15 Il classico dell'anno: Gerusalemme Liberata
20,45 Tante cose così - Divagazioni di Milly e Achille Millo
21,15 Concerto sinfonico diretto da Claudio Abbado. Orch. dei «Wiener Philharmoniker» - Nell'intervallo: Il giro del mondo. Oggi al parlamento. Giornale radio

SECONDO
6,00 Svegliati e canta
7,30 Giornale radio
7,43 Billardino a tempo di musica
8,30 Giornale radio
8,40 Canzoni
9,05 Come e perché
9,15 Romantica
9,30 Giornale radio
9,40 Interludio
10,00 Il cappello del prete di Emilio De Marchi
10,17 Improvviso
10,30 Giornale radio
10,40 Chiamate Roma 3131
11,30 Giornale radio
12,15 Giornale radio
13,00 Hit Parade: presenta L. Luttazzi
13,30 Giornale radio
13,35 Una commedia in trenta minuti. Alberto Lionello in «La folle giornata»
14,05 Canzonissima 1969
14,10 Juke-box
14,30 Giornale radio
14,45 Per gli amici del disco
15,00 Per la vostra discoteca
15,18 Concerto del violinista C. Ferras con la collaborazione del pianista P. Barbizet
16,00 Pomeridiana
17,30 Giornale radio
17,35 Classe unica
18,00 Aperitivo in musica
18,30 Giornale radio
19,00 Alla ricerca del caffè perduto
19,30 Radiosera
20,01 Alberto Lupo presenta: «Io e la musica»
20,45 Passaporto
21,00 Italia che lavora
21,10 Teatro stasera
21,40 Orchestra di Cosimo Di Ceglie
22,00 Giornale radio
22,10 Il melodramma in discoteca
23,10 Musica leggera
24,00 Giornale radio

TERZO
10,00 Concerto di apertura - Musiche di A. Roussel e S. Prokofiev
10,45 Musica e immagini - A. Dvorak e B. Britten
11,10 Concerto dell'organista Helmut Tramnitz
11,45 Musiche italiane d'oggi: E. Carabella
12,20 L'epoca del pianoforte - Musiche di C. Czerny e F. Liszt
13,00 Intermezzo - Musiche di J.-B. Loeillet, P. Locatelli, G. B. Viotti e K. Stamitz
14,00 Fuori repertorio, P. von Winter: Concertino in mi bem. magg.
14,30 Ritratto di autore: Sylvano Bussotti
15,00 W. A. Mozart: Quintetto in la magg. K. 581
15,15 Marco Enrico Bossi: Dalla Cantata biblica, Canticum Canticorum op. 120 - Antonio Veretti: I sette peccati
17,10 Corso di lingua inglese
17,35 Aragon: l'Arlecchino della memoria
18,00 Notizie del Terzo
18,30 Musica leggera
18,45 Piccolo pianeta
19,15 Concerto di ogni sera - Musiche di Busoni: concerto op. 39
20,30 Da Cuvier a T. De Chardin: Il pensiero moderno tra strutturalismo ed evoluzionismo
21,00 Il vero Kipling
22,00 Il Giornale del Terzo
22,40 Poesia nel mondo
22,55 Rivista delle riviste

TEATRI E RITROVI

Pren. biglietti salone La Stampa via Roma 80 - telefono 52.51.13

CARIGNANO: questa sera ore 21,15 L. Ferro, R. Lupi, G. Poliziano, A. Reggiani e A. Valli in «I parenti terribili» di Cocteau. Prenot. e vendita biglietti Salone «La Stampa», tel. 535.113 feriali ore 9-12, 15-19; festivi 10-12,30, 16-19. Ult. 3 giorni.

GIANDUIA MARIONETTE (S. Teresa 5): domani ore 16 «Cenerentola» regia di Luigi Lupi. Ultime repliche.

RISTORANTE-CABARET DA GIPO (via Chanoux angolo corso Francia, telefono 723.090): tutte le sere Giustino Durano, Umberto Bindi, Mario Brusa e Gipo Farassino. Orchestra diretta da Romano Farinatti.

TEATRO STABILE - ALFIERI: ore 21 «La dame de chez Maxim» di G. Feydeau, produz. Compagnia del Quattro con Valeria Moriconi, Tino Carraro. Spettacolo in abbonamento. Prenot. v. Rossini 8, tel. 879.342/43 e Teatro Alfieri, telefono 535.440.

TEATRO STABILE - GOBETTI: ore 21 «Eh?» di Livings, a cura della Compagnia Gruppo. Spettacolo in abbonamento. Prenotazioni in via Rossini 8, telefono 879.342/43.

TEATRO STABILE - ERBA (corso Moncalieri 241): ore 21 Teatro Piemontese in «Notti astigiane» dalle farse dell'Alione, con Gipo Farassino. Regia di G. Rizzi. Prenotazioni via Rossini 8, tel. 879.342/43 e Teatro Erba, tel. 690.467. Domani cinema per ragazzi: ore 15,30 e 17 «Giacomino il rosso» cartoni animati e «Lilli e il vagabondo» di W. Disney.

ALCIONE: Compagnia Mario Ferrero in «008 dalla Cina con amore» con inizio alle ore 16,15 e 21,15.

PALAGHIACCIO: 15-17,45; 21-23,30.

AL BAGATELLE (str. Cavoretto 2). **AL FLORIDA** p. Solferino, 542.631: 21 Le Ombre: canta Carmen Rizzi. **ARLECCHINO:** 21 Gli Evergreens. **CASTELLINO:** ore 21 I Royals. **GAUDIO DANZE:** riposo. **GAY SALA** (v. Pomba 7): ore 16,45 e 21, orchestre Franco e I Giusti. **LA PERLA:** ore 21 Enzo Poad. **LE ROI:** ore 21 Gianni Mascolo. **REPOSI:** ore 21 Mister Blanco. **TROCADERO:** ore 21 I Viveurs.

AL 2000 - Dancing Ristorante (via Stradella 93): conto alla rovescia 07. **BOCCACCIO** (Monc. 145, 683.868). **COLUMBIA Night Club:** Attrazioni Internazionali. **CRAZY** (telef. 659.092): N. Nicosia. **GOLDEN BOY** (via Venaria 165). **MACK 1** (via Camerana 11). **ROUGE NOIR** (via Fréjus 80). **SHAKER DANZE - PIANO BAR** (via Cesare Battisti 3, tel. 532.492): ore 21 orchestra Bonazelli. **SWING JAZZ CLUB** (via Bossoo 15): ore 21,30. **VOOM VOOM** (via Barge 10, telefono 331.040): ore 21 Gli Uhl. **WEST END NIGHT CLUB:** Attraz. internaz. ore 1 orch. Gli Asternovas.

ABATJOUR, Sacchi 28, 541.025: 21. **BABY NIGHT - LA CLOCHE** Ristorante (st. Traforo Pino 106, 894.213). **CAPRICE** (Sacchi 16, 531.528): 21. **HOLIDAY** (Vinz. 8, 511.736): 21. **LA GROTTA** (v. S. Tommaso 16): Tavola calda, pizza, musica stereo. **LIDO WHISKY** (Moncal. 422): 21. **VILLA GAY DISCOTECA:** ore 21. **WHISKY NOTTE** (via Pio V ang. via Goito): ore 21 The Migrants.

GALLERIE - MUSEI

ARTE VIVA (G. Casalis 12, 760.501) pers. G. Righini. Or. 10-13; 16-20. **CIRCOLO DEGLI ARTISTI** (Bogino 9): Mostra postuma ultime opere Domenico Valinotti. Orario: 17 - 20. **LA LANTERNA** (S. Croce 7 c - Moncalieri): Person. P. Dalle Ceste. **SALETTA «LA TAVOLOZZA»** (c. De Gasperi 35, t. 587.110): Dipinti di Colombotto-Rosso. Or. 9-13; 15-20. **ZABERT** (p.za Cavour 10): Mostra dipinti «La figura e il ritratto in Europa dal XV al XIX Secolo».

ASSOCIAZIONE PIEMONTESE GALLERIE ARTE MODERNA

CAVER (p. Castello Gall. Subalp.): Mostra di Gemma Vercelli. **DANTESCA:** Michel Ciry: dipinti, disegni, incisioni. **GISSI** (p. Solferino 2, tel. 534.473): «Omaggio a Carrà», 40 opere dal 1910 al 1966. Orario: 10 - 13; 16 - 20. **IL FAUNO** (p. Carignano 2): Mostra personale di Giorgina Lattes. **LA BUSSOLA** (Po 9): Picasso: incisioni recenti. Orario 10-13; 16-20. In permanenza grafica contemporanea. **LA MINIMA** (p. San Carlo 175): Hollesch «omaggio alla pittura». **MARTANO:** Yves Klein. **NARCISO** (piazza Carlo Felice 18): Mostra antologica di Mafai. **VIOTTI** (via Viotti 8 c): Mostra personale Oliver Tihl.

MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA (Palazzo Chiablese): ore 17 e 21,15 «Destino sull'asfalto» con K. Douglas, G. Roland, B. Daryl (Stati Uniti 1955, colori, minuti 95).

CINEMATOGRAFI

AMBROSIO: «Minuto per minuto senza respiro» Carol White, Paul Burke, technicolor. Viet. 18. Orario: 14,20; 16,15; 18,30; 20,25; 22,30. **ARLECCHINO:** «Il magnaccio» con F. Citti, eastmancolor. Vietato 18. **ASTOR:** «L'investigatore Marlowe» J. Garner, G. Hunnicutt, a colori. Vietato ai minori di anni 14. Orario: 14,35; 16,30; 18,35; 20,30; 22,30. **CENTRALE d'Essai:** «Sierra Maestra» di A. Giannarelli, con Carla Gravina, Antonio Salines. Vietato anni 14. Orario: 10,15; 12,10; 14,15; 16,25; 18,25; 20,20; 22,30. **CORSO:** «Un colpo all'italiana» Michael Caine, Noel Coward, techn. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30. **CRISTALLO:** «Certo certissimo anzi... probabile» Claudia Cardinale, Catherine Spaak, J. P. Law, R. Hoffman, A. Sabato, tech. Viet. 14. Or.: 13,45; 15,50; 18,10; 20,15; 22,30. **DORIA:** «Una breve stagione» tech. Christopher Jones, Pia Degermark, technicolor. Viet. anni 14. Orario: 14,25; 16,30; 18,30; 20,25; 22,30. **GIOIELLO:** «Fellini Satyricon» a colori. Vietato minori anni 18. Inizio film: 14,30; 17; 19,45; 22,30. **IDEAL:** «Nell'anno del Signore» con Nino Manfredi, E. M. Salerno, Claudia Cardinale, R. Hossein, Ugo Tognazzi, A. Sordi, a colori. Orario: 14; 16,10; 18,10; 20,20; 22,30. **LUX:** «Louis De Funès e il nonno surgelato» Louis De Funès, techn. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30. **METROPOL:** «L'assoluto naturale» L. Harvey, S. Koscina, tech. Viet. 18. **NAZIONALE:** «Un esercito di 5 uomini» con P. Graves, B. Spencer, N. Castelnuovo, technicolor. Orario: 14,10; 16; 18,10; 20,20; 22,30. **REPOSI:** «La caduta degli Dei» con D. Bogarde, I. Thulin, C. Rampling, F. Bolkan, tec. Viet. 18. Orario: 13,30; 16,30; 19,30; 22,30. **ROMANO:** «Un uomo da marciapiede» di John Schlesinger con D. Hoffman, technic. Vietato minori 18. Or.: 14; 16,05; 18,10; 20,20; 22,45. **VITTORIA:** «Un maggiolino tutto matto» di Walt Disney, in technicolor, con Dean Jones. Orario: 14,25; 16,25; 18,25; 20,25; 22,30.

ARISTON: «Doppia immagine nello spazio» Roy Thinnes, J. Hendry, col. **AUGUSTUS:** «Butch Cassidy» con Paul Newman, Robert Redford, Katharine Ross, colori, panavision. Orario: 14,20; 16,15; 18,30; 20,25; 22,30. **CAPITOL:** «Amore mio aiutami» Monica Vitti, Alberto Sordi, colori. **MAFFEI:** «Ehi amico... c'è Sabata, hai chiuso!» techn. Lee Van Cleef. Or.: 14,10; 16; 18,10; 20,20; 22,30. **TORINO:** «Una sull'altra» J. Sorel, E. Martinelli, M. Meli, tech. Viet. 18.

ALEXANDRA: «Franco e Ciccio ladro e guardia» in technicolor, con Franco Franchi e Ciccio Ingrassia. **COLOSSEO:** «Pensando a te» con Romina Power, Al Bano, N. Taranto, Isabella Biagini, a colori. **FARO:** «Franco e Ciccio ladro e guardia» techn. Franchi e Ingrassia. **FIAMMA:** «Il Gattopardo» di L. Visconti, scope, technicolor, con Burt Lancaster, C. Cardinale, A. Delon. Apert. ore 18; inizio film 18,15-21,45. **FORTINO:** «Quei temerari sulle loro pazze, scatenate, scalcinate carriole» con Tony Curtis, Terry-Thomas, Mireille Darc, a colori. **HOLLYWOOD:** «Pensando a te» Al Bano, R. Power, col. Prima visione Torino. Apert. 14,45; ult. 22,30. **LA PERLA:** «In due sì, in tre no» col. R. Steiger, C. Bloom. Viet. 18. **MASSAUA:** «Pensando a te» con Romina Power, Al Bano, a colori. **MASSIMO:** «Quei temerari sulle loro pazze, scatenate, scalcinate carriole» T. Curtis, T. Thomas, Darc, col. **ORFEO:** «Amarsi male» G. Macchia, S. Scott, techn. Viet. anni 18. Orario: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30. **PRINCIPE:** «In due sì, in tre no» col. Rod Steiger, C. Bloom. Viet. 18. **STATUTO:** «Franco e Ciccio ladro e guardia» techn. F. Franchi, C. Ingrassia. Inizio film 14,30; ult. 22,30.

ADRIANO: «La Cina è vicina» P. Aprà, E. Tattoli. Viet. anni 14. **ALCIONE:** «5 marines per Singapore» technicolor e Compagnia Mario Ferrero in «008 dalla Cina con amore»; ore 16,15 e 21,15. **ALPI:** «Vivi o preferibilmente morti» G. Gemma, N. Benvenuti, tech. **REGINA:** «La battaglia d'Inghilterra» F. Stafford, V. Johnson, techn.

MILANO: «I violenti di Rio Bravo» colori, con Lex Barker, e «Ercole l'invincibile» colori. Aperi. ore 10. **OLIMPIA:** «I morti non si contano» a colori, con Anthony Steffen. **PO:** «E intorno a lui fu morte» in technicolor, con W. Bogart. **P. NUOVA:** «La spada di Damasco» colori, R. Hudson, e «Doppio bersaglio» colori, Yul Brynner. Ap. 10.

GIARDINO: «Per qualche dollaro in più» technicolor, Clint Eastwood. **MIRAFIORI:** «Il segreto del vestito rosso» colori, con H. O'Brian, Eleonora Rossi Drago. **SMERALDO** (v. Tunisi 92, 390.711): «Incredibile furto di Mister Girasole» techn. D. Van Dyke, di Disney. **VINZAGLIO:** «Pensando a te» tech. Al Bano, Romina Power, N. Taranto. Prima visione Torino. Ult. 22,30.

AMERICA: «Django il bastardo» scope, techn. A. Steffen, R. Carrà. **ARALDO:** «Tempesta alla frontiera» con Rod Cameron, in technicolor. **ELISEO:** «Ladro e guardia» techn. scope, Franco Franchi, Ciccio Ingrassia. Prima visione. **SAN PAOLO:** «Il ponte di Remagen» techn. G. Segal, R. Vaughn.

ARIZONA (c. Belgio 53, t. 874.171): «Ben Hur» C. Heston, J. Hawkins, colori, scope. Orario: 18; 21,30. **ARTISTI:** «Serafino», technicolor, Adriano Celentano, Saro Urzì. **CORALLO:** «Romeo e Giulietta» di Zeffirelli, in technicolor. **ERIDANO:** «Indianapolis» technic. scope, Paul Newman, J. Woodward. **OROPA:** «20.000 dollari sporchi di sangue» M. Ford, F. Sancho, tec. sc. **VITT. VENETO:** «I 4 di Chicago» techn. Frank Sinatra, Dean Martin.

ASTRA: «L'orgia del potere» in technicolor, scope, con Y. Montand, Irene Papas, Jean-Louis Trintignant. **BERNINI:** «Svezia inferno e paradiso» di Scattini, colori. Viet. 18. **CIBRARIO:** «Le 3 sfide di Tarzan» J. Mahoney, colori, e «Spionaggio internazionale» R. Mitchum, techn. **ELIOS:** «Zorro alla Corte d'Inghilterra» in technicolor, scope. **ESEDRA:** «Sequestro di persona» scope, con Frank Wolff. **ODEON:** Spettacolo pubblicitario ad inviti. **STAR:** «Il ponte di Remagen» G. Segal, R. Vaughn, technic. scope.

ADUA: «Gli eredi di King Kong» in technicolor, con A. Hughs. **ARS:** «La ragazza di Bube» colori, Claudia Cardinale, George Chakiris. **AURORA:** «Operazione terrore» con Glenn Ford, technic. Viet. anni 18. **FALCHERA:** «Via col vento» techn. scope, con Clark Gable, Vivien Leigh. **MAIOR:** «Funny Girl» technicolor, con Barbra Streisand, Omar Sharif. **NORD:** «Inghilterra nuda» colori. Vietato ai minori di anni 18. **ORIENTE:** «Don Giovanni in Sicilia» L. Buzzanca, S. Careddu. V. 18. **PALERMO:** «L'oro di McKenna» techn. Gregory Peck, Omar Sharif. **SOCIALE** (completamente rimodernato): prossima inaugurazione. **ZENIT** (tel. 267.697): «Due once di piombo» technicolor, R. Wood.

CABIRIA: «Venerì in collegio» con Raimondo Vianello, U. Davis, F. Franchi e C. Ingrassia. **CONTINENTAL:** «Bandidos» col. E. M. Salerno, T. Jenkins. Viet. 14. **CUORE** (Nizza 56): «Galileo» tech. L. Castel, regia L. Cavani. Seconda visione Torino. Or.: 16; 18; 20; 22. **GHIGO:** «La bambola di cera» con M. Rosenberg, in technicolor. **ITALIA:** «Ardenne '44: un inferno» technic. B. Lancaster, P. O'Neal. **PIEMONTE:** «Indianapolis» (Pista infernale), technicolor, scope, con P. Newman, J. Woodward, R. Wagner. **SAN CARLO:** «C'era una volta il West» C. Bronson, Cardinale, tech. **SPEZIA:** «Giugno '44 sbarcheremo in Normandia» scope, technicolor, con M. Rennie. Apertura ore 15.

DIANA: «I 4 che non volevano morire» technic. scope, S. Mc Queen. **DORA:** «La lunga ombra gialla» Gregory Peck, technicolor, scope. **ROMA:** «Il dito più veloce del West» J. Hackett, a colori.

ALBA: «Chiedi perdono a Dio, non a me» technicolor, con G. Ardisson. **AMBRA:** «Le avventure di Ulisse» B. Fehmiu, Irene Papas, a colori. **APOLLO:** «La lunga ombra gialla» technicolor, scope, con Gregory Peck, A. Heywood. Apertura ore 15,30. **EDERA:** «Nudo si muore» scope, technicolor, M. Damon, E. Brown. **LUCENTO:** «Tre contro tutti» in technicolor, con Frank Sinatra. **LUTRARIO:** «Il ponte di Remagen» scope, techn. G. Segal, R. Vaughn. **MASSAIA:** «Chi ha rubato il Presidente?» tech. L. De Funès. A. 19,30. **SPLENDOR:** «Zum Zum Zum n. 2» techn. scope, con L. Tony, O. Berti.

CASELLE

ITALIA: «La pelle brucia» con Lola Falana, Frank Sinatra. **ROMA:** «L'amante di Gramigna» G. M. Volonté, S. Sandrelli, colori.

CHIERI

CHIERESE (nuova gestione): «Amore mio aiutami» A. Sordi, Vitti, tec.

CHIVASSO

MODERNO: «Butch Cassidy», in technicolor, con Paul Newman.

MONCALIERI

EXCELSIOR: «All'ultimo sangue», con C. Hill, R. Wood.

ORBASSANO

MODERNO: «Flashback» con F. Castel, Fred Rossham.

SETTIMO

BECCARIS CINEMA TEATRO: «Il grande silenzio». **GARIBALDI:** «Morte sull'alta collina» techn. Peter Lee Lawrence. **MODERNO:** «Incredibile furto di Mister Girasole» technicolor, scope.

Riduzioni E.N.A.L. - A.G.I.S — Cinema: Adriano, Alcione, Maffei, Reposi, Vittorio Veneto. Teatro Carignano: Comp. Valli-Ferro-Reggiani-Lupi in «Parenti terribili» (biglietti ridotti all'Enal per stasera); Teatro Alfieri: «La dame de chez Maxim» (riduzioni Enal in via Rossini 8); Teatro Erba: «Notti astigiane» (riduzioni Enal in via Rossini 8 e cassa); Teatro Gobetti: «Eh?» (biglietti ridotti Enal alla cassa); Piscina Stadio Comunale (riduzioni Enal alla cassa); Palazzo del Ghiaccio (riduzioni Enal alla cassa); Juventus-Fiorentina (biglietti ridotti all'Enal).

LE "PRIME„ SULLO SCHERMO

Castellani aggiorna il "mito„ di Giulietta

«Una breve stagione», con Pia Degermark

(Doria) — Amore e morte si combinano di bel nuovo, entro un vago pulviscolo «contestativo», nel film di Renato Castellani *Una breve stagione* (soggetto e sceneggiatura di Castellani e Baracco). Dove si raccapezza che un giovane impiegato di Borsa, l'americano romanizzato Johnny, macchiatosi di due delitti (imbroglio pecuniario prima, e poi uccisione d'un poliziotto), per cui è stato condannato cumulativamente a 20 anni di reclusione, mutata la condizione di latitante in quella di evaso, ha trovato nell'amante Luisa, una valorosa ragazza impiegata all'Onu, la compagna ideale per il suo calvario di braccato; ideale sino a fargli dimenticare a tratti, con le ebbrezze dell'amore più ardente, il calvario stesso; e quando la giustizia che non dorme avrà finalmente stretto il suo cerchio, quella generosa, rimasta a corto d'argomenti, ricorrerà all'ultimo, togliendosi la vita insieme col suo adorato.

La stirpe delle Giuliette e dei Romei è dunque tutt'altro che estinta. Ma spieghiamo perché sopra abbiamo detto «si raccapezza». La favola è semplice; non così la sua esposizione. I suoi «tempi» sono per modo intrecciati che l'altrieri, l'ieri, l'oggi e il domani entrano l'uno nell'altro come scatole cinesi; e al delitto o meglio ai due delitti di Johnny, che sono il motivo centrale dello spettacolo, si va, si viene e si ritorna attraverso una ramaglia di «flashes back» che la più fitta raramente si vede. Ma nonostante questi incitamenti che si dà dal di fuori, il film risulta parecchio stanco.

Commuove il vedere come un regista anziano, che ha fatto onorevolissimamente, e tutta, la sua parte nel cinema italiano del dopoguerra, si sforzi oggi d'adeguarsi alle tecniche contorte dei nuovi linguaggi; come resista all'impulso (che sarebbe il giusto) di stendere la sua fiaba nei modi tradizionali del cinema a coppia fissa (eternati dal binomio Charles Farrel-Janet Gaynor, per citare un esempio). Ma anche ci si domanda: chi glielo fa fare?

Il racconto si spiana alquanto nella seconda parte, durante la breve parentesi felice d'un soggiorno in un albergo di campagna, crosciante di foglie morte, dove gli amanti, sentendo prossima la fine, si sollevano assaissimo da terra, cogliendo cime di giuccheria sentimentale: ma che cosa non si perdona a coloro che si amano davvero? Meno perdonabile invece il regista che si è lasciato coinvolgere, e tutto preso dal meccanismo giallo-sentimentale della vicenda, non ha dato le ultime cure né ai dialoghi né alla recitazione, cui provvedono, un po' all'apostolica, la svedese Pia Degermark (la quasi irriconoscibile protagonista di *Elvira Madigan*) e l'anglo-americano Christopher Jones.

Sarebbe tuttavia ingiusto disconoscere che il film, discutibile quasi tutto, emana un gradevole effluvio romantico la cui sorgente non si saprebbe precisare nel contesto (cui peraltro non mancano scene delicatamente composte), e sarà meglio cercarla nel cuore gentile del regista, non ancora uscito del tutto dall'antico sé stesso (*E' primavera, Due soldi di speranza* eccetera). Cosicché *Una breve stagione* (musica di Morricone, fotografia di Toni Secchi), nel suo totale superiore alle sue mende, non mancherà di trovare un'eco nel cuore sensibile delle signore, molte delle quali, qui a Torino, lo hanno già veduto in «anteprima riservata», cioè su un piede di competenza specifica, e già lo meditano e ne parlano con le amiche... **l. p.**

Le altre novità del cinema

«L'investigatore Marlowe» da un «giallo» di Chandler

(Astor) — *Dritto dritto dai fortunati romanzi gialli di Raymond Chandler arriva sugli schermi Philip Marlowe, investigatore privato. Ha i tratti un po' ordinari di James Garner, ostenta una calma che è la prima sua forza. In questo intricato film a colori americano* (L'investigatore Marlowe, *regia di Paul Bogart) si trova almeno due volte in situazioni disperate. Dapprima è creduto un ricattatore dalla peggiore banda di criminali, poi finisce addirittura sotto manette perché la polizia lo sospetta di complicità nell'assassinio dello stesso capobanda.*

Inutile dire che uscirà vittorioso da questi e da altri guai minori come lo scontro con un campione di «karaté» e la propensione per un pericoloso tipo di belle donne. Lo sfondo è il corrotto mondo dello spettacolo, la conclusione ambientata con buona tensione in un locale di spogliarello. Accanto a Garner, che presumibilmente rivestirà ancora i panni di Marlowe, sono Gayle Hunnicutt, Carol O'Connor e Rita Moreno, ognuna con una sfumatura di ambiguità negli occhi languidi. **vice**

LA CRONACA DELLA TELEVISIONE

Ritornano i Benvenuti con una storia farsesca

Da stasera una nuova serie di «Tv 7» e un racconto italiano

Sul video i ritorni sono di obbligo. Ed ecco che è ritornata anche «La famiglia Benvenuti», serie di telefilm ideati, sceneggiati e diretti dal regista di cinema Alfredo Giannetti.

Abbiamo ritrovato il Benvenuti padre (Enrico Maria Salerno), la Benvenuti madre (Valeria Valeri), i figli (Massimo Farinelli e Giusva Fioravanti), la fantesca (Gina Sammarco), il suocero (Claudio Gora), la suocera (Milly). E abbiamo ritrovato, almeno in questo primo capitolo, il tono del ciclo precedente: che è un tono bonario, bozzettistico, cordiale e superficiale, prevalentemente appoggiato ai tasti comici ma non alieno da qualche risvolto sentimentale.

Ritratto della tipica famiglia italiana? Nella nota introduttiva di una pubblicazione curata dalla Rai si legge «Tutti i paesi del mondo hanno la "loro famiglia": c'è la famiglia Smith, la famiglia Dupont, la famiglia Brown ecc. ecc.; in Italia mancava una famiglia Rossi che raccontasse al pubblico televisivo i problemi di tutte le famiglie italiane». E va bene. Ma a noi sembra che questa dei Benvenuti non sia tanto la tipica famiglia italiana, reale e alle prese con i reali problemi che oggi incidono e che travagliano, quanto una famiglia ricavata da una certa amabile convenzione teatrale e cinematografica aggiornata qua e là ma senza troppe punte: il marito confusionario, la moglie attiva, i ragazzi irrequieti però bravi e affezionati, il padre di lei autoritario e rompiscatole però generoso, la domestica brontolona e devota...

(La faccenda della domestica è indicativa: lo sappiamo tutti che attualmente la presenza in una casa borghese di una domestica che sia lì da venti o trent'anni è un fatto assolutamente eccezionale, un fatto che appartiene al ricordo o alla letteratura: la regola è la mancanza di una donna di servizio o un carosello continuo di donne, o la domestica a ore. Così per questo particolare la famiglia Benvenuti non è una famiglia tipica).

Comunque, la puntata d'esordio ci è parsa nettamente divisa in due parti: la prima — partenza semifarsesca dei Benvenuti per le vacanze al mare — assai dinamica e colorita, condotta con buon ritmo, anche se troppo lunga e troppo riempita di urla assordanti (e insistenti sino a diventare fastidiose, e a rendere il dialogo incomprensibile: d'accordo che gli italiani strillano, d'accordo che la vicenda si svolge a Roma, ma l'esagerazione c'era lo stesso); la seconda parte — solitudine del marito rimasto in città — si afflosciava gravemente e nonostante alcuni sussulti di una comicità alquanto ingenua si trascinava alla fine con stanchezza: i vari luoghi comuni del marito solo d'estate erano diligentemente sfruttati — le occhiate alle gambe delle ragazze (senza far nulla, s'intende: la morale dev'essere salva), il ciabattare nell'alloggio deserto, i piccoli guai causati da distrazione o incompetenza — ma l'ispirazione era fiacca e non riusciva a trasformarli in autentici spunti umoristici.

Bravi gl'interpreti, a cominciare da Salerno (benché costretto a sbraitare) e dalla Valeri, esperti in questo genere di commedia all'italiana.

* *

Lo spigliato quiz di Tortora «Bada come parli» e un nutrito numero di «Orizzonti della scienza e della tecnica» sono stati i due validi pezzi del secondo canale.

* *

Stasera, dopo un'assenza di mesi, ritorna il rotocalco «Tv 7»: la formula rimane la stessa, è cambiata solo la direzione passata da Brando Giordani a Emilio Ravel. Seguirà la seconda e conclusiva parte del romanzo «Il '93» di Victor Hugo, molto sintetica ma dignitosa produzione francese.

Sull'altro canale, un racconto della serie «Storie italiane» che s'intitola «Rossa [illegible] il [illegible]», protagonista Mario Scaccia, regista Piero Nelli. Indi il documentario «Gli ultimi giorni di Mussolini», con filmati inediti o poco conosciuti sul periodo della repubblica di Salò. **u. bz.**

Sachs si è risposato

Saint Moritz. Gunther Sachs, industriale, play boy ed ex marito di Brigitte Bardot, ha sposato in municipio la modella Mirja Larsson. Lui ha 36 anni, lei 26. Accanto agli sposi il figlio di Gunther, Ralph (Tel. Associated Press)

Il concerto al Conservatorio

L'organista Schuba per il Centro Fiat

Nella sala del Conservatorio, gremita di pubblico, l'organista tedesco Konrad Philipp Schuba ha suonato ieri sera per il Centro Culturale Fiat.

Il programma era saggiamente in equilibrio fra opere celebri e rare. Fra le prime erano la grande *Toccata e fuga* in fa maggiore di Bach e la drammatica *Fantasia* K 608 di Mozart, a cui possiamo anche aggiungere tre belle pagine di Zipoli; sconosciuti invece un *Offertorio* di André Raison, solenne e imponente come il re a cui è dedicato (nientemeno, Luigi XIV) e un *Preludio* di corale di Johan Ludwig Krebs, un allievo di Bach che aveva ben assimilato il linguaggio del maestro. L'esecuzione di Schuba è stata in ogni parte eccellente e rigorosa, con pochi giochi di colore all'interno dei singoli pezzi, ma infallibile nel fissare dall'inizio lo stile timbrico dei brani in programma: fastoso quello francese, dolce e quasi bucolico l'italiano, lucido e austero il tedesco.

Notevole la curiosità per la conclusione della serata, con una *Improvvisazione* dello stesso Schuba su un «tema» proposto dal pubblico. Il concertista si è presentato con tre temi, consegnatigli all'inizio del concerto, e ha cominciato col leggerli. Il primo, evidentemente una battuta, era l'*Inno alla gioia* di Beethoven, il secondo teneva piuttosto della *monferrina*, il terzo, finalmente, era un nobile tema di *passacaglia*; accantonati prudentemente i primi due, Schuba ha saputo trarre dal terzo tutte le conseguenze del caso con grande destrezza. **g. p.**

Mina dice: "I cantanti guadagnano troppo„

Si esibisce in un club torinese a due milioni per sera - Il pubblico paga 10 mila lire per ascoltarla

Mina: una parrucca bionda scompigliata, un abito «nude look», la pelliccia di visone buttata con negligenza sulle spalle. Per ascoltarla, oltre trecento persone hanno affollato ieri sera la sala del «Mack 1», un club privato che fu frequentato anche da Martine Beauregard, la giovane mondana trovata uccisa in un prato nei pressi di Vinovo. Un episodio nella vita del locale. Tutta la «Torino bene» si era data appuntamento per applaudire la «voce» della canzone italiana, che ha raccolto calorosissimi applausi. L'abbiamo avvicinata nel camerino, mentre attendeva di salire sulla pedana fumando una sigaretta.

«Cosa pensa di Canzonissima?». La risposta è immediata: *«Ne ho visto solo alcune puntate ma mi è piaciuta molto. Le Kessler sono belle e brave, le canzoni ottime, i cantanti vanno bene. Non capisco perché il pubblico la critichi tanto. E' uno spettacolo ricco, sfarzoso, come si vuole di più»*. «Però lei quest'anno non ha voluto partecipare. Perché?». *«Nessun motivo misterioso: semplicemente non potevo restare quattro mesi lontano da mio figlio, che quest'anno va a scuola e non poteva venire a Roma con me»*.

La porta del camerino si apre di continuo: *fans* e ammiratori della cantante fanno capolino, cercano di entrare. Arriva anche Dino, soldato a Venaria. Un abbraccio, Mina ride di gusto vedendo il taglio militare dei suoi capelli. Sospinti in un angolo, lanciamo un'altra domanda: «Andrà a Sanremo per il festival?». *«No: mi sembra assurdo giocare in tre minuti tutta una carriera»*. Chiediamo ancora: «Mina, lei non è mai stata contestata?». *«No. Non capisco neppure perché dovrebbero farlo»*. Insistiamo: «Qualcuno afferma che lei ed alcuni suoi colleghi siate pagati troppo». Una risata spontanea: *«Hanno ragione, sono d'accordo perché guadagniamo troppi soldi in pochi minuti»*. Sembra che il suo «cachet» per tre serate torinesi sfiori i due milioni per sera. Il pubblico paga 10 mila per entrare.

«Che pensa del pubblico torinese?». *«Me lo avevano descritto molto freddo, difficile. La prima volta che ho cantato a Torino avevo quasi paura, poi ho scoperto che era vero il contrario»*. «A che cosa attribuisce il suo successo, la stima dei suoi ammiratori?». *«Penso di essere una donna molto fortunata. Se il pubblico mi segue con tanto affetto credo lo faccia perché capisce che io lavoro seriamente, che non fingo mai. Fra me e gli spettatori si stabilisce una corrente di simpatia spontanea, basata sulla reciproca fiducia. Io cerco di non tradirli mai nelle loro speranze»*.

L'impresario Luciano Bonfiglioli avverte che è ora di andare. Mina posa la pelliccia, sembra quasi ansiosa di dover affrontare il pubblico: ed è strano in una cantante con la sua esperienza. In sala l'orchestra annuncia il suo ingresso, il pubblico applaude. Mina esce di corsa, sale sul palco. Ecco la prima canzone. Ora è di nuovo trasformata: la sua voce si alza sicura.

Francesco Fornari

Gina a New York per salvare le nozze?

(Nostro servizio particolare)

New York, 27 novembre.

(r. s.) Gina Lollobrigida è negli Stati Uniti ormai da quasi due giorni: è arrivata mercoledì sera, all'aeroporto Kennedy, dopo essere sfuggita, a Fiumicino, allo sbarramento di fotografi e giornalisti.

La partenza è stata precipitosa e l'attrice ha steso una cortina di silenzio sulle ragioni del suo viaggio.

Gina si è già incontrata con il fidanzato, George Kaufman? La notizia che le nozze erano sospese, apparsa sul *New York Post*, non nasconde forse qualche cosa di più grave, nei loro rapporti?

Ai giornalisti che l'hanno interrogata all'aeroporto Kennedy l'attrice ha risposto semplicemente: *«Siete troppo curiosi»*.

"LA DAME DI CHEZ MAXIM„ AL TEATRO ALFIERI

La belle époque di Feydeau

Protagonista Valeria Moriconi, con la compagnia dei «Quattro»; regia di Enriquez

Se è vero che il pubblico, educato da una televisione che però considera peccaminosa la «pochade», pensa soprattutto a divertirsi, sono spiegati il motivo della ripresa di un testo di Georges Feydeau, *La dame de chez Maxim*, ed il successo all'Alfieri della Compagnia dei Quattro, invitata dal Teatro Stabile di Torino.

I personaggi di questa farsa costituiscono il ritratto della «belle époque» vista però senza la malinconia che ai primi del '900 seppe darle in Austria uno Schnitzler. Il congegno teatrale funziona ancora passabilmente, sebbene il regista Enriquez insista nel caricarne i toni ed esasperarne gli effetti. Alcune prolisse macchiette ed alcuni facili ammicchi si potrebbero agevolmente eliminare, senza fallire lo scopo dell'allestimento, che è un'operazione commerciale condotta con intelligenza e rodata da un'invidiabile serie di repliche (per Natale saremo alla centocinquantesima).

Con Feydeau non c'è requie in palcoscenico. Le trovate caduche come la sedia anestetica e l'apparizione di fantasmi sono a loro volta macinate in un ingranaggio potente che da settant'anni raramente perde colpi. Un medico, che sotto i fumi dell'alcool si è portata in casa la stella di Maxim, deve adattarsi a presentarla come moglie per evitare lo scandalo.

Ma non eviterà una serie clamorosa di contrattempi e di *gaffes*, nelle quali precipita l'estro di Crevette, scatenata protagonista. La scena si sposta nella provincia, in un intrecciarsi di equivoci che umiliano definitivamente il dottore ed esaltano invece la ballerina, che ci guadagnerà persino un ottimo matrimonio di convenienza. Impossibile soffermarsi sui mille buffi particolari, sottolineati dalle scenografie di Flavio Costantini e dai costumi di Lele Luzzati.

Valeria Moriconi affronta *La dame* in una situazione invidiabile. Ha tutto dalla sua, entusiasmo, temperamento, fisico piacente (Dina Galli ad esempio dovette interpretare Crevette, lei così esile, in età più avanzata). Non si fa pregare per impegnarsi al massimo e, a parte qualche tratto accentuato, ne dà un'immagine che non è sempre solo pittoresca. Le fa contorno una compagnia così affiatata da dimenticare talora la necessaria moderatezza in certe scene che non occorre caricare. Ricorderemo Renzo Montagnani e Piero Nuti, coppia di *viveurs*, Beppe Pambieri, Alfredo Piano e la Pellizzi. A parte stanno Adriana Innocenti, costretta ad una querimoniosa pronuncia ma sempre puntuale all'appuntamento con la risata, e Tino Carraro, uno di quei fatui generali che fa davvero piacere vedere dileggiati.

E' merito soprattutto loro se gli spettatori della prima torinese hanno vinto l'iniziale diffidenza per compiacersi poi con vivi applausi del brio di Valeria Moriconi e del fragoroso coro di mogli tradite, amanti sciocchi e provinciali creduloni. **vice**

Scomodi in palcoscenico i «baroni» universitari

Lo scrittore Saito in polemica con lo Stabile di Torino per una commedia rifiutata

Nello Saito, autore della commedia I cattedratici, *ha dato incarico al suo avvocato di citare per danni materiali e morali il teatro Stabile di Torino. Saito sostiene di aver avuto dall'ente torinese un contratto di rappresentazione per l'opera, poi rifiutata. La notizia è stata diffusa dall'agenzia Ansa, la quale raccoglie alcune dichiarazioni del drammaturgo. La commedia, giunta seconda al premio Pirandello, sarebbe stata respinta per il suo soggetto: la contestazione contro i docenti universitari.* «Alle corporazioni intoccabili — *ha detto Saito* — se n'è aggiunta una, potentissima, quella dei baroni dell'Università».

La direzione dello Stabile di Torino ha smentito in parte la notizia. Nessuna citazione è giunta dai legali di Nello Saito. I responsabili dell'ente dicono che vogliono giungere ad un accordo amichevole con Saito; e questo sarebbe, a loro giudizio, anche il proposito dell'autore. Un incontro tra i direttori dello Stabile e Nello Saito avverrà domani mattina a Torino nella sede del Teatro.

La mostra aperta ieri a Torino

Salvemini e la libertà

Gaetano Salvemini, una vita per la libertà. Con questo titolo, fortemente significativo, si è aperta ieri presso l'Istituto Bancario San Paolo, in piazza San Carlo, la mostra in onore dello storico e politico pugliese. La rassegna, che è organizzata dal Movimento Salvemini e presentata a Torino dal Centro Studi Gobetti, si chiuderà il 6 dicembre.

Perché Salvemini? Che significato può avere, oggi, il riproporre il suo nome e la sua opera? A questi interrogativi ha voluto rispondere il prof. Norberto Bobbio, nel suo discorso introduttivo.

Salvemini nacque a Molfetta, in Puglia, nel 1873 e morì in una villa di Sorrento, nel 1957: alla vigilia dell'ottantaquattresimo compleanno. «*La sua vita* — ha ricordato Bobbio — *ha attraversato tutti i più gravi momenti di crisi della vita nazionale, negli ultimi cento anni*».

L'impresa libica trovò il giovane storico all'opposizione: perché, egli si chiedeva, il paese deve gettarsi in una battaglia dura e costosa per uno «scatolone di sabbia», mentre enormi problemi giacciono insoluti nel paese? Salì al potere Giolitti, e Salvemini lo battezzò «ministro della malavita», combattendolo senza tregua in Parlamento e fuori. Egli, moralista rigoroso, vedeva nello statista l'uomo di governo troppo potente e spregiudicato.

Socialista «*sempre poco ortodosso*», Salvemini fu interventista alla vigilia della guerra: voleva battere l'imperialismo tedesco e sperare che dalla guerra uscisse un'Italia nuova.

«*Ma il nostro* — ha detto ancora Bobbio — *è un paese di rivoluzioni a parole e di controrivoluzioni nei fatti*». Dalla guerra nacque il fascismo e Salvemini, dopo una lunga lotta in patria conclusa con l'arresto, riuscì a raggiungere i fuorusciti. Dall'estero iniziò il suo duello con la dittatura: fu tra i fondatori di «Giustizia e Libertà» e tra gli animatori più vivi ed efficaci della resistenza al regime.

«*Un uomo repugnante, oltre che dal punto di vista fisico, da quello morale*»: sono parole di Benito Mussolini, apparse sul *Popolo d'Italia*. E se è vero, come ha concluso Norberto Bobbio, che «*dagli insulti avversari si misura a volte la grandezza di un uomo*», Mussolini non poteva rivolgere miglior complimento al «*piccolo professore pugliese*». **v. z.**

ANALISI

Le vendite con regalo

(I buoni-premio allegati a cibi, bevande, detersivi sono un vantaggio o un danno per il consumatore?)

« Regaliamo... » è la promessa ripetuta nei bar e nelle drogherie, dal profumiere e dal panettiere e dal lattaio, anche all'edicola dei giornali e al chiosco della benzina. Sono già nelle vetrine le cassette natalizie con doni favolosi. Nel tappo della bottiglietta di una bibita si può trovare una auto sportiva. O un chilo d'oro. Si gettano dadi e conserve nella pentola con la speranza di vedere apparire, nel fumo, un visone o due biglietti per una crociera, o almeno una macchina fotografica, un mangiadischi. In dieci milioni di famiglie italiane le massaie raccolgono punti e bollini.

Le vendite a premio hanno fautori ed avversari, e le polemiche sono aspre. Sono stati mobilitati giuristi, economisti, psicologi, tecnici a sostegno delle contrastanti tesi; ci sono state petizioni e ordini del giorno da parte di aziende sostenitrici del sistema e di altre che ne vorrebbero la abolizione; in Parlamento le interpellanze, interrogazioni e proposte di legge si succedono pro e contro.

Fortemente polemica è l'Unione italiana consumatori, che vuol chiedere la abolizione delle vendite a premio. Ci dice il suo segretario, Vincenzo Dona: *« Occorre fare una graduatoria di priorità: incominceremo a chiedere l'abolizione del sistema per i prodotti alimentari e per le bevande »*. Secondo i rappresentanti dei consumatori, le vendite a premio sono *« un abbagliamento psicologico »*. Il cliente è si libero di scegliere questo o quel prodotto, ma in realtà le sue capacità critiche sono influenzate dal regalo promesso.

«Abbagliati» sono soprattutto gli acquirenti più poveri e sprovveduti. Dice l'economista Francesco Forte: *« L'Italia presenta una economia e una società "dualistica": vi è una parte di persone che ha livelli di reddito e di istruzione notevoli e una mentalità moderna, "neocapitalistica" ormai acquisita, che le consentono scelte calcolate e bene informate; ma un'altra parte della popolazione non è nelle stesse condizioni. Da noi il problema di un'educazione del consumatore, nel campo degli alimentari e degli oggetti per la casa, si pone dunque con accenti particolari »*.

E — afferma l'economista — quando il consumatore si lascia distrarre dai meriti intrinsechi del prodotto danneggia sé medesimo e anche il meccanismo della concorrenza industriale e il progresso produttivo. (Questa non potrebbe essere anche un'accusa alla pubblicità? « *No* — risponde il Forte — *perché la pubblicità, se non vi sono di mezzo i premi e le raccolte, ha una sua dialettica che favorisce le scelte, i confronti, i miglioramenti produttivi e il lancio delle novità* »). Invece guadagnando con le vendite a premio (le ditte che applicano questo sistema vendono oltre 500 miliardi di prodotti l'anno) molte aziende potrebbero essere tentate ad abbandonare il principio-base del progresso economico: produrre merci migliori a costi più bassi.

Un'altra critica all'« operazione premi » è questa: si tratta di una tecnica di promozione il cui costo è quasi sempre aggiuntivo alle consuete spese pubblicitarie. Affermazione che è negata dalle ditte interessate: *« Lo sviluppo delle vendite compensa il maggior costo per le aziende che praticano questa forma di "lancio" »*.

La polemica è sempre aperta. Intanto continuiamo a raccogliere bollini. Negli Stati Uniti, dove la mania dei bollini (*trading stamps*) ha infierito tra il 1950 e il '60, si racconta di donne che, avendo dimenticato di farsi consegnare i bollini al supermercato, rifacevano decine di chilometri in automobile, in un traffico snervante, per tornare a farsi dare l'equivalente di pochi *cents*.

Luciano Curino

Il sole è tornato, ma rimangono le ferite

Trieste ripara i danni dopo le furie del mare

In città la vita ha ripreso un ritmo quasi normale - Distruzioni per miliardi di lire - Neve sul Vesuvio - Due voragini a Napoli per la pioggia

(Dal nostro corrispondente)
Trieste, 27 novembre.

(f. s.) Il sole è ricomparso su Trieste e su tutto il territorio giuliano-isontino-friulano colpito dalle devastazioni dell'acqua alta e dell'uragano. La nevicata di ieri sera, che ha raggiunto le colline vicine alla città, ha fatto ricomparire la bora, che ha allontanato le nuvole. La città, rimasta ieri semi-paralizzata nella zona invasa dalle acque, ha ripreso il ritmo pressoché normale, sebbene dovunque permangano i segni dei danni provocati dagli allagamenti. Davanti ai negozi le montagne di merci avariate sono state raccolte nella notte da autocarri messi a disposizione del comune.

Più difficile riparare le distruzioni arrecate dai marosi nei porticcioli e nella zona rivierasca, priva di protezioni. I danni sono ingenti. Da varie parti si stanno tirando le somme per stabilire con approssimazione l'ammontare delle perdite subite da enti, società e privati. E' tuttavia certo che si tratta di miliardi di lire.

Il Prefetto di Trieste ha disposto l'erogazione di una somma di cento milioni per le prime necessità. La Giunta della regione Friuli-Venezia Giulia ha preso urgenti deliberazioni a favore delle vittime della mareggiata. I provvedimenti vengono annunciati in tre direzioni: per lavori pubblici, agricoltura e aziende private, assistenza alle famiglie, immediata azione presso il governo per provvidenze di sua competenza.

Napoli, 27 novembre.

(a. l.) Dopo 24 ore di pioggia quasi ininterrotta il tempo si è rimesso al bello nel pomeriggio e la temperatura si è bruscamente abbassata raggiungendo una punta minima di 4 gradi. La neve ha fatto la sua prima apparizione stagionale sul Vesuvio che questa mattina è apparso incappucciato da una leggera coltre bianca. La neve è caduta anche sui monti Lattari sovrastanti la costiera sorrentino-amalfitana, sul monte Miletto e sul Matese. Nevicate si sono avute anche in alta Irpinia. A causa delle piogge torrenziali molti fiumi della Campania sono in piena. Nel tardo pomeriggio si sono aperte a Napoli due voragini provocate dalle torrenziali piogge della notte scorsa. Un vasto sprofondamento si è verificato in via Diocleziano ad Agnano, dove è scoppiata la volta di un condotto fognario. La strada dopo il sopralluogo dei tecnici del comune è stata chiusa al traffico e la circolazione dei veicoli verso la zona flegrea è stata deviata per le vie adiacenti. L'altro dissesto è avvenuto nel cortile di uno stabile in via Monte di Dio attiguo al teatro Politeama. I pompieri hanno accertato la presenza di infiltrazioni d'acqua nel sottosuolo. Sono stati disposti rilievi tecnici per stabilire le condizioni statiche dell'edificio. Il palazzo di quattro piani è occupato da 12 famiglie.

Verbania, 27 novembre.

(a. c.) Sole e cielo azzurro con vento freddo e raffiche da nord ovest su tutta la zona del Verbano. Nella notte per la prima volta la temperatura è scesa sotto lo zero: —2 nei centri rivieraschi e —8 nelle valli dell'entroterra. Ghiaccio sulle strade. Il centro meteorologico prevede per domani nuove nevicate in montagna e sulla zona alpina.

Da Asti a Pontecurone

Si lavora per finire l'autostrada dei vini

Finalmente ci siamo. Entro Natale l'autostrada Torino-Piacenza sarà ultimata: la data precisa dell'apertura al traffico non è ancora stata precisata, ma l'inaugurazione dovrebbe avvenire entro il 20 dicembre. Il taglio del nastro per l'ultimo tratto da Asti Est a Pontecurone, dovrebbe essere fatto dal ministro dei Lavori Pubblici on. Natali.

Sono in corso gli ultimi lavori di completamento del manto stradale, la posa dei « guard-rails », il tracciamento della segnaletica e la costruzione dei caselli. Se il tempo non peggiorerà, questi lavori dovrebbero essere ultimati entro il 15 dicembre: potrebbe darsi allora che la autostrada venga aperta al pubblico prima della cerimonia inaugurale.

Fino all'ultimo la costruzione dell'« autostrada dei vini » è stata avversata da difficoltà e sfortuna. Lo sciopero dei metalmeccanici, per esempio, ha rallentato i lavori di posa dei « guard rail », perché non sono più arrivati i bulloni per montare le strisce metalliche ai paletti. La pioggia dei giorni scorsi ha impedito agli operai di tracciare la segnaletica, mentre il gelo notturno rischia di compromettere le ultime bitumature. Ma ormai il più è fatto.

Attesa per anni, l'autostrada per Piacenza è una realtà: sia pure in ritardo sul calendario, sarà un simpatico regalo di Natale per Torino e il Piemonte.

Il tempo che farà

Al Sud e sulle Isole residui nuvolosi con qualche precipitazione ed ulteriore miglioramento. Sulle altre regioni tempo buono. Gelate notturne al Nord e al Centro. Temperatura: *le temperature minime durante la notte al Nord e al Centro saranno in prevalenza al di sotto dello zero.* Venti: *moderati.* Mari: *molto mossi.*

Le temperature minime e massime di ieri:

Torino	-4	9	Pescara	3	9
Bolzano	1	7	L'Aquila	-2	9
Trento	1	11	Roma	2	10
Verona	1	11	Campob.	0	5
Trieste	5	9	Bari	8	11
Venezia	4	11	Napoli	4	10
Milano	-1	10	Potenza	-1	5
Genova	3	11	Catanzaro	7	11
Bologna	3	10	Reggio C.	11	15
Firenze	-1	10	Messina	10	14
Pisa	-4	11	Palermo	11	14
Ancona	3	9	Catania	11	17
Perugia	0	6	Cagliari	7	11

Le temperature minime e massime di ieri in alcune città estere:

Parigi	0	5
Londra	1	8
Berlino	-5	-2
Amsterdam	-1	4
Bruxelles	-3	4
Madrid	5	10
Mosca	2	8
Stoccolma	-10	-3
New York	6	11
San Francisco	12	21
Los Angeles	14	27
Chicago	-2	8
Miami	19	24
Tokio	4	13
Hong Kong	14	21
Buenos Aires	23	30
Montreal	-8	2
Honolulu	24	30

Scossa tellurica registrata a Faenza

Faenza, 27 novembre.

Una scossa tellurica è stata avvertita ieri sera a Faenza. L'Osservatorio geofisico Bendandi comunica al riguardo che il fenomeno è stato ampiamente registrato da tutti gli apparecchi. Un esame dei tracciati strumentali mostra che il sismo, avvenuto alle ore 20,56, è stato di carattere prevalentemente sussultorio, con una intensità pari al 3° grado della scala Mercalli.

Il risveglio tellurico, che ha avuto il suo epicentro alla distanza di 30 chilometri da Faenza, non ha arrecato danni. *(Italia)*

Dopo la "contestazione,, iniziata dagli avvocati

"Sono vittima delle bandiere ombra,, dichiara il magistrato di Chiavari

Un legale, ritenutosi offeso per alcuni apprezzamenti contenuti in una sentenza, lo ha querelato per diffamazione - E' accusato, fra l'altro, di avere presentato in ritardo una sentenza e di scarso rendimento - Il primo presidente della Corte d'Appello di Genova ha chiesto il suo trasferimento ad altra sede



Il dott. Pietro Snaiderbaur

(Nostro servizio particolare)
Chiavari, 27 novembre.

Il giudice Pietro Snaiderbaur, il magistrato chiavarese che ha dichiarato guerra alle « bandiere ombra » (strumento per evitare il fisco italiano) ora « contestato » dagli avvocati chiavaresi, che non si presentano più alle sue udienze, è stato convocato davanti alla seconda sezione referente del Consiglio superiore della Magistratura. Inoltre il primo presidente della Corte d'Appello di Genova, Luigi Ammatuna, ha chiesto il suo trasferimento ad altra sede. Fino a questo momento, però, il Consiglio non ha deciso se instaurare o no un procedimento disciplinare nei confronti del giudice.

Il magistrato chiavarese, molto amico del procuratore generale di Venezia Luigi Bianchi d'Espinosa, ha dichiarato stasera ai giornalisti che le accuse, i rilievi e le contestazioni contro di lui hanno avuto inizio *« dopo le inchieste sulle bandiere ombra e i sequestri di panfili coperti da nazionalità di comodo »*.

Il dott. Snaiderbaur ha cominciato la sua « guerra » contro le « bandiere ombra » ordinando il sequestro del panfilo « Faella », ufficialmente di proprietà della società « Feluragica », con sede a Panama: per il giudice, però, il panfilo appartiene all'industriale Felice Riva. Un altro sequestro di panfilo battente « bandiera ombra », o presunto tale, ordinato da Snaiderbaur è quello del « Wanderer »: tutto ciò — ha scritto il giudice Snaiderbaur al presidente dell'Ordine degli avvocati di Chiavari, Giovanni Rezzonico — avrebbe « seccato » la Procura generale della Repubblica di Genova. Tali « sequestri panamensi », arriva a sostenere il giudice, *«pregiudicavano gli interessi del procuratore generale medesimo, il quale fa svettare a poppa del suo 18 metri "Seremar" costruito dai cantieri di Chiavari la consueta bandiera panamense »* (risulta però che il panfilo è intestato ad altra persona).

La « guerra » fra il giudice e i legali iniziò con una querela presentata tempo fa contro il magistrato dall'avvocato rapallese Eugenio Bontà che si era ritenuto diffamato da alcuni apprezzamenti contenuti in una sentenza stilata dal dott. Snaiderbaur. Poco dopo il Consiglio forense approvò una mozione di censura contro il giudice il quale rispose con la minaccia di querela di tutti i membri del Consiglio. A questo punto il giudice venne « ricusato » dal presidente del Consiglio forense avv. Giovanni Rezzonico e quasi tutti gli avvocati non si presentarono più alle sue udienze. Il dott. Snaiderbaur denunciò allora i legali per violazione dell'art. 340 (interruzione di pubblico servizio).

Le accuse mosse al dott. Snaiderbaur riguardano, oltre alla querela dell'avv. Bontà, il fatto che il giudice abbia depositato in ritardo (cioè a pochi giorni dallo scadere del termine), la sentenza che ha provocato la querela (*« E' un uso comune »*, replica il giudice); scarso rendimento (*« nel solo mese di giugno, benché malato, ho portato a compimento 46 processi e mi sono riservato 41 sentenze »*); aver « tramato » con l'avv. Rezzonico per ottenere la divisione del tribunale in due sezioni (*« per un migliore funzionamento della giustizia »*); una protesta contro un ricorso non inoltrato; una cena da lui offerta ad amici e parenti in un ristorante la cui titolare ha in corso una causa in tribunale (*« Ho pagato e la causa è attribuita ad un altro giudice »*); una cena in casa di un notaio la cui moglie è in causa con i vicini per una questione di confine: della causa Snaiderbaur è giudice istruttore (*« c'erano tutti i magistrati di Chiavari »*), ribatte il giudice.

Filiberto Dani

Eletto ad Ivrea il nuovo sindaco

Ivrea, 27 novembre.

(r. a.) Il cav. Angelo Alfieri, della dc, è da questa sera il nuovo sindaco di Ivrea. L'elezione è avvenuta poco prima di mezzanotte a conclusione di un acceso dibattito in Consiglio. Alfieri è succeduto a Giorgio Cavallo Perin, pure della dc, dimissionario per motivi di salute.

Il nuovo sindaco è stato eletto coi voti della dc e del psi, che insieme reggono la giunta di centro-sinistra a Ivrea, e del psu. Si sono astenuti gli altri gruppi.

Angelo Alfieri è originario di Borgo Vercelli e ha 54 anni. E' iscritto alla dc fin dai primi anni successivi alla Liberazione e nel suo passato conta un'intensa attività sindacale. Per tre anni è stato presidente delle Acli di Ivrea e fa parte del consiglio comunale dal 1960. Nel corso della precedente amministrazione fu assessore al personale; nell'attuale ha avuto invece l'incarico di assessore alle finanze, che pare manterrà interinalmente anche ora.

Sposato e padre d'una figlia di 19 anni, studentessa universitaria, Alfieri è impiegato alla Olivetti ed è assai noto nell'ambiente sportivo: per diversi anni è stato vicepresidente dell'Ivrea.

Improvviso dramma in un alloggio alla periferia di Milano

Un metronotte ferisce a colpi di rivoltella la moglie e un figlio durante un litigio

Il giovane, 21 anni, è in fin di vita: era intervenuto per difendere la madre - L'uomo stava pulendo la pistola mentre rimproverava alla moglie, urlando, di spendere troppo ed al ragazzo di voler sposare una commessa che non era di suo gradimento - All'improvviso ha aperto il fuoco - Fortunatamente gli altri cinque figli non erano in casa

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 27 novembre.

Un metronotte, durante un litigio, ha ferito a colpi di pistola la moglie e il figlio accorso in aiuto della madre. Le condizioni del giovane sono disperate. Dopo la sparatoria, il feritore è fuggito; poi ci ha ripensato e si è lasciato arrestare: in questura è stato colto da una crisi di pianto quando si è reso conto di quello che era accaduto. E' sposato da 25 anni (fra pochi giorni avrebbe dovuto festeggiare le nozze d'argento) e fino a qualche mese fa non aveva mai avuto screzi con la moglie. Le discussioni erano cominciate quando il figlio maggiore aveva manifestato l'intenzione di sposarsi con una commessa che al padre non piaceva.

Protagonista dell'episodio è stato il metronotte Francesco Cialdella di 45 anni, originario di Potenza, abitante con la moglie Vincenza Saponara, di 41, e con i sei figli: Giuseppe di 21 anni, meccanico; Maria di 17, bustaia; Angela di 19, sarta; Domenico di 13, studente della scuola media; Antonia di 10 e Rosa di 7, entrambe scolare, in un alloggio al piano rialzato di via Teocrito 46/C a Gorla.

Francesco Cialdella oggi si è alzato verso le 11 dopo il lavoro notturno. In casa c'erano solo la moglie e Giuseppe, che non si era recato in officina perché malato. Gli altri cinque figli erano assenti: le più grandi al lavoro, gli altri a scuola. Il metronotte non ha tardato ad attaccare lite con la moglie e con il ragazzo.

Francesco Cialdella ha rimproverato la moglie perché spendeva troppo e le ha chiesto il rendiconto di 25.000 lire che le aveva consegnato all'inizio della settimana. Ne è sorta una discussione che ha assunto toni sempre più accesi. Poi il metronotte, urlando, si è messo a pulire la pistola di ordinanza. Improvvisamente i nervi gli sono saltati ed ha urlato: « Basta o sparo ». A questo punto è intervenuto il figlio in difesa della madre: il fatto deve aver imbestialito il Cialdella che ha cominciato a criticare il prossimo matrimonio del primogenito.

Improvvisamente, le grida della lite sono state interrotte da due colpi di rivoltella. Un attimo dopo, la porta-finestra del balcone della cucina si è aperta e Giuseppe Cialdella, in maniche di camicia e con il petto insanguinato, ha scavalcato la balaustra ed è saltato nel cortile da tre metri.

Primi ad accorrere sono stati la portinaia Maria Graziotto, il marito Carlo Jacomussi e un cugino del Cialdella, Michele Corallo di 26 anni, che lavora in via Teocrito 46. Ai tre, Giuseppe Cialdella ha detto: « E' stato mio padre a spararmi, ma non badate a me. In casa c'è la mamma. E' ferita anche lei. Andate a soccorrerla! ». *Mentre la portinaia si precipitava a dare l'allarme, il marito e Michele Corallo salivano nell'alloggio del metronotte. Si sono trovati di fronte a Vincenza Saponara, che dopo essersi rialzata veniva avanti, barcollando, con il volto rigato di sangue.*

Pochi minuti più tardi, i due feriti venivano condotti in ospedale: Giuseppe Cialdella al « Fatebenefratelli », la madre al Policlinico. Sulle prime la più grave sembrava la madre, poiché la pallottola era entrata nella tempia destra ed era uscita dalla guancia sinistra. I medici però potevano constatare che la lesione non era profonda e che probabilmente non erano stati lesi organi vitali. Anche il figlio veniva condotto in sala operatoria e il professor Leopoldo Pagliano Candiani con un delicato intervento riusciva a estrargli la pallottola che era entrata nella parte destra del torace e aveva attraversato interamente la cavità ledendo un polmone. Dopo l'operazione le condizioni del ferito sono migliorate, ma il ragazzo ha perso molto sangue e si teme per la sua vita.

Francesco Cialdella, dopo la sparatoria, ha girovagato come inebetito nelle vie vicine. Poco dopo, però, è tornato a casa e qui si è lasciato arrestare. Portato in questura, è stato sottoposto a interrogatorio. Non sa rendersi conto di come possa essere accaduta la cosa. « Forse — ha detto — se in quel momento non avessi avuto fra le mani la pistola, che stavo pulendo, non mi sarei nemmeno sognato di sparare ». Poi si è messo a piangere.

La moglie, interrogata dalla polizia, non ha voluto accusare il marito. « Stava pulendo la pistola — *ha detto* — i due colpi sono partiti per sbaglio. Non è cattivo, non ci voleva uccidere ». *Il metronotte è stato però arrestato per duplice tentato omicidio.*

Gino Mazzoldi

Milano. Francesco Cialdella: la moglie ed il figlio da lui feriti (Telefoto Soncini)

Nel centro di Ciriè

Fucili e rivoltelle rubati in un'armeria

(Dal nostro corrispondente)
Ciriè, 27 novembre.

(g. c.) Quindici rivoltelle, venti fucili da caccia, duemila fra pallottole e cartucce e quasi 350 mila lire in contanti, sono il frutto di un furto compiuto nella notte scorsa a Ciriè in via Vittorio Emanuele 161 in un negozio da armaiolo appartenente al signor Rodolfo Bausano di 42 anni. I ladri sono penetrati nel negozio dopo aver sfondato la saracinesca di una finestra della retrobottega, cui si accede da un androne.

Il fallimento del grande albergo di Stresa

Il comitato dei creditori è estraneo alle polemiche sul crack del Bristol

Sono nate per un'iniziativa ristretta - Dice il comitato: « Ce ne dissociamo e riconfermiamo la fiducia negli organi giudiziari » - Anche i Consigli degli avvocati e commercialisti solidali con i magistrati

(Nostro servizio particolare)
Verbania, 27 novembre.

(c. s.) Le polemiche sorte a Verbania e a Stresa sul fallimento dell'albergo Bristol sono state suscitate da un piccolo gruppo di creditori, non dal comitato che li riunisce e li rappresenta e che è uno degli organi fallimentari. L'esposto presentato alla magistratura d'appello è iniziativa di uno di questi creditori insoddisfatti, il rag. Giovanni Patrone, milanese. « *Questo* — si sottolinea negli ambienti forensi di Verbania — *ridimensiona la vicenda* ».

A questo punto è, più che opportuno, necessario non lasciare nel vago gli appunti mossi dal rag. Patrone. A quanto è dato sapere, si duole, oltre che della lentezza della procedura (che non è tuttavia esclusiva del Tribunale di Verbania, ma comune a tutta la macchina giudiziaria italiana) di un fatto concreto. Questo: che la vicenda fallimentare non sia stata subito rubricata (come invece avvenne più tardi) sotto la più grave fattispecie di bancarotta fraudolenta, ma soltanto come bancarotta semplice. Errore di un cancelliere, e l'appunto mosso ai magistrati è di non aver vigilato con sufficiente oculatezza, in modo da poter intervenire a correggerlo tempestivamente.

Ma questa opinione, sostenuta nell'esposto, non è condivisa dagli altri organi fallimentari. Il comitato dei creditori si è riunito davanti al giudice delegato al fallimento, dott. Massimo Oddo, e presente il curatore avv. Giovanni Frattini, per *« dissociare le proprie responsabilità »* da quelle dell'estensore di un esposto che il comitato *« non ha mai formulato né presentato »*. Ha anzi tenuto a precisare *« che nessuna irregolarità è mai risultata nell'operato degli organi fallimentari »*.

Anche il Consiglio dell'Ordine degli avvocati e procuratori di Verbania ha voluto esprimere la propria protesta contro gli appunti mossi *« a colleghi, magistrati e funzionari del Tribunale di Verbania, i quali tutti hanno svolto compiutamente il loro compito »*. Il Consiglio ha anzi annunciato *« di aver avuto da loro l'incarico di predisporre una denuncia contro i responsabili dei fatti calunniatori »*. Anche il Consiglio dell'Ordine dei dottori commercialisti ha deliberato *« di esprimere la propria solidarietà a magistrati e funzionari del Tribunale e della Procura, nonché ai colleghi chiamati in causa, essendo notoria la loro probità e rettitudine »*.

LA STAMPA SUPERMERCATI *Supplemento sulla grande e sulla piccola distribuzione*

Per rispondere alle richieste sempre più esigenti del consumatore

Si rinnova anche il commercio

Qualità di prodotti e rapidità d'acquisto sono oggi più importanti di ogni altra considerazione - Ma la massaia tiene sempre d'occhio il cartellino dei prezzi - Le vendite al dettaglio devono conciliare queste tre esigenze - Il parlamento discute la riforma della distribuzione - Alcuni giudizi di politici, di tecnici e di operatori economici sulla lunga catena che lega (e purtroppo spesso separa) produttori e clienti

Dall'America all'Europa al servizio del pubblico

Il supermercato di prodotti alimentari ha ripercorso in senso inverso la rotta di Cristoforo Colombo: nato negli Stati Uniti è venuto in Europa e negli altri continenti. Oggi lo si trova anche nel cuore dell'Africa. E' un fenomeno relativamente nuovo, espressione di nuove esigenze e come tale era inevitabile incontrasse l'incomprensione, l'ostilità da parte di chi già operava nel campo della distribuzione al pubblico, cioè dei negozianti. Comprensibili, quindi, ma non giustificate l'una e l'altra, perché nel commercio c'è posto sia per il grande, sia per il piccolo punto di vendita, come nell'industria, nell'agricoltura, negli altri servizi coesistono e prosperano i piccoli e i grossi. Tutto sta nell'adeguarsi ai tempi, alle esigenze del mercato, tutto sta nel trovare ciascuno la propria funzione.

Il grosso e il piccolo punto di vendita hanno buone carte da giocare. Il supermercato ne ha due fondamentali: mette la massaia in condizione di trovare tutto o quasi tutto quanto le serve per la spesa quotidiana concentrato in un solo posto; elimina praticamente le code perché il cliente si serve da solo ed ha sotto mano tutta la gamma di scelta possibile; può praticare generalmente prezzi un po' più bassi del negozio perché chi vende in grande compra anche in grande, quindi a migliori condizioni.

Le carte in mano al negoziante tradizionale non sono però meno buone, a saperle giocare: il servizio a domicilio in base a ordinazioni telefoniche; la vendita a credito, con pagamento quando il cliente prende la paga o lo stipendio; la possibilità di specializzarsi in certi prodotti a un livello che il supermarket difficilmente può raggiungere in tutti i settori, anche per l'impossibilità «fisica».

Esitiamo, invece, a mettere tra le carte in mano al negoziante il contatto diretto, personale, con il cliente, perché può essere un'arma a doppio taglio. Osservava giustamente uno dei nostri intervistati nel corso di questa inchiesta che *La Stampa* ha condotto nel mondo dei supermercati (forse la più vasta inchiesta che un quotidiano abbia mai svolto su questo tema), che oggi i grandi spostamenti, le emigrazioni interne di popolazione hanno mutato profondamente la composizione della clientela. Un tempo l'immigrato era quasi un'eccezione, oggi non più. E tra gli immigrati molti si sentono a disagio, specie nei primi tempi, di fronte al negoziante o alla commessa che conoscono personalmente la gente del quartiere, spesso le parlano in dialetto, la salutano per nome. Allora l'immigrato preferisce l'anonimato del supermarket, il *self service* che mette tutti i clienti sullo stesso piano e nelle identiche condizioni di scelta e di acquisto, liberandolo da ogni complesso.

L'Italia è oggi tra i primi dieci Paesi del mondo, per il valore della sua produzione è al settimo posto, per il suo commercio con l'estero è anche più in alto nella scala dei valori internazionali. Per quanto riguarda invece il numero, assoluto e relativo alla popolazione, dei grandi magazzini, il nostro è forse l'ultimo tra i Paesi industrializzati: poche centinaia, contro le migliaia della Germania, della Francia, dell'Inghilterra, per non parlare degli Stati Uniti, dove i supermercati distribuiscono il settanta per cento del commercio al dettaglio di prodotti alimentari.

Chi voglia citare le cause, storiche, economiche, geografiche, psicologiche, di questo ritardato sviluppo dei supermercati in Italia ha solo l'imbarazzo della scelta. Né la nostra inchiesta mira in alcun modo a stimolare questo sviluppo, a spezzare una lancia a favore di questa forma di distribuzione. La nostra è una messa a punto della situazione del commercio alimentare in Italia, un concorso a chiarire al grande pubblico le caratteristiche, la funzione del supermercato, un confronto tra quanto si è fatto da noi e quanto avviene all'estero, un contributo, infine, alla comprensione tra grossi e piccoli punti di vendita.

Domande e risposte della inchiesta mettono in luce tutti i vari aspetti, quelli comuni e quelli diversi, del commercio al dettaglio. Spesso ne emergono caratteristiche che sembrano ovvie, ma alle quali prima «non ci avevamo pensato»: come capita guardando una chiesa o un'opera d'arte, le cui particolarità sono lì, sotto i nostri occhi, ma se l'esperto non le sottolinea non le vediamo. Per esempio, gli scaffali, che nel negozio tradizionale servono per tenere la merce a portata di mano di chi la vende, nel grande magazzino, invece, a portata di mano di chi la compra. Oppure la stretta interdipendenza tra lo sviluppo degli elettrodomestici e il ritmo degli acquisti da parte delle casalinghe o delle donne che lavorano e che hanno fretta, tornando a casa dal posto di lavoro, di trovare subito ciò che permette di preparare rapidamente il pranzo e la cena.

Il rapporto tra un metro quadrato di superficie del punto di vendita e il volume degli affari, il costo del personale, l'influenza del Mercato Comune nell'orientamento e nello sviluppo dei consumi alimentari: ecco altri argomenti toccati da questa inchiesta e svolti da persone scelte tra le più esperte del ramo.

Le catene degli alimentari, al servizio del pubblico, risalgono agli inizi del 1900: il «Crystal Palace» di San Francisco aveva già in embrione le caratteristiche delle moderne forme di vendita. Il primo esempio di *self service* è «storicamente» considerato il negozio «Piggly-Wiggly» aperto a Memphis nel Tennessee nel 1916. Ma il realizzatore del primo supermercato della storia è considerato Michael Kullen, che aprì il 30 agosto 1930 un suo «King Kullen» in una vasta autorimessa di New York, resa deserta dalla grande crisi del 1929. Negli Anni Trenta la grande distribuzione inizia la sua marcia, disordinata e impetuosa come la conquista del West. Ed è curioso il fatto che una forma di vendita destinata a prosperare con lo sviluppo della civiltà dei consumi sia un prodotto della più grande recessione economica della storia. Ma la spiegazione è semplice: si trattava, allora, di ridurre al minimo i costi e le spese per risolvere un problema che anche la crisi non poteva ignorare: la spesa quotidiana delle massaie. Oggi i supermercati americani distribuiscono al pubblico la metà delle vendite totali di generi alimentari.

Mario Salvatorelli

Il parere del presidente del Consiglio Nazionale Economia e Lavoro

L'Italia dovrebbe adeguarsi alle altre nazioni del Mercato Comune

Dal 1959 il Cnel studia il modo di ridurre il divario fra i prezzi all'origine e quelli al consumo - Le sue proposte in parte sono state accolte in parte sono all'esame degli organi legislativi - Molte riforme sono urgenti, ma forse non più di queste

Sui problemi della distribuzione, nel più vasto ambito dello sviluppo economico, abbiamo chiesto il punto di vista del Presidente del Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro, on. Pietro Campilli.

Fin dagli inizi della sua attività il Cnel ebbe ad occuparsi dei problemi della distribuzione. Il primo esame fu dedicato al fenomeno del divario fra i prezzi all'origine ed i prezzi al consumo dei prodotti agricoli. Ricade, infatti, tra l'autunno '59 e l'estate del '60 l'indagine su questo particolare aspetto della distribuzione. Effettuata in alcune zone nevralgiche del Paese sotto la direzione di un nostro comitato, si giovò della collaborazione di studiosi, esperti e alti funzionari dell'Istituto centrale di statistica.

I risultati dell'indagine — presentati alla conferenza nazionale del mondo rurale e dell'agricoltura — confermarono le esigenze di una riforma di questo settore della distribuzione al fine del contenimento dei prezzi dei generi di prima necessità.

Credo sia appena il caso di aggiungere che noi consideravamo il problema nel più vasto ambito della politica di sviluppo economico, il cui presupposto allora come oggi è l'equilibrio tra crescita degli investimenti e crescita dei consumi. Equilibrio che, com'è noto, può venire compromesso quando i settori direttamente produttivi raggiungono un sufficiente grado di competitività ma le strutture dell'intermediazione non si adeguano, in termini di efficienza, al progresso generale.

Qualche anno dopo il Cnel decise di affrontare, nella sua interezza, il problema della distribuzione. Nel giugno '64 fu pertanto indetto un convegno di studio dai cui lavori emerse un chiaro orientamento per la sostituzione del vigente regime delle licenze di commercio rilasciate discrezionalmente dalle autorità comunali o prefettizie con un sistema aperto ma fondato sul possesso da parte dei candidati commercianti di determinati requisiti di carattere professionale e culturale. E in tal senso si espresse la commissione di studio istituita presso il ministero Industria e Commercio (progetto Astuti), la quale accolse quasi integralmente i suggerimenti formulati dal convegno promosso dal Cnel.

Tali sono le premesse alla pronuncia del giugno 1966 che prese forma di «osservazioni e proposte». La nostra commissione Industria e Commercio, cui spettava di predisporre tale testo, eseguì il difficile compito con grande impegno. Ciò è documentato sia dall'ampiezza dell'analisi condotta sugli aspetti giuridici e strutturali della distribuzione nei Paesi del Mercato Comune sia dal particolareggiato esame della disciplina legislativa in vigore in Italia, nonché delle caratteristiche strutturali assunte dalle varie forme di distribuzione (commercio all'ingrosso, commercio al minuto, commercio ambulante, grande distribuzione), in rapporto allo sviluppo del nostro reddito nazionale.

Le conclusioni approvate a larghissima maggioranza si possono così riassumere:

a) il regime delle licenze va sostituito da un sistema di libertà di esercizio, regolato soltanto da una procedura di registrazione dei richiedenti in appositi albi da istituirsi presso le Camere di Commercio. La registrazione è subordinata al mero accertamento del possesso di taluni requisiti professionali, morali e culturali;

b) nell'ambito della disciplina urbanistica dovrebbe essere dedicata una particolare cura alla determinazione delle aree destinate ad attrezzature commerciali, con riferimento specifico ai «centri di vendita» e relative zone di servizio;

c) l'interdipendenza fra strutture, modalità di produzione e processi distributivi esige, ai fini di un migliore assetto dell'attività commerciale e della riduzione dei relativi oneri e spese, che i prodotti agricoli e industriali vengano offerti negli «standards» meglio rispondenti alle esigenze di mercato. A tale riguardo è di fondamentale importanza il riordino dei mercati alla produzione agricola, nonché lo sviluppo di forme associative volontarie tra gli operatori commerciali sia per quanto attiene ai rapporti tra grossisti e dettaglianti, sia per quanto concerne gli acquisti collettivi dei dettaglianti;

d) nei mercati al dettaglio occorre mirare all'ampliamento delle dimensioni dei punti di vendita, sia mediante un maggior numero di supermercati sia attraverso l'aumento delle dimensioni e degli assortimenti merceologici dei negozi tradizionali.

e) in ordine alle esigenze di mercato della produzione agricola, e in coerenza con gli indirizzi della Comunità europea, si ritiene necessario un programma di finanziamento pubblico per la costituzione di una rete di centrali di raccolta, selezione e trattamento dei prodotti ortofrutticoli; di centrali di macellazione, condizionamento e preimpacco delle carni;

f) l'adeguamento del fattore umano alle esigenze di razionalizzazione del sistema distributivo richiede una serie di interventi, i più urgenti dei quali si pensa debbano essere rappresentati da un programma straordinario di addestramento professionale e dall'introduzione nell'ordinamento scolastico di scuole di perfezionamento sui problemi della distribuzione a livello post-laurea;

g) altro aspetto fondamentale per il riassetto del settore è quello della incentivazione creditizia.

In questo campo si propose di modificare la legge 16 settembre 1960 n. 1016, sia nel senso di favorire i raggruppamenti fra medie e piccole imprese commerciali, sia estendendo i finanziamenti anche alle scorte ed all'acquisto degli immobili in cui si esercita l'attività commerciale. Le proposte del Cnel in parte sono state accolte nella legge n. 315 del 1968, altre costituiscono materia di iniziative legislative oggi all'esame del Parlamento.

Non mi soffermerò ad illustrare le proposte ed i suggerimenti contenuti nelle conclusioni approvate, come ho detto in precedenza, a larga maggioranza dall'assemblea del Cnel. Esse, infatti, parlano un linguaggio abbastanza chiaro. Devo però mettere in rilievo le posizioni assunte nel corso del dibattito dai rappresentanti delle categorie commerciali. Essi, pur favorevoli in linea di principio all'abolizione del regime della licenza, espressero avviso contrario all'abolizione immediata della licenza prefettizia per l'apertura dei magazzini a prezzo unico e dei supermercati, ritenendo invece indispensabile mantenere in vigore tale forma di contenimento per un periodo di almeno tre anni. Questa riserva venne motivata con la necessità di un regime di norme transitorie nel passaggio dal vecchio al nuovo sistema, secondo quanto previsto dal programma di sviluppo economico 1966-1970.

Dopo aver esposto le linee fondamentali della pronuncia del Cnel, reputo opportuno concludere con qualche breve considerazione. La prima attiene al fatto che una riforma giudicata inderogabile nel mondo dell'economia e del lavoro, e come tale riconosciuta dalla stessa classe politica, non sia stata ancora attuata. So bene che riforme del pari necessarie ed urgenti in altri settori della vita nazionale subiscono analoghi ritardi nell'attuazione; ma proprio per questo ritengo che il proposito manifestato dai presidenti delle Camere e dagli organi di governo di programmare i lavori legislativi secondo presumibili scadenze vada decisamente perseguito.

In secondo luogo mi sembra si debba sottolineare il divario che permane fra le strutture del nostro apparato distributivo e quelle dei Paesi con noi associati nel Mercato Comune, divario che non potrebbe protrarsi ulteriormente senza conseguenze negative sia sul campo economico sia sul campo sociale.

Terza ed ultima considerazione. Non c'è dubbio che il sistema economico italiano evolva secondo il modello affermatosi nei Paesi industrialmente più progrediti. Noi ci avviamo cioè a quella più elevata fase di sviluppo che viene definita come civiltà dei servizi. Occorre però prepararvisi in tempo ed adeguatamente e ciò richiede una struttura distributiva all'altezza dei nuovi bisogni e condizioni di vita.

Pietro Campilli
Presidente del Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro

Mi piace andare alla scoperta di cose nuove



Aggirarsi tra i banchi del supermercato dà sempre la possibilità di trovare qualcosa di cui si ignorava l'esistenza o alla quale non si era pensato

Sono le armi migliori di difesa degli alimentaristi non specializzati

Catene volontarie e gruppi d'acquisto

Il direttore dell'Associazione Commercianti della Provincia di Torino, dr. Gian Nicola Bottinelli ha risposto:

Domanda: «Che cosa pensa delle catene d'acquisto tra negozianti?».

Le catene volontarie tra commercianti, ed i gruppi di acquisto sono entrambi mezzi efficaci a disposizione delle piccole e medie aziende commerciali, per promuovere lo sviluppo dell'attività operativa e sostenere la concorrenza della grande distribuzione nell'offerta dei servizi e dei prezzi.

Pur avendo finalità comuni, specie la riduzione dei costi di distribuzione, le catene o unioni volontarie ed i gruppi di acquisto si differenziano per il diverso aspetto organizzativo. Nelle prime, infatti, il centro motore è costituito dal grossista o da un gruppo di grossisti, mentre nei secondi viene esclusa la funzione del grossista.

Superando la discussione sulla convenienza di un sistema rispetto all'altro, osservo solo che queste utilissime forme di collaborazione economica tra commercianti sono purtroppo ancor poco sviluppate.

A Torino abbiamo tuttavia già qualche confortante dimostrazione pratica dell'utilità di queste iniziative.

Domanda: «Quali altre iniziative potrebbero o dovrebbero prendere i negozianti per difendersi dalla concorrenza dei supermercati?».

Una difesa attiva del commercio, che definirò «tradizionale» nei confronti della grande distribuzione, deve a mio avviso essere basata essenzialmente sulla specializzazione del commerciante, come sua libera scelta.

In sostanza, il commerciante individuale, che non ha i mezzi o la convenienza di attivare un piccolo o grande supermercato, potrà meglio difendersi se si specializza, mettendosi in grado di offrire al consumatore una maggior massa di servizi e prodotti di qualità, a prezzi convenienti.

Non va inoltre trascurato l'ammodernamento delle attrezzature dei locali e dei sistemi di vendita, soprattutto l'aspetto igienico, fattori che psicologicamente influiscono sul consumatore.

L'Associazione Commercianti da alcuni anni, con un servizio di assistenza, svolge nell'ambiente commerciale una azione intesa ad accelerare ed agevolare questo processo di aggiornamento.

Domanda: «Ritiene che questa concorrenza danneggi effettivamente i negozianti in genere, oppure solo certe categorie?».

E' evidente che se un piccolo albero fa una modesta ombra, uno grosso ne farà una maggiore; in questo momento si tende però ad attribuire gran parte delle difficoltà del commercio unicamente alla concorrenza dei supermercati, ma va obbiettivamente rilevato che specie nella nostra provincia, per quanto riguarda il settore alimentare in particolare, la quota di vendita assorbita dai supermercati è ancor relativa, mentre il disagio maggiore deriva, a mio avviso, dalla polverizzazione dei punti di vendita sia del commercio fisso, che ambulante.

Sebbene poi i consumi alimentari assorbano ancora una rilevante quota del reddito dei consumatori, non vi è dubbio che il volume delle vendite non si è accresciuto in proporzione all'incremento del reddito, per la sempre maggior destinazione di questo verso altri capitoli di spesa. La concorrenza del supermercato è sentita maggiormente dal commerciante alimentare non specializzato; ad esempio, è meno preoccupante per il salumiere-gastronomo, il pastaio, il venditore di frutta e verdura, ed il macellaio.

Domanda: «Ritiene che il numero dei punti di vendita (parliamo sempre di alimentari) in Italia sia eccessivo?».

Il numero dei punti di vendita di prodotti alimentari in Italia e nella nostra provincia in particolare, è certamente eccessivo. A Torino il rapporto è di 1 ogni 102 abitanti, senza considerare i supermercati.

Domanda: «Come vede il sistema attuale delle licenze e quale sistema ritiene possa essere migliore?».

La vetusta legge del 1926 sulle licenze di commercio è ormai inadeguata alle esigenze del commercio, non solo, ma anche di una moderna distribuzione. Ne è dimostrazione la citata polverizzazione dei punti di vendita.

Occorre una nuova regolamentazione dell'accesso al commercio, che poggi essenzialmente sull'accertamento dell'esistenza, nell'aspirante operatore, di requisiti di carattere professionale, oltreché ovviamente morali e di istruzione.

Domanda: «Qual è la situazione legislativa del commercio al dettaglio? Sono cioè all'esame del governo o del Parlamento leggi in materia?».

Finalmente il Parlamento ha affrontato il problema della riforma della disciplina del commercio, ed attualmente infatti la XII Commissione permanente Industria della Camera dei deputati sta esaminando i diversi progetti di iniziativa parlamentare, tra i quali uno elaborato dalla Confederazione Generale Italiana del commercio e del turismo.

Questo progetto prevede l'istituzione di un albo tenuto dalle Camere di commercio, al quale debbono essere inscritti coloro che intendono esercitare un'attività commerciale, previo accertamento di requisiti soggettivi.

L'iter legislativo di questo progetto non è purtroppo rapido, per la complessità del problema, anche in riferimento alla norma della Costituzione che sancisce la libertà dell'iniziativa privata economica e delle direttive della Comunità, che tendono ad armonizzare le legislazioni sull'accesso al commercio nell'ambito dei Paesi della Cee nel quadro dell'istituto del diritto di stabilimento.

Gian Nicola Bottinelli
Direttore dell'Ass. Commercianti della Provincia di Torino

IL SOMMARIO

Un sistema di alimentazione diverso

Dall'origine alla mensa lungo la via del freddo

I surgelati non contengono additivi né conservanti artificiali E' la bassa temperatura che, arrestando la vita all'interno del prodotto, lo conserva fresco come allo stato naturale

E' da pochi anni che gli italiani conoscono i surgelati. I primi tentativi di diffusione, verso il 1955, ebbero scarsa fortuna. Non si trattava solo di vendere nuovi prodotti, ma di convincere la gente ad adottare un diverso sistema di alimentazione. Inoltre, gli italiani sono dei buongustai, orgogliosi della loro cucina, quindi particolarmente restii ai cibi conservati. Ma anche da noi la scienza sta per avere la meglio sulla tradizione. Lo scorso anno le vendite di surgelati hanno superato in Italia i [illegible] miliardi di lire, con un consumo di oltre [illegible] mila tonnellate (in media [illegible] grammi per persona). E' già un successo, anche se siamo lontani dai consumi di altri Paesi: Stati Uniti 30 chili per persona all'anno, Svezia 9, Svizzera 6, Danimarca 5, Germania Occidentale e Norvegia 4, Olanda 3, Austria 2,5, Finlandia 2, Belgio 1, Francia 0,8.

I cibi surgelati sono prodotti naturali, freschi, sottoposti ad un abbassamento di temperatura (almeno 18 gradi sottozero, ma si arriva anche a meno 40). Il procedimento è rapidissimo, da un minimo di tre minuti a un massimo di 2-3 ore, secondo i tipi e le dimensioni del prodotto. Con il rapido abbassamento della temperatura si arrestano le attività microbiche e tutte quelle reazioni biochimiche, dovute a particolari enzimi, che provocano la decomposizione, la distruzione delle vitamine, l'alterazione del colore, il deterioramento del gusto. Gli ortofrutticoli, i pesci, le carni vengono surgelati entro tre ore dalla raccolta, dalla pesca o dalla macellazione, cioè prima che si sviluppino i processi microbici e biochimici.

Per i consumatori, i surgelati presentano innumerevoli vantaggi. Innanzitutto, non contengono nessun additivo o conservante artificiale. E' il freddo intenso che, arrestando la vita all'interno del prodotto, lo conserva integro come allo stato naturale. Altri elementi che contraddistinguono questi cibi sono l'alto valore nutritivo e la freschezza. Il pesce, la frutta e la verdura «freschi» che si comperano al mercato arrivano nelle grandi città dopo un lungo viaggio, a volte di parecchi giorni. I surgelati, invece, giungono direttamente dal luogo di produzione all'industria di surgelazione, che sorge nelle immediate vicinanze delle zone agricole di coltivazione. (Il pesce viene surgelato sulla stessa nave, appena pescato). Per questo i surgelati sono più ricchi di vitamine e di sali minerali dei corrispondenti prodotti freschi. Qualche esempio: i piselli, 24 ore dopo la raccolta, hanno già perso il 50 per cento del loro contenuto in zucchero, negli spinaci, in ogni giorno successivo alla raccolta, il contenuto di vitamina C diminuisce del 25 per cento.

I surgelati svolgono anche un'azione calmieratrice sui prezzi. «*Con questi prodotti* — ha detto il dott. Giovanni Montorfano, presidente dell'Istituto italiano alimenti surgelati in un convegno a Parma — *il consumatore è in grado di acquistare, a prezzi costanti, prodotti alimentari di prima necessità e di consumo quotidiano, i quali normalmente, allo stato fresco, sono soggetti a vistose oscillazioni di prezzi, se non addirittura alla periodica scomparsa dal mercato*». Per il pesce, il dott. Montorfano ha citato i risultati di un'inchiesta condotta in alcuni negozi di Milano. I filetti di merluzzo freschi, cioè comperati in pescheria sul bancone, sono risultati dal 43 al [illegible] per cento più cari del corrispondente prodotto surgelato. Per i filetti di sogliola il maggior costo del prodotto «fresco» varia dal 228 al 313 per cento, per i calamari dal 75 al 134 per cento.

Un altro fattore di ordine economico che incide sul prezzo è l'assenza degli «scarti». Il surgelato è pronto per il consumo, interamente utilizzabile, il suo peso è netto. Questo rappresenta, oltre che una effettiva economia di costo, anche un notevole risparmio di tempo.

Come deve regolarsi la massaia, dall'acquisto del surgelato al momento di cucinarlo? Per portare a casa il prodotto è sufficiente avvolgerlo in un foglio di carta di giornale, buon isolante termico. Soltanto per lunghi tragitti (3-4 ore) è necessaria una borsa isotermica. L'evaporatore di un normale frigorifero conserva un surgelato per 3-4 giorni. Ma oggi molti frigo hanno un apposito «freezer» che abbassa la temperatura fino a meno 18 gradi: qui i surgelati possono rimanere parecchi mesi. Quando è venuto il momento di cucinare, sarà bene che la massaia si attenga scrupolosamente alle istruzioni, soprattutto per lo scongelamento.

I surgelati richiedono particolari accorgimenti e adeguate attrezzature non solo per essere conservati in casa, ma soprattutto nei negozi di vendita. Per questo, il luogo di vendita ideale dei surgelati, è il supermarket. Come ha rilevato in un convegno il dott. Giancarlo Ravazzi, direttore dell'Istituto italiano alimenti surgelati, «*i supermarket e i surgelati sono entrambi filiazione dello sviluppo socio-economico, delle nuove tecnologie e del nuovo modo di vivere che caratterizzano le società che hanno raggiunto un certo livello di benessere*».

Livio Burato

Le unità commerciali tre milioni nella Cee

Bruxelles, novembre.

Le unità commerciali nei sei Paesi della Comunità europea sono oltre 3 milioni, di cui circa 600.000 grossisti o intermediari e 2,4 milioni esercizi al minuto (ambulante e fisso). Lo ha rivelato una recente indagine dell'ufficio statistico della Comunità, nella quale si afferma che il commercio italiano è caratterizzato da un forte numero di esercizi ambulanti, quello belga da piccoli esercizi commerciali familiari e quello tedesco da un grande numero di grossisti.

Nell'insieme dei sei Paesi, il commercio al dettaglio fisso prevale su quello ambulante. L'entità di quest'ultimo non è però da trascurare; esso infatti comprende il 14 % delle unità locali del commercio al minuto ed il 7 % degli occupati nella categoria. *(Ag. Italia)*

Un antidoto al “sistema delle tre code„ che vige nei negozi

I supermercati sovietici dovranno ridurre i tempi della spesa quotidiana

Per il triennio 1968-'70 lo Stato ne ha programmati quattromila, ma difficilmente questo obiettivo sarà raggiunto - I self services delle Prospettive Kalinin e Leningrado a Mosca - In realtà i criteri fondamentali del supermercato sono ancora ignorati nell'Unione Sovietica - Una società italiana fornirà quattordici grandi magazzini entro la fine del prossimo anno

(Dal nostro corrispondente)

Mosca, novembre.

Chi non fa la coda non mangia. *Lo si diceva sempre, nella Russia di ieri, e lo si dice ancora, talvolta, in quella di oggi. Inchieste svolte a caso in alcune città, da Sverdlovsk a Novosibirsk, hanno dimostrato che le donne russe perdono due ore al giorno per la spesa. Sovente è per la scarsità dei prodotti, o per l'incapacità dei commessi. Ma più spesso ancora, è per l'irrazionalità del sistema di vendita. In un normale negozio si devono fare tre code: al banco, per scegliere; alla cassa, per pagare; di nuovo al banco, per ritirare il prodotto. Lamentava qualche tempo fa la* Komsomolskaja Pravda: «Soprattutto nei negozi di alimentari, le code sono tali che conviene allungare la strada e andare al mercato colcosiano, anche se là tutto costa più caro».

Il sistema delle tre code fu inventato, pare, per stroncare il taccheggio. Ma con il passare degli anni diventò soltanto disservizio. Molti incominciarono a considerare il taccheggio un male minore dell'inefficienza. Scrisse nel '66 l'economista Kuzin: «Le autorità si oppongono ai supermercati e ai *self services* per timore che facilitino il triste fenomeno del taccheggio. In verità, le perdite così subite dovrebbero figurare alla voce costi di produzione. Senza di esse non sono possibili profitti. L'esperienza dimostra che il reddito dei nostri pochi *self services* è superiore a quello dei negozi meglio organizzati».

Nel '67, il ministro del Commercio Strujev dichiarò: «La soluzione del problema della spesa sta nell'espansione dei *self services*, nella differenziazione della distribuzione, per la convenienza del consumatore e il profitto dell'impresa».

Secondo la Pravda, *i primi negozi di prodotti alimentari a servizio libero furono aperti in Russia, a titolo sperimentale, verso la metà degli Anni Cinquanta. Per il triennio 1968-1970, lo Stato, convertitosi finalmente al nuovo sistema, ne ha programmati 4000.* «Un obiettivo modesto» *ha osservato la* Pravda *(i russi sono 250 milioni),* «ma che difficilmente sarà raggiunto. Nel '68 si dovevano infatti costruire 1100 di questi negozi, ma ne sono stati costruiti solo 600». *Mosca, che con Leningrado è all'avanguardia nel settore, attende quest'anno 255 nuovi self* services, *sull'esempio di quello della Prospettiva Kalinin e di quello della Prospettiva Leningrado, inaugurati nel Cinquantenario della Rivoluzione Bolscevica, il 7 novembre '67.*

Sebbene i russi li chiamino tutti supermercato, *nessuno di questi negozi alimentari a servizio libero in realtà lo è. Si tratta di negozi dove si è semplicemente ottenuto di sveltire la spesa, entro certi limiti, e di risparmiare manodopera. Ma i criteri fondamentali del supermercato sono ignorati.*

Mancano, specialmente, le infrastrutture industriali dei supermarkets. Ha scritto la Pravda: «Noi non sappiamo che cosa sia la confezionatura. Secondo il piano, entro il 1970 metà dei prodotti alimentari sarebbero stati venduti in eleganti confezioni. Ma non si sono ancora costruiti gli stabilimenti necessari. Soltanto il 40 per cento dello zucchero viene venduto in pacchetti. Non parliamo della farina, della pasta e della carne. Nei nostri *self services* si impacchettano ancora i prodotti a mano». *E ha soggiunto:* «Dove sono i moderni macchinari? Ogni anno si tagliano [illegible] mila tonnellate di salsiccia coi coltelli perché scarseggiano le affettatrici». *Ma il problema, forse, più grave è quello della prezzatura. I russi non dispongono di bilance elettroniche, e poiché i prezzi sono fissati dall'alto e inderogabili,* nei self services *si ricorre a complicate tabelle di conversione.*

I supermarkets veri e propri sono stati portati quest'anno in Russia dagli italiani. Con un contratto di 2 milioni di dollari, la Sirce (Società incremento rapporti commerciali con l'estero) *si è impegnata lo scorso settembre a fornirne 14. Essi entreranno in funzione ad uno ad uno nelle principali città, Mosca, Leningrado, Soci sul Mar Nero, entro la fine del 1970. Per cinque anni, la Sirce collaborerà con lo Stato sovietico al loro sviluppo tecnico. La media della sala vendite dei 14 supermarkets è di 1000 metri quadrati, i punti di registrazione sono 13. I russi intendono costruire presto altri supermarkets sull'esempio di questi, e stanno preparando centri elettronici di contabilità, a cui fare affluire tutti i dati.*

Il contratto è costato anni di lavoro alla Sirce, al suo vicepresidente Renato Roncaglia e al presidente Alberto Levi. La società ha visitato i più importanti centri commerciali della Russia, ha preparato relazioni, ha invitato funzionari sovietici in Italia. Da una di queste visite, il ministro del Commercio della Federazione russa, Dmitri Pavlov, tornò entusiasta.

Nell'ultima guerra, Pavlov era stato direttore degli approvvigionamenti a Leningrado, durante il blocco tedesco dei [illegible] giorni. La sua particolare sensibilità per certi problemi, l'impegno dello Stato ad agevolare qualsiasi innovazione utile al profitto, l'abilità commerciale degli italiani (si racconta che Breznev e Kossighin, ad una mostra alimentare rimanessero colpiti dai grissini in confezioni cellofanose e li vogliano introdurre in Russia su larga scala) hanno contribuito a trasformare i supermercati in uno dei simboli del domani, come l'automobile. La Sirce precisa, comunque, che la rivoluzione del commercio al piccolo e grande dettaglio non sarà miracolosa. *E' indicativo della cautela ufficiale sovietica il fatto che i 14 supermercati vengano collaudati solo nella Federazione russa e non in tutto il paese, cioè in una repubblica su 15.*

L'approccio dello Stato ai supermarkets sembra limitato. Le considerazioni di fondo sono due sole: i supermarkets assicurano un profitto maggiore e una maggiore efficienza. Il perché della maggiore efficienza è chiaro. E il perché del profitto maggiore? In Russia i prodotti alimentari escono dall'azienda agricola o industriale al prezzo di vendita al minuto, già fissato dall'alto, ma il negozio, o la catena di negozi, a differenza del singolo cittadino, ha diritto al cosiddetto sconto commerciale. In questo sconto deve fare rientrare i costi di gestione, i salari del personale, il profitto. Un supermercato dovrebbe avere costi di gestione e quantità di salari proporzionalmente minori. Di qui il maggiore profitto.

Per ora, agli altri aspetti del supermercato, lo Stato sovietico è ancora insensibile, com'è logico, essendo tale tipo di servizio alla nascita. Non risulta, per esempio, che esso abbia mai fatto studi sul tempo medio di permanenza, o sulla spesa media degli acquirenti. Gli è estraneo il concetto di una clientela che fa la spesa una o due volte alla settimana, e non quotidianamente, e arriva e riparte in automobile, e desidera trovare all'interno del supermercato carrelli e non cestelli. Secondo la logica, prima di creare dei supermarkets lo Stato sovietico avrebbe dovuto creare la necessaria infrastruttura industriale a monte. Ma in queste cose, oggi, il paese si muove così in fretta, o è sottoposto a tali pressioni dalla popolazione, che non può più permettersi lunghe attese.

Ennio Caretto

Due giovani in un emporio a Mosca



Mosca. Nella capitale dell'Urss, quest'anno saranno aperti 255 nuovi centri di vendita «self service»

Attrezzature per 100 miliardi

L'Italia è tra i maggiori Paesi esportatori di banchi refrigerati e scaffalature

Alla nascita ed al lento diffondersi del supermercato in Italia ha contribuito in misura determinante l'industria delle attrezzature frigorifere (banchi e scaffalature). Si tratta di un'industria «giovane», che ha mosso i primi passi nel dopoguerra e che soltanto dal 1957-58 ha cominciato ad avere una costante espansione.

Le prime attrezzature per supermercato portavano nomi di industrie straniere e lasciavano perplessi i nostri piccoli industriali del settore: essi erano impreparati a fornire le grandi superfici, che richiedevano «linee-freddo» lunghe decine di metri, banchi per la conservazione di prodotti a bassa temperatura, cioè a —18°, scaffali con materiale e disegni completamente rivoluzionari se paragonati a quelli richiesti fino ad allora dal mercato. Dopo alcune incertezze gli operatori seppero però inserirsi d'autorità e a prezzi competitivi sui mercati europei ed extraeuropei: oggi sono fra i primi, insieme con gli svedesi e i tedeschi.

Le grosse aziende costruttrici (fino a 500 dipendenti) sono 4-5, sparse in Piemonte, Lombardia e Veneto. A queste bisogna aggiungere 3-4 imprese che hanno esclusivamente un carattere commerciale. Tutte insieme rappresentano oltre il 60 % del mercato: il rimanente 40 % è coperto da un centinaio di piccole ditte artigiane. Il giro d'affari annuo del settore si aggira sugli 80-100 miliardi.

Il nostro Paese è fra i maggiori esportatori di attrezzature per supermercati: si calcola che circa la metà della produzione varchi i confini e che un 30 % si diriga verso la Comunità europea. Recentemente gli italiani hanno conquistato anche le «piazze» dell'Est europeo (Russia, Jugoslavia, Romania). Le industrie servono soprattutto i supermercati, ma si indirizzano anche verso la piccola e media distribuzione (latterie, negozi di frutta e verdura, salumerie).

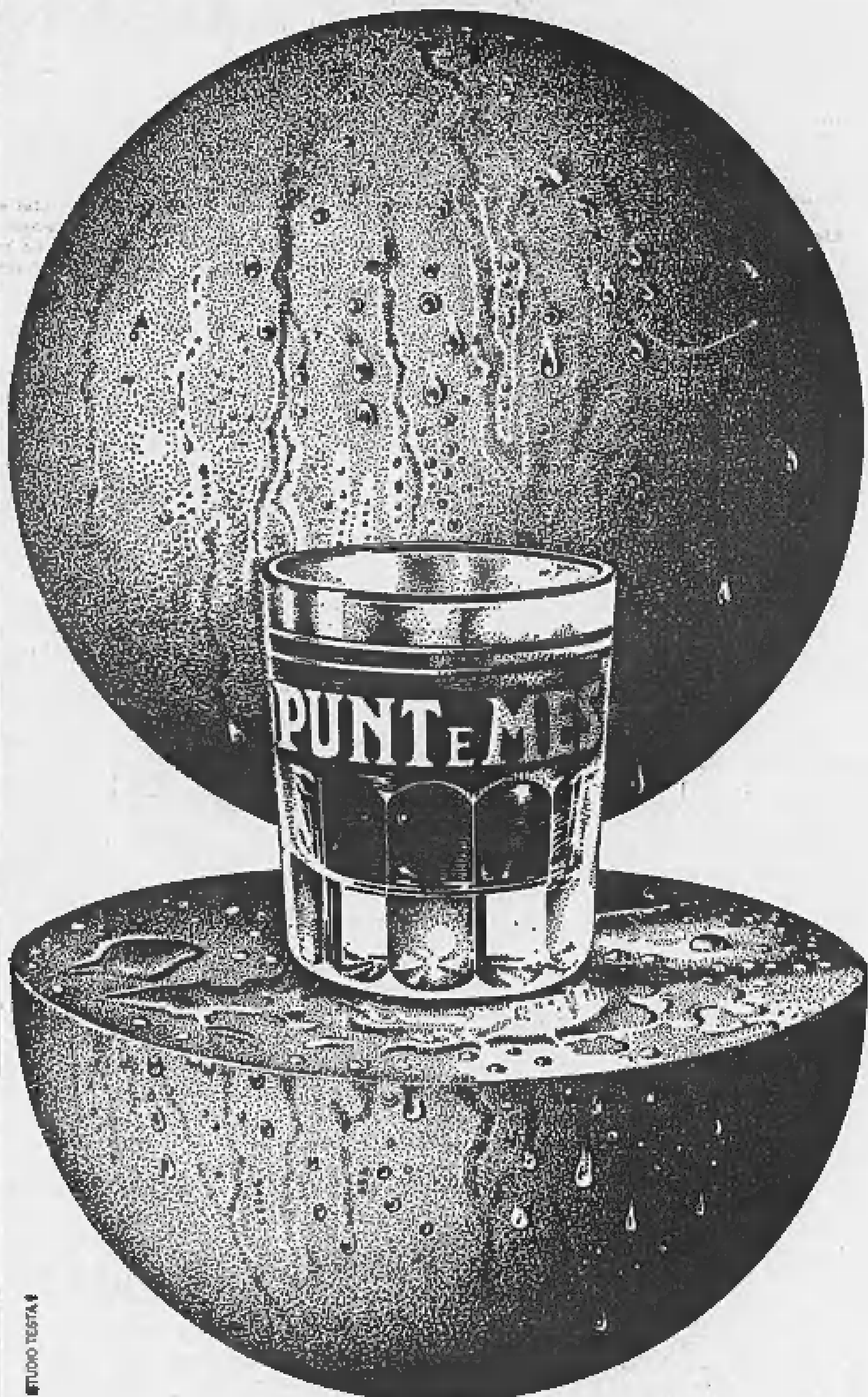
Vediamo che cosa distingue l'attrezzatura per supermercati da quella per altri negozi. Il supermercato con la sua superficie di almeno 400 mq pone in vendita migliaia di articoli dalle diverse caratteristiche di reparto, forma e peso. Si passa dalla carne di macellazione fresca al prodotto conservato-scatola, dal fustino di detersivo ingombrante e leggero al pacchetto di lamette, alla bottiglia pesante e fragile. Di qui la necessità di impiegare «mobili» nei quali i prodotti possono essere tutti esposti, in modo da essere visti, toccati, analizzati ed acquistati dal cliente senza impedimenti.

Le attrezzature si possono dividere: banchi refrigerati a temperatura normale, cioè da [illegible] a 0 gradi, comprendenti la linea della frutta e verdura, delle carni, dei salumi e latticini; banchi refrigerati a bassa temperatura per i surgelati, prodotti che si diffondono sempre più nel nostro Paese, e che richiedono una conservazione a —18°-—20°. Infine vi sono gli scaffali a muro e le «gondole», cioè scaffali non appoggiati a pareti, variabili in altezza e in numero di ripiani, secondo gli articoli che devono essere esposti, la larghezza dei passaggi riservati al cliente, l'altezza dei locali. Lo studio e la realizzazione di questi impianti richiede personale altamente specializzato, molto difficile a trovarsi.

I nostri operatori seguono attentamente le evoluzioni tecniche, inviano i loro esperti a seminari di studio, partecipano alle più importanti fiere, si aggiornano continuamente per tener testa alla forte concorrenza. E' un sintomo di vitalità che si riscontra anche in questo periodo, non facile per il reperimento del materiale (acciaio, rame, motori).

Ma i problemi ancora da risolvere sono innumerevoli. L'industria auspica una sensibilità più acuta del governo per quanto riguarda le facilitazioni negli interscambi. Sollecita un riassetto ed un indirizzo moderno nel settore distributivo (negozi a grandi dimensioni come esistono negli Stati Uniti). L'eliminazione di piccoli punti di vendita, dicono gli industriali, faciliterebbe soprattutto l'acquirente. Da parte nostra potremmo avere una produzione allineata per catene di grande distribuzione, con sensibile riduzione di costi.

Pierangelo Coscia





LA STAMPA SUPERMERCATI Supplemento sulla grande e sulla piccola distribuzione

Possono favorire [redacted] maggiore integrazione del continente

Libertà di scelta e d'acquisto tra i mille prodotti esposti

«Chi entra [redacted] volta [redacted] un supermarket resta stregato», afferma uno psicologo danese - Cambiano [redacted] abitudini per la spesa del sabato e aumenta l'orario di apertura dei centri commerciali - Le esigenze dei grandi magazzini impongono trasformazioni alle stesse industrie produttrici - La sopravvivenza dei piccoli negozianti

(Dal nostro corrispondente)
Bruxelles, novembre.

I supermercati, sotto forme e nomi diversi, hanno ormai invaso l'Europa. Sono diventati una componente indispensabile del paesaggio urbano, sono entrati nel costume e nelle abitudini della gente. C'è chi, esaltandoli, sostiene addirittura che si tratta di un valido strumento per una maggiore integrazione del continente: si può entrare, scegliere e acquistare, senza dover conoscere una sola parola della lingua del paese. I gusti di persone profondamente diverse a poco a poco si armonizzano. L'esposizione e la libertà di scelta favoriscono [redacted] prodotti nuovi, provenienti da paesi anche lontani. Molti tedeschi — risulta da [redacted] indagine condotta recentemente da un istituto governativo di Bonn — hanno provato per la prima volta a cuocere gli spaghetti in casa loro soltanto quando, [redacted] inibizioni di sorta, hanno potuto esaminare, confrontare [redacted] quindi prenderne un [redacted]chetto dallo scaffale di un supermercato.

Secondo i paesi, ma [redacted] più secondo la dimensione [redacted] la struttura di distribuzione, i supermercati in Europa hanno vari nomi, per lo più attinti alla terminologia [redacted] viene dagli Stati Uniti. Tentando di farne un censimento, la rivista francese *Expansion* così li definisce:

Auto-Center: stazione di servizio [redacted] bottega [redacted] accessori per l'automobile.

Centro commerciale (Shopping Center): area di parecchi ettari, coperti e con aria condizionata, comprendente parkings, Hypermercati, grandi magazzini classici, boutiques, Garden e Auto-Center, nursery, cinematografo, parrucchiere per [redacted] e signora, e, in certi casi, persino piscina, agenzia di viaggio, banche, eccetera.

Discount: formula di distribuzione caratterizzata da bassi margini di profitto e da una rotazione rapida degli stocks.

Garden-Center: dove si vende tutto per il giardino [redacted] la casa di campagna.

Hypermercato: Self-service di almeno 2500 metri quadrati, che offre un assortimento vastissimo di articoli alimentari [redacted] altro genere (in certi hypermercati si trovano fino a 20 m[redacted] articoli diversi).

Tutte queste formule di distribuzione sono, in fondo, comprese sotto [redacted] denominatore comune di supermercati, di cui tuttavia [redacted] fanno parte i grandi magazzini classici (come Lafayette, Les Nouvelles Galeries, Au Printemps in Francia, La Rinascente in Italia, Karstadt e Kaufhof in Germania, Innovation in Belgio, De Bijenkorf in Olanda, Harrod's in Gran Bretagna, eccetera), che in genere occupano edifici a più piani e hanno una struttura più complessa.

Commercio integrato

In Francia il primo super[redacted] è nato nel 1959: [redacted] metri quadrati di superficie, senza parcheggio. Oggi sono in costruzione supermercati di 20-25 mila metri quadrati, con immense aree per il parcheggio delle auto dei clienti, attorniati [redacted] dozzine di altri servizi. Autentiche piccole città commerciali. Giganti di queste dimensioni già esistono in Germania, [redacted] Belgio e in Gran Bretagna.

Il «commercio integrato» rappresenta il 14 per cento del totale del commercio in Francia [redacted] il [redacted] per cento in Germania. In Italia rappresenta appena il 6,3 per cento. E' un fenomeno che sembra destinato a [redacted] ancora, e rapidamente. Le grandi imprese di distribuzione hanno ormai la taglia delle più grandi [redacted] degli altri settori economici. In Europa almeno quattro (le tedesche Karstadt e Kaufhof e le inglesi [illegible] Universal Stores e Marks and Spencer) hanno una cifra d'affari consolidata che si avvicina, e in certi casi supera, i 500 miliardi di lire all'anno, con [redacted] margine beneficiario che si aggira sul 7 per cento.

Queste nuove formule di distribuzione implicano (o traducono) un'autentica rivoluzione in certi settori e in certe abitudini della moderna [redacted] società europea. Il primo grosso problema che solleva l'esistenza e la crescente diffusione dei supermercati è legato alla sopravvivenza dei piccoli negozianti. Senza concedere nulla al sentimentalismo, Marcel Fournier, che è a capo di uno dei più potenti gruppi [redacted] distribuzione [redacted] Europa, per risolvere radicalmente il problema immagina addirittura una «*pensione anticipata con premio di abbandono*» per i proprietari dei piccoli negozi, così come Mansholt ha pensato di mettere anticipatamente in pensione, con un premio speciale, gli agricoltori del Mec in soprannumero. Le formule di associazione, di raggruppamenti volontari, o altro — sempre secondo M[redacted]l Fournier — non permetteranno, in ogni caso, alle piccole imprese di sopravvivere di fronte all'ondata dei supermercati.

Altro fenomeno sconcertante, che si può constatare con facilità un po' dappertutto in Europa esaminando la dislocazione geografica dei supermercati, è [redacted] la vocazione commerciale dei centri cittadini si sta progressivamente riducendo alla vendita dei prodotti di lusso. Un tempo era abituale, il sabato o nelle ore libere, «andare in centro» per fare acquisti: oggi, a Bruxelles come a Francoforte, in certi casi perfino a Parigi [redacted] a Londra, per fare le compere ci si spinge invece [redacted] la periferia, verso gli immensi *Shopping-Centers*. L'urbanismo che si orienta verso case indi[redacted]ali alla periferia è concretamen[redacted] interpretato e tradotto [redacted] supermercati, che [redacted] appunto impiantati di preferen[redacted] in zone periferiche, in cer[redacted] casi addirittura in aperta campagna. Nell'Europa continentale il supermercato favorisce anche [redacted] cambiamento delle abitudini orarie delle massaie e dei clienti: non c'è praticamente super[redacted] che non preveda di restare aperto, due, tre o più volte alla settimana, [redacted] al[redacted] di [redacted]

La distribuzione

Un altro cambiamento [redacted] indifferente portato è la trasformazione delle stesse industrie produttrici, che — per avere tra i propri clienti i supermercati — devono modificare il proprio ritmo, distribuendo con periodicità dettata dal consumo i propri articoli: i supermercati hanno, infatti, sempre più tendenza — per ragioni di economia [redacted] di spazio — a non avere depositi. [redacted] classico il caso della Mark and Spencer: i fornitori devono essi stessi [redacted]re i prodotti, man mano che sono venduti, a ciascun punto [redacted] vendita. La qualità è garantita per [redacted]tratto. Il rifornimento finisce per dipendere [redacted] più dalla produzione, [redacted] dalla effettiva, immediata richiesta [redacted] mercato di vendita. I supermercati non hanno praticamente più *stocks*, cominciano ad averli, invece, [redacted] industrie produttrici.

La rivoluzione apportata dal commercio integrato [redacted] certa industria europea può essere tradotta nelle polemiche dichiarazioni fatte in Francia da [redacted] dei massimi dirigenti del [redacted] Carrefour: «*Per molto tempo si* [redacted] *venduti a mano dei prodotti fabbricati a macchina. Oggi noi vendiamo a macchina certi prodotti non alimentari che, troppo spesso, sono ancora fabbricati, confezionati o consegnati a mano, con tempi di distribuzione spesso troppo lunghi. Gli industriali devono abituarsi a prendere maggiori rischi, devono pianificare le produzioni e accettare gli stocks*».

Altri articoli

A differenza delle organizzazioni di vendite per corrispondenza — che sono essenzialmente nate per smerciare prodotti dell'industria tessile, anche se ora distribuiscono praticamente di tutto — i supermercati sono stati creati per i prodotti alimentari. L'idea di base era: raggruppare in un solo centro gli articoli che si trovano dal droghiere, dal verduriere, dal salumaio, dal panettiere. A pochi anni di distanza, [redacted] fisionomia dei supermercati sta però già cambiando, e oggi — il fenomeno è quasi generale in Europa — la quota degli alimentari è scesa notevolmente, per lasciar posto a una infinità di altri articoli. Nei 243 magazzini popolari [redacted] hypermercati della Marks and Spencer, l'alimentazione non realizza ormai che il 27 per cento [redacted] cifra d'affari. Nei supermercati Kaufhalle, tedeschi, l'alimentazione rappresenta appena un terzo, nei Kipa (sempre in Germania), che sono molto più popolari, permette di realizzare ancora [redacted] 50 per cento delle vendite, [redacted] in Francia la media generale degli alimentari nei supermercati non [redacted] il 37 per cento. In [redacted] primo tempo, dai prodotti [redacted] l'alimentazione [redacted] passati [redacted] quelli per la casa, poi via via si è [redacted] la gamma offerta all'abbigliamento, agli elettrodomestici, agli articoli per ufficio, al giardinaggio.

Molte catene di supermercati finiscono per diventare esse stesse produttrici, realizzando un ciclo completo. Altre impongono un marchio di distribuzione, in genere il [redacted] dello stesso supermercato, che si sovrappone, [redacted]so elimina, quello dell'autentico produttore. E' facile trovare, per esempio, in un punto di vendita della catena della società Gran Bazaar, bottiglie di olio d'oliva o di semi, scatole di pasta, o addirittura pane o pomodori freschi imballati sotto l'etichetta «Gran Bazaar». [redacted] il sistema delle «marche di distribuzione».

Ogni giorno, in Europa, si apre un nuovo supermercato, di piccole, medie, [redacted] grandi dimensioni. Ogni gi[redacted] d[redacted]ne di negozi chiudono definitivamente i battenti.

Nella società dei consumi, il supermercato sembra sfruttare appieno la complicata psicologia del consumatore.

Sandro Doglio

Un attrezzato supermarket degli oltre trentacinquemila disseminati negli Stati Uniti. E' il [redacted] della vita cittadina

Lo "shopping center,, negli SU è il cuore della vita cittadina

Il suo ruolo è simile a quello [redacted] piazza nelle vecchie città europee - Nel '68 i supermarkets erano 35.900, con un totale di vendite pari a 57 miliardi 475 milioni di dollari - Potenti «catene» controllano migliaia di grandi magazzini - L'avanzata dei «convenience stores»

(Dal nostro inviato speciale)
New York, novembre.

I supermarkets fanno ormai parte del paesaggio [redacted]ricano, [redacted] gli interminabili sobborghi, le insegne luminose delle stazioni di servizio e [redacted] autostrade che sembrano correre verso l'infinito. Li si trova ovunque. Nelle [redacted] centrali delle metropoli, in [redacted]za alla campagna, negli Stati più ricchi e negli Stati più poveri, dalle nevi del Vermont alle spiagge della Florida e della California. In nessuna nazione del mondo, il supermercato ha avuto successo come in America. [redacted] — come dice un recente rapporto — non sembra esservi limite alle sue possibilità di espansione.

Si badi bene. Queste parole sono pronunciate in un periodo in cui la dura battaglia contro l'inflazione [redacted] le varie incertezze economiche inducono circospezione anche negli imprenditori più ottimisti. Ma, sia [redacted] con gli inevita[redacted] alti e bassi di ogni attività umana, [redacted] boom dei supermercati sembra destinato a durare. [redacted] perché [redacted] semplice. I supermarkets, grandi o piccoli che siano, soddisfano [redacted] domanda [redacted] solo ben precisa, [redacted] incalzante. Le massaie statunitensi vogliono i supermercati e l'iniziativa privata glieli offre. Tutto qui. E' una success story [redacted] elementare chiarezza.

La fuga dalle città

La fuga [redacted] città, lungi [redacted] rallentare lo slancio dei supermercati, gli ha dato nuova [redacted] formidabile carica. Il supermarket [redacted] l'emporio ideale per le immense comunità suburbane che, da anni ormai, dilagano nelle regioni più industrializzate. Sovente, lo shopping center — di cui [redacted] supermarket è l'elemento più importante — assume le funzioni della vecchia piazza europea, ovvero di [redacted] della vita cittadina. E' uno degli spettacoli più [illegible] della scena statunitense. Le donne che affluiscono ognuna al volante della propria macchina, circondate dai figli; gli incontri e le chiacchierate tra gli scaffali dei negozi; una visita alla boutique e alla banca; e le auto che ripartono cariche di succhi [redacted] frutta, birra in scatola, corn flakes per il breakfast e imponenti bistecche.

[redacted] più di queste descrizioni [redacted] loquaci le cifre. Con [redacted] avvertimento, però. Chi cerca di dare un quadro statistico dei supermarkets americani s'imbatte subito in una difficoltà: che cos'è un supermarket? Le definizioni varia[redacted]. Per il supermarket institute di Chicago — un centro [redacted] ricerche e d'informazioni — [redacted] emporio diviene supermercato solo se le sue vendite annue assommano ad almeno un milione di dollari. Ma altre fonti, [redacted] autorevoli, s'accontentano di [redacted] milione. Usiamo, dunque, queste ultime fonti — come l'ottimo rapporto annuale della rivista Progressive Grocer — [redacted] indicare le tre categorie [redacted] cui [redacted] dividono i grocery stores, ovvero i negozi per lo smercio al minuto di prodotti alimentari e di generi vari ad uso domestico.

Supermarket: un emporio dove si vende per mezzo milione di dollari o più l'anno.

Superette: un negozio con un giro d'affari annuo non superiore ai 500.000 dollari, ma non inferiore ai 150.000.

Piccolo negozio: se le vendite sono sotto quota 150.000.

Ed ecco, ora, [redacted] panorama nazionale. Nel '68, [redacted] America 226.700 [redacted] sto[redacted]. Spezziamo questo totale. Supermarkets, 35.900, [redacted] il 16 per cento (ovviamente, questo numero scende a circa 20.000 [redacted] si accetta [redacted] più [redacted]gente classificazione dell'institute di Chicago). Superettes 29.[redacted]0, [redacted] il 13 per cento. Piccoli empori (gli small stores) 161.200, ovvero il 71 per cento. Ma guardiamo le vendite, il [redacted] totale fu [redacted] 77 miliardi [redacted] milioni [redacted] dollari. I supermercati ebbero la fetta più grossa, il 74 per cento, pari a un totale di 57 miliardi 475 milioni di dollari; le superettes, il 13 per cento, con vendite pari a 9 miliardi 88 milioni; gli small stores, pure il 13 per cento, pari a 10 miliardi 375 milioni di dollari.

U[redacted] minoranza

Un punto colpisce subito l'attenzione. I supermercati costituiscono la minoranza come numero, ma [redacted] maggioranza come volume [redacted] vendite. Sono statistiche che non hanno bisogno di commenti. Nel corso di vari anni, i piccoli empori hanno perduto terreno dinanzi all'avanzare dei grandi, che stradominano ormai il mercato. Ancora nel 1963, questa era la suddivisione. Per numero, in percentuale: small stores 76; superettes 12; supermarkets 12. Per vendite, sempre in percentuale: small stores 18; superettes 13; supermarkets 69.

Un altro dato significativo. Proporzionalmente, il ritmo di sviluppo nelle vendite cresce [redacted] il crescere delle dimensioni. Nel '68, i supermarkets [redacted] un giro d'affari tra il mezzo milione e [redacted] milione di dollari ebbero un aumento dell'8,8 per cento; quelli tra uno e due milioni, lo ebbero del 9,5; e quelli sopra quota due milioni di ben l'11,5.

Se anche l'espansione dei supermercati è tuttora in pieno galoppo, ciò non significa che [redacted] piccolo negozio debba essere eliminato. Si prevede che, durante i prossimi anni, i supermarkets dilateranno la lo[redacted] fetta dall'[redacted] 74 per cento del totale al [redacted] e forse al 77. Dopodiché, si dovrebbe giungere ad una specie di equilibrio fra grandi e piccoli. La sopravvivenza di un certo numero di small stores è garantita, in America, dall'esi[redacted] cosiddetti «gruppi etnici». Ognuno di questi gruppi ha «tradizioni alimentari» proprie, che possono essere soddisfatte solo da certi spacci locali. Se gli italiani cercano pasta, mozzarella e panettone, i cinesi cercano i loro piatti, e così tedeschi, scandinavi, polacchi, ecc. In altre parole, gli small stores si specializzano nel particolare, i su[redacted]rmercati nel [redacted]nerale.

I supermarkets si dividono in chain supermarkets — cioè se appartengono ad una «catena» — [redacted] in independent supermarkets. Diventa catena quell'operatore che possiede undici o più empori; [redacted] un «indipendente» chi ne possiede meno di undici. Dei 35.900 supermercati ora in attività, 18.900 appartengono [redacted] «catene», 17.000 a «indipendenti».

Le grandi catene

[redacted] «catene», la più potente [redacted] la A & P, con circa 4700 fra supermercati e superettes, e vendit[redacted] — nel '68 — per [redacted] totale di cinque miliardi e mezzo di dollari. Al secondo posto vi è Safeway, con vendite per tre miliardi [redacted] mezzo. Al terzo Kroger, con vendite per 3 miliar[redacted] 160 milioni. Indi, [redacted] gruppo Loblaw, [redacted] vendite per due miliardi e [redacted]. Seg[redacted] sette altre «catene», il cui giro d'affari supera il miliardo.

Quando si parla di supermercati americani non si può [redacted] menzionare il convenience store. Più che [redacted] supermarket è [redacted] superette: le sue vendite oscillano tra i 150.000 e 250.000 dollari l'anno. Ma il fenomeno è importante sia per lo straordinario successo, sia perché [redacted] suo recente avvento costringe non [redacted]chi supermercati a migliorare i propri servizi. La forza del convenience store consiste, infatti, nella sua supermodernità, diretta tutta a rendere più comodi, anzi piacevoli, gli acquisti per la casa. I convenience stores sono usualmente piccoli, ma offrono spazio per la macchina, simpatica esposizione dei prodotti, facilità di movimenti. Sono aumentati del 20 per cento tra il '67 e il [redacted] e [redacted] sommano ora a 9600.

Come tutte le espansioni, anche quella dei supermarkets rallenterà con il tempo. Già in certe zone, sotto la pressione della [redacted], i profitti non [redacted] più quelli di qualche anno fa. Certi operatori cercano di attirare maggiore pubblico offrendo diffusi sconti, [redacted] le maggiori vendite sono accompagnate da minori profitti. Il quadro generale è, però, quello tracciato all'inizio. Ottimismo, slancio, nuove iniziative. Che si chiamino supermarkets o convenience stores, che siano immensi o piccoli, questi bazar del nostro secolo hanno conquistato l'America.

Mario Ciriello

Anno 103 - Numero 275 - Venerdì 28 Novembre 1969

LA STAMPA

SUPERMERCATI

Supplemento sulla grande e sulla piccola distribuzione

Domande ai responsabili dei supermercati

Sul commercio in Italia abbiamo rivolto alcune domande [redacted] responsabili di catene [redacted] supermercati: il dottor Gianni Tibaldi, il dottor Ferdinando Schiavoni, il dottor Alberto Gamba e il dottor Tito Bastianello.

1. Qual [redacted] il Suo parere sull'attuale situazione della distribuzione alimentare?
2. Come giudica le agitazioni organizzate dai gruppi [redacted] negozianti che osteggiano i supermercati?
3. Dove sono i punti [redacted] colpire per risolvere questo stato di disagio?
4. Che [redacted] pensa della tendenza [redacted] i supermercati [redacted] linee di comunicazione (politica delle aree)?
5. Il [redacted] di vendita «self service» ha [redacted] il grado di accettabilità dei prodotti? In [redacted] affermativo: perché?
6. In che direzione e [redacted] che misura il Mec ha [redacted] all'incremento dei consumi alimentari in Italia?

Ridurre il più possibile il margine [redacted] rischio

Urbanistica commerciale

Risponde G. [redacted]

1) *La situazione della distribuzione alimentare in Italia è oggi carente [redacted] due fronti. Il primo è strutturale: la distribuzione al dettaglio è uno dei settori dove all'eccesso numerico dei punti [redacted] di vendita corrispondono due [redacted]: da un lato [redacted] non proporzione tra la densità distributiva, i redditi, lo sviluppo economico [redacted] anche demografico; dall'altra un'analoga sproporzione [redacted] il numero ed il livello organizzativo di tali punti di vendita.*

Il secondo fronte riguarda il processo tra la produzione e [redacted] dettaglio, dove possiamo distinguere due settori che marciano con tassi di evoluzione diversi: il settore dove [redacted] presente l'industria alimentare (prodotti [redacted] deperibili) [redacted] il settore dei prodotti agricoli.

I supermercati si inseriscono [redacted] in questo difficile quadro, [redacted] aggiunge per [redacted] operatori economici del settore, oltre alle difficoltà comuni per natura a tutte le attività imprenditoriali, altre due tipiche situazioni italiane.

Esistono inoltre gravi difficoltà conseguenti alla carenza di norme [redacted] urbanistica commerciale.

In Italia manca un'urbanistica commerciale sia cittadina sia regionale, e ne consegue [redacted] la difficoltà di dover lottare [redacted] un margine di rischio incalcolabile. In questo quadro si inserisce il problema delle licenze: di fronte alla teorica libertà sancita dalla legge, si va incontro invece ad ostacoli politici e ad una sostanziale incertezza del diritto.

2) *Poiché la causa è politica, come si è detto, la problematica non può essere che politica. I disagi dell'attuale situazione derivano da un contesto di strutture economiche e da un contesto politico. Sotto questo secondo profilo, la risposta [redacted] insita nel problema: occorrono [redacted] luzioni normative che garantiscano (come richiesta minima, ché la più naturale dovrebbe essere evidentemente la liberalizzazione) la certezza e la legalità del comportamento delle Autorità amministrative.*

Per quanto riguarda le strutture economiche, il discorso [redacted] nello stesso tempo più facile (in quanto estranea a soluzioni politiche) e più complesso, perché non si può riferire ad un unico punto.

3) *Indubbiamente il supermercato, per la sua stessa natura, tende a creare un'urbanistica commerciale; anche quando essa non esiste come norma giuridica, essa la crea di fatto come realtà economico-sociale.*

La politica di sviluppo del supermercato consiste pertanto nel collocarsi laddove le premesse strutturali d'una certa zona abbiano caratteristiche di sviluppo che possono trovare nella nuova e moderna unità di distribuzione [redacted] fattore propulsivo.

4) *La risposta è sì, e per due ragioni. La prima è che il sistema self service, escludendo l'intervento diretto del venditore, affida al prodotto stesso l'incentivazione della vendita. Il cliente del supermercato pretende molto di più rispetto [redacted] cliente del negozio tradizionale.*

La [redacted] ragione è che [redacted] forza e il tipo di organizzazione del supermercato lo porta ad avere un peso influente sul consumatore, ma [redacted] porta anche a svolgere un ruolo di difesa della qualità. La grande catena non può non fare una politica qualitativa.

5) *Oggi, in generale, non possiamo dire che il Mec sia [redacted] fattore che abbia influito in modo sensibile.*

Dott. Gianni Tibaldi

Direttore Programmazione e Coordinamento della SMA Supermercati S.p.A.

Un albo professionale dei commercianti bloccherà la speculazione sulle licenze

E' un'attività difficile, che richiede persone ben preparate - La liberalizzazione può [redacted] la chiave per attuare una selezione automatica - Il negozio [redacted] tutte le possibilità di vivere [redacted] prosperare accanto ai supermercati, se è organizzato



Le compere mattutine al mercato rionale stimol[redacted] l'estro della massaia per il menù del giorno

Risponde F. SCHIAVONI

1) Quello degli alimentari [redacted] per sua natura un mercato complesso e, dal punto di vista del funzionamento, particolarmente delicato. Siamo in presenza di merci deperibili [redacted] provenienza soprattutto agricola con problemi e costi di conservazione, di trasformazione e di trasporto rilevanti, che debbono essere offerte ad un consumatore sempre più esigente, differenziato quanto a costumi, ora mutevole, ora tenacemente tradizionalista. [redacted] queste difficoltà intrinseche sono aggravate nel nostro Paese dal fatto che debbono essere scontati gravi fattori di arretratezza [redacted] monte: le croniche insufficienze della nostra agricoltura, l'assenza o [redacted] carattere primitivo delle infrastrutture (trasporti, [redacted] del freddo, ecc.) e — non va dimenticato — l'abnorme sistema dei mercati generali.

2) Se da questo quadro di fondo scendiamo al sett[redacted] specifico in cui noi operiamo, quello della distribuzione vera e propria, i problemi si moltiplicano e si aggravano. Schematizzando, indicherei come fondamentali: *a*) la eccessiva polverizzazione dei punti di vendita; *b*) il massiccio ingresso in questo campo, di cui ho appena tratteggiato le difficoltà, di centinaia di migliaia di persone ovviamente prive di attitudini e di qualifiche, e quindi di prospettive, che vi si sono [redacted] dopo essere state ricacciate dalle loro precedenti occupazioni dalle crisi [redacted] dai mutamenti avvenuti in altri settori produttivi; *c*) il crescente deterioramento interno della categoria stessa dei commercianti tradizionali, stretti oggi, [redacted] fronte alle spinte rinnovatrici determinate dall'evoluzione economica e dalle mutate domande dei consumatori, in una contraddizione senza sbocco: l'incapacità degli anziani ad adeguarsi alle nuove esigenze e [redacted] promuovere nuove forme organizzative e il rifiuto, da parte dei loro figli più evoluti, di seguirli in una attività che giudicano socialmente poco qualificata e troppo vincolante; *d*) la politica ostruzionistica nei confronti delle forme più progredite di commercio che ha limitato l'ammodernamento della nostra rete distributiva a quantità addirittura trascurabili. Qualche cifra renderà più preciso il quadro: alla fine del 1968 i negozi alimentari tradizionali [redacted] 459.479 (47.902 in più del 1962), i supermercati 349, secondo i dati Minindus; le vendite di generi alimentari, sempre secondo la stessa fonte, sono state per i supermercati di 259,8 miliardi di lire su 11.808, il 2,2% del totale.

3) L'arretrata legislazione vincolistica che inchioda lo sviluppo del nostro commercio al regime delle licenze, ignoto [redacted] stragrande maggioranza dei Paesi sviluppati e mantenuto nonostante le legittime pressioni degli altri Stati membri della Cee. Tale sistema, mentre non ha bloccato, ma anzi, come s'è visto, accresciuto la polverizzazione dei punti di vendita, né contribuito alla qualificazione degli esercenti, al contrario abbassandola, ha frenato il naturale processo di evoluzione del nostro commercio verso forme più moderne e produttive appesantendo il nostro apparato distributivo già antieconomico anche di un carico grave di problemi umani e sociali come quelli [redacted] ho accennato descrivendo la situazione in cui ora versano gli addetti al commercio tradizionale. Con quale costo per l'economia del Paese lascio volentieri agli altri valutare. Come [redacted] non bastasse, per quanto [redacted] sappiamo, il progetto di legge unificato ora all'esame delle Camere [redacted] in proposito più restrittivo del sistema attuale.

La riforma consisterebbe nella proposta dell'istituzione [redacted] un albo professionale dei commercianti, come quello che con ottimi risultati funziona in Germania. Ma in Ger-[redacted] non [redacted] la licenza, [redacted] noi invece il progetto prevede che le licenze, anziché [redacted] attribuite dalle Camere [redacted] Commercio [redacted] dalle prefetture, siano concesse dai Comuni. L'unica strada è invece, secondo me, quella della liberalizzazione, attuata naturalmente con la gradualità necessaria [redacted] far fronte [redacted] serissimi problemi umani [redacted] sociali che la legislazione precedente ha determinato.

Una liberalizzazione subordinata all'accertamento dei requisiti professionali richiesti dall'albo frenerebbe automaticamente l'accesso [redacted] commercio degli sprovveduti, finalmente esposti [redacted] seri rischi di [redacted] così difficile cam[redacted] di attività senza la prospettiva di poter comunque beneficiare di una rendita di posizione rappresentata [redacted] fatto di possedere la licenza, cioè quel [redacted] di carta che in [redacted] regime di contingentamento diventa per ciò stesso un bene negoziabile. Solo [redacted] lora avrà un [redacted] parlare di rimozione delle strozzature dei nostri canali distributivi [redacted] mettere sul tappeto problematiche come quelle [redacted] geografia urbana, di urbanistica commerciale [redacted] si potrà discorrere seriamente di sviluppo della rete dei servizi o di terziarizzazione delle attività lavorative. Altrimenti, questi termini, decisivi per configurare un'economia in sviluppo [redacted] una società evoluta, continueranno a produrre un curioso effetto, almeno alle mie orecchie.

4) La nostra società ha il 90% dei suoi supermercati sulle grandi strade [redacted] comunicazione. Se [redacted] tiene [redacted] del fatto che un supermercato impegna un'area molto vasta sia per la superficie coperta che per le zone destinate a parcheggio, risulta evidente che l'ubicazione fuori delle aree urbane, [redacted] gli altissimi costi che hanno raggiunto oggi, [redacted] più conveniente. Ciò determina una spinta naturale [redacted] grossi centri di vendita verso la periferia e la campagna. Ma è presente anche un'altra valutazione: la struttura e la morfologia urbane rappresentano ormai un'unità che dal punto di vi-[redacted] servizi può definirsi sostanzialmente conclusa nelle linee che ha assunto storicamente — parlo, s'intende, in generale.

Lo sviluppo della città [redacted] oggi orientato [redacted] il suo *Hinterland*. Per questo si progettano [redacted] infrastrutture [redacted] più vasta scala, regionali [redacted] interregionali, cui accennavo prima. [redacted] supermercati, come ogni al[redacted] forma di grande distribuzione, sono lo strumento più adatto per seguire questa evoluzione: basta guardare agli esempi che offrono i Paesi che ci hanno preceduto per questa via.

5) Come [redacted] noto, il vantaggio del sistema *self service* è nella possibilità di acquistare tutto ciò che è necessario per il *menage* familiare in un solo luogo. Esso consente [redacted] risparmiare tempo, di razionalizzare la spesa facendo provviste [redacted] più giorni e a minor prezzo. Tutto questo in un clima di piena libertà di scelta, [redacted] totale autonomia di decisioni, il che costituisce una motivazione psicologica di preferenza molto efficace oggi. Non [redacted] umano è però [redacted] bisogno [redacted] contatti personali, l'utilità di una certa consulenza che l'esercente tradizionale offre e al quale una parte della clientela [redacted] da sempre abituata. Noi cerchiamo di compensare il nostro [redacted] taggio sostituendo al calore dei rapporti personali il calore dell'ambiente. Sono [redacted] merci stesse, colle loro gradevoli confezioni, coi loro colori a fare ambiente; e la disposizione curiamo che [redacted] sia solo estetica, ma funzionale, che gli accostamenti tra i prodotti, secondo studiate sequenze, suggeriscano quella idea che la massaia, atteso il proprio turno, riceve invece in [redacted] negozio dagli addetti.

Ma lo stesso elemento d'autonomia dell'acquirente può giocare, in altri casi, a favore del supermercato, perché [redacted] offre la garanzia della uguaglianza di trattamento, sottrae dal disagio di certe gerarchie che nel negozio si istituiscono tra clienti, lo libera dall'imbarazzo di domandare [redacted] qualità più a buon mercato. Pensi ad una città come Torino, in cui la maggioranza [redacted] clienti dei supermercati [redacted] costituita [redacted] immigrati: il sistema del *self service* li aiuta a non sentirsi degli esclusi.

Ma fuori da questa analisi di tipo psicologico delle motivazioni del consumatore, va ricordato che il supermercato non offre, in certi settori, la scelta disponibile nel piccolo negozio specializzato [redacted] che [redacted] vantaggio dell'esercizio tradizionale restano le vendito [redacted] credito, le consegne [redacted] domicilio, la vicinanza all'abitazione, mentre a favore del supermercato il risparmio di tempo e denaro. Su questi elementi di diversità di funzioni e di vantaggi si fondano le prospettive per la convivenza [redacted] una grande distribuzione adeguatamente sviluppata [redacted] razionalmente ubicata e di un commercio tradizionale veramente qualificato e specializzato.

6) A giudicare dalla mia esperienza, il Mec ha contribuito ad aumentare i prezzi [redacted] settore alimentare. Con il sistema dei prelievi e le altre misure protettive dell'agricoltura comunitaria, ha elevato il costo dei prodotti base dell'alimentazione determinando anche un aumento indotto [redacted] prezzi delle stesse merci provenienti dai Paesi [redacted] terzi. L'incremento dei consumi che si [redacted] verificato da noi ha altre e più ampie motivazioni [redacted] ordine economico-sociale e dipende in definitiva dallo sviluppo generale [redacted] Paese.

Dott. F. Schiavoni

vicepresidente della Supermarkets Italiani

Gli accordi tra i negozi nel rifornirsi della merce

Al dott. Sergio Biasi, dirigente di una «catena d'acquisti» tra negozianti, abbiamo chiesto quali sono i vantaggi di queste nuove forme di organizzazione commerciale.

Nove anni fa un buon droghiere aveva 800-900 prodotti [redacted] in vendita, oggi lo stesso deve averne almeno 1500-1600. Quindi la dimensione del punto [redacted] vendita vecchio è insufficiente. I supermarket hanno assorbito solo una parte dell'aumento dei consumi.

I costi fissi di un negozio non sono paragonabili ai costi fissi di un supermarket, cioè per lira di merce venduta incidono molto di più la luce, le tasse, [redacted] personale per i negozi che per i supermarket.

Il grande compratore, inoltre, può ottenere prezzi migliori dai produttori. Un esempio: per acquistare 3000 casse [redacted] whisky un nostro [redacted] stato [redacted] giorni in Scozia, [redacted] che ci [redacted] costato poche lire alla bottiglia. Naturalmente, un conto [redacted] acquistare 3000 [redacted] di whisky, [redacted] conto è acquistare [redacted] bottiglie.

I servizi di [redacted] catena di acquisti come la nostra, la Despar, costano [redacted] milioni l'anno, da dividere su [redacted] associati, per [redacted] valore complessivo d'acquisti di [redacted] miliardi.

Il «self service» vende [redacted] più perché propone di più. La vendita visiva vale moltissimo. Il «self service» [redacted] incrementato in generale le possibilità [redacted] le potenzialità di vendita [redacted] tutti i prodotti esposti. Oltre a una questione di qualità, c'è anche una questione di misura. Noi siamo di mestiere professionalmente abituati a constatare questo: [redacted] metto una scato[redacted] di un prodotto famoso e accanto ad essa [redacted] scatole di [redacted] qualità sconosciuta, il numero di queste equivale in accettabilità al [redacted] fa[redacted]

Sergio Biasi

Cambiano i gusti ed il modo di fare la spesa

Per mangiare spendiamo duecentomila lire l'anno

Il migliorato tenore di vita, i consumi di massa, l'occupazione femminile hanno cambiato le abitudini alimentari degli italiani. [redacted] potreb[redacted] dire che, [redacted] casa, [redacted] cucina tradizionale [redacted] destinata a scomparire. Quando si vuol gustare un piatto tipico, una pietanza raffinata si va al ristorante (le spese per i pasti consumati fuori casa sono quasi raddoppiate negli ultimi quattro anni). Durante la settimana, specie nelle famiglie dove la donna lavora, c'è poco tempo per preparare il pranzo, [redacted] sima mezz'ora per fare la spesa e cucinare.

Per questo la donna moderna ricorre sempre più spesso a cibi in scatola o surgelati o, meglio ancora, precucinati. «*Di questa situazione, che tenderà in futuro ad accentuarsi* — afferma il direttore generale della Van Den Berg, E. J. Verloop — *l'industria alimentare italiana non poteva non tenere conto, orientandosi quindi su prodotti di facile e lunga conservazione. Tale indirizzo è stato reso possibile da [redacted] zate tecnologie [redacted] produzione e conservazione, frutto di anni di ricerche ed esperienze, che i grandi complessi industriali hanno finanziato, proponendosi come fine ultimo non solo la lunga conservazione o la rapidità di impiego, ma soprattutto l'intento di fornire prodotti che, al di là della praticità d'uso, mantenessero le stesse caratteristiche [redacted] gusto, contenuto [redacted] lorico e vitaminico dei prodotti freschi*».

Come ha rilevato il dottor Luigi Cappelletti, dirigente dell'Ufficio pubbliche relazioni della Rinascente-Upim, «*nonostante i suoi difetti, l'epoca dell'alimentazione standardizzata rappresenta un progresso, merita una valutazione positiva. Perché, se è vero che "un tempo si poteva mangiare meglio", è anche vero che oggi "la media mangia meglio". Spariranno, forse, talune raffinatezze. Il gourmet diventerà una figura sempre più rara. La gastronomia prelibatissima sarà forzata a rifugiarsi nelle botteghe d'élite. Il rovescio della medaglia è, però, che la massa si alimenta in modo assai migliore [redacted] un tempo. Cibi che una volta erano appannaggio di pochi, sono oggi accessibili a tutti*».

Le parole del dott. Cappelletti [redacted] confermate dalle cifre. Dal 1950 [redacted] oggi [redacted] spesa annua *pro capite* per l'alimentazione è passata in Italia da 103 a 196 mila lire. Ma, quel che più conta, la domanda ha cambiato componenti. In diminuzione il consumo del pane, delle patate, dei legumi secchi; in aumento, carne, vino, zucchero, grissini, *crackers*, ortaggi, frutta. In confronto all'anteguerra, il consumo dei cereali è diminuito da 160 a 129 chili annui *pro capite*; quello degli ortaggi è passato da 102 a 145 chili; la carne da 11 a 39 chili, lo zucchero da 9 a 23, la frutta da 65 a 93.

Oltre le abitudini alimentari, cambia anche il modo di acquistare i cibi, la classica spesa della massaia. Certo, [redacted]ebbe piacevole girovagare da un negozio all'altro, comprare qui il filetto, lì la mostarda, andare nella grande pescheria del centro, dal salumato di fiducia, dal pastaio all'angolo che ha le tagliatelle speciali. Ma quante massaie, che spesso sono anche impiegate, possono perdere due ore al giorno per la spesa fatta all'antica? Ecco, quindi, la necessità di comprare tutto, o quasi, in un unico negozio, il supermercato. Lo studioso di vendite e pubblicità Alfonso Elia rileva come «*il grande assortimento di prodotti del supermercato consente, [redacted] un'unica spesa, di soddisfare tutti i bisogni della casa*». Inoltre, «*l'orario di apertura risponde sia alle esigenze della massaia che vive in casa, quanto a quelle della donna lavoratrice, e anche dell'uomo*».

La cosiddetta «grande distribuzione», che pur ha avuto negli ultimi [redacted] un tasso di sviluppo elevato, percentualmente incide ancora poco sul totale delle vendite di prodotti alimentari. Il dott. Ruggero Cominotti e il prof. Giovanni Saracco hanno riferito in un convegno tenutosi a Parma che «*non più del 3-4 per cento del fatturato globale del commercio al dettaglio alimentare è realizzato tramite i supermercati*».

L. bas.

LA STAMPA SUPERMERCATI

Supplemento sulla grande [redacted] sulla piccola distribuzione

La politica delle grandi vendite

Calmiere dei prezzi per tutti i prodotti

[redacted]' necessario evitare che le [redacted] abbiano "sgradite sorprese"

Risponde A. GAMBA

1) L'attuale situazione della distribuzione alimentare in Italia è ormai ben delineata ed in rapida evoluzione, anche se all'orizzonte talvolta appaiono nuvole passeggere. Parlo ovviamente solo sotto [redacted] profilo commerciale a prescinde[redacted] da ogni altro aspetto.

Il supermercato ha senza alcun dubbio una funzione calmieratrice di prezzi per consentire all'acquirente d'accostarsi ad [redacted] sempre più vasta di prodotti. E' un fatto accertato che [redacted] solleciti la domanda ponendo alla portata di ogni [redacted] sociale prodotti e generi per ogni esigenza della [redacted]cina italiana; anche quelli sin qui riservati agli strati più [redacted]lenti, e quelli di [redacted]sto tipicamente locale sinora riservati a singole popolazioni regionali. Ma non solo: i supermercati hanno sviluppato un'azione determinante per [redacted] contenimento [redacted] prezzi di alcuni articoli di vastissimo [redacted] generale consumo, quali [redacted] paste alimentari, le [redacted] di pomodoro, i prodotti in scatola.

Queste cose le nostre massaie hanno imparato ad apprezzarle: si [redacted] ormai abituate, specie nei grandi centri, a programmare la spesa settimanale per l'alimentazione [redacted] stabiliscono una certa cifra del bilancio familiare e sanno che con tale somma possono acquistare [redacted]ne, uova, pesce, salumi, verdura e tutti gli altri prodotti, senza andare incontro alla sorpresa di grossi e frequenti aumenti [redacted] prezzo da [redacted] settimana all'altra. Tutta la nostra politica commerciale [redacted] imperniata [redacted] questo concetto calmieristico. Noi stessi abbiamo più volte riscontrato che il cliente, quando si trova [redacted] comprare in un mer[redacted] estremamente variabile, rimane disorientato [redacted] inde[redacted] negli acquisti, e [redacted] indirizza altrove le sue preferenze. D'altra parte, per [redacted] una stabilità sui prezzi, siamo spesso costretti a muoverci con vertiginoso dinamismo, acquistando [redacted] parte invece che da un'altra, sostituendo marche commerciali che forniscono la medesima merce, o [redacted]dendo addirittura prodotti nuovi.

2) La nostra presenza ha ovviamente suscitato la reazione [redacted] gruppi di negozianti che temendo la concorrenza hanno cercato di osteggiarci.

Fino a qualche anno fa, la drogheria tradizionale [redacted] la vera signora del mercato e tuttora primeggia in centri dove non è ancora arrivato [redacted] supermercato: seguivano le macellerie, quindi i negozi di frutta e verdura. Il supermercato raggruppa già le prime due categorie e si avvia ad intensificare, nonostante il [redacted] sistema complicato [redacted] non sempre conveniente, anche la terza.

[redacted] che ciò dia fastidio e [redacted] volte abbia [redacted]so in crisi la concorrenza. Ma è proprio la clientela a determinare questo, sia perché trova nei supermercati gli stessi prodotti dei negozi tradizionali, sia perché ha più vasta possibilità di scelta, [redacted] perché il prezzo [redacted] stabile.

3) Per continuare a fare affari [redacted] deve specializzarsi. Cito due esempi. [redacted] città [redacted] Meridione [redacted] creato un nostro piccolo magazzino in [redacted] via [redacted]tro: dopo qualche anno ci siamo spostati in [redacted] sede più adeguata ma in un'altra [redacted]. I nostri primi vicini avrebbero dovuto tirare un sospiro di sollievo; invece sono venuti da noi per pregarci di lasciare anche in quella via il piccolo magazzino perché la gente che vi si recava numerosa [redacted] fare le compere finiva poi [redacted] l'acquistare altri prodotti [redacted] commercianti vicini. In un grande centro del Nord il nostro magazzino si trovava a non più di [redacted] metri da una grossa salumeria il [redacted] proprietario in [redacted] primo tempo era notevolmente preoccupato temendo di perdere parte della sua clientela: ha però capito la situazione ed ha trasformato [redacted] suo negozio specializzandosi in gastronomia e con la vendita [redacted] piatti preparati sta facen[redacted] ottimi affari.

4) E' evidente che il supermarket aspiri [redacted] localizzarsi in tutti i grandi agglomerati urbani, là dove confluisce clientela per la [redacted]tine quotidiana. Con particolare attenzione segue però [redacted] nascita [redacted] lo sviluppo di nuovi centri residenziali periferici, [redacted] centri satelliti. Tan[redacted] più la popolazione abita in quartieri distanti dalle [redacted] di lavoro, tanto più diminuisce il tempo a disposizione per la spesa di tutti i giorni. Il supermercato quindi può svolgere in queste zone di grande espansione urbanistica un ruolo importantissimo nell'orientamento dei consumi e nella praticità d'acquisto.

5) Il sistema di vendita « self service », più che aumentare il grado di accettabilità dei prodotti, ha incrementato [redacted] grado di conoscenza e di educazi[redacted] dei consumi. Nel negozio tradizionale la cliente entra, chiede, si fa consigliare dal commesso o dalla commessa dietro [redacted] banco; nel « self service » sceglie invece [redacted] giudizio, liberamente, secondo le sue necessità, i suoi gusti, le sue possibilità di acquisto. In tal modo il « self service » rispecchia più fedelmente i reali orientamenti [redacted] le tendenze del consumatore.

Tempo fa [redacted] in Sicilia. Mi hanno fatto mangiare una pasta condita con una salsa di sarde. Ho poi saputo che una Casa industriale la preparava: l'ho acquistata e messa in vendita. La clientela l'ha vista e anche chi non la conosceva l'ha voluta provare. Oggi è uno dei prodotti che vendiamo di più. Tutto questo perché la scelta [redacted] è stata forzata ma spontanea.

6) L'adesione italiana al Mec è già servita a livellare lo *standard* qualitativo, a spingere all'emulazione e a far conoscere al grande pubblico i più significativi prodotti di largo consumo. Quando venne sottoscritto l'accordo [redacted] eravamo [redacted] impreparati: oggi ci stiamo avvicinando al livello di sviluppo degli altri Paesi europei e ciò indurrà i fabbricanti italiani a produrre di più, a produrre meglio e [redacted] prezzi [redacted]renziati, nel rispetto della più moderna tecnologia produttiva [redacted] nell'aumento della qualità.

Dott. Alb[redacted] G[redacted]

Vicedirettore agli acquisti per i reparti alimentari dei magazzini Standa

"Un discorso che può sembrare interessato, invece è obiettivo"

Tanti piccoli negozi che uccidono il commercio

Uno ogni 68 abitanti (Usa uno ogni mille) - Ne risulta un aumento fortissimo del prezzo di intermediazione e chi ne scapita è il consumatore - Occorre una legge che limiti la concessione delle licenze a quei negozi che abbiano una certa dimensione - Si deve passare [redacted] dall'artigianato alle organizzazioni [redacted] catena - Il Mercato comune ha favorito la diversificazione nella qualità e nei prezzi dei prodotti

Risponde T. BASTIANELLO

1) In Italia il commercio non è riuscito ad evolversi verso forme organizzate e a superare lo stadio artigianale. All'estero, già alla fine del secolo scorso, c'erano grosse catene di piccoli negozi che avevano decine, centinaia di punti di vendita, cioè erano già [redacted]iti dallo schema artigianale. Espandendosi, queste aziende hanno dato origine ad una [redacted] di forme organizzate, che hanno posto i paesi nei quali operavano in condizione di avere un apparato distributivo più adatto ad [redacted] rinnovato. Da noi il commercio è invece [redacted] estremamente frammentato, eccessivamente polverizzato: un negozio per ogni 68 abitanti. All'estero il rapporto [redacted] 10-15 volte più alto: negli Stati Uniti, ad [redacted]pio, vi è un negozio ogni 1000 abitanti. Le spese di gestione incidono quindi sulle vendite molto di più in Italia, senza contare che da noi i consumatori hanno un reddito medio più modesto; con un potere d'acquisto adeguato ai livelli italiani, il rapporto negli Stati Uniti diventerebbe addirittura di un negozio ogni 4000 abitanti.

Se consideriamo che non ostante questo assetto molto efficiente il costo [redacted] intermediazione sta aumentando negli Stati Uniti, cioè che [redacted] così detto ricarico del commerciante, l'aliquota che egli deve « caricare » sui prezzi d'acquisto per pareggiare le spese e ottenere un utile [redacted] gestione, continua a salire, abbiamo altri motivi di riflessione per comprendere in quale crisi [redacted] andando sempre più rapidamente [redacted] nostro commercio. In Italia non si è in grado di procurare neppure indici attendibili del costo di intermediazione, mancano rilevazioni e dati anche indiretti: è certo comunque che tale costo sta aumentando sempre più velocemente.

Quali sono le conseguenze di questa situazione? Facciamo l'ipotesi che tutti i beni siano distribuiti in Italia attraverso forme avanzate di commercio, prospettiva poco realistica allo stato attuale, ma che potrebbe verificarsi in teoria tra quindici o vent'anni. Ciò porterebbe ad una diminuzione del costo di intermediazione, con due [redacted] seguenze: a) possibilità di aumentare i consumi; b) aumento della produzione industriale e agricola.

Evoluzione del sistema

Questi sono due aspetti dell'evoluzione del sistema distributivo che debbono esse[redacted] tenuti presenti quando i politici parlano di turbamenti che le modifiche apporterebbero al nostro sistema commerciale. E' certo che si inciderebbe su [redacted] certo ambiente, ma è altrettanto certo che sia i consumatori, come l'economia del paese ne avrebbero concreti vantaggi.

L'odierna situazione del [redacted]stro commercio è paragonabile a quella dell'agricoltura nell'immediato dopoguerra: ora come allora si cerca di difendere, per paura di innovare, una situazione già superata dai tempi. La riforma fondiaria ha creato tanti piccoli proprietari quando la piccola proprietà [redacted] una forma di produzione già economicamente superata. Oggi, seppure tardivamente, prende corpo la tende[redacted]a, imposta dal fallimento irreparabile della piccola proprietà agraria, verso una dimensione minima aziendale molto maggiore [redacted] quella che si perseguiva al tempo della riforma fondiaria. E' augurabile che per il commercio [redacted] si perseveri negli stessi errori commessi in agricoltura e che lo Stato stimoli il commercio ad orientarsi verso dimensioni che consentano una maggiore produttività: ricordo al riguardo che in Spagna è in corso di attuazione un progetto di leg[redacted] che vieterà [redacted] concessione [redacted] licenze commerciali ai negozi che non hanno una dimensione minima stabilita dalla legge.

Il discorso può sembrare interessato, è fatto invece con molta obiettività: è dannoso per l'economia nazionale che si investano capitali notevoli in una miriade di piccoli negozi che nascono già superati e che, seppure oggi ricavano un utile, fra due, tre, fra dieci anni saranno sicuramente passivi. Il sistema italiano, non imponendo limiti minimi di dimensione, porta ad aumentare il costo [redacted] intermediazione, [redacted] sprecare capitali in [redacted] staticità che, dovuta ad [redacted] preciso intendimento politico, verrà inevitabilmente superata, col passare del tempo, dalla intrinseca forza [redacted]lutiva del commercio. Ciò [redacted] vuol dire che [redacted] ci [redacted] avvenire per il commercio individuale: ma anch'esso deve evolvere verso form[redacted] più moderne.

Ha avuto modo, in [redacted] recente visita negli Stati Uniti, di conoscere da vicino alcune forme di « distribuzione integrata » e ho potuto constatare che in una società avanzata il commercio individuale ha spazio, ha una funzione precisa e può convivere con la grande distribuzione.

Più dinamismo

Naturalmente deve essere un commercio animato da una maggiore dinamica interna, organizzato in catene di negozi, con centrali di acquisto in comune. Con una simile struttura [redacted] in grado di reggere [redacted] confronto con [redacted] grande distribuzione. [redacted] noi [redacted] che si pensi seriamente ad aiutare i commercianti [redacted] orientarsi verso questa soluzione, [redacted] bisogna anche finanziarli perché il [redacted] richiede notevoli investimenti. Abbiamo già alcune misure legislative allo scopo, ma sono insufficienti e regolate da procedure che [redacted] si riesce [redacted] snellire [redacted]ostante la lodevole volontà e l'iniziativa dimostrate dalla Direzione Generale del Ministero dell'Industria [redacted] Commercio. Sono troppe ancora [redacted] resistenze e manca una volontà politica sufficientemente illuminata, forte, generalizzata. L'unica volontà che arrivi con efficaci pressioni ed influenze agli organi politici del paese, [redacted] assenza [redacted] qualsiasi peso organizzato della volontà [redacted] consumatori, [redacted] quella dei piccoli commercianti, le cui istanze rimangono però [redacted] livello corporativo, arroccate in una rivendicazione [redacted] pretto carattere protezionistico.

2) Occorre procedere con scelte precise [redacted] coraggiose prima [redacted] tutto in sede legislativa, varando contemporaneamente provvedimenti che prevedano consistenti aiuti finanziari per la ristrutturazione del nostro commercio. L'errore più grande è quello, tuttora persistente, di tentare con palliativi di congelare i problemi. Per prima cosa occorre [redacted] legge del tipo di quella spagnola, ricordata prima, per semplificare i problemi. Se si continua a rilasciare licenze per qualunque dimensione dei negozi il problema si aggrava e si porrà domani in termini ancor più difficili di oggi.

3) Se si pone in essere una seria pianificazione urbanistica che risponda alle esigenze dell'evoluzione ver[redacted] le grandi unità metropolitane moderne, quelle che si chiamano le megalopoli, già in [redacted] sotto i nostri occhi, [redacted] si pensa ad [redacted] sistema di [redacted] coordinati secondo [redacted] chiara visione [redacted] urbanistica commerciale, la strada non può che [redacted] quella di ubicare i supermercati e i magazzini a prezzo unico, tutte le forme, insomma, di grande distribuzione, sulle grandi vie di comunicazione, lungo questi assi attrezzati anche dal punto [redacted] vista dei servizi, capaci di evolvere alla dimensione degli shopping centers. Se perdura il caos attuale, anche lo svilup[redacted] dal punto di vista dell'ubi[redacted] dei supermercati resterà casuale, lasciato alle limitate possibilità degli imprenditori, alla discrezionalità degli organi amministrativi, al gioco della nazionale [redacted] arrangiarsi.

Necessità di competere

4) Ritengo che [redacted] delle ragioni del favore che gode il self service derivi anche dalla maggiore difficoltà che oggi esiste nei rapporti umani per le mutate condizioni di vita, l'inurbamento, l'aumento dell'occupazione femminile, l'impiego organizza[redacted] del tempo libero. E' un mutamento profondo [redacted]stumi patriarcali precedenti, in cui si giustificava ed [redacted] possibile la schiavitù ai fornelli della donna.

5) Non saprei dire se il Mec [redacted] determinato [redacted] incremento dei [redacted]. Non dispongo di dati. E' certo però che vi ha introdotto una notevole diversificazione. La facilità di interscambi derivata dall'unificazione dei mercati ha consentito di poter offrire in serie prodotti che prima potevano essere offerti solo in quantità limitata o [redacted] prezzi [redacted] interessanti. Abbiamo [redacted] una maggiore concorrenza, più larga possibilità [redacted] scelta [redacted] più ampia gamma di merci disponibili. La stessa necessità di competere con prodotti accessibili, una volta abbassate le barriere doganali, ad un prezzo minore [redacted] obbligato anche da noi ad ammodernare i processi produttivi [redacted] diminuire i costi e aumentare qualità [redacted] quantità. Ritengo che questo abbia contribuito anche ad aumentare i consumi.

Dott. Tito Bastianello

Consigliere Delegato [redacted] Supermercati e della Max Market

LA STAMPA

SUPERMERCATI

Supplemento sulla grande e sulla piccola distribuzione

Da molti anni si parla dell'esigenza [redacted] riforma

Il vincolismo commerciale con la medioevale licenza

Necessario un cambiamento legislativo che promuova lo sviluppo [redacted] nostro apparato distributivo verso forme più razionali ed efficienti - Le varie proposte, condensate nel testo unificato, non soddisfano le necessità dei negozianti

Al dottor Paolo Savini, vicepresidente dell'Associazione Italiana delle Grandi Imprese [redacted] Distribuzione al Dettaglio (Aigid) abbiamo chiesto un parere sul testo unificato di riforma della disciplina del commercio, proposto dall'on. Renzo Helfer. Ecco la risposta del dottor Savini.

Da lunghi anni si parla dell'esigenza di [redacted] riforma del commercio che incida sostanzialmente sulle strutture arretrate ed anacronistiche, che tuttora rappresentano la massima parte del nostro apparato distributivo, [redacted] ne promuova [redacted] sviluppo verso forme più razionali ed efficienti. A questo proposito si trovano [redacted] concordi non solo gli esperti, ma anche l'Unione d[redacted] Camere di Commercio, i rappresentanti più dinamici del [redacted] tradizionale, gli stessi consumatori (che hanno fatto più volte sentire la loro voce, attraverso l'Unione Nazionale Consumatori) ed i maggiori rappresentanti sindacali.

Se si mira realmente alla razionalizzazione siamo d'accordo con [redacted] comm. Bottinelli, direttore dell'Associazione Commercianti [redacted] Torino, che essa [redacted] esclude affatto la coesistenza fra piccole, medie e grandi aziende, in quanto le esigenze del mercato del consumo [redacted] estremamente diversificate [redacted] soddisfatte da una rete distributiva adeguatamente articolata.

Non mi sembra tuttavia che si inquadrino [redacted] un clima di coesistenza le azioni [redacted] pressioni che molte associazioni dei commercianti stanno svolgendo per impedire l'apertura di nuovi punti [redacted] di vendita di grandi dimensioni [redacted] per fare approvare [redacted] testo di legge vinco[redacted] gravemente limitativo del loro sviluppo, come quello all'esame.

Nonostante le liberistiche direttive [redacted] XX del Programma [redacted] Sviluppo Economico 1966-70, ribadite nel noto «Progetto '80», [redacted] i pareri favorevoli del Cnel, il progetto unificato predisposto dalla [redacted] Commissione della Camera desta le più vi[redacted] preoccupazioni. [redacted] poteva essere altrimenti, dato l'arduo compito [redacted] unificare sei proposte di legge, presentate al Parlamento nel corso dell'ultimo anno, delle quali soltanto la 1237 (on. Scotti ed altri), mirava ad una graduale liberalizzazione dell'accesso al commercio secondo le linee della programmazione nazionale.

Il testo unificato mantiene infatti la discrezionalità della legislazione attuale e l'istituto della licenza (di cui viene modificato soltanto il [redacted] me in «autorizzazione»), aggravando la situazione con «piani comunali di sviluppo commerciale», che sarebbero irrealizzabili a giudizio di molti.

La proposta unificata, oltre a mantenere *sine die* la licenza di commercio e la discrezionalità nel concederla [redacted] definirne le dimensioni, aggrava la situazione proponendo una pianificazione comunale dei nuovi negozi — grandi e piccoli —, spinta fino alla fissazione delle superfici necessarie e alla ripartizione di esse secondo settori merceologici e zone.

«Il Comune murato», cristallizzato commercialmente nella sua struttura attuale salvo gli incrementi decisi corporativamente, diverrebbe il centro di una pianificazione in contrasto con le gerarchie della pianificazione *tout-court* (nazionale, regionale, di zone di gravitazione, ecc.) e si porrebbe come strumento indipendente dalla pianificazione urbanistica. A proposito della quale ci domandiamo: cosa ne pensa la Commissione Lavori Pubblici della Camera dei deputati?

Quanto all'inattuabile progetto di spingere questa pianificazione comunale fino alla quantificazione in contingenti per settori merceologici e al *razionamento dei negozi* dei singoli tipi, a parte le difficoltà concrete che può percepire qualsiasi persona di buon [redacted], [redacted] può sfuggire la inconcepibile discrezionalità nelle valutazioni (per esempio dei rapporti fra superficie di vendita e future necessità di consumo) e ancor più in fatto di ripartizione dei contingenti. E, [redacted] il discorso è così preoccupante in «ambiente sterile», immaginarsi cosa diverrebbe nella realtà politico-elettorale dei singoli centri e di fronte alle pressioni del commercio già stabilito!

Non [redacted] scoraggianti le osservazioni di dettaglio:

— sulla composizione delle commissioni [redacted]ali, incaricate di redigere i piani comunali e di condi[redacted] le decisioni del sindaco sulle richieste di nuove licenze. Commissio[redacted] che, nel progetto, presentano una netta prevalenza [redacted] commercianti (7 o [redacted] membri su 13);

— sulla impossibilità pratica di far coincidere, nello spazio [redacted] come dimensione, l'autorizzazione edilizia e quella di esercitare il commercio nell'ambito del progettato «razionamento» [redacted] negozi;

— sulle improbe difficoltà di attuazione dei piani commerciali per i Comuni minori, che la proposta vorrebbe riuniti in consorzio obbligatorio.

I propositi vincolistici del progetto [redacted] confermati dalla minuziosa previsione dell'obbligo dell'autorizzazione per tutti i casi di trasferimento o ampliamento dei [redacted]gozi quando [redacted] ogni parte si sollecita l'aumento delle superfici di vendita [redacted] mezzo essenziale per incrementare la produttività. Ed il fenomeno della speculazione sulla licenza, come diritto negoziabile, sarà aggravato dalla [redacted] connessione prevista tra licenza (autorizzazione) [redacted]tri quadrati di superficie di vendita. [redacted] fatto, con l'au[redacted] delle superfici di vendita il «prezzo» della licenza aumenterà più che proporzionalmente, penalizzando i commercianti più dinamici che incontreranno [redacted] difficoltà delle attuali per ammodernamenti e ampliamenti.

In conclusione quindi, [redacted] proposito «innovatore» della disciplina proposta nel testo unificato, si concreta in un semplice mutamento di forma mantenendo la discrezionalità [redacted] vincolismo già deplorati nella legislazione attuale [redacted] peggiorando il sistema con una macchinosa programmazione commerciale comunale, astrattamente dettagliata.

Se questa proposta [redacted] se approvata l'Italia, già attualmente unico paese [redacted] l'Occidente [redacted] conservare la bruttura medioevale e corporativa della licenza di commercio, completerebbe questa [redacted] con il *razionamento dei negozi.*

Paolo Savini
Vice Presidente Aigid

Il cliente rende a carrello pieno

Al dottor Antonio Stellatelli, esperto di vendite, abbiamo chiesto qualche parola sui rapporti tra produttori e grande [redacted] distribuzione.

I supermercati [redacted] ha[redacted] ancora rotto l'equilibrio tradizionale per quanto riguarda la distribuzione; la loro incidenza sul fatturato delle grandi aziende alimentari è molto bassa, sul 3 per cento. Finché si [redacted] al mercato generale a comprare la verdura, la differenza con l'apparato tradizionale è minima. Occorre [redacted]cquistare alla fonte, cioè commercializzare la produzione agricola. Inoltre, dal supermercato si pretende la verdura pulita [redacted] impacchettata, quindi, se il supermercato ha ridotto il costo [redacted] lavoro per quanto riguarda la vendita diretta (*self service*), non ha potuto ridurlo [redacted] altrettanto nel complesso della sua attività.

Per questo un confronto dei prezzi tra i supermarket [redacted] altri punti di vendita tradizionali è difficile da fare. Al mercatino rionale i prezzi [redacted] più bassi. Per i supermarket [redacted] una questione di servizio, di qualità, di prestigio: i cosiddetti beni ostensivi, [redacted] il servizio che si aggiunge [redacted] valore dell'oggetto venduto. Si può fare un esempio con i prodotti per bambini: il valore del bambino [redacted] salire anche il valore [redacted] prodotti che [redacted] a lui destinati. [redacted] supermarket seleziona, assicura la [redacted]lità, l'ambiente, [redacted] standardizzazione dei prodotti.

Il fatturato minimo di un supermarket è sui 500 milioni annui, ma con i soli prodotti alimentari i supermarket di solito [redacted] la fanno, perché gli alimentari dàn[redacted] al massimo [redacted] 10-15 per cento di margine. Per l'esposizione della merce sono [redacted]cessari grossi studi: [redacted] negoziante può arrivare al *self-service*, ma appena la [redacted] salto entra in gioco la professionalità.

Vi [redacted] tecniche promozionali per imporre i prodotti nuovi: bancarelle sul percorso che compie il cliente con il suo carrello, venditori che presentano il prodotto, un'esposizione più ampia che stimola i cosiddetti acquisti d'impulso per aumentare lo «scontrino medio». Il cliente incomincia a rendere quando ha il carrello pieno.

La [redacted] arriva con un messaggio personale

Vendono porta a porta per pagarsi le vacanze

[redacted] 27 mila donne lavorano [redacted] tempo parziale, quasi sempre nel quartiere dove abitano - L'impegno [redacted] cia[redacted] è proporzionato [redacted] desiderio che vuole soddisfare

Che [redacted] e come funzionano le vendite a porta a porta? L'abbiamo chiesto al dott. Arturo Bassi, Amministratore Delegato di una gros[redacted] società specializzata in questo sistema [redacted] distribuzione di prodotti [redacted] pubblico.

DOMANDA — *Qual è l'idea della vendita a porta a porta?*

RISPOSTA — La nostra azienda ha avuto successo rapidamente, perché dietro c'è un'idea importante: liberare il consumatore dalle difficoltà che [redacted] dividono [redacted] punto di vendita ordinario, fornendogli [redacted] prodotto che arriva in[redacted], appoggiato da un messaggio personale. Noi ci siamo imposti con un'organizzazione che scavalca tutte le bardature che costano e pesano sul [redacted] del prodotto: grossisti, reti di rappresentanti e [redacted] via.

DOMANDA — *Come avviene il «reclutamento»?*

RISPOSTA — Dietro [redacted] noi c'è anche un fatto economico-sociale: 27.000 donne che lavorano a tempo parziale, senza impegni d'orario, nell'ambito delle proprie possibilità, quasi sempre nel quartiere dove abitano. Per alcune donne [redacted] tratta di un [redacted] per liberarsi dalla tirannia economica del marito, per altre [redacted] un contributo alle entrate domestiche. Per ogni «presentatrice» stabiliamo un programma [redacted] lavoro proporzionato agli scopi che l'hanno portata a offrire le sue prestazioni. [redacted] primo approccio avviene rispondendo a un nostro annuncio, [redacted] mediante contatto con altre persone che [redacted] già nel giro; poi si decide in base [redacted] quello che [redacted] vuol fare con il guadagno. Per esempio, [redacted] tratta di mettere da parte durante l'inverno quanto occorre per le vacanze estive, la «presentatrice» avrà bisogno di lavorare da noi un certo numero di mesi [redacted] tante ore la setti[redacted] per raggiungere il suo obiettivo; se si tratta invece [redacted] un televisore o di una pelliccia, essa avrà bisogno [redacted] lavorare per minor tempo.

Negli Stati Uniti, dal [redacted] 32 per cento degli acquisti sono fatti direttamente in [redacted]. La novità [redacted] più nella organizzazione che nell'idea. Esiste una sezione italiana, la Averesco, Associazione vendite dirette servizio [redacted] consumatore, che [redacted] aperta anche alle vendite per corrispondenza. Noi auspichiamo che tutti i nuovi metodi di vendita confluiscano in quest'associazione. C'è poi una sezione europea, che ha la sua sede a Londra. L'Italia si è dimostrata un Paese difficile [redacted] affrontare, anche [redacted] il suo regolamento e le [redacted] tariffe postali. C'è una circolare che regola queste vendite, ma è all'esame del Parlamento una proposta di legge per migliorare tutto questo settore.

DOMANDA — *Come si effettuano in pratica le vendite?*

RISPOSTA — Le [redacted]tatrici non vendono, hanno campioni da dare [redacted] omaggio [redacted] cataloghi; raccolgono gli ordini [redacted] trasmettono alla sede centrale, che li evade con la massima sollecitudine. L'ordine [redacted] arriva [redacted] posta, il materiale [redacted] trasmesso per corriere entro sette giorni dal momento in cui parte l'ordine da parte della presentatrice. La Avon ha un [redacted] Ibm [redacted] sta costruendo uno stabilimento che costa sei miliardi, con 35.000 [redacted]tri quadrati coperti, a Olgiate Comasco, 1500-2000 persone. Nel Salernitano sta costruendo uno stabilimento per servire il Sud, non solo [redacted] magazzino, ma anche [redacted] una certa produzione.

Le ordinazioni [redacted] hanno limiti di quantità nè di valore, il pacco va all[redacted]tatrice, che consegna materialmente il prodotto al cliente, riceve il denaro, si trattiene la sua provvigione (23 per cento per l'ordine [redacted] per cento per rimborso [redacted] consegna e d'incasso) [redacted] manda il resto alla nostra sede centrale, insieme con le ordinazioni successive. C'è un rapporto di [redacted] che non [redacted] mai venuto meno. Le inadempienze sono inferiori all'uno per cento, meno di quello che [redacted] verifica negli Stati Uniti. Inoltre c'è la garanzia totale dall'azienda al cliente, che prevede la restituzione [redacted] denaro se il prodotto non è di gradimento del cliente anche a prodotto consumato. [redacted] rificano abusi.

DOMANDA — *La vendita a porta [redacted] porta risente della congiuntura?*

RISPOSTA — [redacted] nostro sistema si è dimostrato validissimo in qualsiasi periodo della congiuntura. Quando c'è la crisi, abbiamo la pressione [redacted] venditori; nel periodo di boom c'è la pressione della domanda. Il fatturato si aggira sui 9,5 miliardi. Sono [redacted] tre anni che operiamo effettivamente, dopo due anni di preparazione. L'Italia è stata divisa in territori, ciascuno comprendente 350 famiglie. Ad ogni territorio è dedicata una presentatrice che dà [redacted] suo indirizzo, si fa conoscere, co[redacted] il suo pubblico, [redacted] parla «la lingua», nel senso che appartiene praticamente [redacted] ceto sociale che deve servire. Di volta in volta c'è sempre qualche prodotto che viene offerto [redacted] forti sconti, per penetrare. [redacted] permette anche alle [redacted]tatrici [redacted] trovare un [redacted]cio per offerte speciali a prodotti sempre nuovi. Così, quando torna con il pacco ordinato, ha [redacted] nuovo catalogo con [redacted] nuove offerte speciali. Sono tutte donne, anche perché nel settore delle vendite riescono meglio degli uomini [redacted] poi a una donna [redacted] porta si [redacted] più volentieri.

«Supermacellerie» nel centro di Parigi

[redacted] metri quadrati di superficie di vendita

Parigi, novembre.

A Parigi si parla molto delle «supermacellerie» aperte di recente in alcune vie del centro. La superficie [redacted] vendita è di mille metri quadrati, interamente climatizzati, e si vendono tutti i tipi di carne, dal filetto al vitellone, [redacted] l'agnello al pollo ecc. Sembra che presto rivendite del genere verranno aperte anche in altre città francesi. Tra gli azionisti vi sarebbero [redacted] gruppi di produttori.

Come [redacted] quanto costano le attrezzature [redacted] moderno centro d'acquisti

A portata di mano dei clienti

E' la differe[redacted]a sostanziale tra le scaffalature del supermarket [redacted] quelle del [redacted] tradizionale (dove [redacted] chi vende)



Nelle moderne [redacted] razionali attrezzature dei supermercati, la [redacted] ben esposta [redacted] garantita igienicamente invoglia la clientela all'acquisto

L'arredamento di un grande magazzino, [redacted] un supermercato, presenta differenze sostanziali rispetto [redacted] quello di un negozio tradizionale, anche moderno. Abbiamo chiesto di illustrarcelo [redacted] dottor Giorgio Cerchiari, esperto di distribuzione [redacted] prodotti alimentari.

Il nuovo turbo, [redacted] il supermercato è una forma nuova [redacted] vendita, collaudata dalla esperienza di milioni [redacted] consumatori in tutti i continenti, progrediti [redacted] non progrediti, dagli Stati Uniti al centro dell'Africa. In Italia [redacted] appena all'inizio. Basti dire che su otto [redacted] novemila Comuni, solo un centinaio hanno i supermercati. Eppure il supermercato [redacted] indispensabile all'economia italiana.

Non si può fare una politica commerciale se non si hanno sistemi, punti [redacted] dita adeguati alle nuove esigenze. Oggi un punto [redacted] vendita che non faccia [redacted]liardo l'anno non è più attuale. Un metro quadrato deve dare un milione, un supermercato di mille metri quadrati ha un giro d'affari di un miliardo. In base alle norme vigenti, si chiama supermercato [redacted] negozio di vendita [redacted] alimentari con almeno 401 metri quadrati di superficie.

Impegni internazionali im[redacted] all'Italia [redacted] operare in modo analogo agli altri Paesi. Il Mec ci impone di portarci a un livello [redacted]peo [redacted] legislazione nel settore della distribuzione, che sia libera per tutti. Dobbiamo quindi consentire agli altri cinque Paesi di operare liberamente da noi, come noi dobbiamo [redacted] liberi di operare da loro.

Per esempio, in Germania la licenza è personale [redacted] chi l'ha ottenuta può aprire [redacted]gozi in qualsiasi città. Da noi la licenza [redacted] un catenaccio arrugginito. Anche la prossima riforma tributaria, che sostituirà l'Ige [redacted] l'Iva, la quale significa pagare le tasse in proporzione dei costi, impone una razionalizza[redacted] del commercio.

In Francia esistono 1045 supermarket e 3000 minimarket (da 201 a 400 metri quadrati).

Occorre anche sottolineare l'importanza dei supermarket ai fini industriali, cioè il [redacted]tributo alla produzione con l'aumento dei consumi. Inoltre, essi semplificano [redacted] distribuzione [redacted] solo [redacted] negoziante al consumatore, ma dal produttore [redacted] negoziante. Per esempio, quanta attrezzatura deve avere una grande industria alimentare [redacted] rifornire tutti i negozi? E' costretta a spezzare in infiniti episodi la distribuzione, perché chi vende in misura piccola vuol dire che compra anche in misura piccola. Invece, oltre ai supermarket, anche con le catene [redacted] acqui[redacted] dei negozianti, con una sola fattura ed [redacted] sola spedizione si possono collocare centinaia di tonnellate, [redacted] trasporto a gangli provinciali o regionali.

Si diceva che i supermarket semplificano [redacted] distribuzione anche dal negoziante al consumatore, realizzando il concentramento della spe[redacted] della massaia; invece di dieci [redacted] quindici negozi, uno solo. Ciò è tanto più importante [redacted] che spesso, più o almeno oltre il denaro della spesa, conta il tempo per effettuarla.

Veniamo ora al punto dell'attrezzatura. [redacted] punto di vista industriale, l'Italia è autosufficiente per quasi tutte le attrezzature necessarie a un supermarket, cosa tanto più interessante in quanto si tratta di un fenomeno che viene dagli Stati Uniti e che da noi è solo agli inizi.

Nell'arredamento, la differenza sostanziale tra le attrezzature di un supermarket e di un negozio tradizionale è questa: ieri dovevano mettere la merce a disposizione [redacted] chi la vende, oggi di chi l'acquista. Non solo, ma hanno [redacted] capacità di esposizione nemmeno paragonabile con quella di ieri. Con due «gondole» si riempie un vecchio negozio di 30 metri quadrati. Oggi ci vogliono ca[redacted] di merce per riempire un negozio di 160 metri quadrati, grazie alle moderne attrezzature. I requisiti fondamentali [redacted]: 1) esposizione più razionale; 2) possibilità di conservare i prodotti alimentari esposti a qualsiasi temperatura, da quella ambiente fino [redacted] gradi sotto [redacted] per i surgelati. Un mobile che consenta [redacted] vetrina aperta di conservare i cibi [redacted] gradi sotto zero [redacted] provveda automaticamente a sbrinare è quanto di più moderno si possa oggi pensare in questo campo.

Quanto può costare l'attrezzatura? Da 40 a 60.000 lire [redacted] metro quadrato di vendita, in relazione alla «quota di freddo» destinata ai surgelati. Oggi un negozio che svolga adeguatamente la [redacted] funzione deve [redacted] fornito di un assortimento completo per la spesa quotidiana della massaia.

In Italia i negozi alimentari sono circa 450.000, 200 mila quelli suscettibili [redacted] giornarsi e [redacted] poter contare [redacted] base sufficiente di clientela. In definitiva, secondo me, 300.000 dei negozi attuali [redacted] destinati a scomparire.

Con 35 kg [redacted] persona

La Val d'Aosta in testa nel consumo di zucchero

Roma, novembre.

Il consumo di zucchero in Italia, nel corso della campagna di commercializzazione 1° luglio 1968-30 giugno 1969, ha toccato il livello record di 14 milioni 411.802 quintali; rispetto al consumo della campagna precedente si è avuto un incremento di 957.208 quintali.

L'industria ha utilizzato complessivamente 4 [redacted]lioni 384.144 quintali; i consumatori si sono direttamente approvvigionati per 10 milioni 27.658 quintali.

La graduatoria tra le regioni vede in testa la Valle d'Aosta con 36,36 chilogrammi a persona.

Seguono nell'ordine: Trentino-Alto Adige con 28,17; Emilia-Romagna con 26,34; Veneto con 24,97; Piemonte con 24,53; Friuli-Venezia Giulia con 24,40; Liguria con 23,06; Lombardia con 20,45; Toscana con 20,08; Sardegna con 17,26; Umbria [redacted] 14,33; Lazio con 14,02; Abruzzo con 13,98; Sicilia con 13,92; Campania con 13,74; Marche con 13,72; Puglia con 12,54; Calabria con 12,12; Moli[redacted] con 9,60 e, all'ultimo posto, Basilicata con 8,53.

Intervista [redacted] l'onorevole Vincenzo Scotti

"Sono ancora eccessivi i costi di distribuzione"

Necess[redacted] di istituire [redacted] albo dei negozianti - Ma con un sistema libero affinché tutti possano esercitare il commercio purché [redacted] abbiano i requisiti - La «guerra» tra piccoli [redacted] grandi esercenti

(Nostro servizio particolare) Roma, novembre.

L'on. Vincenzo Scotti (dc), deputato napoletano della corrente sindacalista, [redacted] il primo firmatario dell'ultima proposta di legge sul commercio, la sola che si richiami alla Costituzione e al parere di maggioranza espresso dal Cnel. Il parlamentare fa ora parte di quel gruppo ristretto di deputati che stanno cercando di preparare un testo di legge nuovo sugli esercizi commerciali, partendo dalle varie iniziative già presentate.

Domanda: Ha un rapporto con la sua attività sindacale [redacted] presentazione di una legge sul commercio?

On. Scotti: *L'Italia [redacted] certamente un [redacted] la cui popolazione, e i lavoratori in particolare, sono costretti a pagare costi [redacted] distribuzione eccessivi. Ma mi preoccupa [redacted] fatto che [redacted] strozzature del commercio sono anche strozzature dello sviluppo manifatturiero, causa quindi di occupazione minore del possibile. Per esempio, le nuove industrie dell'abbigliamento, e, più in generale, tutte le manifatture tessili, sono costrette, per vendere, a fare i conti con una distribuzione disseminata in decine di migliaia di punti di vendita su tutto il territorio nazionale. Le industrie del ramo che vanno meglio sono, perciò, quelle che esportano, servendosi delle grandi cate[redacted] di vendita o dei supermercati a catena che esistono all'estero. Anche l'industria alimentare è ostacolata dalla miriade di negozi, che costringono a pesanti costi di propaganda, di distribuzione, di resa. Persino il settore alimentare dei magazzini a prezzo unico è deficitario, per la difficoltà di approvvigionamenti costanti, e quindi economici.*

D.: Ritiene di avere presentato una legge che possa modificare questa situazione?

R.: Il sistema attuale delle licenze [redacted] commercio non funziona, soprattutto perché crea una situazione psicologica sbagliata. Il cittadino che ottiene una licenza di vendita ritiene di avere acquisito una forza imprenditoriale e apre il suo negozio non importa dove, convinto che la licenza gli doni un'area di vendita sufficiente a rendere produttivo il suo capitale e il suo lavoro nel negozio. Sarebbe tutto diverso con il sistema che noi proponiamo e [redacted] lo costringerebbe a farsi il conto economico preventivamente.

D.: Qual [redacted] il tipo di sistema che lei propone?

R.: Un sistema libero (a parte le [redacted] transitorie) nel quale [redacted] commercio può essere esercitato da tutti, purché abbiano i requisiti obiettivi per venire iscritti all'Albo del commercio. Ma poi le zone in cui aprire negozi de[redacted] essere precisate [redacted] base a piani di sviluppo commerciali collegati [redacted] piani di sviluppo cittadino [redacted] di gruppi di Comuni. Commissioni locali, rappresentative dei va[redacted] interessi e presiedute dai sindaci, dovranno stabilire, già in fase di assegnazione delle licenze edilizie, le zo[redacted] dove possano sorgere negozi, e in che misura. I commercianti avranno, quindi, un'indicazione responsabile sulle possibilità che darà loro una certa attività [redacted]merciale e dovranno farsi bene i conti prima d'iniziare un'attività sia i piccoli commercianti sia i «grossi» (i supernegozi, eccetera), tutti soggetti alle stesse leggi.

D.: Il Parlamento è orientato in questo [redacted] senso?

R.: La commissione ristretta ha individuato alcuni criteri sui quali esiste [redacted] larga maggioranza: 1) *necessità d'istituire un albo dei [redacted]mercianti;* 2) *necessità di definire piani pluriennali, ma scorrevoli, d'urbanistica commerciale;* 3) *elaborare i piani democraticamente;* 4) *trasferire ai Comuni la competenza esclusiva in materia;* 5) *impedire il facile trasferimento tra persone di un'attività commerciale;* 6) *trasferire ad apposite e democratiche commissioni comunali la concessione di autorizzazioni al commercio nella fase transitoria.*

D.: Ritiene che il Parlamento riuscirà finalmente ad approvare la nuova legge?

R.: Il punto fondamentale è di porre fine alla «guerra di religione», intransigente, ostile a ogni ragionamento, che s'è andata sviluppando in Italia tra piccoli e grandi commercianti. Per colpa soprattutto di questi ultimi, però, i quali, pur avendo sempre incontrato difficoltà a ottenere licenze, si sono poi sempre andati a collocare in punti centrali delle città, in diretta concorrenza con il commercio tradizionale. Mettere grandi magazzini [redacted]tro delle città significa attirarvi ulteriore traffico, non risolvere il problema [redacted] dei consumatori, andare a prelevare una larga fetta [redacted] commercio tradizionale.

Una legge nuova e moderna ha tanta più possibilità di essere approvata quanto più anche il grande commercio capirà che [redacted] giustifica se davvero contribuisce a risolvere i problemi del consumo, andando a insediarsi in punti nuovi di sviluppo e anche contribuendo allo sviluppo, in senso moderno, del piccolo commercio, creando le condizioni oggettive di più facili ed economici acquisti, anche collettivi, all'origine.

D.: La legge creerà anche agevolazioni per questa trasformazione del commercio tradizionale?

R.: Questa legge no. E' solo un punto di partenza. Occorre abolire, [redacted] questo provvedimento, una condizio[redacted] che non funziona assolutamente più e porre le basi della nuova condizione, dal cui esame verranno poi fuori [redacted] indicazioni per creare una politica di agevolazioni fiscali e creditizie. Anche in questo settore occorre cambiare tutto. Non basta affatto dare, come si dà oggi, denari [redacted] prestito agevolato a ogni commerciante. Occorre fare [redacted] nell'industria; selezionare le domande, in base all'effettiva capacità di produrre reddito coi soldi presi a prestito. Insomma: anche il commercio, come l'industria, deve essere pianificato. Forse che oggi lo Stato e i Comuni non dicono alle industrie: questa [redacted] quella [redacted] le zone dove potete far [redacted]gere il vostro stabilimento, nelle altre no? Occorre fare altrettanto per [redacted] commercio, in funzione urbanistica.

Giulio Mazzocchi

La bottegaia "si difende"

Tra barattoli e scatolami la negoziante sorride alle clienti che conosce ad una ad una

Parla il segretario dell'Unione consumatori

Negli altri paesi i governi consultano le famiglie

La concorrenza può essere scomoda ma è inevitabile [redacted] si vuole portare questo settore al passo con i tempi - E' necessaria una profonda razionalizzazione

(Nostro servizio particolare) Roma, novembre.

Il dott. Vincenzo Dona, piemontese d'adozione, si [redacted] trasferito quindici anni fa a Roma per partecipare alla fondazione della «Unione nazionale consumatori». In America queste unioni hanno toccato quasi il mezzo secolo d'età. In altri paesi d'Europa — Danimarca, Svezia e Olanda soprattutto — sono continuamente consultate dai governi in ogni problema che inte[redacted] le famiglie. Al dott. Dona, che è segretario generale [redacted]ell'Unione, abbiamo posto alcune domande sui rapporti, ormai «caldi», tra negozi tradizionali e supermercati.

D.: Qual [redacted] il suo parere sulla presente condizione [redacted] la distribuzione alimentare in Italia?

R.: Alla fine [redacted] 1968, secondo [redacted] ufficiali, i negozi alimentari erano, in Italia, 459.479; nel primo trimestre di quest'anno già 1320 in più. Nella sola Roma, secondo la locale Camera di commercio, l'aumento netto (cioè tenuto conto delle cessazioni) dei punti di vendita al dettaglio di alimenti è stato, sempre nel primo trimestre dell'anno, di ben 245 unità. E' facile calcolo dedurre che, [redacted]diamente, ogni negozio serve all'incirca 100 [redacted]ri, sui cui acquisti devono [redacted] soltanto gravare i costi, ma anche la parte [redacted] profitto indispensabile per la sopravvivenza dell'impresa. Ed è ugualmente evidente che costi [redacted] profitti, riversandosi su così modesti quantitativi di prodotti venduti, incidano in modo esorbitante sulla formazione [redacted] prezzi, il cui andamento è l'unico che non presenti mai una curva discendente, indipendentemente dalla situazione economi[redacted] generale che [redacted] influenza, ma non [redacted] condiziona.

Ciò significa che, quali che siano le [redacted] che, in particolari periodi, accelerino o moderino il movimento ascensionale dei prezzi al consumo, la costanza che si rileva nell'andamento del fenomeno deriva dalle caratteristiche strutturali del nostro sistema distributivo. E' un sistema che ha costi crescenti e che solo una profonda riorganizzazione potrà rendere più economico.

D.: Come giudica le manifestazioni [redacted] negozianti contro i supermercati?

R.: La delicata fase che [redacted] nostra economia sta attraversando rende più evidenti antichi squilibri e dovrebbe affrettare le riforme di cui da troppo tempo si parla. Benché quella del sistema distributivo sia tra [redacted] più urgenti, si continua, tuttavia, [redacted] prendere tempo. E ben si spiegano — anche se non si giustificano — le esitazioni governative, dato che essa dovrebbe portare alla razionalizzazione delle strutture distributive, in particolare attraverso il processo spontaneo di concentrazione dei punti [redacted] vendita conseguente all'aumento delle loro dimensioni. Le resistenze degli interessati sono, quindi, forti e più delle ragioni economiche sono le preoccupazioni politiche a ritardare la riforma. Ne sanno approfittare i più arretrati operatori del commercio [redacted] le associazioni [redacted] categoria che [redacted] strumentalizzano, anche perché la loro sopravvivenza è comoda per tutti gli altri, al fine di poter generalizzare [redacted] preteso disagio del commercio tradizionale, di giustificare l'alto livello dei prezzi e [redacted]tinuare ad attribuirsi incrementi di redditi che [redacted] trovano, spesso, alcuna ragione nel miglioramento dei servizi resi alla collettività.

[redacted] l'opposizione di puro stampo corporativo non giova neppure, nel più lungo termine, agli stessi commercianti. Certo, la concorrenza può [redacted] scomoda, [redacted] com'è pensabile che in un'era di continuo sviluppo dell'industria [redacted] di tante innovazioni scientifiche e tecnologiche, il solo commercio possa svolgersi, in tutto e per tutto, secondo le formule tradizionali e che l'inevitabile maggior costo sia pagato, supinamente, dalla collettività?

D.: Cosa pensa [redacted] supermercati?

R.: Pur con i loro difetti — che l'Unione nazionale consumatori non [redacted] di segnalare — i supermercati rispondono assai più alle esigenze odierne dei [redacted]tori. Inoltre, negli [redacted] Uniti d'America, in Inghilterra, nei paesi che, con il nostro, formano il Mercato comune europeo, lo sviluppo della «grande distribuzione» non ha impedito ai negozi cosiddetti «tradizionali» [redacted] conti[redacted] ad esistere [redacted] prosperare, imponendo loro soltanto [redacted] adeguarsi alla necessità di coesistenza, che si realizza mediante la prestazione di quei servizi cui i supermercati non possono [redacted] non considerano utile provvedere: con l'accentuare, insomma, nella distribuzione territoriale o nella qualità del lavoro, caratteristiche di complementarità che sono proprie dei negozi di piccole dimensioni. E i «costi di distribuzione» sono dovunque più bassi che in Italia.

g. [redacted]

L'esperienza delle casalinghe

SUGGERIMENTI

- Confezione totalmente trasparente per la carne, l[redacted], la [redacted] ecc.
- Banco [redacted] macelleria tradizionale.
- Più cassiere.
- Orario continuato.
- Piatti pronti alla francese e gastronomia.
- Mettere i prodotti [redacted] pre allo stesso posto.
- Agevolare [redacted] restituzione [redacted] vuoti.

Una sorpresa che alle volte mette [redacted] imbarazzo la padrona di [redacted]

Quando [redacted] ospite inatteso arriva [redacted]

Una signora: «Il macellaio era chiuso perché era giovedì: il supermercato mi ha risolto il problema» Il marito che sgrida la moglie quando l'accompagna a fare la spesa - La massaia col mercato sotto casa

Stiamo facendo un'indagine a Torino per sapere [redacted] pen[redacted] le donne [redacted] supermercati: quello che va bene e quello che non va bene; quello che vorrebbero trovare [redacted] quello che [redacted] vorrebbero trovare. Prima di tutto: lei fa i suoi acquisti al supermercato o nel negozio tradizionale?

Prima signora — Io vado [redacted] supermercato perché trovo tutto... zan zan... faccio un giro di corsa col mio carrellino, vedo la roba [redacted] naturalmente compro più di quello che mi occorre.

Seconda signora — Le salse.

Terza signora — Sì, le salse per il bollito sono una delizia.

Quarta signora — Ci sono quelle cose che in periferia non si trovano come salse particolari, formaggi francesi.

Quinta signora — Io non vado [redacted] al supermercato, forse perché abito nella zona di Porta Palazzo. C'è di tutto, compro giornalmente e non faccio grandi provviste.

Sesta signora — Io la spesa giornaliera la faccio nei negozi sotto casa, [redacted] spesa grossa (pasta, zucchero, acqua minerale, caffè, tutta quella roba che si mantiene) la faccio una volta la settimana. Al supermercato in genere prendo [redacted] d[redacted] scatolame.

Sentiamo un altro gruppo di signore. Cosa pensano dei supermercati?

Prima signora — La cosa migliore [redacted] sempre la velocità. Trovare tutti gli articoli lì. E' ovvio che ci sono anche degli inconvenienti.

Seconda signora — C'è il pro e il contro.

Terza signora — Per la frutta [redacted] e la verdura non sono tanto convinta.

Quarta signora — Io una volta che mi sono trovata improvvisamente ad avere gente a cena e il macellaio era chiuso perché era giovedì, ho detto: meno male che c'è il supermercato.

Quinta signora — Io quando vado al supermercato faccio un giro, ma non mi faccio attirare dagli alimentari. Preferisco la roba fresca.

Sesta signora — Col pesce congelato mi sono trovata bene, l'ho fatto anche arrosto.

Settima signora — Per me [redacted] punto negativo dei supermercati è [redacted] faccenda dei prezzi stampigliati sul prodotti. Anche [redacted] uno volesse una scatola di cioccolatini da regalare, rimane sempre il prezzo stampigliato [redacted].

Ottava signora — Preferi[redacted] i miei negozianti, che mi portano [redacted] roba a casa.

Terza signora — Molti supermercati adesso fanno il servizio a domicilio ed [redacted] una cosa molto importante.

Questo, di portare [redacted] roba a casa, è un fattore positivo?

Ottava signora — Sì sì... Quando [redacted] compra tanto ha piacere se c'è qualcuno che te lo porta a casa... [redacted] ci carichiamo di bottiglie e scatolame poi pesano le borse...

Seconda signora — [redacted] importante anche il fatto che qualcuno ti aiuti a portare la roba fuori. Uno continua a comprare tranquillo...

Quarta signora — Per me non è molto importante perché ho proprio il supermercato davanti a casa...

Prima signora — Il fatto che portino la roba a [redacted] positivo, però bisognerebbe [redacted] la portassero all'ora giusta...

Terza signora — Per me non è un problema perché vado in macchina e me lo porto a casa io; ma purché garantiscano [redacted] certo orario è una cosa ottima...

Nona signora — Io finora [redacted] evitato i supermercati. Proverò adesso che non ho più le bambine e quindi sono [redacted] casalinga e mezza signora.

Per quale motivo fino adesso non si è rivolta ai supermercati?

Nona signora — Dovevo portarmi dietro [redacted] bambine e toccano tutto. Io [redacted] già un tipo nervoso. Poi insisto[redacted] per comprare questo e quello e al supermercato [redacted] sono troppe tentazioni.

Qualcuna di voi va [redacted] fare la spesa col marito?

Ottava signora — Mio [redacted]rito poco.

Settima signora — [redacted] sì, ma mi sgrida [redacted] perché guardo [redacted] tocco dappertutto.

Sesta signora — Mio marito [redacted] volentieri. Lui si lascia attirare molto dai [redacted]ti. Quando mi dice: vado io a prendere le bambine a scuola e poi passo al supermercato, dico subito alle bambine: comprate, [redacted] paga vostro padre.

Che cosa vorreste che fosse modificato nei supermercati?

Prima signora — Io vorrei più cassiere, perché [redacted] ne sono poche.

Seconda signora — Sì, più cassiere, e che siano un pochino più affabili col cliente.

Terza signora — Io vedrei bene un orario continuato. Potrebbero chiudere anche prima [redacted] sera, ma che fossero aperti durante l'orario dei pasti. E poi un'altra [redacted]sa che mi ha molto colpito in Francia: nei supermercati c'è un self service nel quale si mangia roba che vendono loro. E' un'ottima cosa, sia perché si può assaggiare, [redacted] perché c'è la possibilità di [redacted]re un pasto [redacted]ce.

Quarta signora — Anch'io ho provato in Svizzera ed è stata un'esperienza buona; all'ultimo piano. Uno fa la spesa [redacted] poi si ferma [redacted] un piccolo spuntino.

Sarebbe opportuno che le casse fossero sempre al medesimo posto?

In coro: Sì.

Al supermercato trovate tutto?

Terza signora — Sì, sì, hanno tutto.

Sesta signora — Dipende anche dal supermercato.

Terza signora — Dovrebbero vendere anche le sigarette.

E' utile [redacted] tutto?

Terza signora — Certo, perché si fa tutta la spesa in [redacted] sola e si paga una volta sola.

[redacted] signora — Qualche volta, però, c'è da fare troppa coda. Così, se anche hai il vantaggio [redacted] servirti [redacted] sola, poi il tempo che hai guadagnato lo perdi per pagare.

Quarta signora — [redacted]siere in genere [redacted] velocissime.

Terza signora — E poi quello che è importante nei supermercati [redacted] che uno vede tutto quello che è esposto e gli viene in mente anche quello che non aveva in programma di acquistare, ma che a casa manca.

a. m.

LA STAMPA — SUPERMERCATI — Anno 103 - Numero 275 - Venerdì 28 Novembre 1969 — *Supplemento sulla grande e sulla piccola distribuzione*

Abitudini e opinioni del miglior giudice: la donna di casa

Signora, quante volte la settimana fa la spesa nei negozi "tradizionali,, e nei supermercati?

Tutti i giorni per carne, verdura, latte [redacted] pane (in genere), [redacted] volta per i prodotti che non si deteriorano. Che cosa vorrebbe cambiare [redacted] grandi punti di vendita attuali - Quanto spende [redacted] media la massaia torinese

La dottoressa Amoroso ha fatto alcune domande, su un problema di attualità: quello della spesa, alle signore Letizia Sandri, Clara Polgari, Angela Nebiolo, Margherita Mocaio, [redacted] Toria, Olga Grosso. Eccole, con le risposte.

Domanda — *Quante volte [redacted] settimana fate la spesa?*

Letizia — Tutti i giorni. La spesa grossa una volta la settimana per quanto ri[redacted]arda le provviste per la casa: riso, pasta, zucchero, caffè, tè, cacao, roba che non si deteriora.

Clara — [redacted] sabato per [redacted] caffè, zucchero [redacted] tè. E poi giornalmente frutta, verdura, carne.

Angela — Anch'io tutti i giorni e al sabato faccio le provviste più grosse, tipo pasta e altre cose che [redacted] si deteriorano.

Margherita — Anch'io faccio così.

Maria — La spesa la faccio quasi sempre al lunedì o al martedì al massimo, quella grande. E poi giornalmente prendo il latte e le altre cose.

Olga — Io tutti i giorni la spesa normale e almeno tre volte la settimana il formaggio. Una volta la settimana l'olio, lo zucchero e altra roba. Alle volte mi capita di andare fuori Torino; allora prendo la carne per quasi tutta la settimana, perché la pago molto meno.

Domanda — *Fate la spesa in un supermercato o in un negozio tradizionale?*

Olga — Per frutta e verdura al mercato vicino. Al supermercato compro scatolame, sottaceti e detersivi. Stamattina e ieri ho anche comperato la carne.

Maria — Io la carne [redacted] assolutamente [redacted] supermercato non la prendo, mentre prendo tutti gli altri articoli come pasta, zucchero, biscotti.

Margherita — Io sono vicina al supermercato, però la carne, la frutta [redacted] la verdura non la prendo. Per il resto prendo tutto lì.

Angela — La carne mi piace vederla tagliata di presenza, poi anche il pezzo lo desidero e lo chiedo come voglio io. Per quanto anche al supermercato una volta ho sentito che una signora voleva un tal pezzo e il macellaio gliel'ha tagliato.

Domanda — *Quali sono, secondo voi, i vantaggi di questo nuovo metodo di vendita?*

Letizia — Prima cosa, non c'è ressa e non c'è da bisticciare: tocca a me, no, guardi, tocca a me. Poi, non ci sono le pressioni del negoziante che incita a prendere questo invece di quello. L'uni[redacted] inconveniente che io trovo è la cassa: c'è sempre ressa e si perde [redacted] mucchio di tempo.

Margherita — Poi ci sono anche quei periodi che nei supermercati ci sono prodotti in omaggio, [redacted] che nei negozi è abbastanza rara.

Maria — E poi la tranquillità dell'acquisto. Lei [redacted] in [redacted] sceglie il prodotto che le viene in mente, anche quello che ha dimenticato.

Margherita — Magari in un negozio chiede due etti e gliene danno tre e così non si può fare i conti coi soldi che si hanno in tasca, perché non si osa rifiutare la merce.

Domanda — *L'offerta «speciale» dei supermercati [redacted] una cosa importante?*

Parere generale — Sì.

Clara — Bisogna che offrano cose che interessano.

Domanda — *Quali sono gli svantaggi dei supermercati?*

Letizia — La cassa.

Olga — Si spendono molti soldi in più.

Angela — E' vero. Uno esce di casa con l'intenzione di prendere questo o quello e arrivando là prendo questo e quello scatolame, che magari [redacted] pensava di mangiare.

Domanda — *Ritenete che questo [redacted] uno svantaggio?*

Clara — No, perché in definitiva [redacted] uno prende la roba, vuol dire che oggi o domani ne avrà bisogno. Sono cose che se si acquistano si consumano.

Domanda — *Quali prodotti vorreste che fossero introdotti nei supermercati?*

Olga — Io chiederei i piatti pronti alla francese. In Francia ho visto dei supermercati che erano qualcosa di meraviglioso, perché c'era il servizio di tutto lo scatolame come nei nostri, poi al centro un servizio cucina, dove hanno tutti i vassoi di antipasti, secondi e minestre e lei va lì e può prendere un po' di tutto e ci sono [redacted] pietanze gustosissime. Lei non trova da noi supermercati che abbiano piatti pronti, non dico di roba inscatolata o sotto vuoto, ma proprio piatti freschi. In Francia c'era proprio [redacted] coda a questi banchi. Se lei ci va verso mezzogiorno porta [redacted] suo piatto [redacted] casa, [redacted] lo fa tutti i giorni, perché la [redacted] [redacted] anche superiore, però c'è quel giorno che lei ha premura o non ha voglia di cucinare e sarebbe comodissimo.

Letizia — Oppure arriva [redacted] ospite improvviso. Molti ne ho visti in Svizzera. Ho visto anche a Bergamo un supermercato fornitissimo. Aveva anche [redacted] pinne di pescecane e i nidi [redacted] rondine.

Domanda — *Siete favorevoli a quest'idea?*

Letizia — Sì.

Clara — Io non tanto, perché non ho fiducia nelle cose preparate da altri.

Angela — Sarebbe pratico, ma io penso che occorrerebbe proprio un cuoco che sia all'altezza di poter fare questi piatti.

Olga — [redacted] proprio gastronomia. Se [redacted] supermercati grandi, hanno già una certa organizzazione e possono farlo. Basta poi avere a casa il frigorifero per mantenerli.

Maria — Pensi che in periferia c'è gente molto giovane che ha fretta.

Domanda — *A che ora andate a fare la spesa abitualmente?*

Letizia — Alle volte al pomeriggio, specie [redacted] ho da fare la spesa gros[redacted], così l'indomani mattina me la portano a casa. La mattina, specie verso tardi, è sempre pieno.

Clara — Io vado a volte al pomeriggio e vado anche la mattina, però preferisco anch'io il pomeriggio, perché c'è meno gente.

Angela — Anch'io. Però per frutta e verdura nei negozi vado al mattino.

Maria — Sempre al mattino. Non riuscirei a fare la spesa al pomeriggio pensando alle cose alimentari.

Clara — A digiuno si ragiona meglio.

Maria — L'importante per me è il mezzogiorno, alla sera quasi il problema non esiste.

Olga — Al mattino e possibilmente presto. Al venerdì vado presto anche perché prendo pesce surgelato e devo farlo sgelare.

Domanda — *Quanto spendete in media in una settimana al supermercato [redacted] nei negozi tradizionali?*

Letizia — Al supermercato spenderò cinque o seimila lire la settimana; diciotto-ventimi[redacted] lire nei negozi.

Clara — In media spendo ventimila lire nei negozi normali [redacted] circa quindicimila al supermercato.

Angela — Penso sulle ventimila lire totali, e saranno sette-ottomila al supermercato e il resto nei negozi normali.

Margherita — Al sabato non spendo mai meno di cinquemila lire al supermercato e dodicimila lire la settimana nei negozi tradizionali.

Maria — Tutte le volte che vado al supermercato, due o tremila lire le spendo, e ci andiamo una o due volte la settimana. Compresi i negozi tradizionali, saranno diecimila lire la settimana.

Olga — Sulle ventidue-ventiquattromila lire per settimana; dividendo, faremo metà e metà.

Domanda — *Siete solite preparare la lista della spesa prima di andare a fare le compere, oppure decidete sul momento?*

Letizia — Io faccio la lista.

Clara — La lista.

Angela — Una lista [redacted] e propria no, prendo un po' al momento.

Letizia — Quando si fa la compera all'ingrosso, io segno.

Margherita — Io segno tutto.

Maria — Anch'io.

Olga — La lista vera [redacted] propria no, perché partendo di casa comincio a pensare cosa debbo comperare. Certo che così dimentico spesso qualche [redacted].

Domanda — *Nell'ordine di acquisto dei vari prodotti, tenete conto di come disporli nel carrello, in base alle loro caratteristiche?*

Parere generale — No.

Domanda — *Se acquistate le uova?*

Letizia — Cerco di metterle sopra.

Olga — Ma sono bene imballate.

Clara — Io non bado alla disposizione nel carrello, come prendo metto lì. Certo, sto attenta che una bottiglia [redacted] sia sopra [redacted] un pacchetto di uova.

Angela — L'unica cosa è che quando uno prende i detersivi e così via [redacted] di metterli da parte, per [redacted] profumo.

Olga — Quello, anch'io.

Angela — [redacted] mi faccio dare un sacchetto a parte alla cassa.

Maria — Io metto dentro tutto alla rinfusa.

Letizia — Io passo [redacted] diversi settori e quello che mi serve prendo.

Domanda — *Andate da [redacted] a fare la spesa [redacted] vengono anche il marito e i bambini?*

Clara — Io qualche volta porto i bambini. Ho due maschietti, e quando sono lì vogliono venire anche loro perché trovano il cioccolatino o il pacchettino di caramelle o i biscotti. Ma quando vengono loro perdo più tempo perché vogliono curiosare dappertutto, quindi [redacted]ferisco lasciarli a casa. A volte mio marito quando proprio me lo trovo lì che sta passando.

Angela — Sempre da sola.

Margherita — Anch'io da sola [redacted] con la ragazza.

Maria — Io vado sovente con i due maschietti di mia sorella, ma ci vado non nel reparto alimentari, ma giocattoli e cancelleria. [redacted] reparto alimentari qualche volta sì, ma è un guaio, perché scelgono sempre i prodotti che io non voglio.

Domanda — *In funzione [redacted] che cosa?*

Maria — Dei colori. Se sul formaggini c'è una bestiolina [redacted] po' grande ben disegnata [redacted] vogliono.

Olga — Io sola, possibilmente. Il marito mai perché perderei tempo [redacted] non riuscirei a fare la spesa, [redacted] poi mi contraria sempre.

Letizia — Invece mio marito vorrebbe prendere tutto quello che a me non serve.

Amoroso — Grazie, abbia[redacted] finito. Siete state davvero bravissime.



Anche al nonno piace col carrello fare la «raccolta» della spesa

Ti fanno venire in mente tante cose a cui non pensi

Risparmio di tempo e di spazio (ma non sempre di denaro) - «I bambini li portiamo, [redacted] quante cose vogliono» - Che [redacted] pensa il marito

La dottoressa Angela Amoroso ha riunito otto signore di Torino: Nina Panno, Anna Maria Stattermayer, Domenica Saroglia, Maria Teresa Amilicia, Luciana Beduglio, Liliana Carcano, Bianca Longhin, Edvige Arasia. Ecco alcune delle loro opinioni [redacted] supermercati.

Luciana — *Il supermercato è conveniente quando uno ha premura perché si fa la spesa in cinque minuti, c'è persino il sale.*

Edvige — *E' bello perché si vede tutto e anche se ci si è dimenticati di comperare qualcosa si prende.*

Anna Maria — *Poi va a finire che si prende molta roba in più.*

Nina — *Però sono cose che servono.*

Bianca — *Sì, questo è vero, però altrove [redacted] [redacted] dimentica di molta roba.*

Domanda — Quali [redacted] i reali vantaggi di questo nuovo metodo di compere?

Domenica — *Il vantaggio che lei entra e che non è impegnata a comperare e se c'è qualcosa che gradisce lo prende.*

Maria Teresa — *Si trova tutto, dalle cose più comuni a quelle più eccezionali. Poi la disponibilità di tanti prodotti in un breve spazio di tempo [redacted] di luogo.*

Luciana — *Io trovo solo un vantaggio di tempo. Come prezzi, c'è una drogheria vici[redacted] a [redacted] che il caffè me lo fa pagare 40 lire [redacted] meno alla lattina.*

Liliana — *Tante volte c'è concorrenza anche dei negozi vicini [redacted] supermercati e fanno prezzi inferiori, specie per frutta, verdura [redacted] salumi.*

Domanda — I bambini li portate?

Parere generale — *Sempre.*

Anna Maria — *I miei sono felicissimi di entrare, quando [redacted] piccoli perché vogliono salire sul carrello, quando sono grandi perché vogliono comperare qualcosa per loro.*

Maria Teresa — *Sono d[redacted]i ottimi clienti i bambini.*

Bianca — *[redacted] poi tirano alla lunga, quando sono [redacted] noi: fammi vedere questo e fammi vedere quello. Me lo prendi?*

Liliana — *Magari perché c'è l'omaggio.*

Domanda — Che cosa vorreste cambiassero in un supermercato?

Anna Maria — *Farebbe molto comodo fare tutta la spesa e averlo vicino a casa.*

Domenica — *Anch'io direi come la signora, che sarebbe anche comodo perché non [redacted] girerebbero tanti negozi.*

Maria Teresa — *Ci vorrebbe maggior personale alla cassa.*

Luciana — *Io guardo i prezzi e [redacted] sempre sono più bassi rispetto ai negozi.*

Liliana — *Forse mettono un articolo che costa meno tanto per il richiamo.*

Anna Maria — *L'ideale sarebbe che la carne invece di darla impacchettata si potesse acquistare sciolta, nella quantità che si vuole.*

Maria Teresa — *Questo è un po' tipico della massaia torinese, di voler vedere pez[redacted] per pezzo e toccarlo con mano.*

Amoroso — *Siete state veramente bravissime, vi ringrazio molto della vostra collaborazione.*

L'abitudine all'acquisto fa crollare i pregiudizi

L'istituto Fieldwork di Milano [redacted] compiuto a Torino, per conto de «La Stampa», un'indagine sul comportamento delle massaie nei confronti dei supermercati. Le risposte sono riportate qui accanto e a pagina 7. Ne riassumiamo alcuni dati.

TRA LE NON CLIENTI DEI SUPERMERCATI: il 56 per cento fa la spesa tutti i giorni, il 14 [redacted] cento quattro o cinque volte la settimana, il 24 per cento due o tre volte la settimana, il 6 per cento una volta. Tra i motivi per cui non vanno al supermercato, il più forte (35 per cento) è l'abitudine ai negozi di tipo tradizionale, sia per conoscenza «personale» [redacted] proprietario, sia per motivi di vicinanza. Un altro ostacolo (20 per cento) è piuttosto interessante: [redacted] saprebbero resistere alla «tentazione» degli articoli esposti e finirebbero col comprare più di quanto il loro bilancio possa permettere.

TRA LE CLIENTI DEI SUPERMERCATI: il 40 per cento fa la spesa tutti i giorni, il 3 per cento quattro o cinque volte la settimana, il 27 per cento due o tre volte la settimana, il 25 per ce[redacted] [redacted] volta la settimana, il 5 per cento meno di una volta. Tra queste, il 70 per cento abi[redacted] a [redacted] di 400 metri dal supermercato. Tra [redacted] altre, vi sono quelle che provengono anche da più chilometri di distanza. Questo va[redacted] soprattutto per le massaie che vivono nella cintura. Il 40 per cento dichia[redacted] di frequentare i supermercati perché i prezzi sono più bassi e un altro 40 per cento indica nel self service il motivo principale della preferenza. Le rimanenti dichiarano di trovare nel supermercato una scelta più completa e un guadagno di tempo.

In moto continuo [redacted] veicoli per portare alimenti freschi

Inutile usare ingredienti ottimi se il prodotto non giunge presto sulle mense - Le particolari esigenze delle paste alimentari

Oltre ai problemi generali della distribuzione, che del resto sono già ampiamente dibattuti su queste colonne, vale la [redacted] accennare brevemente all'importanza che la fase distributiva assume quando si tratta di paste alimentari fresche, [redacted]me tortellini, ravioli, gnocchi. Ce ne ha parlato il signor Tullio Zanetti, direttore centrale della Fioravanti Industrie Alimentari.

In questo caso, egli dice, la deteriorabilità dei prodotti ha imposto [redacted] potenziamento della rete di distribuzione come [redacted] possibilità [redacted] [redacted]re [redacted] [redacted] il prestigio della società. In effetto, a che serve usare ingredienti genuini di primissima scelta se il prodotto [redacted] arriva fresco al consumatore? La freschezza ha quindi lo stesso peso della qualità.

Il problema potrebbe essere risolto dalla surgelazione, ma per ora la Fioravanti preferisce lavorare per [redacted] cucina tradizionale, anche se questo sistema ha imposto la creazione di sette centri di produzione dislocati in tutto [redacted] territorio nazionale, e il movimento continuo di circa seicento veicoli. E' indubbio che i supermercati hanno dato una spinta notevole al perfezionamento di questa rete distributiva.

Sempre a proposito dei supermercati, il sistema di [redacted]dita «self service» ha aumentato in vari modi il grado di accettabilità dei prodotti. La politica delle [redacted] è strettamente dipendente dalla situazione edilizia, e cioè dalla necessità [redacted] cercare lontano dal centro quei vasti spazi da destinare alla vendita [redacted] al parcheggio delle vetture. Il MEC ha concorso all'incremento dei nostri consumi alimentari limitatamente ad alcuni prodotti tipici come, per esempio, i formaggi francesi.

Surgelati e frigoriferi nella [redacted]cina moderna

A tre domande sull'industria del freddo, così ci ha risposto la Kelvinator Elettrodomestici.

Domanda: *Che incremento ha avuto la produzione di frigoriferi con «freezer» in Italia negli ultimi 2-3 anni?*

L'incremento dei frigoriferi con il «freezer» in Italia negli ultimi due-tre anni ha avuto una variabilità [redacted] seconda dei tipi [redacted] produzione nelle varie industrie. In particolare, per le industrie «specializzate» in frigoriferi a due porte, si può tranquillamente dire che l'incremento è raddoppiato rispetto alle annate precedenti.

Domanda: *In che misura i surgelati hanno contribuito a tale incremento?*

Il mercato dei surgelati, complementare a quello del frigoriferi con «freezer», ha contribuito al suddetto incremento in misura sostanziale. Surgelati significa no frigo [redacted] due porte.

Domanda: *Che cosa si prevede per i prossimi anni?*

Per quanto riguarda [redacted] prospettive per il futuro, vi sarà senz'altro un aumento della capienza dello scomparto «freezer». Questo in quanto aumenterà il costo dei trasporti e in conseguenza quello degli alimenti freschi al minuto. Ciò determinerà una necessità di forti scorte di cibi nel frigoriferi con «freezer».

Un'altra importante novità [redacted] [redacted]stituita dal sistema «no-frost». Questo sistema permette una circolazione continua di aria fredda che elimina gli odori stagnanti e le incrostazioni di ghiaccio.

DALL'INTERNO

"Radiografia„ agli edifici del Canal Grande

I "sub„ dell'Operazione [redacted] studiano [redacted] fondamenta [redacted] Venezia

Saranno localizzate tutte le fenditure, le erosioni e gli sprofondamenti causati dalle [redacted] Una «mappa» che può salvare la città - Le immersioni iniziate due giorni or [redacted]

(Nostro servizio particolare) **Venezia, 27 novembre.**

Un gruppo di sommozzatori specializzati sta compien[redacted] una serie di esplorazioni e [redacted] rilevamenti subacquei lungo il Canal Grande. L'operazione, nel quadro delle iniziative per «salvare Venezia», è organizzata dal «Laboratorio per lo studio delle dinamiche delle [redacted] lagunari» istituito [redacted] Venezia dal Consiglio nazionale [redacted] ricerche.

L'esplorazione si prefigge due scopi. Uno immediato, ed [redacted] quello di esaminare [redacted] curatamente le fondamenta di tutti i palazzi prospicienti il Canal Grande, per stabilire l'esistenza di eventuali situazioni allarmanti. Saranno infatti localizzate tutte le fenditure, le erosioni [redacted] gli sprofondamenti causati dalle maree. [redacted] secondo obiettivo dei rilevamenti, compiuti [redacted] con speciali apparecchi fotografici, [redacted] quello di ricavare i dati per tracciare una «mappa subacquea» — quasi una radiografia — [redacted] più famoso canale veneziano.

Le immersioni dei «sub» sono cominciate da due gior[redacted] senza alcun preannuncio ufficiale; [redacted] è anzi tentato di farle passare inosservate. Il compito [redacted] stato affidato ai sommozzatori del «Centro soccorso grotte» [redacted] Udine. Gli stessi uomini cioè che in settembre hanno dato vita all'«Operazione Atlantide», vivendo [redacted] un mese sott'acqua in speciali «cassoni» sistemati sul fondo del Lago dei Tre Comuni in Friuli.

Nei primi due giorni [redacted] esplorazioni gli uomini-rana, guidati dal capogruppo Luciano Mecarozzi, hanno lavorato intensamente. Sono già [redacted] edifici sottoposti all'esame, ed il programma prevede rilevamenti alla base di tutti i palazzi con fronte sul Canal Grande. Non è possibile per [redacted] momento stabilire il tempo necessario per portare a termine l'impresa; anche perché [redacted] è condizionata da imprevedibili fenomeni stagionali, quali le frequenti «acque alte» e le burrasche invernali. Si conta comunque, entro la prossima estate, di ottenere i dati indispensabili [redacted] dar [redacted] almeno [redacted] lavori più urgenti di restauro e di prevenzione.

g. c.


Venezia. Uomini-rana esplorano [redacted] fondamenta del Canal Grande (Tel. Cameraphoto)

Per mezzo miliardo

Scoperto un traffico [redacted] anfore etrusche

Antiquario milanese arrestato con un complice

Roma, 27 novembre.

(f. s.) Materiale archeologi[redacted] etrusco, greco e romano di valore storico [redacted] artistico è stato sequestrato dai carabinieri del nucleo per la tutela del patrimonio artistico del Ministero della Pubblica Istruzione con [redacted] vasta operazione alla quale hanno collaborato i comandi di Roma, Firenze, Milano e Varese. I «pezzi», provenienti da [redacted] vi clandestini, hanno [redacted] valore [redacted] oltre mezzo miliardo di lire.

L'operazione [redacted] cominciata il giorno 20 sull'Autostrada [redacted] Sole. I carabinieri fermarono al casello Firenze-Signa un'auto targata Milano [redacted] a bordo i commercianti d'arte Francesco Luigi Gangi di [redacted] anni [redacted] Naro (Agrigento), residente [redacted] Milano, [redacted] Giambruno Zarini, [redacted] 27, di Marchirolo (Varese). Nell'interno della vettura vi erano un torso marmoreo di fanciullo dell'epoca romana imperiale; parecchie anfore antiche con figure [redacted] e nere del VI secolo [redacted] del V secolo avanti Cristo; frammenti di ceramica attica del V secolo a. C.; [redacted] dado [redacted] etrusco dello stesso periodo; tre fibule bronzee etrusche. I carabinieri sequestrarono [redacted] materiale e fecero irruzione a Milano nell'abitazione di Luigi Gangi [redacted] nella galleria «Acropoli» di Giambruno Zarini, dove trovarono [redacted] pezzi provenienti da scavi clandestini.

Le indagini si spostarono subito do[redacted] nella zona archeologica etrusca [redacted] Vulsci (Viterbo) e portarono al sequestro di 158 tessere di mosa[redacted]o, 175 grani di collane, [redacted] monete antiche di varia provenienza, anelli, piatti e vasi di terracotta e [redacted] ceramica colorata, orecchini [redacted] ceramica, statue [redacted] utensili di bronzo, lucerne [redacted] V secolo avanti Cristo, dieci vasi-giocattolo provenienti dalla tomba [redacted] bambino, [redacted] coppa ateniese con figure rosse.

Il Gangi [redacted] lo Zarini sono stati condotti nel carcere di Firenze a disposizione della magistratura.

Il processo al Tribunale di Pinerolo

Il p. m. [redacted] proposto [redacted] anni [redacted] il [redacted]

Richiesti per il Richard, ex titolare della fabbrica «L'Alpin», due anni e sette mesi - Le pene per gli altri dieci imputati

(Dal nostro inviato speciale) **Pinerolo, 27 novembre.**

Il p. m. dott. Brizio ha chiesto, oggi pomeriggio, 8 anni di reclusione e 2.400.000 lire di multa per il profes[redacted] Adolfo Priotti, ritenuto colpevole di usura, di ricettazione e di falsa dichiarazione di residenza; per Re[redacted] Richard, già titolare della fabbrica di panettori «L'Alpin», ha invece proposto 2 anni per i falsi, 1 mese e 500 mila lire per gli assegni a vuoto, 6 mesi (con 2 anni di inabilità commerciale) [redacted] bancarotta semplice e 50 mila lire di multa per vendita di prodotti dolciari a base d'un surrogato al posto del cacao. In tutto, per Richard, 2 anni e 7 mesi.

«*Questo* — ha osservato il rappresentante della pubblica accusa — *è nato come il processo Richard, ma nella vicenda la parte principale spetta agli usurai di Pinerolo. E tra costoro primeggia il Priotti, circondato da uno stuolo di accoliti, che egli tiene in pugno perché hanno a loro volta bisogno di lui. Alcuni hanno anche operato in proprio, esercitando l'usura di seconda mano, ma prima [redacted] poi la preda veniva presentata [redacted] Priotti*».

«*Si [redacted] accertato* — ha proseguito [redacted] p. m. — *che gli interessi pretesi dal Priotti erano del 100-120 per cento, con minimi del 40 e massimi del 240 per cento. E' ammissibile che il credito privato applichi interessi maggiori [redacted] quelli bancari, perché i suoi rischi [redacted] maggiori, ma bisogna che [redacted] mantenga in margini ragionevoli*».

Il dott. Brizio [redacted] ha rinunciato all'accusa di bancarotta fraudolenta per le merci e l'auto consegnate dal Richard al Priotti a garanzia di un residuo debito. «*Caso mai* — ha detto — *si potrebbe parlare di bancarotta preferenziale, ma nel caso in [redacted] la preferenza non era tanto a vantaggio del Priotti, quanto [redacted] Franza*». L'accusa non ha neppure sostenuto l'estorsione addebitata al Priotti [redacted] la truffa imputata al Richard e al Muttigliengo.

Ecco, in sintesi, [redacted] altre richieste: Luciano Muttigliengo, usura, falso [redacted] assegni a vuoto, 9 mesi, 20 giorni [redacted] 300 mila lire di multa; Rocco Litterio, aiutante ufficiale giudiziario, 1 anno, 9 mesi [redacted] 300 mila lire per favoreggiamento, falso, interesse privato in atti d'ufficio e usura; Rosario Caltabiano, ufficiale giudiziario, 8 mesi per falso; Arturo Cheyret, 1 anno, 7 mesi e 200 mila lire per calunnia contro il Richard e assegni a vuoto; Armando Caretto, che ricevette parte della merce dal Richard, 8 mesi; Mario Costantino, insufficienza di prove per un episodio [redacted] usura, amnistia per un altro e formula piena per un terzo; Tommaso Marucco [redacted] Giacomo Carrato, assoluzione perché «*il fatto non sussiste*»; Giovanni Stoppato [redacted] mese e 50 mila lire [redacted] ra; Angelo Busillo, amnistia; Giovanni Obino, insussistenza del fatto.

Rosina Moiso, detenuta per altra causa e implicata in altre vicende giudiziarie, 1 anno e 1.500.000 lire per usura; Angelo Alberti, 1 mese e 100 mila lire per usura; Mario Chiappero, 20 giorni e 100 mila lire per assegni a vuoto; Giuseppe Raso e Antonio Gosso, 6 mesi e 500 mila lire per usura; Orsola Perrone, 50 mila lire per vendita di biscotti, forniti da Richard, [redacted] surrogato di cacao invece di cioccolato; Ersilio Bai e Giovanni Incoll (quest'ultimo condannato l'altro giorno anche in Appello per [redacted] traffico di biglietti falsi da 50 mila lire) insufficienza [redacted] prove.

In sostanza il dott. Brizio, con lucida e serrata requisitoria, ha riproporzionato la vicenda, pur sottolineando le gravi responsabilità, penali e morali, dell'«anonima usurai» pinerolese. Nei prossimi giorni parleranno i difensori, [redacted] sentenza non si avrà prima del 4 dicembre.

g. a.

«Risuscitato» [redacted] per un secondo infarto

(Dal nostro corrispondente) **Ferrara, 27 novembre.**

(m. g.) Clinicamente morto per 15 minuti in seguito ad [redacted] infarto, Primo Piccinini, di [redacted] anni, abitante a Ferrara, si [redacted] ripreso per qualche minuto dopo un massaggio cardiaco, seguito però da un secondo infarto, [redacted] quale non è sopravvissuto.

Diecimila candidate per 600 posti all'Alitalia

[redacted] per poter [redacted]

Pur [redacted] essere assunte scrivono di avere più [redacted] 20 anni (invece sono giovanissime); spediscono belle foto (ma viste di presenza [redacted] deludenti); dicono di conoscere l'inglese, ma non balbettano [redacted] parola

(Nostro servizio particolare) **Roma, 27 novembre.**

Circa diecimila fino ad oggi [redacted] candidate al posto di hostess presso l'Alitalia, ma soltanto seicento — entro [redacted] 31 marzo — [redacted] assunte. Pacchi sempre più voluminosi di lettere continuano ad arrivare ogni giorno alla compagnia aerea; [redacted] stato istituito un apposito ufficio con il compito di esa[redacted] e di non creare «ingorghi» [redacted] normale lavoro, prima del previsto; infine si è deciso [redacted] sospendere la pubblicità sul concorso.

Le aspiranti hostess dai primi [redacted] ottobre scrivono da tutte [redacted] parti d'Italia; di [redacted] lito hanno un titolo di studio della scuola media inferiore, per lo più [redacted] giovanissime. Le richieste più numerose provengono dal Sud, proprio dalle regioni dove il controllo che le famiglie esercitano sulle figlie [redacted] ancora vigile, nonostante l'evoluzione generale del costume, e ben pochi consensi riscuote nel suo ambiente la ragazza che vuole andarsene di casa per vivere sola, svolgere un lavoro indipendente dal controllo familiare, viaggiare.

Quando la professione cominciò ad affermarsi [redacted] ila, nel dopoguerra, furono le figlie della buona borghesia, uscite dai collegi dove le lingue straniere si studiavano sul serio, disinvolte [redacted] emancipate, che vestirono per prime l'uniforme azzurra della compagnia. Sembrava un lavoro affascinante, ben retribuito, perfino romantico. Poi esse si accor[redacted] che venivano chieste prestazioni tutto sommato modeste e che le possibilità [redacted] carriera con gli anni, anziché accrescere, diminuivano.

L'«aristocrazia» degli inizi si rivolse verso altre occupazioni, e per [redacted] altre [redacted] pravvisse il miraggio della divisa azzurra, dei viaggi intercontinentali, delle amicizie [redacted] vari scali. Nel 1947 i passeggeri che l'Alitalia trasportava in un anno [redacted] quanti oggi [redacted] trasporta in un giorno. [redacted] numero del personale si è moltiplicato in proporzione, [redacted] il ricambio delle hostess è continuo. Di solito dopo qualche anno si sposano, trovano occupazioni più redditizie e se ne vanno, facendo un piacere alla compagnia aerea, che già avrebbe dovuto utilizzarle negli [redacted] e sostituirle sui voli.

Lo stipendio iniziale, dopo i primi mesi, [redacted] sulle duecentomila lire, poi cresce proporzionalmente al numero delle ore [redacted] volo. Le condizioni richieste [redacted] l'assunzione sono un fisico piacevole, conoscenza dell'inglese ed eventualmente di altre lingue straniere, salute di ferro.

«*Sul titolo [redacted] studio*, ci spiega [redacted] funzionario, *si può anche passar sopra, ciò che importa è la buona educazione, [redacted] certa cultura generale. Anche l'inglese, se non è perfetto, pazienza: ci penseremo noi ad un corso di perfezionamento, [redacted] far fare pratica, [redacted] le basi ci sono si fa presto ad imparare. Il controllo medico è generale [redacted] severo, [redacted] nell'interesse delle due parti, naturalmente*».

E allora, [redacted] esaminatori [redacted] si formalizzano così facilmente, [redacted] mai la selezione [redacted] tanto severa? «*Fra quelle che scrivono per ingenuità o facioneria moltissime barano al gioco: o non hanno l'età richiesta (compresa fra i 20 [redacted] i 28 anni), o non hanno idea di cosa significhi parlare una lingua straniera. Quanto alla bella presenza, lasciamo perdere: spesso la foto che mandano nella documentazione preliminare non è neppure vagamente somigliante all'originale. Le commissioni selezionatrici che si spostano nei vari capoluoghi di provincia, quando tornano [redacted] Roma sono [redacted] po' costernate, un po' divertite*».

I. m.

Il «caso Minichiello»

Una perizia balistica sull'arma del «marine»

(Nostro servizio particolare) **Roma, [redacted] novembre.**

(g. g.) Quella con cui il giovane marine italo-americano Raffaele Minichiello minacciò l'equipaggio del «Boeing 707» dirottato da Los Angeles a Roma è un'arma [redacted] guerra o un normale fucile? Il problema è più importante di quan[redacted] non possa sembrare. Nel primo caso, infatti, [redacted] legge prevede una pena severa; nell'altro tutto [redacted] ridurrebbe ad [redacted] semplice contravvenzione.

Per risolvere la questione, il giudice istruttore dottor Squillace ha deciso di chiedere il parere di un tecnico balistico al quale ha affidato l'esame dell'arma che Raffae[redacted] Minichiello gettò poco prima di essere arrestato.

Il magistrato sta studiando [redacted] situazione per decidere se sottoporre il giovane marine ad un controllo psichiatrico. Inoltre, non è da escludere che, compatibilmente [redacted] le loro esigenze di lavoro, tutti i membri dell'equipaggio dell'aereo rapito [redacted] Minichiello dovranno tornare [redacted] Roma per essere interrogati dal giudice istruttore.

Non [redacted] da escludere anche, però, che questo interrogato[redacted] venga fatto [redacted] rogatoria dal console italiano di San Francisco [redacted] di New York.

Riuscito trapianto in [redacted] ospedale di Milano

[redacted] pelle [redacted] salvare [redacted]

Il piccino, di 1 anno [redacted] mezzo, era rimasto ustionato mentre giocava - La madre, che attende il sesto figlio, non poteva sottoporsi all'operazione

(Dal nostro corrispondente) **Milano, [redacted] novembre.**

(g. m.) «Mamma, penserò [redacted] a salvare Natalino». Con queste commoventi parole una bambina di 12 anni si è offerta di donare alcuni lembi della [redacted] pelle al fratellino di un anno [redacted] mezzo, Natalino, rimasto gravemente ustionato un [redacted] mentre giocava. Protagonista della toccante vicenda è Giuseppina Nicotra, abitante in via Costantino Baroni 23 al quartiere Gratosoglio.

L'operazione [redacted] stata eseguita questa mattina all'Ospedale Maggiore dal primario prof. Luigi Gallone; tutto [redacted] riuscito nel migliore [redacted] modi. Il piccolo Natalino [redacted] stato dichiarato definitivamente fuori pericolo. Anche Giuseppina si [redacted] rimessa dopo l'intervento cui si è volontariamente sottoposta.

Il 31 ottobre scorso, i quattro fratellini di Giuseppina, Vito di 10 anni; Stefano di 4; Santino di [redacted] e Natalino di uno e mezzo, si trovavano in casa da soli. La madre, Virgilia Resega, era infatti uscita per la [redacted] mentre il padre, Vincenzo, operaio presso una casa dolciaria milanese [redacted] al lavoro. Giuseppina [redacted] scuola.

Ad un tratto la tragedia: Vito, un bambino ritardato, prese una bottiglietta [redacted] alcol e la vuotò sul pavimento. Poi, senza rendersi conto [redacted] grave pericolo cui esponeva se stesso [redacted] gli altri fratellini che si trovavano con lui, [redacted] cese un fiammifero. Le fiamme avvolsero i due più piccoli, Santino e Natalino. Vito, terrorizzato, fuggì in strada e solo qualche ora più tardi fu trovato piangente [redacted] una vicina di casa.

Il piccolo Stefano, invece, non potendo spegnere le fiamme, era corso dalla portinaia a chiedere aiuto.

Dopo lunghe [redacted] pazienti cure, i [redacted] piccoli ustionati sono stati salvati dai medici del reparto [redacted] chirurgia plastica dell'Ospedale Maggiore di Milano. Mentre le condizioni di Santino non destavano più preoccupazioni, quelle [redacted] Natalino [redacted] critiche. Per questo, i medici, alcuni giorni fa, hanno chiamato la signo[redacted] Resega dicendole che [redacted] necessario trapiantare al piccolo alcuni lembi di pelle rimasti ustionati nell'incendio.

La donna, però, in attesa di un sesto figlio, non [redacted] nelle condizioni di sottoporsi al trapianto. Per questo si [redacted] fatta avanti la piccola Giuseppina, che [redacted] offerta generosamente [redacted] offrire un po' della sua pelle al fratellino.

Pina Nicotra: ha dona[redacted] la pelle al fratellino

Multati cinque giovani per un *party* al cimitero

Sono quattro studenti ed una ragazza sorpresi [redacted] danzare seminudi fra le tombe

Borgomanero, 27 nov.

(b.) Quattro giovani e una ragazza della «Borgomanero-bene» sono stati condannati in Pretura, a multe che [redacted] no [redacted] 30 [redacted] mila lire per aver ballato seminudi nel cimitero di Santa Cristina [redacted] notte del 22 maggio [redacted].

I cinque [redacted] accusati di «*manifestazione oltraggiosa verso i defunti, per aver organizzato [redacted] party nel cimitero danzando e buttando all'aria indumenti intimi femminili*». Alcuni dei protagonisti della vicenda sono orfani di padre [redacted] di madre. La [redacted] del [redacted] maggio alcune persone videro e misero poi in fuga diversi giovani che si aggiravano seminudi danzando fra le tombe.

Vennero avvertiti i carabinieri i quali raccolsero nel camposanto alcuni indumenti intimi femminili. A Borgomanero si fece un gran parlare di quell'episodio e circolarono anche i nomi [redacted] protagonisti.

Proprio per far luce sulla vicenda, la Pretura ordinò alla polizia giudiziaria [redacted] svolgere l'inchiesta.

Non [redacted] naturalmente [redacted] l'episodio sia definitivamente chiuso o se av[redacted] degli strascichi: sembra però che i giovani, in sede d'istruttoria, abbiano negato ogni addebito.

Pinerolo, 27 novembre — L'operaio Giovanni Franco, 38 anni, residente a Pinerolo, ricercato perché deve scontare otto mesi di reclusione per truffa ed altri 18 giorni per non aver pagato una multa, è stato arrestato oggi e accompagnato nelle carceri cittadine.

Anche [redacted] ingegnere torinese ricercato per la truffa [redacted] milioni nel Pavese

Altri mandati di cattura: per un commercialista genovese e per il figlio [redacted] un alto ufficiale - La signora rimasta vittima della truffa denunciata per assegni a vuoto - Interrogato in [redacted] l'industriale [redacted] Pinerolo

(Dal nostro corrispondente) **Pavia, 27 novembre.**

(f. p.) Un ingegnere torinese, un commercialista [redacted] Genova, dei quali [redacted] sono stati rivelati i nomi, e il figlio [redacted] alto ufficiale, Maurizio Di Giorgio, di 40 anni, sono le tre persone sul [redacted] conto [redacted] Procura della Repubblica di Pavia ha spiccato ordine [redacted] arresto per la truffa di cento milioni di cui è rimasta vittima la signora Isabella Passerini, di [redacted] anni, figlia del proprietario delle omonime autolinee di Dorno. La giovane signora è stata intanto denunciata [redacted] emissione di assegni [redacted] vuoto.

Stamane il sostituto procuratore della Repubblica, dott. Carlo Destro, ha interrogato nuovamente l'industriale piemontese Andrea Chabert, titolare del liquorificio «Genepin» [redacted] Pinerolo, e il professionista [redacted] geom. Giovanni Morandotti. Quest'ultimo, com'è noto, [redacted] amministratore della fabbrica di porcellane «John Ver's», a Villanova d'Ardenghi.

Ultimamente gli amministratori della «John Ver's» avevano deciso di aumentare a 220 milioni [redacted] capitale [redacted] ciale della ditta. Secondo gli accertamenti, tale aumento sarebbe stato registrato regolarmente in Tribunale, mentre presso la Camera di Commercio sarebbe stato [redacted] gistrato un aumento di capitale superiore. E' ques[redacted] delle circostanze della [redacted] che [redacted] emersa nel corso degli ultimi interrogatori e di cui però sarebbe responsabile il Morandotti. La partecipazione della Passerini alla società sarebbe stata decisa in [redacted] all'aumento di capitale registrato presso la Camera di Commercio. I versamenti effettuati sarebbero risultati, pertanto, non proporzionali all'effettivo capitale sociale versato dai soci. Soltanto in [redacted] secondo tempo la Passerini si sarebbe accorta di questa irregolarità.

La giovane signora, per poter far fronte agli onerosi impegni, [redacted] era vista costretta a [redacted] prestiti ed a firmare [redacted] a vuoto. Il Di Giorgio, l'ingegnere torinese e [redacted] commercialista di Genova sarebbero stati le persone alle quali la Passerini aveva dovuto ricorrere per poter ottenere i prestiti e così far fronte agli impegni contratti.

La Passerini sarebbe, sostanzialmente, rimasta vittima [redacted] di una [redacted] finanziaria» che nel giro di un anno [redacted] avrebbe spillato, tra cifre effettivamente versate [redacted] assegni non coperti, oltre cento milioni di lire. Lo Chaberi in particolare sarebbe venuto [redacted] possesso [redacted] un assegno «gonfinto» e avrebbe minacciato la Passerini di protestare l'assegno qualora non l'avesse pagato. E' perciò accusato [redacted] estorsione e truffa. Dello stesso reato deve rispondere [redacted] Morandotti. Non si esclude nei prossimi giorni l'arresto di altre persone.

I. p.

All'asta [redacted] Sestriere un terreno del Comune

Sestriere, 27 novembre.

(p. m.) La giunta comunale di Sestriere, presieduta dal sindaco ing. Giovanni Nasi, ha deliberato la vendita del lotto di terreno confinante [redacted] l'ex galleria del Fraiteve. [redacted] tratta [redacted] un'area [redacted] circa 2860 metri quadri, sulla quale potrà [redacted] costruito [redacted] di 14 mila metri cubi. La somma di base dell'asta è stata fissata in lire 90 milioni. La vendita verrà effettuata [redacted] il sistema della licitazione privata.

Perché il vertice dell'Aia risponda alle speranze che ha suscitato

All'ingresso di Londra nel Mec occorre rimuovere tre ostacoli

Evitare irrigidimenti per la politica agricola, [redacted] che [redacted] Cee allargata mantenga le capacità di decisione, trovare il modo di collegare l'allargamento [redacted] il rilancio dell'unione europea - A meno di rassegnarsi a indietreggiare, la Comunità deve progredire

Questo articolo dell'economista francese Pierre Uri esce contemporaneamente oggi su *Le Monde*, il *Times* e *La Stampa*.

Cinque Paesi della Comunità sembrano attendersi ulteriori progressi nella costruzione dell'Europa e si sono costantemente pronunciati per l'entrata dell'Inghilterra nel Mercato Comune. Anche recenti sondaggi dell'opinione francese la mostrano decisa [redacted] favorire l'unità. Bisogna quindi cogliere l'occasione. Tuttavia, [redacted] condizioni andranno assolte, [redacted] tre ostacoli rimossi, se si vuole che la prossima conferenza al vertice dell'Aia risponda alle speranze che ha fatto nascere: non incepparsi per la politica agricola, accertare che l'ampliamento della Comunità coincida col suo [redacted]mento, trovare una procedura che consenta di collegare ampliamento e rilancio [redacted] Cee.

Le reticenze dell'Inghilterra, al momento in cui le si schiudono le porte, provengono dal timore dell'onere finanziario che risulterebbe da una rigida applicazione dei regolamenti agricoli. Una tale rigidità non è concepibile nè giustificabile, neppure nell'interesse della Comunità e della Francia.

Non è concepibile, non tanto per l'aumento dei prezzi [redacted]e comporterebbe per il consumatore britannico: un rialzo del costo della vita che, diluito nel tempo, non su[redacted]rerebbe l'uno per cento all'anno è ben poca cosa in paragone di un'inflazione abbastanza continua dal 3% al 5% l'anno.

Ma il passaggio da approvvigionamenti fatti a prezzi mondiali ad acquisti attuati ai prezzi della Comunità, o il trasferimento al bilancio della Comunità dei prelievi effettuati sulle importazioni a basso prezzo farebbero pesare sulla bilancia dei pagamenti britannica un gravame che molti osservatori valutano a più di un miliardo di dollari l'anno. La Comunità si troverebbe quindi costretta a rendere all'Inghilterra, in forma di prestiti, ciò che l'Inghilterra le avrebbe versato in forma di prelievi.

Nella Comunità così com'è oggi, ove le esportazioni e le importazioni agricole si bilanciano approssimativamente, non è privo di giustificazione il fatto che gli uni paghino per gli altri, dato che i secondi [redacted] sarebbero costretti ad esportare a prezzo ridotto le proprie derrate se i primi non importassero la loro [redacted] basso prezzo. Si aggiunga che il sistema permette di smaltire fuori dell'ambito della Comunità dei prodotti che altrimenti rischierebbero [redacted] creare fastidi a quei produttori interni che lavorano con costi troppo alti.

Così, tanto per parlar chiaro, la Germania non paga soltanto, come ha detto il ministro Schiller, perché la Francia ha troppi contadini: paga anche per proteggere i contadini propri. Ma coll'ingresso della Gran Bretagna, le importazioni globali della Comunità supererebbero di gran lunga le esportazioni: la agricoltura inglese, estremamente razionalizzata, provvista di solide strutture commerciali e formata da aziende in media dieci volte più grandi di quelle della Comunità, non ha nulla da temere dalla concorrenza.

Infine, tutti sanno che la politica agricola attuale non potrà essere prolungata all'infinito. L'onere finanziario aumenta a un ritmo galoppante senza che la parte più povera della classe contadina ne tragga il minimo profitto. Quasi certamente, la stessa America rettificherà la propria politica agricola.

Lasciamo dunque [redacted] parte le paure vane [redacted] [redacted] affermazioni insostenibili. Il periodo [redacted] transizione che andrà comun[redacted] previsto per l'adesione inglese dovrà esser [redacted] a profitto [redacted] escogitare [redacted] nuovo sistema agricolo, che non sia né quello inglese né quello attuale della Comunità, ma che dovrà certamente comportare un sostegno più diretto d[redacted] redditi agricoli.

Il secondo ostacolo nasce dal timore, sovente [redacted]so, che a forza di estendersi, la Comunità perda la propria coesione, fino a non essere più che una [redacted] di libero scambio industriale, pronta a dissolversi a sua volta in un libero scambio atlantico. Un nodo così fragile non resisterebbe alla prima burrasca monetaria.

Bisogna [redacted]ur rendersi conto [redacted] strana condizione [redacted] [redacted] l'edificazione dell'Europa è soggetta. L'unione doganale non conduce di per sé all'unione economica, né l'unione economica all'unione monetaria, né l'unione monetaria all'unione politica. E' [redacted]rio ogni volta fare un balzo in avanti e inventare del nuovo. Se l'unione economica non si fa, è, [redacted] [redacted] [redacted] è visto di recente, la stessa unione doganale che rischia di disfarsi. In altri termini, a [redacted] di rassegnarsi a indietreggiare, la Comunità deve progredire.

Ora [redacted] considerino i [redacted]piti che l'Europa è chia[redacted] ad assolvere nell'immediato e che danno un senso concreto all'approfondimento richiesto. Si vuol rafforzare la tecnologia [redacted] privandosi della ricerca britannica, creare un mercato [redacted] capitali [redacted] Londra, una moneta europea senza la sterlina? Sarebbe davvero una mutilazione volontaria. L'ampliamento e l'approfondimento della Comunità sono inseparabili, ma entrambi non possono attuarsi senza un rafforzamento [redacted] istituzioni comuni, onde mantenere la capacità decisionale, nonostante l'aumento del numero dei partecipanti.

Non basta. Bisogna anche, ed [redacted] la terza condizione, trovare [redacted] procedura che permetta di dare una risposta globale ad esigenze che sono fra loro connesse. In affari del genere, l'importante è di inventare più che negoziare, e si guadagnerà tempo cominciando coll'elaborare un piano. Il rapporto Spaak chiesto dalla conferenza di Messina ha permesso di concludere rapidamente i negoziati del Trattato di Roma.

La commissione di Bruxelles è troppo sovraccarica di affari correnti [redacted] ha servizi troppo pletorici per dar vita in breve tempo [redacted] un certo [redacted] di idee semplici e nuove. La conferenza dell'Aia farebbe opera saggia [redacted]cidendo la costituzione di un gruppo di quattro [redacted] cinque personalità incaricate di presentarle un rapporto.

Questo gruppo avrebbe un triplice compito. Anzitutto, preparare l'accordo [redacted] Sei, condizione preliminare, [redacted] nulla gli impedirebbe di prendere anche contatto con Londra. In secondo luogo, separare quel minimo che deve essere iscritto in un trattato da [redacted] che andrà invece affidato alle cure della Comunità allargata, come l'attuazione progressiva [redacted] una nuova politica agricola comune. In ultimo, considerare l'adesione dell'Inghilterra e di altri Paesi nella prospettiva [redacted] compiti da assolvere [redacted] delle tappe da percorrere fino all'unione politica.

Ciò permetterebbe di conciliare in modo semplice una posizione comune dei Sei con le prospettive di un accordo globale, l'ampliamento e l'approfondimento della Comunità, la rapidità dei negoziati e la solidità dell'edificio.

Pierre Uri

Concluso il terzo congresso pansovietico

Introdotti anche nei colcos nuovi sistemi di gestione

Sono 36 mila [redacted] occupano il 50 per cento del terreno coltivabile - Il [redacted] statuto, ha detto Podgorny, «contribuirà ad aumentare la produzione agricola»

(Dal nostro corrispondente)
Mosca, 27 novembre.

Con l'approvazione all'unanimità del nuovo statuto, si è concluso questa [redacted] al Cremlino il terzo Congresso colcosiano pansovietico. Il progetto, elaborato da una



Il capo dello Stato sovietico Podgorny (Telefoto)

commissione presieduta da Breznev, aveva subito qualche emendamento in sette mesi di discussioni a livello locale e regionale. Lo statuto sostituirà, a partire dal primo gennaio, quello del secondo congresso del 1935. Esso muterà sostanzialmente sia la condizione dei colcos sia quella dei colcosiani.

Tre orientamenti principa[redacted] sono stati seguiti nelle nuove norme: 1) il rafforzamento economico di questi organismi agricoli, con l'applicazione parziale dei principi del profitto; 2) la tutela lavorativa del loro personale; 3) la democratizzazione dei loro sistemi di gestione.

Ha dichiarato il capo dello Stato Podgorny, nel suo discorso di chiusura alla presenza di Breznev, Kossighin [redacted] altri membri del Politburo: «Il nuovo statuto intensificherà senza dubbio l'attività dei contadini... e contribuirà [redacted] aumentare la produzione agricola sovietica».

Le nuove norme attribuiscono ai colcos [redacted] proprietà perpetua della terra, dei macchinari necessari alla coltivazione, il diritto di unirsi ad altri colcos o industrie locali e regionali per attività complementari. Esse [redacted] la legalità degli appezzamenti privati dei contadini e dei mercati liberi per la vendita [redacted] loro prodotti.

Lo statuto approvato oggi prevede anche un minimo salariale, pensione, assicurazione e tutti gli altri benefici già garantiti ai lavoratori del settore industriale. Le nuove norme inoltre prevedono la creazione di «Consigli di brigata» (praticamente di villaggio) con funzione consultiva, e la loro coordinazione con le federazioni di partito.

Di fatto, i colcos e i colcosiani usufruivano già, almeno nella maggioranza, di questi diritti. Ma si trattava di conquiste recenti. La condizione dei sovcos (fattorie di Stato) era di privilegio. Nell'Urss ci sono 36 mila colcos con 18 milioni di persone. Essi occupano quasi il 50 per cento [redacted] terreno coltivabile (oltre il [redacted] per cento [redacted] gli appezzamenti privati) [redacted] producono il [redacted] per cento del totale (il 65 per cento con [redacted]li appezzamenti privati). Il loro contributo all'economia nazionale è essenziale.

e. [redacted]

Destinati 92 miliardi per le industrie del [redacted]

Roma, 27 novembre.

[redacted] [redacted] riunito, sotto la presidenza del ministro dell'Industria, on. Magri, [redacted] Comitato interministeriale per la concessione del contributo sul finanziamenti [redacted] favore delle industrie minori.

I finanziamenti per i quali è stato concesso il contributo ascendono a 92 miliardi, che daranno luogo a investimenti per 220 miliardi e a [redacted] occupazioni per 6000 unità.

(Ag. Italia)

I dati della Banca d'Italia al 31 ottobre

La circolazione monetaria è di 5219 miliardi di lire

La bilancia dei pagamenti passiva anche nel mese scorso (55 miliardi)

(Nostro servizio particolare)
Roma, 27 novembre.

Dai dati pubblicati oggi nella *Gazzetta Ufficiale* risulta che, a fine ottobre, la circolazione bancaria ammontava a 5219 miliardi, con una diminuzione di 52 miliardi rispetto alla fine di settembre. La flessione [redacted] circolante in ottobre è fenomeno stagionale consueto; nei due anni precedenti si erano registrate diminuzioni anche superiori.

Anche in ottobre, la bilancia dei pagamenti si è chiusa in passivo (per circa 55 miliardi); ciò ha avuto un effetto determinante [redacted] fini della riduzione delle banconote in circolazione. Sono invece cresciute notevolmente le anticipazioni e gli sconti al sistema creditizio (+151 miliardi), così come le riserve obbligatorie delle Banche presso l'Istituto d'emissione (+117 miliardi).

[redacted] ba.

Premi ai Btn 1970

Roma, 27 novembre.

Il premio di 10 milioni di lire è stato assegnato [redacted] buono n. 452.675.

I quattro premi [redacted] 5 milioni sono stati assegnati ai buoni n. 643.907, 690.876, 1 milione 586.852, 1.619.053.

I venti premi [redacted] 1 milione sono stati assegnati ai buoni n. 111.438, 163.631, 199.880, 222.885, 314.271, 530.278, 573 mila 773, 663.830, 1.077.266, 1.166.227, 1.175.338, 1.241.327, 1.578.966, 1.634.706, 1.680.382, 1.747.812, 1.832.161, 1.859.300, 1.878.508, 1.935.619.

(Ag. Italia)

L'assemblea torinese dei giovani industriali

All'Unione Industriale di Torino si [redacted] svolta l'assemblea annuale del Gruppo Giovani dell'Industria [redacted] provincia.

Il presidente [redacted] Gruppo, Enrico Salza, dopo aver sintetizzato l'azione sviluppata durante il 1969, ha illustrato la posizione ed i compiti dei giovani imprenditori. In particolare si è soffermato su due tipi di impegno: uno di carattere formativo e informativo, l'altro di carattere più incisivo, per assicurare una presenza attiva ai vari livelli associativi. Ha ricordato che i Gruppi Giovani hanno elaborato lo studio «Una politica per l'industria», che analizza i principali problemi delle categorie imprenditoriali ed avanza una serie di proposte operative.

I programmi in cors[redacted] di realizzazione da parte [redacted] Gruppo sono stati successivamente esposti d[redacted] Gi[redacted] Olivero — presidente della commissione [redacted] — il quale ha annunciato un vasto calendario [redacted] incontri, convegni di studio, seminari di aggiornamento, visite ad aziende. Giancarlo Meda ha riferito sull'attività svolta nell'ambito della piccola industria; egli ha insistito soprattutto sulla dinamica e sul ruolo delle imprese minori nel quadro d[redacted] del Paese.

In ottobre [redacted] [redacted] 400 milioni

Riserve degli Stati Uniti 16.316 milioni di dollari

Quelle auree sono di 11.164 milioni (+26 milioni)

Washington, 27 nov.

Il ministero del Tesoro ha annunciato che le riserve auree degli Stati Uniti sono aumentate [redacted] 26 milioni in ottobre, passando a 11.164 milioni di dollari, contro 10.788 della fine dell'ottobre 1968.

[redacted] totale delle riserve monetarie statunitensi, peraltro, a fine ottobre è risultato [redacted] 16.316 milioni contro 16.743 milioni di dollari di fine settembre. La diminuzione di oltre [redacted] milioni di dollari della componente valutaria delle riserve sembra [redacted] dovuta al pagamento americano di conti di credito reciproco con l'estero.

Le statistiche ministeriali hanno anche indicato che i dollari posseduti all'estero erano 41.580 milioni alla fine di agosto contro 40.150 a fine luglio a 33.530 dell'analogo periodo [redacted]el 1968.

(Ap-Dow Jones)

I cambi della lira

Milano, 27 novembre.

Quotazioni di chiusura (tra parentesi le chiusure precedenti): [redacted] cambi U.i.c.: dollaro [redacted] 626,425 (626,[redacted]); dollaro canadese 582,65 (582,225); franco svizzero 144,945 (145,075); corona danese 83,612 (83,602); corona norvegese 87,552 (87,65); corona svedese 121,18 (121,077); fiorino olandese 173,807 (173,835); franco belga 12,600 (12,604); franco francese 112,395 (112,335); [redacted] sterlina 1501,45 (1501,225); marco tedesco 169,755 (169,71); scellino austriaco 24,201 (24,184); escudo portoghese 22,005 (22,003); peseta spagnola 8,949 (8,948).

Banconote: dollaro Usa 625,80 (625,80); lira sterlina 1500 (1500); franco svizzero 144,00 (145); franco francese [redacted] (107,60); franco belga 12,37 (12,37); [redacted] tedesco 169,50 (169,50); scellino austriaco 24,13 (24,13); peseta spagnola 8,72 (8,75); escudo portoghese 21,20 (21,20); dollaro canadese 574,50 (573,50); fiorino olandese 173,30 (173,60); corona danese [redacted],50 (83,50); corona svedese 120,80 (120,80); corona norvegese 87,45 (87,45).

Prezzi dell'oro (in dollari [redacted] oncia)

MERCATI	26-11	27-11
Londra	35,60	35,55
Zurigo	35,55	35,525
Parigi	37,65	37,64
Francoforte	35,67	35,74
Milano	35,95	36,00
New York	35,85	chiuso

TITOLI A MERCATO RISTRETTO

QUOTAZIONI NON UFFICIALI ALLA BORSA DI MILANO

TITOLI	26/11	27/11
Alleanza Ass	40.250	38.700
Ital. Incendio	15.900	17.000
Ital. Vita	5.400	5.000
Reale Grandine	5.700	5.490
C. G. E.	12.500	12.500
C. G. S.	1.750	1.660
Reina Zanard.	1.300	1.300
Ferro Met. Carb.	1.690	1.760
Metall. Broggi	1.505	1.395
Cot. Cederna	2.580	2.560
Cot. Ottolini	21.900	21.900
Cot. Solbiate	510	510
Frette & C.	5.400	5.400
Borgomanero	1.900	1.890
Manif. Cuorgnè	4.500	4.410
Milliano	19	19
Veruma	5.655	5.655
Ermolli	11.325	11.325
Max Meyer	13.200	13.000
Zambeletti	19.500	19.600
Botta & C.	2.770	2.770
America Ital.	2.200	2.300

TITOLI	26/11	27/11
Comm. Ital	30.950	30.000
Cattolica Veneto	825	794
Comm. Industria	7.150	7.150
Naz. Agric.	15.200	15.270
Pop. di Milano	7.000	7.000
Prov. Lombarda	6.800	6.940
Pop. di Novara	19.900	19.900
Unione	6.550	6.550
Vonwiller	6.100	6.300
Roma	30.000	29.650
Ambrosiano	10.600	10.100
Cred. Comm.	1.370	1.380
Credito Italiano	3.390	3.350
Ist. Fin. Lombardo	37.600	36.750
Buitoni	8.495	8.5[redacted]
Birra Italia	950	[redacted]
Frig. Milan.	8.570	8.510
Ingegnoli F. P	2.000	2.000
Calz. Varese	8.500	8.450
Cesi	10.500	10.380
Mag. Standa	23.250	23.150

L'indice generale è sceso ieri dello 0,9 per cento: da 83,92 [redacted] 83,15

Diffusi ribassi delle azioni

(Nostro servizio particolare)
Milano, 27 novembre.

La tensione e le incertezze che condizionano da parecchi giorni la Borsa sono aumentate: questa mattina, in apertura, quasi tutto la quota ha perso terreno. Oltre alla debolezza dei titoli a grande mercato, alcuni valori a [redacted] taglio hanno ridimensionato i guadagni precedenti.

[redacted]le il ribasso della Miralanza che, spinta vistosamente nei giorni scorsi [redacted] alcuni operatori differenziali, ha perduto oggi quasi 3400 punti, oltre il 4%, per effetto di un comunicato del Consiglio di amministrazione [redacted]lla società che, oltre ad annunciare [redacted] modesto aumento [redacted] fatturato per il primo [redacted] del 1969 (3%), accenna anche alle difficoltà della produzione, a causa degli scioperi in atto.

Le contrattazioni [redacted]seguite alterne, con prevalenza di ribassi sino alla chiusura. Nelle ultime [redacted] alcuni buoni interventi [redacted] valori [redacted] hanno permesso di rendere meno incisive le perdite.

L'indice «Il Sole - 24 Ore» è passato da 83,92 a 83,15 (— 0,9 per cento).

Nel settore del reddito fisso i realizzi continuano a esercitare una forte pressione e le quotazioni dei maggiori valori pa[redacted]tali ne risentono gli effetti.

r. c.

LE QUOTAZIONI A TORINO

Titoli	27	Variaz.
VALORI DI STATO		
Rendita 5%	95 50	— 0 40
» cont.	95 40	— 0 40
Redimibile 3½%	98 90	—
» cont.	98 80	—
Ricostruz. 3½%	84 60	+ 0 20
» cont.	84 50	+ 0 20
» 5%	90 70	—
» cont.	[redacted]	—
Riforma Fond. 5%	[redacted]	—
Pr. Red. 5% Tr.	91 20	—
» » '54	89 —	—
Pr. R. Ed. 5½%	97 —	— 1 90
Cart.C.T. 5% '78	[redacted]	—
» 5½% '76	100 —	—
» 5% '77	100 —	—
B.T.N. 5% '70	99 60	+ 0 50
» » '71	99 —	+ 0 10
» » '73	[redacted]	— 0 40
» » '74	96 95	+ 0 05
» » '75 I	96 15	+ 0 05
» » » II	96 —	+ 0 025
» » '77	93 75	— 0 20
» » '78	93 80	—
OBBLIGAZIONI		
ENEL 6% '65 I	91 20	— 0 40
» » » II	91 20	—
» » '66 I	89 90	— 0 40
» » » II	89 50	— 0 80
» » '67	89 80	— 0 70
» » '68 I	90 —	— 0 70
» » » II	90 40	— 0 50
» » '69 I	89 60	— 1 —
» » » II	91 50	— 0 40
» Europa 6%	91 —	— 0 30
IRI Sider 5½%	97 —	—
» » '56	98 75	— 1 45
» » '57 G.	99 20	—
» » '58-'78	98 70	—
» » vent.	93 50	— 0 50
» » '74 sed.	96 —	—
» 5½% '59	86 —	— 0 20
» » '60	88 20	—
» » '61	86 —	+ 1 —
» » '63-'83	86 40	—
» 6% '64	91 50	—
» » '65-'85	91 60	— 0 20
» Sict 6% opt.	98 50	— 1 —
» Et. 5½% opt.	90 50	—
Sotep 5½% '65	88 —	—
» » '67	87 —	—
Elfer 5% IV	92 —	—
FF.SS. 5½% '52	96 20	—
» » '53	93 50	— 2 70
» » '55	92 —	—
» » '59	84 50	—
» 5% '60	83 50	—
» » '61	85 —	—
» 6% '65 I	93 50	—
» » » II	92 30	—
» » '66 I	91 50	— 0 60
» » » II	91 20	— 0 95
» » '67	91 20	— 0 25
» » '69	92 40	—
» » 67-87 A	92 60	—
» » 68-88 A	91 60	—
F.S.Agr. 5% I	85 —	—
» » II	90 —	—
» » III	87 50	—
» 6% Sp. 1a	93 60	—
» » 2a	93 70	—
» » 3a	92 40	—
» » 4a	92 —	— 0 80
» » 5a	93 —	—
» » 6a	91 35	—
» » 7a	90 70	— 0 30
» » 8a	96 60	— 1 —
OO.PP. 5%	81 —	+ 0 20
» 5½%	84 —	—
» 6%	89 30	— 0 35
» Case Ap. '64	92 50	—
» » '65	93 70	—
» » '66	94 —	—
» Dot. 6% 1a	93 50	—
» » 2a	92 50	— 0 50
» ss. A 6%	89 —	— 0 875
» » B 6% I	92 50	—
» » II	96 50	—
» » III	96 —	—
» » C 6% I	93 —	—
» » II	90 50	+ 0 70
» » III	90 —	—
» I.St. 6% '66	92 10	—
» » 2a	91 —	— 0 30
» » 3a	91 25	—
» » 4a	91 20	—
» » 5a	92 20	— 0 30
» Anas 6% '66	89 50	— 0 40
» Autos. 6% 1a	96 —	—
Ent. Petr. 6%	99 75	—
» » '57	98 90	—
» » '58	96 90	+ 0 10
» Sp. 6% '58	92 50	—
» » '64	98 70	—
» » '65	93 30	—
» » '66	93 70	—
» Sud 6%	93 20	—
» » 5½%	89 —	—
» » '61	88 50	—
E.S. 5½% '61 4a	89 30	—
» » '62 5a	[redacted]	—
» » 6a	87 50	—
» » '63 7a	89 50	+ 0 90
» » 8a	93 80	—
» 6% '64 9a	90 50	— 1 20
» Gela 5½%	[redacted]	—
S. Paolo 5%	96 50	—
» O.P. 5%	96 50	—
» » 4%	94 —	—
» » 3½%	92 —	—
Monte Paschi 5%	95 —	—
» OO.PP. 5%	95 —	—
Migliorám. 5%	86 50	—
» 5% '65	91 —	—
» Oliviculi. 5%	91 —	—
Cr.I.B. Sicilia 5%	100 —	—
Cr. F. Sicilia 5%	95 —	—
» OO.PP. 5%	[redacted]	—
Cr. F. Sardo 5%	89 50	—
Cr.I.Sardo 5½% '62	90 20	—
» 5½% '63	87 —	—
» 6% '64	98 —	—
» » '65	91 —	—
» » » II	87 50	— 1 50
» » '66	88 70	— 0 50
» » '68	87 90	+ 0 40
» » '69	89 —	—
C.P.B. Napoli 5%	91 —	—
Isveimer 5½% 61	90 50	—
» 5½% '62 4a	91 20	—
» » 5a	88 50	—
» » 6a	89 40	—
» '63 7a	88 —	—
» » 8a	87 15	+ 0 15
» 6% '64 9a	91 50	—
» » 10a	88 50	— 1 —
» '65 11a	90[redacted]	—
» '66 12a	89 50	—
» '67 13a	90 —	—
» » 14a	89 80	—
» 68-86 15a	90 —	—
» 69-89 16a	91 —	—
Casse R.P.L. 5%	95 —	—
» O.P. 5%	[redacted]	—
Icipu vent. 5½%	86 —	—
» » 6%	89 80	—
» Edison 6% 51	98 —	—
» » » 55	93 50	—

Titoli	27	Variaz.
Icipu Ed. 6% 5a	94 40	—
Icipu Cotini 6%	93 —	—
» St. Mezz. 6%	96 70	—
» D.S.M. 6% 4a	97 50	—
» » » 5a	97 70	—
» Exp. 6%	97 30	—
» » » q.	99 —	—
» » » A	99 —	—
» » » B 61	99 —	—
IMI 6% XVIII	96 30	+ 0 30
» » XIX	99 30	—
» » XX	95 —	—
» 5% XXI	92 —	—
» » XXII	87 40	—
» » XXIII	84 40	—
» 5½% XXIV	86 —	— 0 50
» 6% XXV	90 —	+ 0 30
» » XXVI	89 —	— 0 70
» Cr.N. 6% 1a	91 80	—
» » » 2a	90 50	—
» spec. '64	[redacted]	— 0 45
» Fin. 6% '66	92 50	—
» s.s. 6% '68	90 —	— 0 50
» s.s. I Aut. 6%	91 75	—
Medioc. C. 6% 67	95 —	—
» » » 68	95 —	—
Torino 6% '52	93 —	— 0 50
» Acm 5½% '60	85 20	+ 0 20
» » » '62	85 50	—
Genova 5% '59	95 —	—
» 5½% '61	85 —	—
Napoli 6% '68	[redacted]	—
Cr. F. Liguria 5%	85 —	—
Fiat 6% '49	97 —	—
» » '56	97 50	—
» » '57	[redacted]	— 2 —
» 5½% '60	87 50	—
RIV 5½%	85 60	— 0 40
Pirelli 6% '48	102 —	—
» 5½% '62	88 —	—
Olivetti 7% '53	101 80	—
» » '55-'75	100 50	+ 0 50
» » '58	100 50	+ 0 50
» 6½% '59	[redacted]	—
» 5½% '62 1a	85 40	+ 0 20
» » » 2a	86 —	— 0 20
Gen. El. 5½%	88 50	—
Magneti 7% '56	99 —	—
Eternit 7%	102 —	—
» 6% '60	91 —	—
» 5½% '63	84 50	—
Viberti 7% '57	104 —	+ 4 —
» » '59 1a	99 50	—
» » » 2a	100 50	—
Sade 6%	96 30	—
Fornara 7% '56	103 —	—
Cart. It. 7% '49	101 —	—
» 5½% '62	85 —	—
Cotini 6% '58	92 20	— 1 40
» 5½% '60	86 —	—
» » '61	86 —	—
» » '62	86 —	+ 0 20
Meridelettr. 6%	96 —	—
Viscosa 6% '49	100 —	—
» » '57	95 50	—
» » '64	88 —	— 0 80
Stipel 6%	98 50	—
Timo 6%	97 50	—
Telve 6%	98 50	—
Terni 6%	95 [redacted]	—
Ilva 6%	96 —	—
Esso 6%	100 —	—
Sip 6%	97 [redacted]	+ 1 50
Pibigas 6½%	99 —	—
» 6% '66	84 —	— 2 —
Mediofina 7%	102 50	—
Fergat 8%	105 —	—
Cer. Pozzi 5,75 '59	85 80	—
» 5½% '62	85 50	+ 1 70
» » '64	86 30	—
Rumianca 5½%	86 —	—
» 5½% '62	85 50	—
Lancia 5½% '60	87 —	— 0 50
» » '62	85 50	—
Liquigas 6% '59	90 10	—
Torino-Savona 5½	85 30	— 0 30
IBM Italia 5½%	86 —	—
It. Gas 5½% '61	85 20	+ 0 25
Tr.G.S. Bern. 5½	86 —	—
Autostrade 5½%	86 20	—
» 6% '65	90 50	+ 0 20
» » '67	89 —	— 1 60
» » '68	90 —	—
» » '68/89	89 10	— 1 35
Motta 6%	92 —	—
Sarom 6% '66-84	93 —	—

Titoli	[redacted]	Variaz.
OBBLIGAZ. CONVERTIBILI		
Finsider 5½%	86 50	—
Imm. Roma 6%	161 50	—
Rumianca 6%	91 —	+ 0 50
Pirelli 63-64 5%	158 —	—
AZIONI		
ALIMENTARI		
Motta	5640	+ 30
Eridania	[redacted]	— 110
Romana Zuccheri	280	— 10
Talmone	2940	— 15
Florio	133	—
MINERARI ED ESTRATTIVI		
Amiata	12700	— 350
Talco & Grafite	20500	—
F[redacted]i Rivolte	17900	—
COMUNICAZIONI		
Autostrada To-Mi	27200	— 800
N.A.I.	8650	— 50
Torino-Nord	68	—
Mittel (F. Med.)	2200	—
SIP	2965	— 35
Italcable	4050	— 150
Alitalia	19590	— 510
IMMOBILIARI		
SIAM	5730	—
Gilardini	2950	—
Risan. (Napoli)	8150	+ 25
Silos	3700	—
Beni Stabili	4580	— 60
Immobiliare Roma	644	— 5
Ind. Stura	2500	— 15
Ferro	243	— 4
Sacia priv.	998	— 1
CHIMICI		
Montedison	1105	— 2
Liquigas	187	— 2 50
Pibigas	84	— 1
SAFFA	6480	+ 20
Schiapparelli	6400	—
Paramatti	1810	+ 110
Mira Lanza	74820	— 4080
S.A.R.O.M.	1270	—
ANIC	1243	— 20
Rumianca	1141	— 8
Italgas	1240	— 24
FINANZIARI E ASSICURATIVI		
Mediobanca	101000	— 1200
La Centrale	7070	— 125
S.M.E.	2510	— 66
STET	3255	— 75
Finsider	703	— 18
Piemonte Finanz.	2200	+ 330
Invest	3295	— 75
Assicur. Torino	16050	— 1125
Assic. Toro priv.	14500	— 700
Generali	78800	— 1400
S.A.I.	45500	— 890
RAS	69900	— 2100
Bastogi (Med.)	2365	— 45
IFI priv.	10150	— 180
METALMECCANICI		
Fornara	565	—
Westinghouse	[redacted]	—
Moncenisio	2725	—
Nebiolo	705	— 2
Italsider	1055	— 15
Dalmine	1010	— 30
Olivetti	3275	— 45
» priv.	2530	— 85
FIAT	3485	— 34
» priv.	2440	— 29
Terni	265	— 3
E. Marelli	680	— 4
M. Marelli priv.	1630	+ 20
TESSILI		
Châtillon	5050	— 100
Fisac	450	—
Borgosesia	11700	— 150
Viscosa	3875	— 19
» priv.	3045	— 55
DIVERSI		
Rinascente	379	— 4
» priv.	288	— 5 50
Pirelli	3310	— 25
Cartiera Italiana	1237	— 8
Cartiere Burgo	20850	— 250
Cir	8400	— 250
Acque Potabili	990	—
Acque Roma	790	— 27
Eternit	4350	—
Ceramiche Pozzi	244	— 1

La seduta di ieri, a Torino, si è conclusa con diffusi ribassi. Dopoborsa in ripresa sui più elevati livelli delle chiusure di Milano. Prezzi informativi [redacted] serata: Viscosa 3895; Fiat 3520; Montedison 1110; Generali 78.500. Diritti SAI gratuiti [redacted]

Totali della giornata: *titoli [redacted] Stato per 8.000.000 di lire; obbligazioni per 73.000.000 di lire; azioni n. 224.275.*

I dockers inglesi decisi [redacted] boicottare i containers

Le compagnie interessate dirottano le navi ad An[redacted]a - Appello di Barbara Castle ai sindacati

(Nostro servizio particolare)
Londra, 27 novembre.

Sulle esportazioni britanniche, e in particolare su quelle verso l'Australia che ammontano a quasi 500 miliardi di lire l'anno, pesa una grave minaccia. Alcune delle massime compagnie di spedizioni marittime hanno annunciato oggi che le loro moderne navi «containers» useranno come «base permanente» il porto belga di Anversa anziché lo scalo londinese di Tilbury sul Tamigi: [redacted] questo perché i dockers di Tilbury, in una agitazione che si protrae da otto mesi, rifiutano di caricare e scaricare i «containers», impiegando le nuove installazioni costate al governo l'equivalente di quindici miliardi di lire.

La polemica sui «containers» è uno dei contrasti più appariscenti portati dalla rivoluzione tecnologica nel mondo del lavoro. I containers sono giganteschi [redacted] che riducono al minimo le operazioni di trasporto. Possono essere prelevati [redacted] domicilio della compagnia speditrice, accumulati sulle speciali navi per mezzo di apposite gru e consegnati col [redacted] inverso alla porta del destinatario. I dockers, fin dall'inizio, hanno visto nel metodo una minaccia [redacted] loro di disoccupazione: e a Tilbury, ma anche in altri porti britannici, si [redacted] rifiutati di lavorare agli scarichi, chiedendo garanzie [redacted]lute [redacted] premi speciali.

Ieri i dockers hanno votato per la continuazione del boicottaggio, sebbene il governo garantisse loro sicurezza di occupazione. Tutto ciò mette in pericolo il futuro di Londra come maggior porto europeo e dati i maggiori costi diminuisce le capacità concorrenziali dei prodotti britannici.

Oggi il ministro dell'Occupazione e della Produttività, signora Barbara Castle, in [redacted] intervento ai Comuni ha fatto appello ai sindacati e ai dockers perché recedano da un atteggiamento dannoso a tutti: al Paese, ma a loro [redacted] particolare. Non si prospetta ai dockers una scelta fra i containers e un altro metodo, ma una scelta fra i containers e il nulla. I sindacati dal canto loro hanno chiesto ai portuali di Anversa di [redacted] poggiarli, boicottando essi pure i containers.

c. c.

Entrava troppa aria

Per un buco nel muro sciopero alla «Rover»

Londra, [redacted] novembre.

Da ieri [redacted] gli impianti della società automobilistica [redacted]tannica Rover, a Solihull nel Warwickshire, sono bloccati a causa di uno sciopero che ha alla [redacted] origine correnti d'aria che penetrano nello stabilimento.

La produzione si è fermata perché 60 operai del turno pomeridiano hanno abbandonato il lavoro a causa di una gelida corrente d'aria che entra da un buco nel muro. Malgrado l'offerta della direzione dell'azienda di fornire un apparecchio di riscaldamento elettrico gli operai se ne sono andati. Il turno di notte ha sospeso anch'esso il lavoro ed oggi altri 900 operai si sono uniti ad essi in segno di simpatia.

La direzione dell'azienda afferma che il buco nel muro è dovuto [redacted] lavori essenziali nelle strutture della fabbrica. Nella tarda mattinata il lavoro è ripreso in alcuni reparti dell'azienda, ma nel complesso la produzione [redacted] modelli Rover «2000» e «3500» è bloccata [redacted] ieri.

(Ansa)

QUOTAZIONI A MILANO

ALIMENTARI	
Cerosa	2450
Eridania	2640
[redacted] Molini	1450
Motta	5740
R. Zucch.	278
» » pr.	468
ASSICURATIVI	
Generali	79.400
Ass. Mil.	20.510
Ass. Mil. pr.	20.475
Ass. Tor	16.035
Ass. Tor. pr.	14.500
Incendio	17.190
Fond. Vita	39.810
Assicur.	118.420
Ras	70.150
S.A.I.	44.800
Abeille	14.[redacted]
BANCARI	
Mediobanca	101.000
CHIMICI	
Anic	1260
Brioschi	15.490
Gas Napoli	976
Caffaro	443
C. Erba	12.500
Erba priv.	[redacted]
Italgas	1245
Lepetit	8600
Lepetit priv.	8955
Liquigas	186
Mira L.	74.800
Ossigeno	3000
Pibigas	85
Rumianca	1144
Saffa	6461
Sarom	1730
Montedison	1109
Petrolifera	2000
Pierrel	10.505
ELETTRICI	
Magneti M	1600
Marelli E.	678,50
Sip	2967
Tecnomasio	1450
Terni	267
FINANZIARI	
Agricola	2369
Bastogi	2365

Breda	5770
Finmare	392
Finsider	702
Generalfin	975
Gim	5680
Invest	3340
Italpi	2616
Centrale	7165
Pirelli C.	3940
Sme	2501
Stet	3300
Sviluppo	5130
IFI priv.	10.120
IMMOBILIARI E AGRICOLI	
Aedes	3935
Beni Stab.	4521
Bon. Ferr.	1378
Coge	19.500
Habitat	2855
Imm. Roma	640
Iniziativa	4740
Milano C.	30.400
Risan. N.	8120
Sacia	979
Silos Gen	3701
MECCANICI E AUTOMOBILISTICI	
Westingh.	1640
Fiat	3517
Fiat priv.	2442
Nebiolo	[redacted]
Olivetti	3272
Olivetti pr	3351
Fr. Tosi	5199
MINERARI [redacted] METALLURGICI	
[redacted]k	5600
Falck pr.	6000
Broggi-Iz.	1950
Dalmine	1005
Ilssa-Viola	2900
Italsider	1050
Magona	3330
Metallur.	5449
Amiata	12.620
Pertusola	3710
[redacted]e	7000
Trafilerie	999,50

TESSILI	
[redacted]	5076
Cantoni	22.800
Olcese	399,50
Cucirini	7700
Stampati	5900
Cascami	7600
Fisac	455
Lanerossi	4300
Gavardo	2495
Scotti	190
Linificio	618
Marz. pr.	1.080
Rossari	5170
Rotondi	30.300
Tosi	2510
Facchetti	410
Snia Visc.	3866
Viscosa pr.	3060
Titano	411
Unione M.	[redacted]
TRASPORTI	
Alitalia pr	19.700
N. Milano	3651
Ausiliare	3500
Mittel	2200
DIVERSI	
De Ferrari	1439
Bindo	42.800
Burgo	20.730
Donzelli	2600
Cementir	3350
Centenari	368,50
Cer. Pozzi	235
Pozzi priv.	278
Ginori	675
Ciga	6950
Acque pot	989
Eternit	4270
Italcable	4055
Italcemen.	27.650
C. Acque	795
Rinasc.	379,75
Rinasc. pr.	284,50
Mondad. pr.	4300
Pirelli SpA	3290
Reina A.	1025
Smeriglio	134,50
Sca	4560
Spes	1788
T. Acqui	2040

Le quotazioni nelle Borse Estere

Londra, Parigi [redacted] Zurigo in rialzo, Francoforte [redacted] ribasso - Wall Street chiusa

PARIGI
da 129,8 [redacted] 131,2

Air Liquide 422 (416,90); Citroën 126 (124,50); Saint-Gobain 155,50 (154); Française des Pétroles [redacted] (219,10); Michelin 1535 (1535); Péchiney 207 (202,90;) Peugeot 341,70 (335,90); Rhône Poulenc 230,20 (227,50); Suez 392 (385); Ugine Kuhlmann 188,90 (185,50); Crédit Comm. Français 159 (157,90).

FRANCOFORTE
da 178,13 a 176,56

Aeg 249 (249); Basf 225,50 (224); Volkswagen 272 (272); Brown Boveri 274 (271); Daimler Benz 441 (443,50); Bayer 198,40 (198); Hoesch 87 (88,60); Mannesmann 170,50 (169); Man 519 (510); Metallgesellschaft 585 (584); Rhein Stahlwerke 136 (136); Schering 615 (618);

ZURIGO
da 350,8 [redacted] 352,3

Unione Banche Svizzere 4495 (4430); Società [redacted] Banca Svizzera 3215 (3170); Credito Svizzero [redacted] (3470); Nestlé 3255 (3270); Bally 1410 (1410); Elektro-Watt 2025 (2020); Italo-Suisse 222 (222); Aare-Tessin 810 (800); Brown Boveri 2240 (2200); Saurer 1850 (1820); Ciba 10.100 (10.175); Fischer 1460 (1470); Lonza 2475 (2460); Alusuisse 1600 (1560); Sulzer 3950 (4050).

LONDRA
da 583,7 [redacted] 591,1

Bowater Paper 53 1/2 (53); British Leyland 11 1/8 (11 1/8); British Petroleum 109 3/8 (109 7/8); Dunlop 31 3/8 (31 1/4); General Electric 26 1/2 (26 1/4); Imperial Chemical 45 3/8 (44 5/8); Imperial Tobacco 16 1/4 (16 1/8); Rand Mines 150 (145); Rank 113 7/8 (113 1/8); Rolls-Royce 24 (23); Tube Investments 65 1/4 (65 1/2); Unilever 55 1/4 (58 1/4); Vickers 27 1/4 (27 1/4); Woolworth 15 7/8 (16 7/8); Barclays Bank 76 1/8 (76 5/8); Lloyds Bank 63 5/8 (63 5/8).

NEW YORK
Borsa chiusa

New York, [redacted] novembre.

La Borsa è rimasta chiusa per la festività del «Thanksgiving Day» (giorno [redacted] ringraziamento).

Quotazioni [redacted] fondi d'investimento

FONDI		26 novembre Riscatto	26 novembre [redacted]	27 novembre Riscatto	27 novembre Emiss.
Dreyfus Fund	(doll.)	13,21	14,48	13,24	14,51
[redacted]lity Fund	»	17,27	18,88	17,25	18,85
Fid. Capital Fund	»	11,64	12,72	11,70	12,79
Fid. Trend Fund	»	25,77	28,16	25,97	28,38
Fonditalia	»	12,47	—	12,41	—
Interfund	»	11,08	11,63	10,97	11,57
Italamerica	»	10,83	11,45	10,85	11,45
Interitalia	(lire)	9.405	10.031	9.441	9.865
Int. Secur. Fund	(fr. bg.)	[redacted]	—	294	—

ANALISI

La Falange contro l'Obra

(In Spagna [redacted] «movimiento» [redacted] sconfitto [redacted] sempre dai tecnocrati dell'«Opus Dei»)

Parafrasando Antonio Machado, i «vecchi democratici» spagnoli dicono che la prossima primavera, «*con le prime foglie dei pioppi e le prime foglie di mandorlo*», vedrà la Spagna a una svolta decisiva.

Per gli esperti, i «vecchi democratici», si illudono soltanto; tuttavia qualcosa al [redacted] nel fondo della vita spagnola («immobile dinamismo») anche se non nella direzione auspicata dai «vecchi democratici». Per ora le crisi trovano sbocco all'interno stesso delle organizzazioni, delle correnti che nella sostanza «fanno» il [redacted] gime; domani, quando e se [redacted] Spagna farà parte del Mec, sotto [redacted] spinta delle «tensioni continentali» potrebbero sboccare in una effettiva apertura democratica.

[redacted] l'operazione Mec, dopo il terremoto governativo provocato [redacted] Franco il [redacted] ottobre scorso, rimane chia[redacted] affidata ai «giovani tecnocrati» dell'*Opus Dei* entrati nel nuovo gabinetto, e costoro «*non hanno né la autorità né la volontà di avviare la Spagna verso forme di* [redacted] *più liberali e democratiche*». Il giudizio non viene dai «vecchi democratici» e [redacted] dall'opposizione clandestina di estrema sinistra ma, per assurdo, proprio dalla Falange, [redacted] glio dagli uomini più avanzati del *Movimiento*, che il rimpasto deciso da Franco ha [redacted] fuori gioco.

Non è da oggi che i falangisti [redacted] l'*Opus Dei* di operare [redacted] modo da «*impadronirsi delle strutture nazionali per preparare una dittatura*». E non da oggi i portavoce dell'«Obra» (la *Opus Dei*) rigettano queste accuse affermando che «*i membri della società sono solamente dei tecnici; se fan politica, la fanno* [redacted] *titolo personale*». L'*Opus Dei* [redacted] nel 1927 in Spagna come unione laica confessionale per opporsi alla *Intellighentsija* atea [redacted] agnostica di Unamuno, Ortega y Gasset, Pio Baroya, all'influenza esercitata in Spagna dal gruppo [redacted] cosiddetti intellettuali del '98. La fondazione ufficiale viene datata al 1928 quando intorno [redacted] monsignor Escriva De Balaguer si raccolsero dodici discepoli.

Fino [redacted] 1957 nessuno sapeva niente dell'*Opus Dei*. La nomina di Ullastres, esponente dell'*Obra*, a ministro del Commercio sorprese tutti [redacted] è passata alla storia come la «bomba dell'Alcalà», la via dove ha sede il ministero del Commercio. Subito dopo la seconda guerra mondiale, l'*Obra* [redacted] contava che 400 membri, oggi sono quasi cinquantamila (di cui il [redacted] religiosi), sparsi nel mondo intero. In Spagna gli uomini della «Santa mafia» sono infiltrati dappertutto.

Divenuti padroni [redacted] potere economico grazie [redacted] schiere di abili tecnocrati, gli uomini dell'*Obra* si sono ora assicurati [redacted] controllo pressoché assoluto del potere politico in Spagna. I diciotto ministri del [redacted] governo (di cui 14 [redacted] nuova [redacted] mina) son tutti membri dell'*Opus Dei* [redacted] sotto [redacted] sua influenza diretta. Il destino è un regista ironico: proprio il [redacted] ottobre scorso la Falange festeggiava il suo trentaseiesimo anniversario: vec[redacted] miliziani in camicia [redacted] zurra e giovani militanti si sono scontrati con la polizia al grido di «*Franco sì, Opus no*», «*Non vogliamo* [redacted] *stupido, figlio* [redacted] *un ubriacone e* [redacted] *una madre mentecatta*».

[redacted] tuttavia Juan Carlos, per l'abile opera di persuasione esercitata dall'*Obra* su Franco attraverso l'ammiraglio Carrero Blanco, vicepresidente [redacted] Consiglio, [redacted] il designato alla successione. Quando il *Caudillo* vorrà, la monarchia [redacted] re[redacted] drà salire [redacted] trono Juan Carlos «*inutile ma provvidenziale*». E poiché Franco è vecchio, il *Movimiento* ha deciso di scendere in campo senza indugi «*per combattere fino all'ultima goccia* [redacted] *sangue*».

Il pubblico suicidio d'un vecchio miliziano, Francisco Herranz, «*contro* [redacted] *tradimento* [redacted] *cui è vittima la Falange*», ha drammaticamen[redacted] aperto le ostilità.

Per ora la Falange ha scatenato la «guerriglia di carta» sfruttando l'«affare Matesa», un grosso scandalo finanziario che coinvolge i tecnocrati dell'*Obra*, domani «*potrebbe passare all'azio*[redacted] *diretta*». [redacted] ritorna infatti a [redacted] di una possibile «alleanza tattica» fra le forze della «Spagna dissidente» e quelle dello schieramento clandestino. Non si sa quali effettive possibilità di realizzarsi abbia [redacted] simile «alleanza», ma il fatto che se ne parli è di per sé sintomatico.

Igor Man

L'eccidio compiuto dai guerriglieri "vietcong,, nel febbraio [redacted]

La strage [redacted] Huè: 2500 morti

L'ex capitale sud-vietnamita fu occupata dalle forze comuniste per tre settimane - I civili massacrati furono sepolti in fosse comuni - Ne [redacted] state scoperte già una trentina: l'ultima, la settimana [redacted]

(Nostro servizio particolare)
Saigon, novembre.

La settimana [redacted] si è ripetuta presso Huè — per la trentesima volta dal febbraio 1968, quando l'ex capitale sud-vietnamita fu occupata dai vietcong per tre settimane — la stessa [redacted] sconvolgente. Un gruppo di parenti [redacted] di curiosi si [redacted] riunito a Phu Thu e guarda[redacted] [redacted] terreno sabbioso, delicatamente [redacted]: era stata trovata un'altra fossa comune.

Furono dissepolti i resti di quindici giovani. Dal 7 novembre sono state ricuperate nella zona le salme di [redacted] persone. In [redacted] cimitero a Ngu Binh, il presidente Thieu ha assistito giorni fa al funerale di circa 250 persone, i cui resti furono scoperti in settembre a Nam Hoa. Le ossa erano tenute insieme col [redacted] di ferro, i crani sfondati. Nei mesi di marzo ed aprile più di 800 corpi [redacted] stati tolti dalle fosse comuni. Dal febbraio 1968, quando furo[redacted] trovati dietro la scuola di Gia [redacted] cadaveri, le salme riportate alla luce so[redacted] più [redacted] 2500.

Nessuno saprà mai [redacted] tutte vittime dei vietcong. Ma vi [redacted] prove sufficienti per ritenere che siano state per la maggior parte uccise dai guerriglieri. Centinaia di persone hanno deposto che i loro parenti furono arrestati da vietcong muniti di liste di «nemici del popolo», oppure arruolati a forza.

Centinaia di corpi trovati subito dopo la fine dell'occupazione di Huè erano legati e colpiti da arma da fuoco; altri, a giudicare dalla posizione, erano stati sepolti vivi. Alcune persone, le quali affermano di essere sopravvissute al massacro anche se non lo possono dimostrare, dicono che le uccisioni sono continuate per qualche tempo dopo il ritiro delle truppe comuniste. Parecchi del primo gruppo erano funzionari governativi e loro familiari, poliziotti e uomini politici, compreso un senatore. Vi [redacted]che quattro tedeschi che lavoravano all'ospedale di Huè ed un prete cattolico. Gruppi ritrovati dopo comprendevano giovani e studenti, che erano stati costretti ad aiutare i comunisti.

Mentre il mondo s'indigna per il massacro compiuto da truppe americane a Son My, funzionari vietnamiti protestano per l'indifferenza sul terrorismo vietcong, che a Huè è giunto all'apice. Forse 40.000 civili vietnamiti [redacted] stati uccisi dai vietcong dal 1957, quando è ricominciata la campagna terroristica. Si dice che quest'anno più di mille persone siano state assassinate.

Non sorprende che questa settimana un presunto documento nordvietnamita abbia svelato a Saigon che almeno 2.748 persone sono state «eliminate» durante la campagna di Huè. Il «rapporto» dice: «*Abbiamo eliminato 1892 funzionari amministrativi, 38 poliziotti, 790 tiranni, sei capitani, due tenenti, 20 sottotenenti e molti graduati*».

Un americano «che si occupa [redacted] documenti, disertori e prigionieri di guerra» [redacted] mette che il momento scelto per le rivelazioni [redacted] Huè [redacted] sospetto. Ma sostiene che il documento è venuto alla luce nuovamente soltanto sabato scorso, quando fu trovato in un mucchio di carte del [redacted] [redacted] documentazione [redacted] Saigon messe a disposizione di un giornalista della *Washington Post*, che faceva delle ricerche per [redacted] suo libro. Il documento [redacted] stato trascurato [redacted] tempo, nel maggio del [redacted]8, perché, dice l'americano, allora ci si occupava di una poderosa offensiva vietcong. «Le carte sciupate e manoscritte che ho viste sono [redacted] state trovate, così si sostiene, da soldati della 1ª *Air Cavalry Division*, sul corpo di un nord-vietnamita a 20 miglia da Saigon nell'aprile del 1968. Furono tradotte il 2 maggio, ma non valutate dal servizio informazioni perché riguardavano avvenimenti passati; il riferimento alle eliminazioni erano a pagina 11.

La signora Nguyen Thi Binh (delegata nordvietnamita alle trattative di Parigi) ha cercato una volta di attribuire gli assassini a fazioni rivali, ma radio Hanoi (27 aprile 1968) ha dichiarato che «servitori venduti» erano stati eliminati dai guerriglieri nel Sud. Non è ancora chiaro perché l'abbiano fatto. Il documento dichiara: «*A Huè lo spirito reazionario regnava da più di dieci anni. Tuttavia siamo riusciti ad estirparlo fin nelle sue radici, in poco tempo*».

Fred Emery

I sopravvissuti al massacro compiuto a [redacted] dai vietcong durante l'offensiva del Tet, nel 1968, di fronte ai resti di 250 cadaveri rinvenuti in [redacted] fossa [redacted] (Tel. Ansa-UPI)

L'intellighentsija divisa sul «romanziere ribelle»

Evtushenko per Solzhenitsyn Scholochov: "Via i parassiti,,

Trecento intellettuali sovietici firmano una dura protesta per la espulsione dell'autore di «Divisione cancro» dall'Unione Scrittori

(Dal nostro corrispondente)
Mosca, 27 novembre.

Undici anni dopo il «caso Pasternak», una vicenda analoga, [redacted] Solzhenitsyn», sconvolge il mondo [redacted] cultura sovietico. In un violento telegramma, Evtushenko ha protestato [redacted] tro l'espulsione di Solzhenitsyn dall'Associazione degli scrittori. Altrettanto hanno fatto [redacted] altri uomini [redacted] lettere. Tvardovskij, il direttore di «Novyj Mir», ha chiesto un'assemblea straordinaria dell'Associazione. Anche 300 intellettuali, [redacted] partenenti a circoli diversi, hanno pubblicamente manifestato la loro riprovazione. Ma l'«establishment» è inflessibile. Il premio Nobel Scholochov, autore de «Il placido Don», parlando oggi al Congresso colcosiano al Cremlino, ha affermato: «Voi colcosiani vi siete liberati dei parassiti dei campi. Noi no. Tra di noi c'è ancora [redacted] mangia il pane sovietico, [redacted] il padrone borghese occidentale [redacted] manda i suoi lavori lungo canali segreti». Ha concluso Scholochov con un aperto riferimento a Solzhenitsyn, [redacted] senza nominarlo: «Siamo ansiosi di sbarazzarci di simili parassiti».

Il testo [redacted] telegramma di Evtushenko [redacted] noto. Si [redacted] che [redacted] ha spedito da Gagra, [redacted] Mar Nero, insieme con il famoso commediografo Arbuzov e il critico [redacted] Egli ha chiesto una riunione d'emergenza del Consiglio direttivo dell'Associazione degli scrittori per una reintegrazione di Solzhenitsyn. Analoga richiesta è stata avanzata, in altri telegrammi, [redacted] vecchio e autorevole Koverin, dalla Ciuchovskaja, [redacted] figlia [redacted] scrittore Ciuchovskij, morto milionario il mese scorso, da Tatiana Litvinova, figlia del ministro degli Esteri dei tempi di Stalin, e [redacted] traduttore Kopolev, che passò alcuni anni [redacted] Solzhenitsyn nei campi di concentramento. Otto scrittori si [redacted] recati di persona all'Associazione [redacted] hanno discusso col segretario Voronkov: tra di essi il cantautore Okudzhava e il romanziere Tendrjakov.

Questa massiccia [redacted] di Solzhenitsyn sembra inutile. L'autore di «Divisione cancro» e «Il primo cerchio» è ospite d'amici presso Mosca. S'è ripreso dalla prostrazione degli scorsi giorni (ma [redacted] è [redacted] che avesse manifestato propositi suicidi, come ha scritto *Newsweek*) [redacted] ha superato anche una forte influenza. Deve risolvere un [redacted] dilemma. La *Literaturnaja Gazeta* lo ha accusato ieri di attività antisovietiche e di «*finanziamento di organizzazioni sovversive all'estero*», offrendogli però la possibilità di rifugiarsi in Occidente. Se resterà in Russia, Solzhenitsyn correrà il pericolo dell'arresto [redacted] della prigionia, [redacted] emigrerà non potrà più proseguire la [redacted] battaglia per la democratizzazione [redacted].

Un altro noto scrittore, July Daniel, mandato ai lavori forzati nel '65 insieme con Sinjavski, [redacted] pubblicato suoi libri all'estero sotto pseudonimo, è al centro di una polemica [redacted] più [redacted] tramento della Mordavia egli è stato trasferito *per indisciplina* nelle carceri a regime severo [redacted] Vladimir [redacted] l'ex studente [redacted] Leningrado, Ronkin. In [redacted] di protesta, sette internati del Lager hanno organizzato uno sciopero della fame, [redacted] giorno ciascuno. Tra di essi, i giovani intellettuali Ghinsburg e Galanskov, condannati [redacted] 5 [redacted] 7 anni [redacted] detenzione.

A conferma [redacted] triste [redacted] che la Russia [redacted] attraversando, s'è avuta oggi notizia di nuovi provvedimenti contro [redacted] gruppo «Iniziati[redacted] per la difesa dei diritti civili». Uno dei membri promotori, l'ex maggiore dell'esercito Henrich Altunjan, è stato condannato dal Tribunale di Charkov a tre anni di lavori forzati per «*calunnia* [redacted] *sistema sociale e statale sovietico*», il massimo consentito della pena. Il [redacted] ha rivolto un nuovo appello [redacted] Nazioni Unite, il [redacted] da maggio, denunciando le «*violazioni dei diritti dell'uomo*» del regime.

e. c.

[redacted] di rispondere [redacted]

Aperto il processo per l'aereo israeliano assaltato a Zurigo - Gli imputati (tra cui una donna) contestano alla Corte la competenza a giudicarli

(Dal nostro inviato speciale)
Winterthur, 27 nov.

L'andamento della prima giornata del processo di Winterthur ha confermato i timori della vigilia: i tre terroristi arabi (tra cui una donna) che il 18 febbraio [redacted] *assalirono un aereo della compagnia israeliana «El Al» all'aeroporto di Zurigo, si* [redacted] *no rifiutati* [redacted] *rispondere alle domande del Presidente della Corte, contestando al collegio la competenza per giudicarli. Soltanto il quarto imputato, l'agente israeliano Mordehai Rahamin, che nella drammatica sparatoria all'aeroporto uccise* [redacted] *terrorista Mehsen, ha rispettato la procedura rispondendo a tutti i quesiti.*

I tre arabi hanno aperto bocca soltanto [redacted] *lanciare violente accuse ad Israele. Essi mirano* [redacted] *circondarsi dell'aureola di martiri. Che, così facendo, pregiudichino la loro posizione dinanzi alla giustizia elvetica, non sembra avere per essi alcuna importanza.*

Impressionante il dispositivo [redacted] sicurezza predisposto dalla polizia elvetica per salvaguardare l'incolumità degli imputati e soprattutto dell'agente israeliano Rahamin. La scorsa notte [redacted] circolata la voce che un gruppo di ex SS tedesche, assoldate dal Fronte di Liberazione palestinese, avrebbe avuto l'incarico di rapire il Rahamin, che è a piede libero.

I tre arabi, Abu El Heiga, Tawfik Youssef e Amena Dahbora, [redacted] entrati nell'aula percorrendo una galleria sotterranea che collega [redacted] il palazzo di giustizia con [redacted] carceri giudiziarie di Winterthur. I terroristi indossano abiti eleganti, [redacted] maestrina Amena Dahbora è [redacted] minigonna. Abbozza qualche sorriso all'indirizzo dei giudici popolari. Senza tradire alcuna emozione, i tre [redacted] si siedono sul banco [redacted] degli imputati, che [redacted] protetto da una vetrata infrangibile per prevenire qualsiasi attentato.

[redacted] presidente della Corte, Hans Gut, apre l'udienza [redacted] *un biasimo all'indirizzo degli osservatori palestinesi, che subito dopo il loro arrivo* [redacted] *Winterthur hanno fatto pervenire ai giurati popolari una specie di memorandum sul conflitto arabo-israeliano. Il dott. Gut sottolinea che è deciso ad opporsi* [redacted] *qualsiasi manovra politica durante il processo. Quindi* [redacted] *cancellie*[redacted] *inizia la lettura dell'atto di accusa.*

Poi dovrebbe cominciare l'interrogatorio dei terroristi. Il presidente si rivolge ad Abu El Heiga e tramite uno interprete lo invita [redacted] *descri*[redacted] *le fasi che precedettero l'aggressione contro l'apparecchio della «El Al». Dopo* [redacted] *attimo di silenzio l'imputato scatta in piedi e in tono concitato dichiara:* «La magistratura elvetica non è [redacted] petente a giudicarmi. Durante l'istruttoria sono stato vittima di numerose discriminazioni, a cominciare dalla errata traduzione delle mie dichiarazioni [redacted] giudice istruttore». *L'imputato termina le sue parole con una esaltazio*[redacted] *del terrorismo.*

Il presidente tenta [redacted] *proseguire l'interrogatorio, ma Abu* [redacted] *Heiga si chiude in un ostinato silenzio. In modo analogo si comporta Tawfik Youssef:* «Confermo tutto ciò che ha detto il mio compagno Abu El Heiga». *Poi è* [redacted] *volta di Amena Dahbora. E' una ragazza avvenente. Sul suo volto sono visibili i segni di un prolungato sciopero della fame nelle carceri* [redacted] *Zurigo. Parla con entusiasmo delle azioni terroristiche contro Israele, fa anche qualche* [redacted] [redacted] *alla sua squallida gioventù in un campo* [redacted] *rifugiati e terminando dichiara di essersi volontariamente arruolata in un commando di guerriglieri. Anche Amena Dahbor si rifiuta* [redacted] *rispondere alle domande del presidente Gut, negando a sua volta alla Corte di Winterthur la competenza a giudicarla.*

Nell'udienza di domani il presidente tenterà nuovamente di interrogare gli imputati arabi, ma tutto lascia ritenere che essi continueranno a chiudersi nel silenzio.

Luigi Fascetti

Amena Dahbora ieri in aula

Le citazioni

«Comunque siano andate le cose nel massacro di Son My, si chiede [redacted] vice Presidente Agnew, è lecito che la stampa, la radio e la tv ne parlino, dal momento che denunciando senza mezzi termini l'assassinio [redacted] civili da parte di soldati americani, si favorisce [redacted] nemico, si crea[redacted] divisioni all'interno del [redacted] e si minano gli ideali sostenuti dagli Stati Uniti? [redacted] elementi essenziali [redacted] tragedia [redacted] sono in discussione. Il Presidente... ha deciso che bisogna occuparsi [redacted] soldati del XX fanteria che avrebbero ucciso a Son My, con premeditazione, uomini e donne, di tutte le età».

James [redacted]
(«The New York Times»)

«Le discussioni fra i Sei possono ancora continuare per molto tempo. A volte si [redacted] tentati [redacted] chiedersi [redacted] soltanto un pericolo esterno, [redacted] l'abbandono dell'Europa da parte dell'America, non [redacted] rebbe in grado [redacted] fornire lo stimolo necessario per l'autentica unificazione del vecchio continente».

(«Le Monde»)

«La rinuncia unilaterale alla [redacted] batteriologica e la riaffermazione che gli Stati Uniti non saranno mai i primi ad usare gas letali, è un annuncio che infonde [redacted] e dovrebbe elevare il prestigio di Nixon in patria e dell'America all'estero».

(«The New York Times»)

Mosca, 27 novembre — L'agenzia «Tass» annuncia che l'ambasciatore elvetico a Mosca, Jean De Stoutz, ha firmato oggi nella capitale sovietica il [redacted] non-proliferazione nucleare per conto della [redacted]

L'astronauta Collins diventerà ministro?

Washington, 27 nov.

Il presidente Nixon nominerà quanto prima l'astronauta Michael Collins segretario di Stato per gli Affari pubblici. Lo riferiscono fonti attendibili molto vicine alla Casa Bianca.

Collins, che è nato a Roma, [redacted] il pilota dell'*Apollo 11* [redacted] attese in orbita lunare che Armstrong [redacted] Aldrin portassero [redacted] termine la prima [redacted] seggiata dell'uomo sulla Luna.

(A. P.)

L'inchiesta sul [redacted] compiuto da truppe americane

Chi ordinò [redacted] uccidere [redacted] Son My?

Il segretario dell'Esercito, Stanley Resor, dichiara: «Dobbiamo scoprire se i soldati ubbidirono al loro capitano o a più alti comandi» - Un senatore repubblicano chiede indagini [redacted] «altri 4 [redacted] 5» tragici episodi

(Dal nostro inviato speciale)
New York, 27 novembre.

Il dramma [redacted] Son My ha [redacted] le acque in varie direzioni. S'indaga non solo su questo sanguinoso episodio [redacted] su [redacted] «incidenti» in Vietnam, sulla cui gravità non [redacted] sa però nulla di preciso. Il presidente Nixon — [redacted] riferito ieri — ha detto che azioni come quelle che sarebbero avvenute a Son My «*violano la politica militare degli* [redacted] *Uniti e ripugnano alla coscienza di tutto il popolo* [redacted]». Contemporaneamente, Nixon ha ordinato al Pentagono d'informare di tale [redacted] atteggiamento tutti i comandanti in Vietnam.

Iersera, sotto la pressione della stampa, è [redacted] diffuso il [redacted] delle dichiarazioni fatte dal segretario per l'esercito, Stanley R. Resor, alle «commissioni per le forze armate» della Camera dei rappresentanti e del Senato. «*Dobbiamo ancora trovare risposta a varie domande* — ha detto Resor. — *Anzitutto, dobbiamo scoprire in quale misura gli uomini della* [redacted] *pagnia C stessero obbedendo agli ordini del loro capitano o di più alti comandi allorché distrussero le case di Son My* [redacted] *fecero fuoco contro i suoi abitanti. Allo stesso tempo, dobbiamo stabilire se fu adeguata l'inchiesta condotta in Vietnam subito dopo il fatto*». Tale inchiesta fu eseguita dal comandante di brigata [redacted] quale concluse che circa 20 civili [redacted] rimasti uccisi «*inavvertitamente*» nel conflitto [redacted] fuoco «*tra forze amiche e nemiche*».

Resor così ha descritto i «*tragici eventi*» del [redacted] marzo 1968: «*Il primo plotone della compagnia C diresse l'avanzata* [redacted] *occupò il villaggio. Quasi tutte le abitazioni furono bruciate* [redacted] *comunque distrutte. Il reparto si ritirò alle sei del pomeriggio. Nel* [redacted] *rapporto sull'operazione, il comandante della forza nella zona riferì che le perdite nemiche assommavano a 128 morti; non parlò di vittime tra i civili*». Nella sua testimonianza, il segretario [redacted] l'esercito ha confermato che l'«*allarme*» [redacted] quanto stava veramente accadendo a Son My fu dato dal pilota di [redacted] elicottero, il quale avrebbe visto dall'alto parte dell'eccidio. Egli segnalò al comando di brigata che [redacted] stava uccidendo «*in misura non necessaria*».

Alla fine della seduta, Resor mostrava ai parlamentari [redacted] immagini dei morti prese a Son My [redacted] fotografo militare. Senatori e deputati restavano inorriditi. Successivamente, fra iersera [redacted] oggi, giungevano le notizie di altri «*incidenti*». Il senatore Charles Goodell, un repubblicano di New York, dichiarava d'aver ricevuto lettere in cui si parla [redacted] «*quattro o cinque*» drammatici episodi. Goodell intende mostrare [redacted] queste lettere — [redacted] le foto che le accompagnano — al Senato e alla Camera dei rappresentanti. Allo stesso tempo il democratico Lionel Van Deerlin, membro della *House of Representatives* segnala d'aver informato il Pentagono dei fatti riferitigli dai genitori d'un ufficiale medico tornato dal Vietnam. Secondo l'ufficiale, un reparto ricevette ordine di far fuoco [redacted] contro [redacted] di [redacted] villaggio «*tanto per tenersi in esercizio* [redacted] *le armi*». Non si sa però se vi furono vittime.

Fra qualche settimana, comincerà il [redacted] dinanzi [redacted] una Corte marziale, del tenente William Calley, l'ufficiale che comandò il plotone entrato nel villaggio. Calley [redacted] accusato di aver ucciso «*almeno*» 109 tra uomini, donne e bambini. Un'imputazione «preliminare» [redacted] pure sul sergente [redacted] Mitchell, incriminato di «*aggressione* [redacted] *fine omicida*». [redacted] esaminando inoltre [redacted] responsabilità di tutti gli altri militari del plotone e della [redacted] compagnia.

Vi è una difficoltà. Chi [redacted] indossa più l'uniforme non può essere sottoposto [redacted] Corte marziale, dev'essere processato da un normale Tribunale [redacted] chiaro [redacted] possa [redacted] accusato [redacted] reati compiuti in [redacted] di guerra. [redacted] sta studiando pertanto [redacted] possibilità d'istituire una speciale commissione paramilitare per i «crimini [redacted] guerra».

Mario Ciriello

Mosca approva Nixon per il divieto dei gas

Mosca, 27 novembre.

La *Pravda* pubblica oggi un commento sostanzialmente positivo [redacted] discorso [redacted] cui il presidente americano Nixon ha annunciato la propria decisione [redacted] sottoporre al Senato per la ratifica il protocollo di Ginevra [redacted] 1925 che proibisce — in caso di guerra — l'impiego [redacted] tossici [redacted] di altro tipo e di mezzi batteriologici.

«L'opinione pubblica internazionale — aggiunge [redacted] *Pravda* — attende ora passi concreti da parte degli Stati Uniti»: interruzione delle ricerche nel campo delle armi batteriologiche e chimiche, chiusura dei luoghi di produzione di questi tipi di armi, riduzione [redacted] spese previste [redacted] bilancio per questo settore, e infine — si chiede la *Pravda* — «*cesserà il criminale impiego da parte degli americani di armi chimiche contro* [redacted] *popolo vietnamita?*».

(Ansa)

Zatopek senza lavoro dopo l'espulsione [redacted] pc

Intervista della moglie [redacted] giornale francese *L'Equipe*

Parigi, 27 novembre.

In un'intervista al corrispondente da Praga del giornale sportivo francese *L'Equipe* la signora Dana Zatopek, moglie del campione olimpionico cecoslovacco, ha detto che [redacted] marito ha tuttora difficoltà nel trovare un lavoro adeguato alle sue capacità.

Emil Zatopek, dopo aver vivamente criticato l'invasione della Cecoslovacchia da parte delle forze del Patto di Varsavia lo scorso anno, fu esonerato dalla carica che in qualità [redacted] colonnello e [redacted] gnante di educazione fisica aveva in seno al ministero della [redacted] e fu trasferito come allenatore al circolo sportivo dell'esercito *Dukla*.

La signora Dana Zatopek ha detto: «*Mio marito è stato costretto a lasciare il circolo sportivo il 31 ottobre scorso ed ha cercato invano* [redacted] *lavoro*».

L'Equipe riporta anche le dichiarazioni di Vladimir Pacl, funzionario della federazione atletica cecoslovacca, [redacted] quale ha dichiarato: «*La colpa* [redacted] *questa situazione è dello stesso Zatopek; lo abbiamo invitato più volte ad un colloquio,* [redacted] *non si è presentato*».

(A. P.)

[redacted] tedeschi, mariti mediocri

Secondo «Stern», vogliono mogli stupide, grasse e senza pretese

(Dal nostro corrispondente)
Bonn, 27 novembre.

L'uomo tedesco sta cambiando, almeno esteriormente. Lo rivela il settimanale *Stern*, che ha compiuto [redacted] inchiesta servendosi della collaborazione di istituti demoscopici. Il 63 per cento dei tedeschi spingono la carrozzina e non si vergognano, il [redacted] per cento gioca con i propri figli, quasi la metà aiuta la moglie nelle faccende domestiche, l'87 per cen[redacted] afferma che il più bel posto al mondo [redacted] la famiglia.

Dietro questa facciata però, secondo *Stern*, si cela il tedesco di sempre: disciplinato, ordinato, dittatore assoluto tra le pareti domestiche. Non ha bisogno [redacted] alzare la voce: un aggrottare di ciglia [redacted] basta [redacted] far rigare dritto tutta la famiglia, a cominciare dalla moglie, che di solito chiama *mutti* (mamma). Afferma [redacted] democratico, di [redacted] care il colloquio con la moglie e con i figli, ma poi cede [redacted] massima [redacted] Lutero: «*Meglio un figlio morto, che* [redacted] *figlio disobbediente*» e afferma la propria autorità.

L'ossessione dell'uomo tedesco — sempre secondo *Stern* — [redacted] i rapporti con la donna. Con l'altro sesso si comporta in maniera [redacted] po' primitiva, basandosi sull'ideale dell'educazione teutonica: essere un uomo tutto d'un pezzo, fiero del suo primato maschile, duro [redacted] aggressivo.

La moglie [redacted] deve avere pretese sessuali, deve [redacted] «risparmiatrice», «pulita», «fedele», «ordinata» [redacted] «puntuale». Un sondaggio ha rivelato che queste sono, nell'ordine, le qualità che un marito tedesco esige dalla propria consorte. La «dolcezza femminile» non è richiesta. Questo aspetto, un marito tedesco su due [redacted] cercarlo fuori casa, sul posto di lavoro, se gli è possibile, oppure con [redacted] «professioniste». Ve ne sono 300.000 [redacted] Paese, e il loro giro [redacted] affari è [redacted] gran lunga superiore ai 200 miliardi di lire ogni anno.

Stern afferma che per l'uomo [redacted] tedesco esistono quattro età: da bambino viene educato a obbedire, a [redacted] ordinato e ad essere un eroe; da adolescente si ribella e protesta; col matrimonio [redacted] lascia tarpare le ali e perde ogni slancio; poi si ribella di nuovo e va [redacted] ricerca dell'evasione, dell'avventura con una donna qualsiasi, per sentirsi un [redacted] e per poterlo raccontare agli amici.

Tito Sansa

LA [redacted]
Venerdì 28 Novembre 1969
Anno 103 - Numero 275

Le squadre uscite dalle Coppe giocano tutto sul Campionato

Finito anche il ciclo del Milan?

Gli applausi [redacted] Rocco, le critiche [redacted] Combin





Genova. Due momenti del rientro [redacted] Milan da Rotterdam; [redacted] sinistra, Rocco festeggiato dai tifosi liguri, a destra, il volto mesto di Combin, che porta ancora sotto l'occhio i segni dei colpi ricevuti [redacted] Buenos Aires. Il centravanti è stato accusato dal trainer di [redacted] « [redacted] paura » nella partita col Feijenoord, e per questo motivo [redacted] stato sostituito nel finale

Una sconfitta da 300 milioni

[redacted]' quanto costerà (in mancati incassi) ai [redacted] l'eliminazione dal torneo dei campioni - L'equilibrio del presidente Carraro eviterà il crollo - La squadra a S. Margherita in attesa dell'incontro con [redacted] Sampdoria

(Dal nostro inviato speciale) **Genova, 27 novembre.**

Il Milan è rientrato oggi in Italia, [redacted] cercare [redacted] dimenticare con il campionato la netta sconfitta di ieri sera sul campo del Feijenoord, e la conseguente esclusione dalla Coppa dei Campioni. « *E' stata* [redacted] *Caporetto* », ha detto Rocco stamane all'aeroporto di Rotterdam. « *L'importante* — ha aggiunto — *è di fermarsi al Piave* ». Nel colorito parlare del trainer triestino, l'accostamento fra la storia patria e la Coppa dei Campioni non è sembrato irriverente: il « Piave » del Milan potrebbe [redacted] il campo di Marassi, dove domenica i rossoneri affronteranno la Sampdoria. Una vittoria [redacted] liguri dissiperebbe almeno in parte [redacted] polemiche. Non sarà facile ottenerla, in quanto Rivera non sembra ancora pronto al rientro, Rosato è squalificato, Fogli, Fontana e Santin [redacted] infortunati. Rocco ha portato i giocatori a Santa Margherita Ligure, dove proverà [redacted] cora [redacted] condizioni di Rivera e deciderà la squadra per Marassi.

« *Sarà l'ultimo ritiro, almeno per un poco* — ha detto il trainer, con tono [redacted] —, [redacted] *gare di Coppa nessun ritiro, ma anche* [redacted] *gloria e meno soldi...* ». La sconfitta di Rotterdam brucia pure per questo. La società perde con l'esclusione [redacted] torneo almeno 300 milioni, ed una buona fetta della cifra sarebbe andata agli atleti, sotto forma di premi. In Coppa dei Campioni ogni club [redacted] tiene gli incassi delle gare in casa, e si paga le spese delle trasferte. « *Una stagione di Coppa per noi a San Siro* — spiega il segretario del Milan, Bruno Passalacqua — *rende sul mezzo miliardo. L'eliminazione dal proseguimento del torneo ci costa più o meno 300 milioni* ».

Certo, [redacted] questi 300 milioni in meno a scuotere le strutture [redacted] sodalizio [redacted]. Il giovane presidente Carraro si preoccupa soprattutto dei giocatori, vuole che il [redacted] di successi internazionali che si è chiuso a Rotterdam (dove si era aperto il 23 maggio '68, con la conquista della Coppa delle Coppe), riprenda [redacted] più presto. Dopo [redacted] fine della serie dell'Inter in Coppa [redacted] Campioni, è spiacevole per Milano che anche i rossoneri restino tagliati fuori.

Franco Carraro sa che in caso di crolli — e quello [redacted] ieri sera [redacted] è stato tale — [redacted] accendono mille polemiche, ed ha voluto oggi pararne qualcuna [redacted] anticipo: « *Nella passata campagna acquisti* — ha dichiarato — *abbiamo fatto il possibile.* P[redacted] *su Juliano e Ferrini e non ce li hanno dati. D'altra parte, Lodetti* [redacted] *dimostrato ancora contro* [redacted] *Feijenoord di essere validissimo a centro campo, e* [redacted] *si potevano prevedere i malanni che ci hanno bloccato Rivera* ».

Il presidente rossonero cer[redacted] soprattutto [redacted] evitare che la sconfitta [redacted] Rotterdam si trasformi in un dramma per il Milan. « *Abbiamo perso senza attenuanti* — ha detto, sforzandosi di scherzare — *così ci hanno tolto ogni possibilità di recriminare su un tiro sbagliato, su una occasione fallita di poco. Una gara che sotto questo aspetto* [redacted] *lascia code, bisogna solo pensare* [redacted] *riprenderci presto* ».

Le parole [redacted] Carraro servono a rasserenare l'ambiente ed a creare le basi per una futura riscossa, ma non possono nascondere la chiara crisi che la squadra sta attraversando. I giocatori danno l'impressione di aver esaurito tutte [redacted] loro energie nella doppia finale della Coppa I[redacted]nentale con l'Estudiantes, di essersi letteralmente « seduti » una volta raggiunto l'ambito traguardo. Rocco, come sempre nelle sconfitte, è duro con i suoi atleti: « *Non si* [redacted] *"mondiali" se non si lotta. Ha ragione Happel, il trainer del Feijenoord, nel dire che i giocatori del Milan gli sono parsi grandi solo di nome* ».

Per l'allenatore rossonero [redacted] crollo di Rotterdam è soprattutto legato all'assenza di Rivera (*« senza di lui manca l'architetto »*), alla scarsa prova delle punte, al gol a freddo — e davvero fortunato — di Jansen. Tutto vero, [redacted] il Milan [redacted] parso scadente soprattutto sul piano del rendimento atletico. Giocatori come Prati, Maldera, Rosato solitamente grintosi e difficili da gettare a terra, [redacted] rimasti storditi dal ritmo degli olandesi. Le gare con l'Estudiantes hanno certamente impegnato allo spasimo i rossoneri; [redacted] vedrà ora [redacted] la stanchezza passerà presto, adesso che la squadra ha solo più un fronte su cui lottare, quel[redacted] del campionato.

I giocatori sono i primi a sembrare [redacted] capire quello che sta loro succedendo. Combin nega — [redacted] non convince — di aver avuto paura contro il Feijenoord. Le botte prese dagli argentini debbono avergli lasciato addosso una specie di choc, anche se i difensori olandesi a confronto ad Aguirre Suarez e Madero sono dei boy-scouts. Prati ha ammesso candidamente oggi: « *Non sto più in piedi* ». Lodetti che si [redacted] spremuto per niente ha parlato di « *compagni che non si sono mai inseriti nella partita* ». Una parola di speranza per il futuro è arrivata proprio da Combin, il più discusso in questo momento. « *Batteremo la Sampdoria* — ha detto — *e vinceremo il campionato. L'importante è che torni presto Rivera* ». Il destino del Milan sembra proprio nelle gambe, e nel cervello, del [redacted] capitano.

Bruno Perucca

[redacted] ultimi successi del Milan nelle Coppe

Maggio 1968: vittoria nella Coppa delle Coppe battendo l'Amburgo a Rotterdam.

Maggio '69: successo nella Coppa dei Campioni (battuto l'Ajax nella [redacted] di Madrid).

Ottobre [redacted]9: con[redacted] della Coppa Intercontinentale dei campioni (superati gli argentini dell'Estudiantes nel doppio confronto di San Siro e Buenos Aires).

[redacted] rossoneri domenica a Marassi

[redacted]: "[redacted] preferito [redacted] arrabbiato"

La Sampdoria teme il desiderio di riscossa della squadra [redacted] Rocco, dopo la sconfitta [redacted] Rotterdam

(Dal nostro corrispondente) **Genova, 27 novembre.**

Bernardini sperava di affrontare il [redacted] *con la formazione che* [redacted] *pareggiato a Roma, e sperava altresì che la squadra rossonera arrivasse a Marassi soddisfatta (e quindi rilassata) per aver passato il turno* [redacted] *Coppa dei Campioni. Invece, a Marassi si presenterà un Milan carico* [redacted] *rabbia per la sconfitta* [redacted] *Rotterdam, una squadra che deve ora puntare tutte le sue chances sul campionato.*

Purtroppo la Sampdoria [redacted] *potrà opporre ad un Milan deciso alla riscossa la* [redacted] *migliore formazione: Salvi, che sembrava recuperabile, stamane ha dichiarato a Bernardini di non sentirsi in grado di scendere in campo* [redacted] *lamentando ancora un dolore alla coscia che si era « stirato » in allenamento.*

Come se ciò non bastasse, [redacted] *Frustalupi è andato K.O.: in un tackle* [redacted] *Francesconi, che Bernardini aveva schierato* [redacted] *gli allenatori, il « capitano » ha riportato una di*[redacted] *alla caviglia.*

« Due contrattempi — ha detto Bernardini — di [redacted] avrei fatto volentieri a [redacted]. Se la Sampdoria potesse giocare contro il Milan in quella formazione che attualmente dà sicure garanzie di rendimento, potrebbe anche mettere in difficoltà i rossoneri. Io non mi fido della sconfitta di [redacted] dire che i rossoneri sono in crisi: Rocco ha portato i suoi uomini a Santa Margherita, ed il sole della Riviera li rimetterà bene; vedrete che domenica il Milan giocherà una grande partita. Specialmente se anche Rivera sarà in campo. Il mio amico Rocco dice che il "capitano" non è ancora pronto, ma non vorrei che mi facesse qualche brutto scherzo ».

g. b.

Fiere: Napoli-Ajax ed Inter-Barcellona

Zurigo, 27 [redacted].

Il Napoli e l'Inter incontreranno rispettivamente l'Ajax di Amsterdam e il Barcellona negli ottavi [redacted] finale della Coppa delle Fiere. Questo l'esito del sorteggio del [redacted] turno [redacted] competizione effettuato oggi a Z[redacted]. Kilmarnock (Scozia) - Dinamo Bacau (Romania); [redacted] (Francia)-Arsenal (Inghilterra); Napoli (Italia)-Ajax Amsterdam (Olanda); Vitoria Setubal (Portogallo)-Hertha Berlino (Germania Occidentale); Anderlecht (Belgio)-Dunfermline (Scozia); Newcastle (Inghilterra) - Southampton (Inghilterra); Barcellona (Spagna)-Inter (Italia); Karl Zeiss [redacted] (Germ. Orientale)-Ujpest Budapest (Ungheria).

Gli incontri si dovranno disputare entro il 15 gennaio prossimo.

Il Parlamento ha deciso

Proibito il pugilato [redacted] 1970 in Svezia

Stoccolma, [redacted] **novembre.**

Con 206 [redacted] contro 89, [redacted] Parlamento svedese [redacted] approvato la [redacted] scorsa la messa al band[redacted] pugilato professionistico [redacted] Svezia a partire [redacted] primo gennaio 1970.

Un'analoga proposta per la proibizione anche [redacted] pugilato dilettantistico è stata bocciata. L'ex campione del mondo dei pesi [redacted]mi In[redacted] Joh[redacted] è intervenuto nella polemica addirittura citando l'autore del disegno di legge, l'ex ministro Kling, di fronte all'avvocato del popolo.

(Ass. Press)

Sciare: dove, [redacted] quando

Primo week-end sciistico al limite di novembre, per questo inverno che tarda a incominciare. La neve è caduta, non troppo abbondante, in un paio di riprese a inizio settimana, poi è tornato il sereno accompagnato fortunatamente da un freddo piuttosto acuto che ha contribuito ad assestare questo primo leggero « fondo ».

Ed ecco una [redacted] panoramica [redacted] località dove si potrà sciare domani e domenica. In Val di Susa sono in funzione [redacted] impianti [redacted] Melezet a Bardonecchia, dove rimangono chiusi Jafferau e Colomion, e [redacted] degli otto mesi di [redacted] del complesso Cesana-Claviere. Al Sestriere gireranno gli skilifts « Baby » e « Principi » per [redacted] praticamente il solo campetto. [redacted] nel Cuneese, dove si è avuta soltanto una spruzzata di neve, e in tutto il Vercellese. Fa eccezione Alagna, dove sul ghiacciaio dell'Indren, una bufera durata un giorno e una notte ha fatto cadere un metro [redacted].

[redacted] medesima bufera ha [redacted] paralizzato ieri gli impianti [redacted] Cervinia. Tornato il bel tempo tutte [redacted] piste della [redacted] ora transitabili, comprese quelle [redacted] da Plan M[redacted] fino all'abitato [redacted] Breuil. Entreranno in [redacted] anche gli skilifts del « Carosello ». Buono l'innevamento di La [redacted] (oltre mezzo metro in paese) con piste aperte dai tremila metri [redacted] Cime Dura [redacted] stazione di [redacted]. A Gressoney La Trinité hanno ripreso l'attività i mezzi meccanici del complesso di Punta Jolanda. Qui come a Champoluc, dove funziona [redacted] Crest, c'è circa [redacted] metro di [redacted].

[redacted] provincia [redacted] Novara [redacted] al Mottarone (40 cm), alla [redacted] Val Vigezzo (60 cm) e in Val Formazza. [redacted] Macugnaga in funzione gli impianti al [redacted] Moro.

g. v.

Per i viola (contro la Juve) si apre la "serie terribile"

La Fiorentina, dopo [redacted] gara di domenica, dovrà affrontare Inter, [redacted] e [redacted]

(Dal nostro inviato speciale) Firenze, 27 novembre.

L'emozione, forse. O, forse, un semplice colpo di freddo. Sia di fatto che, ieri sera, appena finita la gara con la Dinamo, Pesaola ha dovuto correre a [redacted] *e mettersi a letto, scosso dalla febbre. Una notte agitata. Poi, a tempo record,* [redacted] *malanno è scomparso ed il « Petisso » è guarito, giusto* [redacted] *tempo per assaporare la gioia della promozione ai quarti di finale di Coppa dei Campioni.*

Una gioia profonda, nemmeno guastata o scalfita dalle critiche formulate sulla tattica della Fiorentina. I toscani puntavano allo 0 a 0 ed hanno raggiunto l'obiettivo. « Giocando be[redacted] — *precisa Pesaola* — perché [redacted] no sembra ricordare le condizioni del campo. [redacted] logico che un simile terreno frenasse Chiarugi e Maraschi. [redacted] avete visto Amarildo, oppure De Sisti, oppure Brizi? Ed avete contato le nostre azioni che avrebbero potuto concludersi in gol? Non lamentiamoci, per piacere. Mi spiace — [redacted] sono sincero — del Milan, avrei scommesso che sarebbe riuscito a superare il turno. E proprio quanto è capitato ai rossoneri mi impedisce di augurarmi di incontrare questa o quella squadra, nei quarti. Il Milan pareva fortunato, quando si seppe che avrebbe dovuto affrontare il Feijenoord. E invece. Bah, lo ripeto, mi spiace. E noi, adesso, pensiamo al campionato, ci aspettano di fila quattro confronti terribili. Domenica andiamo a Torino contro la Juve, poi ospitiamo Inter e Roma, poi giochiamo in trasferta [redacted] Milano con [redacted] Milan ».

« *D'accordo, quattro gare dure.* [redacted] *non le sembra che, almeno attualmente, la fortuna le* [redacted] *una mano? Il Cagliari* [redacted] *Riva, il Milan senza Rivera* ».

« Assenze gravi, è vero. Però, è una ruota che gira. Nei giorni in cui si parlava di una nostra crisi, lamentavamo pure noi parecchi [redacted]. C'è stata una domenica che mi sono visto costretto a far a [redacted] di ben cinque titolari. La musica [redacted] cambiata, adesso, toccando ferro, filiamo per il verso giusto ».

« *Allora, domenica vince?* ».

« Piano, piano, [redacted] carità, [redacted] Juventus mi mette paura. Non ho elementi per giudicare alcuni suoi cali di rendimento, ma gli uomini ci sono e, prima [redacted] poi, si svegliano. Una brutta gatta da pelare, i bianconeri. Hanno orgoglio, sono in grado di sovvertire ogni pronostico. Del resto io, per abitudine, rispetto [redacted] gli avversari. Ieri, per esempio, sentivo tutti che sostenevano come la Fiorentina, con la Dinamo, avrebbe fatto una passeggiata. Io pensavo il contrario e vi sarete resi conto che i sovietici sono realmente forti ».

Insomma, alla Fiorentina tutto è tranquillo, in un'atmosfera di fiducia. Accantonate le ansie della Coppa dei Campioni, come sostiene Pesaola « si punta alla riconquista dello scudetto ». Senza smanie, però, senza montare in cattedra, con i toni sfumati delle persone di buonsenso, che vogliono aver amici per il mondo, girando sì per vincere, ma anche per divertire.

La sfida con i russi appartiene ormai al passato, gli ospiti sovietici, lasciando Firenze, hanno confermato la loro entusiastica adesione al progetto di due matches amichevoli, d'andata [redacted] *ritorno, da disputare con i viola a data ancora da destinarsi. Ora si torna a badare soltanto alle vicende che hanno per* [redacted]*sta lo scudetto. I toscani partono domani pomeriggio per Torino. La formazione domenica sarà la stessa di ieri.*

Si [redacted] *chiuso il ciclo del Milan, sta per aprirsi* [redacted] *ciclo della Fiorentina? I toscani sorridono compiaciuti, ma non rispondono. Andar cauti è il loro motto,* [redacted] *disavventura della gara con il Cagliari* [redacted] *lo sbandamento che è seguito sono ricordi fastidiosi che ancora scottano. L'essere riusciti a bloccare la crisi ed* [redacted] *risalire la corrente è segno di solidità dell'intero club, e ci se* [redacted] *accorge specie adesso che i viola si sono inseriti nell'élite degli squadroni a livello europeo. Il che non significa perdere la testa in* [redacted] *eccesso di sicurezza.* « Un passo per volta » *sentenzia Pesaola. E la sua prudenza* [redacted] *vestita* [redacted] *saggezza.*

Gigi Boccacini

Mentre rientrava da Genova [redacted]

Il [redacted] ungherese Szekely [redacted] in un incidente d'auto

Era tra i candidati alla panchina del Genoa - Cinquantanove anni, in Italia da 15 - Aveva allenato Alessandria, Modena, Palermo e Venezia

Laszlo Szekely

Pavia, 27 novembre.

L'allenatore di [redacted] Szekely di [redacted] anni, residente a Modena, è morto questa mattina in un incidente stradale.

Sze[redacted]ly viaggiava a bordo della propria « Opel [redacted] » sull'autostrada Voghera-Piacenza, diretto a Modena quando, per cause che non è stato ancora possibile accertare, all'altezza del Comune di Robecco Pavese, la vettura [redacted] finita fuori strada, [redacted] volgendosi e finendo lungo [redacted] scarpata che [redacted] l'autostrada.

Nell'incidente l'allenatore, che viaggiava solo, è rimasto ucciso sul colpo. Ieri Szekely era stato a Genova. Sembra che egli fosse [redacted] trattative con il Genoa per assumere la direzione tecnica della squadra rossoblù, in vista del probabile esonero dall'incarico dell'allenatore Viviani. *(Ansa)*

Laszlo Szekely veniva chiamato, negli ambienti della serie B, l'allenatore dei casi disperati. Nel 1965-66, prendendo le redini della squadra alla fine di gennaio, aveva salvato l'Alessandria dalla retrocessione in serie C, ripetendo la prodezza nel campionato successivo, a beneficio del Modena. Nella stagione scorsa era finito, avendo affari da curare in Liguria, ad una squadra di serie D, l'Albenga, da cui era stato esonerato a metà torneo.

Prima di mettersi in vista con il duplice salvataggio dell'Alessandria e del Modena, il tecnico ungherese [redacted] *allenato altre squadre italiane: Verona, Venezia, e poi Palermo. Aveva lasciato la società siciliana, dopo un anno* [redacted] *mezzo di attività, a metà del campionato 1963-64, quando* [redacted] *Palermo era in* [redacted] *alla classifica, per un attrito personale con alcuni dirigenti.*

In precedenza Szekely aveva girato il mondo, prestando la sua opera per tre anni in Brasile e per sette anni [redacted] *Turchia.*

Attualmente era libero da impegni e [redacted] *a Modena, in attesa che gli* [redacted] *presentasse una buona occasione per tornare alla ribalta. Il destino l'ha fermato proprio nel momento in cui una squadra « disperata » stava pensando al suo ingaggio.*

Cinque [redacted] polizia [redacted] Genova

Per gli incidenti dopo la gara Genoa-Cesena - I rossoblù in difficoltà per la trasferta di Piacenza

(Dal nostro corrispondente) **Genova, 27** [redacted].

Cinque persone sono state denunciate dalla questura, a piede libero, all'autorità giudiziaria in seguito agli incidenti occorsi l'altra domenica durante ed al termine [redacted] della gara con il Cesena. [redacted] questi, a quanto [redacted] è appreso, c'è anche l'isolato invasore del [redacted]po, Virgilio Ricciardi. I reati di cui si fa carico a questi tifosi genoani sono: resistenza ed oltraggio a pubblico ufficiale e disturbo di spettacolo pubblico.

La squadra rossoblù è in seria difficoltà d'inquadratura in vista della trasferta a Piacenza. All[redacted] disponibilità degli infortunati Piampiani, Rivara e Osterman si è infatti aggiunta la squalifica [redacted] terzino Ferrari. Viviani, non disponendo [redacted] i rincalzi di altri difensori, [redacted] affidare [redacted] Bittolo la maglia n. 3 facendo rientrare come mezzala Ferrero, il quale riprenderebbe a giocare dopo un lungo periodo di inattività.

g. b.

Radiata mezza squadra di Alice Castello

Cinque giocatori e l'allenatore di una squadra dilettantistica di calcio del Piemonte, l'U.S. Alicese, di Alice Castello, sono stati squalificati a vita dal Comitato regionale per avere aggredito e picchiato un arbitro al termine dell'incontro di domenica scorsa con il Salmone.

Gli incidenti si sono verificati al 20' della ripresa quando l'arbitro espelleva il giocatore Secondino Salussolia, in panchina con il numero 13, che lo aveva insultato. A questo punto interveniva l'allenatore dell'Alicese, Giuseppe Salussolia, che entrava in campo, afferrava il direttore di gara per il collo e lo colpiva con un pugno al viso aiutato da Secondino Salussolia e da altri giocatori, fra i quali Luciano Cavagnolo, Carlo Mazza, [redacted] Salussolia e Mauro Chiora.

Il Comitato regionale ha pertanto squalificato il campo dell'Alicese per un turno, ritirando la tessera ai cinque giocatori ed al trainer Giuseppe Salussolia.

Un altro dilettante, Giancarlo Taruzzo (Vallero) è stato squalificato a vita per avere colpito un arbitro con un calcio [redacted] una gamba.

Rabitti rilancia Anastasi e Vieri

Il c.t. tedesco Schoen domenica [redacted] Stadio per vedere Haller

(Nostro servizio particolare) **Villar Perosa, 27** [redacted].

(b. b.) [redacted] novità nella Juventus che si prepara ad affrontare la Fiorentina allo Stadio Comunale in campionato. Contro i viola campioni d'Italia sono previsti i rientri di Anastasi [redacted] Roberto Vieri. I due attaccanti hanno sostenuto stamane un [redacted] allenamento insieme con Leoncini, che non ha forzato perché [redacted]cente dallo stiramento muscolare, Tancredi e Anzolin. Anastasi non ha accusato i postumi della recente distrazione inguinale e Vieri sembra avere ritrovato [redacted] buona condizione fisica.

L'ex sampdoriano domenica tornerà ad occupare il ruolo di regista a centrocampo, mentre Haller indosserà la maglia n. 7 ed agirà prevalentemente di punta insieme con Anastasi [redacted] Leonardi. Zigoni è squalificato e non è disponibile. Lo schieramento dovrebbe essere il seguente: Tancredi; Salvadore, Furino; Cuccureddu, Morini, Castano; Haller, Del Sol, Anastasi, Vieri, Leonardi. A disposizione, in qualità di rincalzi, Anzolin, Marchetti, Roveta e Favalli. Gli ultimi due hanno giocato oggi al « Ruffini » di Torino contro il Pisa in De Martino. Favalli, che lamentava [redacted] gastrici, ha disputato [redacted] lo un tempo. La gara [redacted] stata vinta dai bianconeri (2-0) con reti di Jacolino su rigore e Bologna.

In lieve dubbio la p[redacted] di Furino che zoppica per una forte contusione ad un polpaccio. Il difensore domani riposerà. Rabitti è sicuro di poterlo recuperare. Se Furino non dovesse giocare, perdurando l'assenza di Leoncini, verrebbe sostituito da Rovela. Domani i bianconeri proseguiranno l'at[redacted]ità e sabato concluderanno gli allenamenti.

Roberto Vieri, toscano, tiene a giocare contro la Fiorentina: « *Se decideranno di farmi rientrare* — ha detto — *io sono pronto* ». Domani a Villar Perosa è previsto l'arrivo di Giampiero Boniperti. [redacted] è [redacted] che Helmut Schoen, c.t. della Germania Ovest, dovrebbe assistere a Juventus-Fiorentina per « visionare » Haller e per chiedere ai dirigenti [redacted] il permesso di utilizzare l'attaccante nelle due « amichevoli » pre-mondiali che la Nazionale tedesca disputerà in Francia a fine gennaio e a Siviglia, l'11 febbraio, contro la Spagna.

Anche se è nel "girone sbagliato" del torneo di serie C

Il Savona è forte, punta alla B

Società modello

(Armonia fra i dirigenti e bilancio solido)

(Dal nostro inviato speciale)
Savona, 27 novembre.

Il calcio ligure sta attraversando un momento delicato. La Sampdoria (Serie A) è in difficoltà, il Genoa (Serie B) si trova in coda alla classifica. Prospettive migliori affiorano invece nel torneo di C dove Savona, Spezia ed Entella Chiavari sono fra le protagoniste del loro girone.

Il Savona, in particolare, sembra avere le caratteristiche per puntare alla promozione: possiede una buona rosa di giocatori, un valido gruppo di dirigenti, una solida situazione finanziaria oltre ad un campo che ricorda in piccolo l'Olimpico di Roma ed è tra i migliori della sua serie. La provincia (quasi 300 mila abitanti) potenzialmente potrebbe offrire un ottimo appoggio: quando la società partecipò al campionato di B, si raggiunsero incassi record, anche 20-25 milioni di lire per partita.

I savonesi, affezionati agli sport di mare ed anche a quelli di montagna (in poco meno di un'ora si può andare a sciare), mantengono inalterata la passione per il calcio. Apparentemente sono degli eterni scontenti: anche quando la squadra va bene non evitano toni polemici o discussioni. E' il loro sistema per dimostrare l'affetto che portano al Savona Football Club.

A queste critiche, naturalmente, non sfugge nessuno, nemmeno il ragioniere Aldo Dapelo, amministratore delegato della società, il quale ha praticamente in pugno tutta la situazione.

Quest'anno la squadra, che è affidata all'ex portiere del Torino, Rigamonti, un ottimo tecnico da tre anni oramai a Savona, ha avuto un buon inizio nonostante le difficoltà del girone B nel quale è stata inclusa con un provvedimento alquanto discutibile. I giocatori savonesi hanno fallito ad «ambientarsi» in un gruppo dove le armi principali sono la grinta, l'agonismo portato all'estremo. La squadra, però, ha saputo quasi subito inserirsi nella lotta ed ora è a tre punti dalla capolista, il Rimini, che domenica sarà di scena proprio a Savona. Un grosso appuntamento, quindi, per gli sportivi.

Giorgio Gandolfi

Ottimismo fra i dirigenti

Savona. Il sindaco di Savona, dott. Carlo Zanelli, a sinistra, il rag. Aldo Dapelo, amministratore delegato del club biancoblù, ed il dott. Angelo Monti, presidente del Savona negli Anni 50, sono ottimisti sul futuro della società che domenica giocherà col Rimini

Il sindaco: Abbiamo i mezzi per il campionato maggiore

Savona, 27 novembre.

Le sorti del club biancoblù interessano i savonesi, dal sindaco agli esponenti economici. Il Savona in B, infatti, può significare maggiore afflusso di tifosi-turisti nelle giornate festive, incassi più sostanziosi non soltanto per la società ma anche per gli esercizi pubblici della città.

Il sindaco di Savona, dr. Carlo Zanelli, ha dichiarato: «Sono stato per vent'anni presidente della Fratellanza Ginnastica Savonese e da quattro anni sono il suo presidente onorario. Come sportivo e come cittadino seguo con molta simpatia il Savona, che si è formato appunto nella gloriosa Fratellanza Savonese. I dirigenti della società hanno fatto ogni sforzo per potenziare la squadra, dimostrando di volere puntare alla promozione. In questa prima fase del torneo, i giocatori di Rigamonti hanno faticato per trovare un valido schema di gioco non riuscendo così a dare il meglio delle loro capacità. Alcuni infortuni, poi, hanno influito in modo determinante. Esistono però i presupposti perché il Savona possa dimostrare molto presto le sue possibilità e offrire un rendimento migliore. C'è anche la speranza, quindi, che il Savona riesca ad ottenere la promozione. Il campionato è aperto ad ogni risultato ed il mio augurio è che la società concretizzi le sue aspirazioni. Il Savona ha un passato glorioso, il suo campo — che sta per essere dotato di un impianto di illuminazione — è in grado di ospitare incontri a carattere internazionale. Una promozione della squadra biancoblù in B richiamerebbe allo stadio Bacigalupo molti spettatori, un pubblico più numeroso di alcune società di A e di B».

Il rag. Aldo Dapelo, titolare dell'industria Fulgorcavi, dirige ormai da alcuni anni il Savona. La maggioranza dei dirigenti della società appartiene al suo «giro», come il signor Costa ad esempio. Già in passato, Dapelo è apparso fiducioso sulle possibilità dell'undici di Rigamonti: «Il Savona — ha detto — è in potenza la squadra più forte del girone. Purtroppo non si è ancora espressa al massimo delle sue possibilità. In questi tempi non è stato facile sostituire elementi come Assalni e Pozzi, ad esempio, per cui l'intero complesso ha finito col risentirne. Ad ogni modo, ripeto che quando Rigamonti farà rendere al massimo tutti i giocatori, cosa che ora sta verificandosi, il Savona potrà ottenere i risultati che merita».

Il dr. Calera, assessore comunale allo Sport: «Savona ha una attrezzatura sportiva per [illegible] non è seconda a nessuna città. La squadra biancoblù sembra avviata ad un rendimento più costante. Si potrà arrivare alla promozione? Osservando la classifica si può constatare che le possibilità del Savona sono notevoli. Comunque, sono certo che otterrà un ottimo piazzamento. Il Savona ha tutti i mezzi per andare in B, avendo anche un pubblico numeroso ed appassionato».

Il comm. Stefano Del Buono, segretario provinciale del Coni: «Sono stato per dieci anni vicepresidente e per dieci mesi presidente del Savona e mi rendo conto degli sforzi che sta facendo Dapelo per riportare la squadra in serie B. Ammiro la sua opera, quella di Tosi e degli altri dirigenti. Sono convinto che ci sta facendo il massimo. Io penso che Dapelo alla fine riuscirà nel suo intento. Nello sport non si può sempre vincere, ma sono sicuro che il momento favorevole verrà anche per il Savona: i giocatori ci sono, è questione di tempo. Dapelo, Tosi e Rigamonti (quest'ultimo allenatore serio e capace) formano un trio che ha esperienza e numeri per riuscire. Il Savona ha anche un compito educativo nello sport e per questo deve continuare la sua marcia».

Il dr. Angelo Monti, presidente del Savona negli Anni Cinquanta, industriale alberghiero, è molto ottimista: «Nessuna paura — dice — il Savona a ranghi completi è in grado di raggiungere il traguardo indicato da Dapelo. Occorreranno fiducia e coraggio. Il caso del Genoa, ad esempio, è simile a quello del Savona, nel senso che ha mezzi tecnici e pubblico per rimanere in serie B senza preoccupazioni, eppure stenta. Biancoblù e rossoblù, peraltro, devono sfruttare a fondo i loro mezzi, proseguire nella strada intrapresa anche se non mancano le critiche. Ripeto che ho fiducia nel Savona e nel suo futuro: mai come quest'anno la squadra dispone di un parco giocatori di tanto valore».

Rigamonti: domenica supereremo il Rimini

L'allenatore (ex portiere del Torino) ha fiducia nei suoi uomini - Esordio di Dalmonte contro la capolista

Savona, 27 novembre.

Vincenzo Rigamonti, portiere del Torino negli anni 50, è ormai di casa a Savona, anzi ad Albisola dove risiede con la famiglia e dove ha concentrato tutti i giocatori scapoli della squadra. Rigamonti, che ha come vice Volpi, sta lavorando instancabilmente per riportare la società in Serie B, ma l'impresa non è facile.

«L'inclusione nel girone B — dice Rigamonti — ci ha avvantaggiato. Il gruppo piemontese-lombardo ci permetteva di giocare contro le squadre toscane, [illegible] siamo costretti ad autentici combattimenti. Nel girone B si gioca con la vecchia mentalità, chi ha più grinta si impone sovente a chi possiede più tecnica. Ad ogni modo anche il Savona comincia ad abituarsi a questo ambiente. Le nostre possibilità di promozione sono notevoli: fino ad ora ci siamo espressi soltanto al sessanta per cento, con il ritorno di Dalmonte, che esordirà domenica contro il Rimini, e la conferma di Lippi siamo in grado di dare nuove soddisfazioni ai tifosi».

Il girone è molto equilibrato? «Quest'anno — risponde Rigamonti — non esiste la squadra-guida come fu, ad esempio, il Piacenza lo scorso anno nel girone A. E' quindi un campionato da giocare sino in fondo. Siamo a tre punti dalla capolista, il Rimini, che ospiteremo domenica a Savona: battendolo ci porteremo ad una lunghezza».

Gli sportivi indicano nella difesa il reparto più fragile della squadra.

«Effettivamente — ammette Rigamonti — si sono registrati molti sbandamenti, come a San Benedetto, ad esempio. Purtroppo mentre gli avversari non mollano mai, noi abbiamo qualche elemento che si concede pause per cui rischia di farsi infilare. La difesa deve giocare con maggiore convinzione».

Si parla anche delle squadre minori del Savona, autentico patrimonio di una società di calcio. «In prima squadra — spiega il tecnico — abbiamo tre anziani, l'intramontabile Ghiozzi, 33 anni, Rumignani e Verdi, entrambi trentenni. Poi abbiamo molti giovani. Le formazioni juniores e De Martino sono in testa nei rispettivi campionati; i giovani come De Russo, Aimone, Rosso, figlio dell'allenatore del Genoa, per non dire di Meriano e di Marcolini (ora ceduti in prestito al Rapallo) hanno per ora la via preclusa ma verrà anche il loro tempo così come è stato per Esteili che è stato lanciato con buoni risultati. Di tutto questo lavoro bisogna dare merito a Volpi».

Rigamonti conclude parlando della situazione del Genoa: «E' inconcepibile che la squadra si trovi ultima in classifica con gli uomini di cui dispone. Penso che sia una questione di fiducia. Bisognerà che i rossoblù mantengano la calma e che, soprattutto, non affrettino i tempi, sfruttino tutte le situazioni. Anche uno 0 a 0 può bastare. Ho visto alla televisione la gara di domenica scorsa: il Genoa, quand'era in pareggio, doveva stare coperto ed aspettare l'occasione favorevole. Cercando la vittoria a tutti i costi, ha finito con il perdere».

Vincenzo Rigamonti, allenatore del Savona (Moisio)

Un sogno: il derby con i rossoblù, ma in B

Così i tifosi del club ligure vedono la rivalità col Genoa

Savona, 27 novembre.

Savona, così tranquilla e distesa, almeno in apparenza, sembra scuotersi quando il discorso verte sul porto (con tutte le vicende conseguenti) e sul football. Anche al di fuori dell'ambito sportivo, capita di sentire parlare di calcio: i tragitti si spezzano e si accompagnano alle lamentele di ogni giorno. Il termometro degli umori sale e scende a seconda degli ambienti: rispecchia fattori negativi, ad esempio, nel covo della tifoseria, il bar Splendid in corso Italia, mentre nella zona della stazione, forse la più viva della città, c'è molto ottimismo.

I tifosi, parlando del Savona, finiscono inevitabilmente per parlare anche del Genoa, della sua situazione, delle sue possibilità. C'è qualcuno che vorrebbe il club rossoblù in C, la maggioranza invece ragiona con sportività, augurandosi che il derby fra Savona e Genoa non avvenga in una categoria semiprofessionistica ma in quella ben più importante della B.

«Ci interessano due cose — dice il commerciante Italo Rebaudi —, andare in B e giocare bene. Andare nella categoria superiore, infatti, significa portare la società in un settore più congeniale. Vuol dire, inoltre, dare benefici non indifferenti alla città, con gli arrivi in massa dei tifosi delle squadre avversarie. E' una propaganda non indifferente della nostra bella zona: la si fa conoscere anche a chi non avrebbe — in altre situazioni — occasioni di venire in Liguria. Noi, poi, consideriamo sportivi di bocca buona e siamo stanchi di vedere il solito calcio limitato».

Due camerieri, Giuseppe Ferraro e Giovanni Visconti ritengono la situazione del Savona abbastanza positiva: «Non è né bella né brutta — dicono — tuttavia non dobbiamo dimenticare che la squadra non è riuscita ancora ad esprimersi come potrebbe. Con il ritorno di Assalni, ad esempio, la difesa acquisterà maggiore sicurezza e praticità. Il Genoa, naturalmente, vogliamo vederlo in serie B, con noi possibilmente. I rossoblù, in un certo senso, rispecchiano le stesse deficienze della nostra compagine: ha molte possibilità ma non le sfrutta a fondo. Nel caso del Genoa, ci sembra che molta responsabilità debba essere addebitata a Viviani, il quale "monta" i suoi giocatori e così questi in campo finiscono ben presto per sgonfiarsi».

Il barista Maurizio Accornero non si sbilancia: «Il Savona è così, così. Prima o poi, comunque, si sveglierà: domenica batteremo per 2 a 0 il Rimini e così ci faremo sentire». Riccardo Scarnussi non è ottimista: «Il Savona — sostiene — non può vincere il campionato, la squadra manca di coesione, i giocatori non vanno. Rigamonti non è in grado di farsi rispettare. Il Genoa? Non mi interessa. Dove gioca?». Anche il geom. Giuseppe Antonino si pone su un piano di contestazione: «Noi veri sportivi — afferma — non vogliamo più saperne del Savona. I dirigenti non se ne interessano, perché dovremmo interessarcene noi? La squadra non è all'altezza della situazione: ci sono troppe pappemolli. Del Genoa non m'interessa assolutamente».

Si punta al Circolo biancoblù. La musica è differente: si discute animatamente ma la sostanza è più costruttiva: «Il Savona — si dice — ha le stesse chances del Rimini e degli altri squadroni della C. Indubbiamente, i giocatori di Rigamonti dovranno lottare con maggiore decisione. Il recupero di Assalni e l'innesto di Dalmonte potrebbero essere determinanti. Quanto al Genoa, lo vogliamo vedere in B. Se poi il Savona riuscirà a raggiungerlo tanto meglio, in caso contrario attenderemo il prossimo anno».

La situazione nel Girone B

CLASSIFICA: Rimini punti 14; Prato, Empoli, Sambenedettese, Ravenna, Del Duca, Spezia, Anconitana, Massese 13; Spal, Lucchese, Torres 12; Savona, Entella e Imolese 11; Pistoiese, Siena 8; Viareggio e Olbia 7; Via Pesaro 3.

PROSSIMO TURNO: Del Duca Ascoli-Anconitana; Entella-Viareggio; Lucchese-Spezia; Massese-Ravenna; Olbia-Vis Pesaro; Pistoiese - Spal; Prato - Empoli; Savona-Rimini; Siena-Imolese; Torres-Sambenedettese.

Confermato nel Torino l'esordio di Facchinello

Il diciannovenne centrocampista sostituirà Ferrini a Roma - Rientra Carelli e, forse, debutta anche Pinotti

Il Torino ha provato ieri la partita la formazione che domenica affronterà la Roma all'Olimpico in campionato. Contro i ragazzi, rinforzati da Pinotti, Quadri, Ferrini e Petrini, Cadè ha schierato: Sattolo; Poletti, Depetrini; Puia, Bolchi, Agroppi; Carelli, Facchinello, Sala, Moschino, Pulici. I titolari hanno segnato otto gol, subendone sei nel corso degli 80' di gioco. Tre reti di Moschino, due di Facchinello, una ciascuno Puia, Agroppi e Sala; per gli avversari Bozzi (4), Zaccarelli e Quadri. Da rilevare che Pulici è stato richiamato un paio di volte da Cadè per errori commessi in fase conclusiva.

Anche a Roma il Torino sarà incompleto. Mancheranno il militare Fossati, l'infortunato Cereser e lo squalificato Ferrini. Si registrerà il rilancio di Bolchi nel ruolo di «libero» e l'esordio in serie A di Facchinello (19 anni) a centrocampo. Inoltre rientra Carelli, che ieri ha provato, senza forzare, le condizioni della gamba convalescente da uno stiramento muscolare. L'esito è stato soddisfacente. Per ogni eventualità Quadri è pronto a giocare.

Pinotti, infine, ripropone la sua candidatura per il ruolo di portiere. L'ex foggiano è in progresso ed il suo debutto stagionale in campionato è imminente (forse già a Roma). Come rincalzo è stato convocato anche Pavone. La squadra parte oggi in treno da Porta Nuova alla volta della capitale e domani concluderà gli allenamenti.

Fissato il calendario dei Giochi invernali

Per la fase comunale torinese dei giochi della Gioventù invernali è stato fissato ieri il calendario delle gare eliminatorie: il 21 dicembre a Beaulard (org. Csi), il 28 dicembre a Limone (Salesiani), il 4 gennaio a Pragelato (Fisi), l'11 gennaio a Crissolo (Uisp) e il 25 gennaio a Bardonecchia-Melezet (Csen).

La finale provinciale per l'ammissione alle gare nazionali, è stata fissata per il 22 febbraio, in sede da stabilirsi.

Boccisti a Strambino

Gran pubblico per il secondo turno di gare del torneo invernale degli assi che si svolge sui campi del bocciodromo di Strambino: erano di scena le quadrette di Pianelli opposta alla formazione locale del Gi-Pi e la Miaba contro la Bistefani. Hanno vinto le due torinesi: Emanuelli, Aghem, Carrera e Quaglino hanno superato agevolmente la formazione di Cosalato, Giordano, Vassola e Viale per 13-5; contrastato il successo dei Pianelli (Granaglia, Barosetto, Bonetto, Caudera) sul quartetto del Gi-Pi (Clarino, Novasio, Spiller, Varello): i torinesi grazie alle prodezze di Granaglia si sono imposti per 13-9 dopo essere stati in avvantaggio per 7-9.

La manifestazione proseguirà giovedì 4 dicembre con questi incontri: Fiat-Biellese e Rivodorese-S.I.A.

NORD/SUD/Sportivo

Taccone, «protagonista all'italiana», lascia il ciclismo - Fra i monti dell'Umbria è nato un campione di sci

L'emulo di Lo Bello contestato dai colleghi - Ha vinto il titolo dei welter con il tifo di undici fratelli

Vittorie e bisticci

(Nostro servizio particolare)
Avezzano, 27 novembre.

(g. b.) Vito Taccone ha 29 anni, eppure stavolta pare proprio deciso. E' ancor giovane, potrebbe continuare per un paio di stagioni almeno. Ma ha fatto i suoi conti. Basta con il ciclismo — ha detto — e c'è da crederci. Così, senza fragore, quasi in punta dei piedi, esce dalla scena dell'agonismo sportivo un personaggio autentico. Magari aspro, e però sincero.

Un campione. Vito se ne venne al professionismo nel 1961 e subito riuscì a sfondare a suon di vittorie; ci fu un anno, nel 1963, che conquistò cinque successi di tappa nel Giro d'Italia, quattro dei quali ottenuti di fila, uno dopo l'altro a tambur battente. Forte in salita, rapido e smaliziato allo sprint, Taccone è stato senza ombra di dubbio uno degli elementi più in vista, nel periodo che si aprì dopo i tempi di Coppi, per chiudersi all'avvento dei Gimondi e dei Motta.

Pagando di persona, ricco di una «grinta» a tratti commovente, il ragazzo di Avezzano, con le qualità e fior di pelle di un attore nato, forse senza manco accorgersene, ha dato al ciclismo una dimensione nuova.

Con i successi, è venuta la popolarità. Che Vito ha curato con intelligenza, senza riuscire però ad imbrigliare mai gli scatti d'un uomo sanguigno, a modo suo leale ed aperto. Guai a fargli offesa, c'era la vendetta immediata.

La sua carriera, perciò, è carriera burrascosa. Fatta di vittorie e di bisticci, riempita di «amici» e di «nemici». La carriera, comunque, di un «protagonista all'italiana».

Cominciarono per scherzo

(Nostro servizio particolare)
Sabasea, 27 novembre.

(g. v.) Pescocostanzo è un piccolo centro fra i monti dell'Umbria. Di neve ce n'è parecchia, ma del turismo invernale, fonte di benessere per tanti paesi sperduti nelle vallate, qui giunge soltanto l'eco. Mancano impianti moderni di risalita e di conseguenza lo sci da discesa è pressoché sconosciuto. Alla ribalta per i ragazzi del paese e per quelli delle frazioni vicine lo sci da fondo e con esso la specialità più spettacolare, il salto.

Tutto cominciò quasi per scherzo cinque o sei anni fa, con un trampolino ricavato alla meno peggio sul fianco di una collina. Vi si allenava Rosato, che per primo portò in campo nazionale il nome dello Sci Club Pescocostanzo. Dopo di lui venne realizzato un trampolino nuovo, e in breve nel piccolo paese umbro si insediò una vera scuola.

L'anno scorso il miglior prodotto, Ennio Cocco, fu convocato in Nazionale a fianco dei campioni Damolin e Morandini. Cocco appena ventenne prometteva assai, ma aveva degli inspiegabili cali di rendimento dopo una breve serie di salti. Il dottor Quarenghi lo visitò attentamente e scoprì una malformazione a un'anca, e a malincuore fu costretto ad invitarlo a sospendere l'attività.

Ora il ruolo di alfiere del centro-sud è passato a Domenico Di Padova, diciassettenne, anche lui combinatista, e già salito fino alla squadra B della specialità. Di Padova farà il suo mondiale internazionale quest'anno, ma ha già promesso formalmente di diventare campione.

L'arbitro ha sbagliato

Due arbitri di calcio («appoggiati» da uno sportivo) hanno contestato un loro collega incorso in un errore tecnico. Il fischietto in questione è il signor Antonio Prato di Lecco il quale nel corso della gara Sessana-Sant'Agata, autentico emulo di Lo Bello, fece ripetere per tre volte un calcio di rigore. Il signor Prato è finito sul banco degli imputati per questa frase, comparsa in una corrispondenza da Caserta nella rubrica Nord/Sud sportivo: «L'arbitro decide per il rigore. Lo batte Guarnieri ed è gol ma il portiere Fornasari si è mosso in anticipo ed il signor Prato, regolamento alla mano, sentenzia la ripetizione».

La prima contestazione è giunta da Pinerolo: il perito industriale Pietro Vaglienti, arbitro effettivo della Sezione locale, scrive: «Bravo collega, l'hai combinata bella, prendi il regolamento e prova a leggerlo, vedrai che sorpresa!».

L'ex arbitro effettivo Giorgio Buffa, via Lamarmora 66, Torino, aggiunge: «E' ovvio che il signor Prato ha sbagliato. La regola del vantaggio stabilisce che se il rigore viene realizzato, pur muovendosi il portiere avversario prima del tempo, la rete deve essere convalidata».

Conclude, infine, il rag. Clauio Dragone, via Aldisio 8, Ivrea: «Facendo ripetere la punizione in ogni caso, indipendentemente dall'esito della stessa, il portiere può benissimo sabotare la partita muovendosi sistematicamente prima che la palla sia calciata per cui il penalty dovrebbe essere ripetuto all'infinito».

Una promessa della boxe

(Dal nostro corrispondente)
Palermo, 27 novembre.

(a. r.) Otto mesi di carriera, otto incontri, adesso il titolo nazionale dei welter novizi conquistato a Cecina al Campionato italiano. L'autore di questa rapidissima ascesa ha appena diciotto anni, si chiama Antonio Castellini, è di Palermo e fa il muratore.

Al suo ritorno a Palermo, qualche giorno fa, i parenti hanno festeggiato contemporaneamente il suo titolo nazionale e il battesimo dell'ultima nata, Rita. Antonio Castellini, infatti, ha undici fratelli e sorelle, alcuni dei quali in tenera età. Soldi, certo, i Castellini non ne hanno da gettar via. Il neo-campione dice: «Tirare avanti con undici fratelli è difficile» e spiega che lavora dieci ore al giorno faticosamente come muratore per aiutare il padre.

(Continua a pag. 16)

Il problema delle mance

I generosi all'estero

Berna: non piace il «tutto compreso»

(Dal nostro corrispondente)
Berna, novembre.

Sebbene l'associazione dei proprietari di locali pubblici abbia tempo addietro raccomandato ai suoi soci l'introduzione del sistema «servizio compreso», in Svizzera il problema delle mance è lungi dall'essere risolto. I camerieri si mostrano restii ad applicare il «tutto compreso», sostenendo che l'abolizione delle mance personali equivale ad una perdita di guadagno. In certi Cantoni si è preferito rimanere fedeli alle usanze del passato. Numerosi i malintesi tra clientela e personale. Per evitare abusi le autorità hanno invitato gli esercenti a far sapere, mediante appositi cartelli, se il servizio è compreso o no nei prezzi.

Durante un viaggio nel territorio della Confederazione Elvetica conviene, in linea di massima, attenersi alle seguenti regole: nei bar e nelle sale da tè di tutta la Svizzera il servizio non è mai incluso nel costo delle bevande per cui occorre elargire al cameriere una mancia assai generosa, nella misura del 15-30 per cento, mai inferiore al 10 per cento. I camerieri di questo tipo di locali non hanno stipendio ma vivono unicamente delle mance.

Negli alberghi e nei ristoranti di prima e seconda categoria il servizio (15 per cento) figura quasi sempre sulla nota. Comunque si usa lasciare una piccola mancia supplementare, circa un franco (145 lire) per un pasto di 20-30 franchi. In ogni caso conviene dare un'occhiata al conto per accertare se il servizio sia già stato calcolato (raramente è già incluso nelle singole voci, ma viene aggiunto alla fine del conto e specificato come tale).

Negli alberghi molto dipende dalla durata del soggiorno e dalle prestazioni richieste. Per un unico pernottamento basta una modesta mancia all'uomo di fatica che si occupa dei bagagli.

I facchini nelle stazioni applicano tariffe fisse ma accettano volentieri una modesta mancia a parte (mezzo franco). Per contro, in Svizzera non si usa dare mance ai custodi delle aree riservate ai parcheggi per automobili: generalmente si tratta di dipendenti comunali.

l. f.

Bonn: i tedeschi sono «tirchi»

(Dal nostro corrispondente)
Bonn, novembre.

I tedeschi hanno la fama di essere piuttosto parsimoniosi con le mance. All'estero li si giustifica perché forse non conoscono le usanze, non si ritrovano con la valuta, hanno i soldi contati. Ma in Germania non sono molto diversi, e lo sanno le migliaia di italiani che lavorano in ristoranti e alberghi. Dicono che il cliente tedesco è «tirchio», meglio un italiano, un francese o uno svizzero di dieci tedeschi, soltanto gli olandesi gli stanno alla pari. I camerieri fanno tuttavia una distinzione, tra il cliente fisso e conosciuto e il cliente di passaggio: il primo, lieto di avere stabilito un contatto personale col cameriere, dà mance buone, il secondo pochissimo o nulla.

Negli alberghi, il cliente tedesco di passaggio generalmente non dà nulla al portiere, nulla ai camerieri e alle cameriere.

Nei ristoranti, dove da due anni la percentuale di servizio è inclusa nel prezzo (e va a finire in una cassa amministrata dal proprietario) si assiste spesso a spettacoli penosi. Comitive che hanno speso 20 mila lire, sono capaci di dare una mancia di mezzo marco (85 lire). Clienti isolati che hanno speso, per esempio, 8,95 per due panini e una birra, chiamano il cameriere ed esclamano ad alta voce, con tono magnanimo, «nove marchi», regalando insomma meno di 10 lire.

Non si usa la mancia nei cinematografi e nei teatri. Gli stranieri che danno il «trinkgeld» trovano il personale impreparato. Lo stesso accade alle pompe di benzina, dove raramente il personale si offre di lavare i vetri. I tassisti non chiedono la mancia, ma quando non la ricevono, ricorrono spesso al trucco di non trovare gli spiccioli del resto. Soltanto in un posto i tedeschi non dimenticano mai di dare la mancia: nelle «toilettes». Non potrebbero farne a meno, ché sono vigilati da donne-cerbero in camice bianco che bloccano il cliente sbadato, lo richiamano all'ordine e sono sempre pronte a cambiare in spiccioli.

t. s.

Mosca: incentivo a chi lavora bene

(Dal nostro corrispondente)
Mosca, novembre.

Capita talvolta in Russia (più spesso, a quanto ne sappiamo, che negli altri Paesi) che la mancia venga rifiutata: dal tassista, dal portiere dell'albergo, dalla cameriera del ristorante, dalla «mascherina» del teatro. Ma capita anche (e però più di rado che altrove) che essa venga sollecitata. Fino all'anno scorso, un buon sovietico non avrebbe avuto dubbi: giusto il cortese rifiuto, colpevole (ai limiti del codice) la richiesta.

Fino all'anno scorso. Quest'anno un organo ufficiale come la *Literaturnaja Gazeta* ha lanciato una campagna per la «*riabilitazione della mancia*», sostenendo che essa è un istituto meritevole, falsamente calunniato. Non rappresenta, ha scritto, qualche cosa di umiliante e vergognoso, «*un'elemosina lesiva della dignità del lavoratore*», deve essere invece «*un premio personale alla persona che vi ha servito bene*». «*La mancia va data a ragion veduta, non perché "si fa così", ma in segno di gratitudine*». Costituisce insomma un incentivo di un privato a un membro del pubblico servizio.

«*Vi sono dei motivi storici* — ha spiegato la *Literaturnaja Gazeta* — *per cui la mancia è stata così a lungo screditata in Russia. In primo luogo, perché era diventata un'abitudine snobistica, un gesto indiscriminato, tanto che la si dava anche a un cameriere scortese o a un tassista disonesto. In secondo luogo, perché in certi casi era, e rimane, affine alla corruzione*».

La mancia, ha continuato la *Literaturnaja Gazeta*, a un certo punto è passata dal settore dei servizi a quelli dell'industria o governo. Come elargizione personale, procurava privilegi e favori. Era corruzione vera e propria e in quanto tale è stata e sarà punita. Ma in limiti rigorosi, la mancia è sacrosanta. Seguiamo, ha esortato, «*il criterio di altri Paesi comunisti*». «*In Bulgaria, Romania e Ungheria il mestiere di cameriere è altamente rispettato. Le mance esistono apertamente, il dieci per cento della consumazione, senza essere però obbligatorie. Se il cliente non lascia la mancia, vuol dire che è rimasto scontento del servizio. Così la mancia, rappresenta anche uno stimolo per il buon lavoro*».

a. c.

ITINERARI ITALIANI: LA CAPITALE A TAVOLA

Gli antichi peccati di Roma

In autunno e in inverno tutti in collina alla ricerca di piatti tipici - La cacciagione e il vino nuovo



Roma. Trimalcione e Fellini, un oste romano di oggi per rappresentare la cucina antica

(Nostro servizio particolare)
Roma, novembre.

Pioveva a dirotto domenica scorsa su Roma e i suoi dintorni. Con difficoltà si avanzava lungo la via Appia, la strada che porta ai Castelli, «*fiancheggiata da un seguito ininterrotto di monumenti in rovina... cosparsa di lunghi frammenti di acquedotti, rappresenta ai miei occhi la più sublime delle tragedie*», come Stendhal la vide nel suo viaggio del 1816. A fatica si percorreva la bella e panoramica Via dei Laghi, che congiunge — sovrastandoli — i laghi di Castel Gandolfo, Albano e Nemi, e passa attraverso una boscaglia fitta ed intricata. Odor di terra bagnata e di foglie arrivava a folate fin dentro le vetture tutte incolonnate.

Torrentelli d'acqua improvvisavano corse e vortici sull'asfalto. Ma tutte le osterie, i casali rustici, i ristoranti dal servizio accurato erano al completo e attraverso i vetri appannati si vedevano le luci accese, mentre nuove macchine continuavano ad arrivare e si mettevano in coda per trovare posto anche loro sotto gli improvvisati ripari. Neppure una bufera di pioggia come quella era riuscita a modificare i programmi domenicali di tanti romani buongustai.

Ora che il sole si fa più avaro e il mare sempre meno invogliante, anziché tapparsi in casa, è antica consuetudine andare in comitiva in collina, è il momento della cacciagione e del vino nuovo, è la stagione cara ai romani per le tavolate e le scampagnate, per appagare il gusto della buona tavola che è insieme anche piacere conviviale, umano, sociale.

Mai come in questa stagione numerosa e varia è la clientela che approda tra mezzogiorno e le due in tutti i locali disseminati fra Velletri e Ariccia, Genzano e Rocca di Papa, Grottaferrata e Frascati. Ci si alza da tavola che è quasi buio, come si vede nelle stampe popolari e nelle pitture antiche, e si ritorna direttamente in città, proprio come si legge nella copiosa letteratura dedicata alle attenzioni che i romani tributano alla tavola.

Forse i romani di oggi non ne hanno piena coscienza, ma questi loro itinerari gastronomici hanno un significato meno frivolo e superficiale di quanto può apparire a prima vista: rivelano un sincero desiderio di ritrovare il più possibile alieni da manipolazioni quei cibi semplici e saporosi — a base di olio e guanciale, latte e ricotta, erbe e legumi, carne ovina e selvaggina — che sono da sempre i cibi tipici della cucina romano-laziale. Nessun'altra cucina come questa — cucina dell'abbacchio e delle fettuccine, della pajata e della testina di vitello, della coda alla vaccinara e del pecorino con le fave, dell'anguilla e delle cime di rape — è stato osservato, ha conservato una così sorprendente continuità sia per impiego di materie prime sia per il modo di sfruttarle e condirle con la cucina che si faceva mille o duemila anni fa in questi stessi luoghi, una così tenace resistenza all'apporto di nuove materie prime, di nuovi gusti ed usi.

Se un antico romano oggi tornasse a vivere e fosse di nuovo sbalzato nella sua città, proprio a tavola subirebbe lo *choc* minore, perché sulla lista di qualsiasi ristorante o bettola ritroverebbe i cibi fondamentali del suo tempo e dovrebbe ammettere che in misura tutto sommato esigua c'è stata modifica o manipolazione. In base a severi studi si è potuto stabilire come non ci sia troppa differenza fra il piatto di bucatini all'amatriciana che un buon oste di Amatrice può oggi servire e la scodella di lasagne con guanciale e peperoncino di cui Cicerone ammetteva di essere un gran ghiottone.

Il discorso vale anche per il brodetto pasquale alla romana, il farricello con le cotiche, la minestra di fave fresche o di broccoli con le cotiche, il riso con coratella o con le rigaglie di pollo, la zuppa di ventresca o i cannelloni laziali, le fettuccine alla trasteverina o le fettuccine alla papalina, i maccheroni con la ricotta o le penne all'arrabbiata, gli spaghetti a cacio e pepe o alla carbonara, alla gricia, alla puttanesca, alla stallina, a voler rimanere nel regno prestigioso delle minestre. Ciascuna di queste, bisogna aggiungere, tollera alcune varianti a seconda dell'estro del cuoco, e delle esigenze del cliente, volte in genere a render ancor più appetitoso il gusto fondamentale — già appetitosissimo — del piatto.

Liliana Madeo

Ecco una serie di squisitezze tradizionali

I consigli di Trimalcione

Il cuoco che ha interpretato il Satyricon di Fellini accoglie bene solo gli intenditori - Alcune ricette indispensabili per capire i segreti della cucina romana

(Nostro servizio particolare)
Roma, novembre.

I ristoranti che hanno conservato il gusto dei sapori semplici, in genere, sono piccoli, a conduzione familiare, con il marito che va a fare la spesa e la moglie che cucina. Alcuni di questi sono diventati alla moda, si sono ingranditi, si sono commercializzati ed hanno perso l'antico pregio.

Uno dei fedelissimi alla cucina romana della tradizione con poche portate fisse al giorno, servite senza tante storie, e guai a chi chiede varianti o vorrebbe dire la sua, è quello del Moro, il Trimalcione del Satyricon di Fellini. Per la pubblicità che dal film gli è venuta, il numero dei clienti del suo locale è cresciuto, ma la cosa non gli ha fatto piacere.

«*Io oste sono, mica posso diventare scemo per un film che ho fatto*» dice. E tratta malissimo chi vuole farlo parlare della sua esperienza cinematografica, accoglie con sufficienza quelli che vengono lì una volta per curiosità e magari poi non torneranno più. Solo con i clienti di vecchia data tira fuori la sua espressione, grifagna e solenne, del vero oste romano che si impone d'autorità e fa sì che le ordinazioni coincidano sempre con quelle specialità che ha preparato, poche, ma davvero squisite perché rispettose delle regole. E le ricette e i piatti che vogliamo presentarvi sono i frutti ideali della tradizione trimalcioniana.

Chi voglia fare un pasto nei Castelli romani degno della tradizione culinaria locale, deve assolutamente ordinare almeno una di queste specialità. Fritto scelto alla romana: composto di cervelletti, animelle, granelli e schienali di abbacchio, pandorato e spicchi di carciofi, separatamente infarinati, bagnati di uovo battuto leggermente salato e fatti dorare in burro e olio (è un piatto, questo, che mandò in visibilio un raffinato come Valéry).

Frittata alla ciociara: fatta con uova, burro, pancetta di lardo tagliata a dadini, mozzarella tagliata fine, cipollina fresca tritata finemente, più sale e pepe. Abbacchio al forno con patate: il condimento è strutto, sale e pepe appena macinato. Animelle di abbacchio con funghi: separatamente le animelle e i funghi vengono dorati nel burro con cipolla, sale e pepe; alla fine della cottura gli si aggiunge una spruzzata di marsala; poi si versa tutto insieme in un bel sugo di carne.

Coda alla vaccinara: coda di bue cotta a tronchetti per un paio di ore, soltanto da pochi esperti ormai, capaci di destreggiarsi fra ingredienti diversi come carota, porro, sedano, timo, lauro, trito di prosciutto, cipolla, maggiorana, polpa di pomodoro, uva sultanina, vino bianco, pinoli, cannella, noce moscata, sale e pepe.

Pagliata (intestino di bue tagliato a pezzi annodati a ciambella) al sugo coi rigatoni, in umido col riso, arrosto sulla graticola. Trippa alla romana: quasi introvabile quella genuina, per il tempo che richiede la pulitura canonica e la lenta cottura. L'elenco più lungo, per molti forse è una sorpresa, è quello riguardante le verdure, le insalate, le maniere di condire e mescolare diversi tipi di ortaggi: la ragione è da ricercarsi nell'abbondanza degli ortaggi della campagna romana, nel desiderio di rinfrescarsi dopo un pasto che, se autentico, è saporoso quanto ricco di grassi e piccante.

l. m.

I nuovi Trimalcioni

Stare a tavola come a teatro

Spesso si viaggia per mangiare. E mangiare è uno spettacolo, si sta a tavola come a teatro, i piatti circolano come protagonisti, i comprimari si allungano intorno alla mensa esplorando con l'occhio le portate, intrecciando commenti, enunciando teorie gastronomiche, pronunciando sentenze culinarie. Non sono troppi i veri intenditori intorno alle tavole di campagna, la maggioranza partecipa allo spettacolo, a un rituale collettivo. C'è gente che si ritrova autentica solo intorno alla tavola: le parole escono senza compromissioni, le confidenze sorvolano il fumo degli arrosti e ne traggono sapore e sostanza, le chiacchiere sono rese indulgenti dal vino.

Non ha, dunque, sbagliato Fellini ad allacciare passato e presente della storia romana ponendo un oste dei nostri tempi nei panni di Trimalcione. Quando si siede, la civiltà si siede a tavola. Fellini, dicono, è decadente e alessandrino: la sua Roma è quella della dolce vita, antica e nuova. L'unica cosa seria e concreta tra le sue figurazioni larvali, nelle sue invenzioni, sono i cibi; stare a tavola è l'unica evasione possibile.

Lui ha un poco calcato le tinte. La cena di Trimalcione è forse troppo poco allegra ed esemplare. Non bisogna vedere a tavola gente immusonita e torva. I Trimalcioni di oggi, complici le posate e le buone maniere possono trascorrere una giornata a banchetto senza emergerne unti e disfatti. Lo spettacolo della tavola s'è rinnovato. Dalle case è emigrato fuori delle città, ha preso le vie del turismo, realizzando un fertile connubio tra escursioni e buona cucina. Ci si guarda, si guarda il paesaggio, si annusa il verde si passeggia (abitudine dimenticata): i viaggiatori gastronomici sono gli attori di un nuovo rincivilito *Satyricon*, benemerito dell'economia nazionale.

s. reg.

Vogliono costruire una Las Vegas sul Reno

Colonia, 27 novembre.

Entro il 1972 sorgerà sulle rive del Reno il più grande centro di divertimenti della Germania federale. E' stato ideato dalla signora Emmy Nrhrhaft di Düsseldorf. In collaborazione con un gruppo finanziario che affronterà una spesa di 125 milioni di marchi, costruirà una città in stile coloniale americano, su una superficie di 95 ettari, intorno ai boschi che circondano il colle di Dörscheid, nei pressi di Kaub.

(Germania Press)

IL TACCUINO DEL BRIDGE

Vincitori e apprendisti

Nei giorni scorsi la squadra juniores di Torino, già campione d'Italia nel 1967, nella prima edizione del campionato di categoria, si è aggiudicata a Livorno il titolo per il corrente anno. La formazione torinese ha avuto il grande merito di non disunirsi, malgrado una falsa partenza, e alla fine dei due giorni di gara è riuscita a imporre la sua classe e la sua esperienza. Ammirata la regolarità della coppia Gamba Giuliani, l'adattabilità al compagno dell'estroso Guermani e la classe dei fratelli Santhià. (Buon sangue non mente. Sono i figli dell'ex ala sinistra della Juventus).

Al secondo posto, la compagine milanese capitanata dalla signorina Faina che ha inaspettatamente superato nel penultimo turno i favoritissimi concittadini laureatisi campioni lo scorso anno. La formazione romana, forte di due azzurri della Nazionale maggiore, non è riuscita a piazzarsi fra i primi. Questo ci autorizza a giudicare positivamente le nuove leve del bridge italiano. In novembre si è disputato anche il classico torneo internazionale a coppie di Saint-Vincent con l'affermazione, a media record, della coppia bolognese Bonvicini Rovida. Crediamo doveroso, in chiusura di stagione, sottolineare l'abilità e la classe di Rovida che quest'anno, con compagni diversi, ha ottenuto una serie impressionante di vittorie e piazzamenti nei tornei Mitchell. Secondi i milanesi Di Matteo Parravicini e terzi i torinesi Ferraris Restivo.

Per i tipi della Mursia è uscito ai primi di novembre il sistema Burgay. Nella prefazione l'autore dichiara di avere studiato un sistema che compendia i pregi degli affermati Fiori napoletano e Fiori romano. Si tratta di un buon sistema che ha il vantaggio di essere sufficientemente preciso e molto facile all'assimilazione anche da parte di giocatori poco esperti, ma che ci pare sostanzialmente diverso dai due citati. Lo si legge con facilità perché il nostro autore si esprime in termini semplici. Siamo certi che troverà molti amatori perché non richiede uno studio lungo e faticoso. L'autore completa il libro con alcune pagine sul gioco della carta e con un'appendice di sicuro interesse: come imparare il bridge in dieci minuti. La validità di questa affermazione può lasciare perplessi, tuttavia, trattandosi di un esperimento interessante, preferiamo lasciare la risposta agli appassionati che vorranno cimentarsi nell'impresa.

g. calc.

ULTIME NOTIZIE

Le riforme al codice

I diritti della difesa

Le nuove norme, approvate definitivamente dal Senato, andranno in vigore entro il mese

(Nostro servizio particolare)
Roma, 27 novembre.

Chi viene fermato, o per ordine del magistrato o direttamente dalla polizia, ha diritto di nominare subito un avvocato per essere assistito; oppure il pubblico ministero deve attribuirgliene uno d'ufficio se il fermato non intende nominarne nessuno. Questa una delle riforme del codice di procedura penale relative ai diritti della difesa che il Senato ha approvato definitivamente stasera e che, praticamente, entreranno in vigore tra qualche giorno: non appena, cioè, la legge sarà pubblica sulla *Gazzetta Ufficiale*.

Il problema di modificare il codice era sorto circa un anno fa, quando la Corte Costituzionale stabilì che era in contrasto con la Costituzione, e quindi privo di qualsiasi validità giuridica, tutto il sistema procedurale italiano relativo ai diritti dell'imputato in periodo istruttorio. In attesa della riforma generale del codice di procedura penale, che è all'esame del Parlamento, Camera e Senato hanno proceduto a talune modifiche che, seppure parziali, sono sembrate le più urgenti.

Innanzitutto, secondo la legge approvata questa sera a Palazzo Madama, si è parificata la figura giuridica dell'indiziato con quella dell'imputato, stabilendo cioè che colui il quale viene fermato dalla polizia, anche per semplici sospetti, abbia gli stessi diritti di colui il quale è oggetto di un'indagine della magistratura. Poi, è stato deciso che la polizia debba avvertire immediatamente i familiari del fermato ed invitare l'avvocato difensore ad assistere alle eventuali perquisizioni e ai confronti.

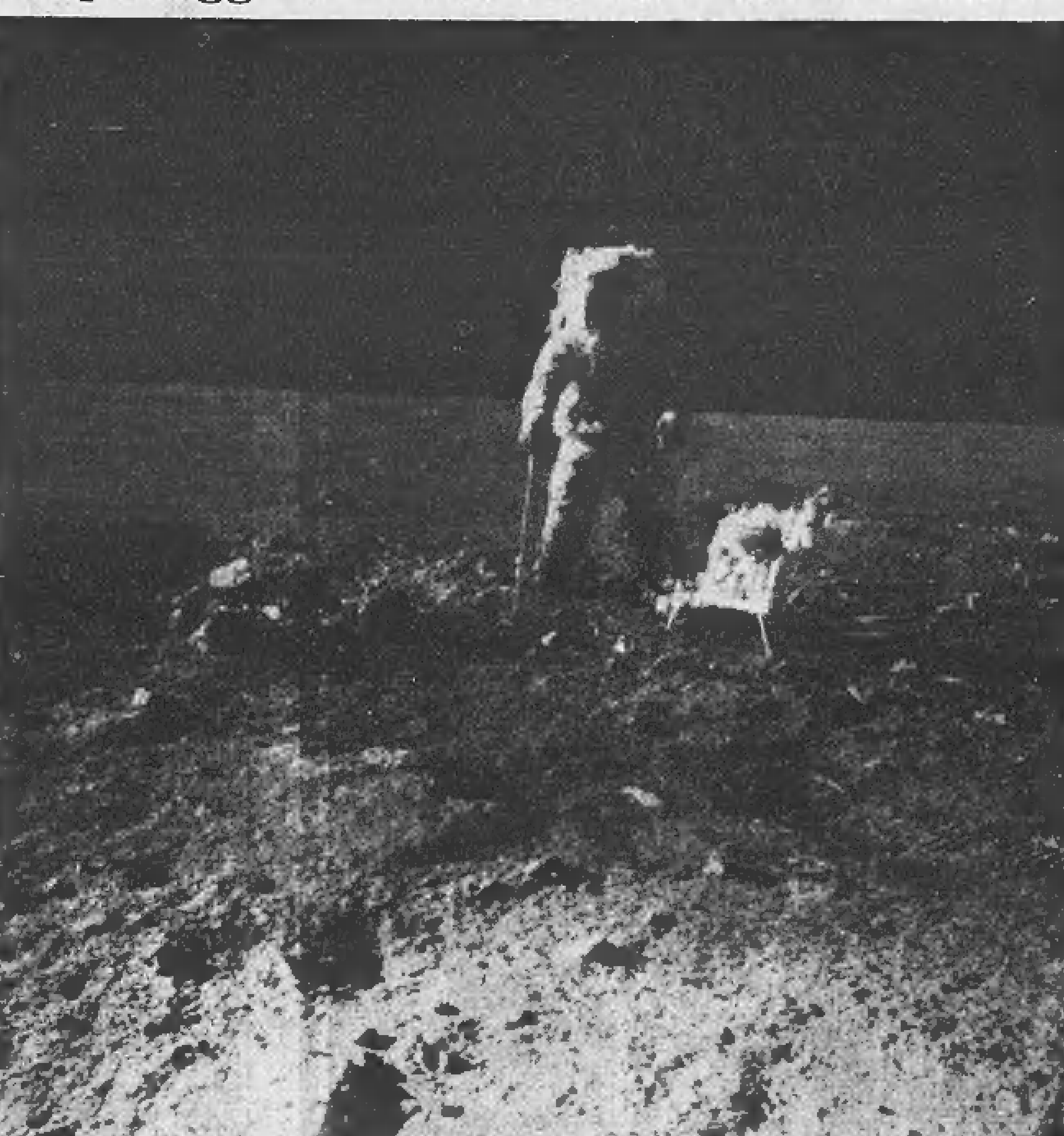
Infine — e questo è forse uno degli aspetti più importanti della riforma — la polizia ha diritto a trattenere il fermato soltanto per brevissimo tempo, per metterlo al più presto a disposizione del magistrato, al quale compete ogni iniziativa nelle indagini ed ogni responsabilità.

Si è proceduto anche ad un'altra innovazione, che codifica un principio giuridico previsto dalla legge in vigore: l'imputato o l'indiziato possono rifiutarsi di rispondere al funzionario di polizia che lo interroga, mentre sono obbligati a declinare le proprie generalità.

La riforma approvata questa sera sul diritto che anche il fermato dalla polizia possa nominare subito un proprio difensore non significa che l'avvocato di fiducia o di ufficio possa assistere all'interrogatorio.

g. g.

La passeggiata lunare che non vedemmo alla tv



Houston. Questa è la prima fotografia, diffusa dalla Nasa, della passeggiata lunare di Alan Bean. L'astronauta sta esaminando il relitto del « Surveyor 3 », lanciato sul Satellite nel 1967 e recuperato dalla missione « Apollo 12 ». In primo piano sono ben visibili le orme lasciate nella polvere. Conrad e Bean sono rimasti sulla Luna 32 ore, 7 delle quali trascorse fuori del "Lem". Un guasto alla telecamera di bordo ha impedito di seguire sugli schermi i loro movimenti (Tel. A.P.)

Le proteste a Parigi contro gli elettrici e i gasisti

Il governo ringrazia i francesi per la loro reazione agli scioperi

Il « premier » Chaban-Delmas ammonisce: le agitazioni fanno perdere milioni di ore di lavoro all'economia e sono un danno per tutti

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 27 novembre.

(l. m.) Il fallimento dello sciopero degli elettrici e gasisti a causa delle proteste generali è stato sottolineato stasera dal primo ministro, Jacques Chaban-Delmas, che alla televisione ha ringraziato i francesi « *della loro reazione contro inutili perturbazioni* ». Egli ha poi affermato che il governo è pronto a discutere coi sindacati ma non si lascerà intimidire. Le trattative con quelli dell'elettricità e del gas s'inizieranno domani, com'era stato previsto prima dello sciopero.

« *Non è normale* — ha detto Chaban-Delmas — *che gli scioperanti non si contentino di non lavorare: impediscono anche ai loro colleghi di farlo, fermano il funzionamento degli impianti, provocano interruzioni nelle fabbriche facendo perdere milioni di ore di lavoro all'economia nazionale* ».

Il principale responsabile, secondo il primo ministro, è il partito comunista il quale « *non ha per principale obiettivo la difesa dei lavoratori* », ma di colpire il regime come dimostrano le minacce « *che sono un appello alla sovversione con tutti i mezzi* ». Ma « *il governo non si lascia intimidire da simili imprese* », ha aggiunto il primo ministro che ha poi invitato i francesi « *a non rendersi la vita difficile gli uni agli altri* » pensando ognuno a sé stesso, ai propri problemi, invece di comprendere che la solidarietà è indispensabile e che « *una crisi grave si ripercuote poi su tutta la nazione, cioè pesa su ciascuno e ognuno ne deve infine pagare il costo* ».

Mentre il primo ministro parlava alla televisione, duecento giovani circa hanno tentato di inscenare una dimostrazione sui *Grands Boulevards* ma sono stati rapidamente dispersi dalla polizia.

L'Inghilterra nel Mec

Brandt vuole l'inizio di trattative concrete

(Dal nostro corrispondente)
Bonn, 27 novembre.

(t. s.) « *Non sono un profeta* », ha risposto oggi il cancelliere tedesco Willy Brandt a un corrispondente della *Agence France Presse* il quale, a quattro giorni dal vertice europeo dell'Aia, gli ha domandato quanto tempo dureranno le trattative per l'ammissione della Gran Bretagna al Mercato comune europeo. Ha aggiunto: « *Dipenderà da tutti i partecipanti; gli esperti sembrano essere d'accordo che bisognerà applicare talune misure transitorie. Ma ciò che mi sembra necessario è l'inizio di trattative concrete, le quali naturalmente devono venire preparate e condotte dai sei all'unanimità* ».

Dopo la prova con il radiocarbonio

Il cimelio in San Pietro è il trono di Carlo il Calvo

Non è la cattedra del principe degli Apostoli, come si è creduto per secoli

(Nostro servizio particolare)
Città del Vaticano, 27 nov.

(f. p.) Quella che per secoli era stata creduta e presentata ai fedeli come « *la cattedra di San Pietro* », nella basilica vaticana, è in realtà il trono regale di Carlo il Calvo, che lo donò nel nono secolo a Papa Giovanni VIII, dal quale il sovrano era stato incoronato. Queste le conclusioni del lungo esame compiuto da una commissione ristretta di studiosi, nominata da Paolo VI l'anno scorso per accertare il valore archeologico del cimelio.

Il trono è conservato in una nicchia all'interno del monumento bronzeo del Bernini, che raffigura la cattedra apostolica retta dai dottori della Chiesa. Non è pertanto del primo secolo il *cimelio* (si preferisce ora questo termine all'altro, usato fino a qualche tempo fa di *reliquia*), ma alquanto più recente.

La leggenda che l'attribuiva a San Pietro ebbe origine sul finire del XII secolo e si rafforzò nel periodo avignonese, mancando ogni possibilità di appurarne scientificamente le caratteristiche e l'origine. L'esame è stato ora possibile con le radiografie e il sistema del radiocarbonio, capace di stabilire l'antichità dell'« oggetto » con una approssimazione di 200 anni in più o in meno.

Trasportata nella sacrestia della basilica, la « cattedra » è stata studiata in ogni parte, non esclusi i molti chiodi che fissano ancora parti di stoffa, cuoio e metallo. Una speciale attenzione è stata riservata a 18 formelle di avorio, che, sulla parte anteriore, raffigurano le fatiche di Ercole e sei animali mostruosi.

I risultati del lungo esame, cui hanno partecipato studiosi di parecchie nazioni, sono stati illustrati stamane ai giornalisti dal presidente del pontificio comitato di scienze storiche, mons. Michele Maccarrone, e dal direttore della « Fabbrica di San Pietro », ing. Francesco Vacchini. Il trono è « *un mobile estremamente prezioso* », costruito in quercia. Verrà sottoposto ad un trattamento antitarmico, in attesa che Paolo VI decida dove destinarlo. Il Papa dovrà stabilire se lasciare il « cimelio » nel monumento berniniano, oppure farlo collocare nel « Tesoro di San Pietro » o nei Musei vaticani.

La segreteria del Sinodo allargata a 15 vescovi

(Nostro servizio particolare)
Città del Vaticano, 27 nov.

(f. p.) Ad un mese dalla conclusione del Sinodo straordinario, Paolo VI ne ha tradotto in pratica una richiesta fondamentale: quella di allargare la segreteria sinodale, esistente da alcuni anni a Roma, portandovi la voce diretta dell'intero episcopato mondiale.

Stamane è stato annunciato che 15 vescovi presteranno « *il loro aiuto* » alla segreteria del Sinodo, 12 dei quali eletti dall'episcopato mondiale e 3 scelti dal Pontefice.

Attraverso questa rappresentanza qualificata e responsabile l'episcopato mondiale potrà, tra l'altro, concorrere a stabilire i temi di maggiore urgenza da trattare nelle riunioni sinodali.

Esplodono in volo 2 motori il pilota riesce ad atterrare

Sull'apparecchio c'erano 69 persone — La paurosa avventura in Inghilterra

(Nostro servizio particolare)
Londra, 27 novembre.

Un quadrigetto « Super VC-10 » con sessantanove persone a bordo — 58 passeggeri e undici membri dell'equipaggio — ha perso due motori, schiantati da una esplosione, pochi minuti dopo il decollo dall'aeroporto londinese di Heathrow per New York. Benché il grande apparecchio « *fosse scosso e oscillasse come un salice nell'uragano* », il pilota è riuscito a riportarlo a terra, con tutti gli occupanti incolumi se pure agghiacciati dalla paura. I frammenti dei motori sono caduti per un ampio tratto intorno alla cittadina di Reading, a 60 chilometri dalla capitale, colpendo anche fabbricati, ma pure qui senza fare vittime.

Il quadrireattore, che ha il nome di *Golf Kilo* ed appartiene alla compagnia nazionale transoceanica inglese *Boac*, si era levato da Heathrow alle 11,16 di stamane. Lo pilotava il capitano John Smurthwaite, di 54 anni. A bordo v'eran tra gli altri la moglie dell'ambasciatore giapponese a Londra, Morio Yukawa, il produttore cinematografico Roy Parrish.

Sulle cause dell'incidente è adesso in corso una inchiesta. Si rileva che soltanto pochi giorni fa un apparecchio dello stesso tipo, di potenza leggermente inferiore, è precipitato a Lagos con 87 persone a bordo senza che vi fossero superstiti. Il « Super VC-10 » è considerato comunque uno dei quadrireattori più sicuri delle flotte intercontinentali. Dacché è in servizio, questo è il secondo incidente registrato. Una delle ipotesi che si avanzano per spiegare la esplosione del motore è che la « bocca » del reattore abbia ingoiato nella salita qualche oggetto estraneo, per esempio un uccello da preda o uno stormo di migratori, che avrebbe spezzato alcune delle lame rotanti.

c. c.

Oggi Bonn firma il trattato anti-H

I democristiani battuti al Bundestag

(Dal nostro corrispondente)
Bonn, 27 novembre.

L'ultimo tentativo dell'opposizione democristiano-cristiano sociale di impedire che la Germania Federale firmi il trattato di non proliferazione nucleare è fallito. Durante un vivace dibattito al Parlamento, il ministro degli Esteri Scheel ha assicurato che Bonn firmerà quanto prima, senza chiedere « chiarimenti supplementari » a Mosca. La firma — si ritiene — verrà apposta probabilmente domani, contemporaneamente a Washington, Mosca e Londra.

Il governo — ha detto Scheel — non vede punti oscuri nel testo del trattato e firmerà nella convinzione che esso non impedirà l'impiego pacifico dell'energia atomica, non metterà in pericolo la sicurezza della Germania e permetterà ai futuri Stati uniti d'Europa di garantirsi la difesa atomica. La dichiarazione fatta l'altro giorno dal ministro degli Esteri sovietico Gromyko, secondo cui le armi nucleari non dovranno venire cedute ad « alleanze di Stati », non riguarda i futuri Stati uniti d'Europa. Questi infatti — secondo Scheel — non verrebbero « forniti » di armi atomiche, ma « incorporerebbero» quelle delle due potenze nucleari, Gran Bretagna e Francia.

t. s.

Conferma a Mosca

Mosca, 27 novembre.

Il ministero degli Esteri sovietico ha annunciato che l'ambasciatore della Repubblica federale tedesca a Mosca, Helmut Allardt, firmerà domani, per conto del suo Paese, il trattato di non proliferazione nucleare.

(Ansa - Reuter)

ALBERTO RONCHEY
DIRETTORE RESPONSABILE

Convegno a Milano sulla medicina sociale

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 27 novembre.

(g. m.) I servizi di medicina sociale preventiva e l'articolazione territoriale della medicina pubblica nell'ambito della Regione è il tema di un convegno promosso dalle Unioni regionali delle province lombarde, piemontesi, liguri e venete che si inizierà domani a Milano.

Stato Civile di Torino

26 novembre 1969

NATI — Baruzzo Paola, Biondi[?]ni Monica, Fiore Mauro, Caranna Cinzia, Cavallini Emanuele, Bertello Paola, Timbo Marialessandra, Squillero Enrica, Cabras Sofia, Delmastro Cristiana, De Cillis Gianluca, Gibbarosa Cristina, Garribba Gaetano, Albano Francesco, Delle Cave Antonietta, Bacino Tina, Marcone Paolo, Mortara Roberto, Bracco Savina, Tucci Laurantonia, Milani Ernesto, Colonna Antonio, D'Olo Maria, Giambò Daniela, Scaderi Marco, Borghesio Massimo, Gismundo Maria, Zoliani Silvia, Ghezi Nadia, Meneghetti Stefania, Varvieri Pasquale, Girardi Mara, Leone Ivano, Monteleone Aurelia, Manfrinato Diego, Gaudino Sabrina, Cerriero Massimo, Resano Luisa, Mulas Paolo, Bacchiero Fulvia, [illegible] Maria, Crapanzano Fabio, Franco Paola, Fina Elena, Gagliardi Antonio, D'Angelo Barbara, Giandebiaggi Stefano, Cosiella Maria, Tacchino Aldo, Fortuna Giuseppe, Esposito Salvatore, Profeta Angela, Cammarata Giammarco, Calabò Paolo, Trainito Maria, Mariotti Francesco, Moroni Massimiliano, Pasqualini Francesca, Vispo Gaetano, Almerighi Fabio-Massimo, Racioppo Daniela, Solaro Manuela, D'Andreita Marco, Padoan Sonia, Leone Davide, Gritti Monica, D'Errico Marina, Oppedisano Roberto, Tatullo Lucia, Onorati Renata, Galeandro Cataldo, Morabito Giuseppe, Bottaro Massimiliano, De Cillis Giuliana, Salboni Riccardo, Ghilia Luisella, Negri Elisabetta, Quaglia Cristiano, Galeazzo Natascia, Colombo Stefania, Gamerro Laura, Cravero Tiziana, Toscano Alessandro, Cordara Maria, Cava Antonio, Pistone Margherita, Pistone Giuseppe, Mazzarelli Giuseppe, Greco Alessandra, Stefano Vincenza, Castro Paola, Delmastro Stefano, Pavoni Rosalba, Borghi Veronica, Della Antonietta, Ripepi Maria, Raimondo Rodolfo, Zuccalà Alessandra, Cerbusi Giuseppe, Ballestriero Marzia, Davico Anna, Ghezzi Maurizio, Pedrolo Monica, Rudino Mauro, Bonaccorso Deborah, Chirdilo Susanna, Marchese Carmela, Bermano Davide, Matarazzo Roberto, Moriello Divino, Calandra Patrizia, Ricardi Carlo.

MORTI — Maccapani Gaetano, di anni 75, nato ad Ariano Polesine, pens., abitante in via San Donato 78 bis; Biala Anna ved. Saccomani, a. 80, Novara, casal., c. G. Ferraris 118; Schiavo Angela, a. 80, Salerno, pens., v. Cortemiglia 29; Valle Giuseppe, a. 76, Poirino, pens., v. Drovetti 37; Vietti G[illegible], a. 84, La Morra, pens., v. M[illegible] da Po 1; Malesani Leopoldo, a. 64, Roma, industriale, c. G. Lanza 109; Alberto Giuseppe, a. 79, Settimo Tor., pens., v. Vigone 45; T[illegible] Giovanni, a. 81, Coazze, pens., v. Bostegno 53; Gabino Raffaello, a. 75, Graglia, costrutt. edile, c. Agnelli 18; Piola Agnese ved. Abrate, a. 89, Carmagnola, casal., c. Re Umberto 145; Martino Gabriele, a. 67, Sanfrè, pens., v. Volvera 19.

Deceduti in ospedale: Ceglia Andrea, mesi 1, Torino; Albera Giuseppina in Cervetto, a. 57, Villafranca P., casal.; Poletti Florindo, a. 71, Villadeati, pens.; Gatto Walter, a. 43, Torino; Bianchet Giuseppe, a. 86, Cesana T., pens.; Pittana Onelio, a. 52, Martano al Tagliamento, operaio; Sartirano Anna, a. 83, Torino, casal.; Fagano Nicola, mesi 3, Torino; Cascelare Lorenzo, anni 84, Biancè, pens.; Biancaniello Antonio, a. 67, Rapolla, pens.; Terranegra Raffaela ved. Giuliani, a. 56, Lavello, pens.; Brancaleoni Irma in Negri, a. 45, Fossa Umbertiano, operaia; Bertinatti Maria ved. Marena, a. 71, Castellamonte, pens.; Giacobbe Nunzio, a. 42, Cagnano Varano, operaio; Triches Maria ved. Casot, a. 71, Sedico, pens.; Girino Battista, a. 67, Casale Monf., pens.; Pietracola Santa Maria, a. 17, S. Agata di Puglia, apprendista; Esposito Salvatore, a. 86, Castellammare di Stabia, manovale; Rocco Clemente, a. 80, Torino, pens.; Testo Gabriele, a. 69, Pancalieri, commerc.; Domeneschi Pietro, a. 46, Acquanegra Cremonese, imp.; Bosetto Teresa, a. 79, Torre Bormida, pensionata.
Nati 113 - Matrimoni 20 - Morti 33

E' mancato ai suoi cari, dopo breve malattia e munito dei conforti religiosi l'anima buona di

Arnolfo De Vecchi
anni 58

Ne danno il triste annuncio la moglie Marcella Bianchi, i figli Franco e Valentino e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Caprie, sabato 29 corrente, alle ore 15.
— Caprie, 28 novembre 1969.

La Direzione e le Maestranze della Soc. Generalmeccanica - Mapli e Ditta Dematteis si associano al dolore della famiglia De Vecchi.

Le famiglie Canova e Dematteis si associano al dolore della famiglia De Vecchi.

Dopo lunghi anni di sofferenze cristianamente come visse è mancata oggi all'affetto dei suoi cari

Giuseppina Bruno

Lo annunciano tristemente il fratello Geom. Mario con la moglie Enrica Ferroglio e figli; le cognate Maria Viara ved. Bruno e figli, Matilde Bosco ved. Bruno; cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 29 novembre alle ore 9,30 partendo dalla casa dell'Estinta, via Luciano Eula 11.
— Morozzo, 27 novembre 1969.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Rosa Torello ved. Cutica

Lo annunciano il figlio Giovanni con la moglie Anna Durando e figli Giuseppe, Maria Rosa, e parenti. Funerali oggi 28 corr. ore 16 nella Parrocchia S. Francesco da Paola.
— Torino, 27 novembre 1969.

Nono Anniversario

Domenico Gribaudi

vive nel ricordo di Carlo-Franco e famiglie. Messa S. Gioacchino, 1 dicembre 1969, ore 9.
— Torino, 28 novembre 1969.

1960 — 1969

Piero Ollino

I suoi cari lo ricordano con immutato affetto. La Messa, ore 21, in Parrocchia, via Monginevro 251.
— Torino, 28 novembre 1969.

La famiglia comunica che la Messa per il

Dr. Italo Corio

verrà celebrata in None, domenica 30 corr., alle ore 11.
— None, 28 novembre 1969.

Improvvisamente è mancata

Lydia Casotti Ghersi

Desolati La piangono con tutto il loro affetto e dolore senza conforto la figlia Gisella col marito Mario Maffiodo e le figlie Arianna e Barbara; il figlio Giancarlo con la moglie Carla Quadri e le piccole Chiara e Cristiana; la cognata Adalgisa Cieco di Corato. I funerali si svolgeranno sabato 29 novembre alle 10,15 presso la Chiesa di San Giorgio. La sepoltura avverrà nella tomba di famiglia a Viù.
— Torino, 27 novembre 1969.

Nella Mancioli Ghersi piange disperata l'immatura perdita dell'amata sorella

Lydia Casotti Ghersi

unitamente al figlio Sergio, alla nuora Annalisa Ottolini e alla piccola Irene.
— Roma-Milano, 27 novembre 1969.

Elisabetta Quadri con Andrea e Piera piangono la cara LYDIA.

Gabriella Gajal de la Chenaye Borgna con Simonetta e Cristiana piangono l'indimenticata carissima LYDIA.

Ulrico Cele di Aichelburg - Vera Lersimont ricorderanno sempre la carissima LYDIA.

Rita Baudolino e Maria Cherchi rimpiangono con profondo affetto la cara signora

Lydia Casotti

— Torino, 27 novembre 1969.

Annamaria e Piero Ricolfi, con Luca e Marco sono affettuosamente vicini a Gisella e Mario, Giancarlo e Carla, Arianna e Barbara in queste ore tristissime.

Sandro e Ines Sigliani con Sandra, Maria e Franca, sono vicini a Mario, Gisella, Arianna e Barbara nel loro dolore.

Gino e Mariuccia Levi Montalcini partecipano commossi.

Cincia e Renata con Pietro e Ferdinando sono vicini con tutto il cuore a Gisella, Mario, Giancarlo, Carla. Nella e bimbe nel ricordo della cara LYDIA.

Gigi e Marisa Bastione
Luciano e Fiorella Marchisio
Giulio e Mariagrazia Poli
Franco e Ornella Provenzali
Massimo e Paola Sperotti
Luca e Annalisa Trozzano
commossi partecipano al dolore dei carissimi amici Gisella e Mario, Giancarlo e Carla.

Carlo e Elisa Cravetto con Enrico, Andrea e Maria Teresa
Carlo e Vittoria Mossetti con Cristina e Giovanna
Gina Salvatelli
sono affettuosamente vicini a Gisella, Mario, Arianna e Barbara.

Mirella Bagna con profondo dolore e tristezza ricorda l'insostituibile amica e mamma LIDIA.
— Torino, 27 novembre 1969.

La Tensi Foto S.p.A. partecipa l'improvvisa scomparsa della Signora

Lidia Ghersi ved. Casotti

Madre del Capo dei Servizi Amm. e Comm. Dr. Giancarlo Casotti.
— Milano, 27 novembre 1969.

Prendono parte al lutto:
Franco Mazzocchetti
Giorgio Orsi
Luigi Cerini
Giobatta Pastorino
Carlo Cosseron
Aldo Mandressi
Carlo Henkel
Giovanni Cappelletti
Renzo Vallini
Enrico Beretta
Luigi Tresoldi
Fabio De Felice
Giorgio Marzano
Enrico Barbaro
Mario Corti
Anton Granle
Sergio Cravetto
Aldo Pinti.

Gli Impiegati e le Maestranze della Tensi Foto S.p.A. prendono parte al dolore del Dr. Giancarlo Casotti per la scomparsa della madre Signora

Lidia Ghersi ved. Casotti

— Milano, 27 novembre 1969.

Partecipano al lutto Silvana Renato Tullio Claudio Calabi.

Gigi e Davide Lange sono affettuosamente vicini ad Arianna, Barbara, mamma e papà.

Partecipano al dolore di Gisella e Mario:
Mauro e Myriam Ottoni
Mario e Bianca Odasso
Carlo e Elvi Servetto.

Addolorati per l'immatura dipartita famiglie Bomboni e Giardiniera.

Addolorati partecipano Severia Sergio Dana Baglioni.

Partecipano affettuosamente al dolore di Gisella le amiche:
Giuliana Aragno
Nini Bireni
Carla Musso
Anna Rajneri.

Franca e Dante e mamma con Umberto e Anna, con tanto dolore sono vicini a Gisella.

Franco e Linda De Napoli
Giorgio e Micia Garbarcio
Gianni e Margherita Giaffredo
Carlo Valiero
Piergiorgio Varvello
prendono parte al dolore degli amici Giancarlo e Carla per la scomparsa della mamma

Lidia Casotti

— Torino, 27 novembre 1969.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Peppino Fundoni
Cavaliere di Vittorio Veneto

Addolorati lo annunciano i figli: Giorgio con la moglie Giovanna Richetti e il piccolo Maurizio, Bruno con la moglie Piera Grillo e piccoli Silvia e Fulvio, il fratello Flavio, cognati, nipoti, parenti tutti. Un particolare ringraziamento al Dottor Franco Giravetto e alle Rev.me Suore del Famulato Cristiano. Funerali sabato ore 15 nella Parrocchia di S. Maria Porcherada di S. Mauro. E' partecipazione e ringraziamento.
— S. Mauro Torinese, 27 - 11 - 1969.

Il Personale della Società Tubauto prende viva parte al dolore del Titolari per la dipartita del caro PAPA'.

Mario e Angela Richetti partecipano commossi al grande dolore di Giorgio.

Carlo Richetti e famiglia si associano al dolore di Giovanna e Giorgio per la scomparsa del caro PAPA'.

La famiglia Aldo Richetti è vicina nel dolore a Giovanna e Giorgio.

Franco Mercuda e famiglia prende viva parte al dolore.

La Famiglie Pietro e Remo Ferro sono vicine al dolore degli amici Giovanna e Giorgio per la perdita del caro PAPA'.

Cristianamente è mancato

Delfino Polledro

Lo piangono: i figli Luciana, Carla, Pier Giorgio con la moglie Maria Franca e piccola Raffaella; la zia Annetta Deregibus e famiglia, parenti tutti. Funerali sabato 29 corr. ore 8,45 da via Bava 5. Indi la cara salma proseguirà per Carignano. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 26 novembre 1969.

1967 — 1969

Dott. Massimo Passera

Con immutato affetto lo ricordano i suoi cari. Santa Messa 29 novembre, ore 10, Chiesa Angeli Custodi, via S. Quintino 37; 30 novembre, ore 11, Chiesa Parrocchiale di Caluso.
— Caluso, 29 novembre 1969.

1965 — 1969

Enrico Trinchero

vive indimenticabile nel cuore dei suoi cari. Santa Messa 29 novembre, ore 8,30, Parrocchia S. Giuseppe B. Cottolengo.
— Torino, 28 novembre 1969.

E' mancato ai suoi cari

Pietro Tarnold

Addolorati l'annunciano la moglie Anna, il figlio Carlo con la moglie Anna e piccola Monica, parenti tutti. Funerali venerdì, ore 14,30, via Gerbido, indi la cara Salma sarà trasportata a Banchette. Servizio pullman.
— Chivasso, 27 novembre 1969.

I Dirigenti della Ing. C. Olivetti & C., S.p.A. prendono viva parte al dolore del collega rag. Carlo Tarnold per la morte del padre Signor

Pietro Tarnold

— Ivrea, 27 novembre 1969.

La Direzione amministrativa della Ing. C. Olivetti & C. S.p.A. partecipa sentitamente al lutto del rag. Carlo Tarnold per la morte del padre Signor

Pietro Tarnold

— Ivrea, 27 novembre 1969.

Camillo Frelle si unisce al dolore del rag. Carlo Tarnold per la morte del padre Signor

Pietro Tarnold

— Ivrea, 27 novembre 1969.

Mario Cagliero partecipa al lutto dell'amico Carlo Tarnold per la morte del padre Signor

Pietro Tarnold

— Ivrea, 27 novembre 1969.

Carlo Lombardo prende viva parte al dolore dell'amico Carlo Tarnold per la morte del padre Signor

Pietro Tarnold

— Ivrea, 27 novembre 1969.

Prendono parte al lutto:
Giuseppe Bill
Aldo Calvi
Giuseppe Vasini
Giovanni Venotti
Daniele Vitali
Giovanni Russo
Mario Bosco
Costantino Biondo
Renata Giglio Tos
Veraldo Ribetti
Adele Valentini
Liana Fadda
Walter Caffaro
Alfredo Garis
Bruno Farchio
Ida Earinetti
Elena Prelle
Angelo Fornasari
Luigi Giacon
Gianfranco Guerrini
Francesco Torri
Italo Doriguzzi
Bruno Bessolo
Graziano Carbonetto
Anna Maria Fasiolo
Edoardo Ceva
Donato Capitanio
Salvatore Savino
Lucio Zampini
Marina e Claudio Bertin
Vittorio Bemasai
Pier Luigi Giorgi
Franco Girard
Mario Blanciotto
Giovanni Bessi
Mario Mondino
Pier Luigi Ferrero
Amilcare Franchino
Gianni Bettino
Carlo Ponte
Pier Giovanni Tortia
Flavio e Sergio Giolito
Giovanni De Bernardi
Franca Zago
Bruno Villiot
Maggiorino Marco
Gino Aimone
Sergio Simeoni
Paolo Viano
Franco De Amicis
Bruno Soggiu
Romano Beratto
Teresa Rolla
Bruno Maga
Francesco Michelini
Guido Armandola
Francesco Franchetto
Ercole Angeli
Dante Seta
Lionello Cattoni
Edmondo Spagnuolo
Piergiorgio Sidro
Giuliano Vidali
Riccardo Bella
Silvio Pozzo
Mario Puccinni
Liutiburdo Vitali.
— Ivrea, 27 novembre 1969.

Il Gruppo Anziani Santi partecipa al lutto della famiglia per la scomparsa del Socio

Pietro Tarnold

— Torino, 27 novembre 1969.

E' mancata ai suoi cari

Maria Teresa Mantelli n. Rosso

Angosciati ne danno il triste annuncio la figlia Annamaria con il marito Tullio Grassi e i figli Luca, Alberto e Maria Teresa; la figlioccia Maria Teresa Cantarella e i parenti tutti. Un particolare ringraziamento alla signora Bruna Gambino e alla infermiera signora Ernesta Biei. Funerale oggi 28 corr., alle ore 16, dalla Parrocchia di Gesù Nazzareno.
— Torino, via Duchessa Iolanda, 21
27 novembre 1969.

Walter, Enzo con la moglie Elissa Körner, Wally Grassi partecipano commossi al dolore dei familiari per la scomparsa di

Maria Teresa Mantelli

— Torino, 27 novembre 1969.

Il Personale della Sezione Elettrocardiografica « Ospedale Molinette » partecipa al lutto del Direttore dott. Tullio Grassi per la scomparsa della SUOCERA.

Luisa e Felice Sbodacchi
Anna e Santino Conte
Milena e Cesare Ploco
Rosalba e Emilio Tandito
partecipano al dolore della famiglia Grassi.

Partecipano al dolore le famiglie Cantarella, Foglietti, Soria.

Si uniscono al grande dolore della famiglia i Condomini di via Duchessa Iolanda 21 e 19.

Dopo esemplare vita cristiana è tornata al Padre Celeste la cara

Rita Audino nata Bracco
anni 75

Addolorati l'annunciano il marito Giovanni, i figli Emilio con la moglie Ada Serra, Felice con la moglie Carla Cordero, i diletti nipoti, Paola, Giovanni e Anna Maria, le sorelle Giuseppina e Maria, cognate, nipoti, parenti tutti. Funerali in Monteu da Po, partendo dalla casa paterna, sabato 29, ore 15.
— Torino, 28 novembre 1969.

A funerali avvenuti le famiglie Anna e Giuseppe Villa annunciano la scomparsa del papà

Carlo Villa

avvenuta in Costigliole d'Asti il 24 novembre u. s.. Un particolare ringraziamento a tutti coloro che hanno preso parte al loro grande dolore.
— Asti, 27 novembre 1969.

Le famiglie Gunetti, Volante, Millelli, Canepa, Garello partecipano al dolore di Beppe e Chiara per la scomparsa del padre signor

Michele Poletti

— Pinerolo, 27 novembre 1969.

La Famiglia commossa per le dimostrazioni tributate al

Cav. Piero Benedicenti

ringrazia con riconoscenza gli affezionati Collaboratori, Maestranze della Cartotecnica Chierese, Amici e Coetanei, Clienti e Fornitori nazionali ed Esteri, i Rev.di Sacerdoti, gl'Istituti Religiosi, il sig. Felice Gay di Chieri per la gentile offerta del Loculo, i sigg. Sindaci, i Sanitari e Infermiere dell'Ospedale di Magenta, la Ditta Tifernate, il col. Mario Sensale, i cap.ni Filippo Vigliero e Francesco Re del 4° Regg.to Alpini e in modo particolare il rev. Don Pasquale Zanzi, parroco di Reaglie, e tutti coloro che con scritti, preghiere, opere buone, dimostrarono l'alta stima per il Suo diletto Scomparso.
— Chieri, 28 novembre 1969.

Improvvisamente è mancata ai suoi cari

Carla Foa n. Gallina
Moglie, madre e nonna esemplare

Angosciati ne danno il triste annuncio il marito Mario, la figlia Paola col marito Nino Telli e gli adorati nipotini Manuela e Giorgio, la sorella Giuseppina, le cognate, i nipoti e parenti tutti. Funerali oggi 28 c.m., alle ore 14,30, da via Madama Cristina 119.
— Torino, 27 novembre 1969.

Lo zio Lino con Ada e Matilde piangono la carissima CARLA.

La cognata Bruna Crivelli coi figli Lelia, Guido, Umberto e le rispettive famiglie si associano al dolore del fratello Mario.

La cognata Medea col marito Renato Carando partecipa al dolore di Mario e Paola.

La Comar Confezioni S.p.a. partecipa al grave lutto che ha colpito la famiglia del sig. Nino Telli per la scomparsa della Signora

Carla Foa

— Torino, 27 novembre 1969.

Si uniscono al dolore del sig. Nino Telli:
Silvio Peruzzi
Giovanni Giorgis
Enrico Jouvenal
Luciano Manfredi
Marisa Pavia e famiglia
Giancarlo Brambilla e famiglia
Marisa Baggio
Linda Negro
Gino Cascerone
Clara Cimino
Anna Reale.

Mariangela e Franco Piffaretti profondamente addolorati partecipano al grande dolore degli amici fraterni Mario, Paola e Nino per l'improvvisa perdita della carissima

Carla Foa

— Torino, 26 novembre 1969.

Sono affettuosamente vicini a Paola e Nino gli amici Manlius, Moroni, Scevola.

Prendono viva parte al dolore della famiglia Foa:
Mircea Occhiena
Lilia Mandrini
Silvano Sciarretta.

Le famiglie Cerati, Ferrero, Fallano, Revello, Santero, partecipano al dolore per la scomparsa della Signora

Carlotta Foa

— Torino, 28 novembre 1969.

Piangono con l'amico Mario e famiglia la cara Carla gli amici Walda, Vico, Mariola, Nino.

Rinaldo e Ugo Gandini sono affettuosamente vicini al caro Mario.

Laura Manfredi Focardi con l'affetto di sempre si unisce all'immenso dolore di Paola e del suo papà.

Partecipano al lutto gli amici:
Luigi e Giovanna Goffi
Giorgio e Luisella Olivetti.

Improvvisamente ha concluso la sua vita ispirata all'amore e alla Fede cristiana, dedita alla famiglia ed al lavoro il

Cav. Enrico Poli
Magg. di Complemento degli Alpini

Lo annunciano con infinito dolore la moglie Maria Garrone, le figlie Marisa col marito Gilberto Gennari e figli Marco e Massimo; Matilde con marito Gian Carlo Tagliaferro e figlio Dario; fratelli, cognata, cognati, nipoti e parenti tutti. Funerali venerdì ore 14,30 partendo dall'Ospedale San Giovanni (via S. Massimo 24). La presente di partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 28 novembre 1969.

L'Immobiliare D'Azeglio 33 partecipa al dolore della famiglia Poli.

Inquilini e Custodi di corso Massimo D'Azeglio 53 partecipano, profondamente commossi, al dolore della famiglia per la scomparsa del

Cav. Enrico Poli

— Torino, 27 novembre 1969.

I Condomini di corso Massimo D'Azeglio 55 partecipano commossi al grave lutto della famiglia per la improvvisa scomparsa del

Cav. Enrico Poli

per tanti anni loro stimato amministratore.
— Torino, 28 novembre 1969.

Condomini, Inquilini e Custodi di C. Mass. D'Azeglio 102-104-106 partecipano commossi al grave lutto della famiglia per la improvvisa scomparsa del

Cav. Enrico Poli

da tanti anni loro stimato amministratore.
— Torino, 26 novembre 1969.

Renata Gilardi e figlie prendono viva parte al dolore della famiglia per la scomparsa del

Prof. Enrico Poli

— Torino, 28 novembre 1969.

Condomini ed Amministratore di corso Tassoni 88, partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del

Cav. Enrico Poli

— Torino, 27 novembre 1969.

Inquilini e Custodi dello stabile di corso Vittorio Emanuele 12, partecipano cordialmente al dolore della famiglia per la scomparsa

Prof. Dr. Cav. Enrico Poli

— Torino, 27 novembre 1969.

Gentilina e Walter Rosso partecipano al grave lutto di Maria Clotilde e Giancarlo Tagliaferro e piangono insieme la nobile figura del caro scomparso

Cav. Enrico Poli

— Torino, 27 novembre 1969.

Condomini, Inquilini e Amministratore di corso M. D'Azeglio 49, partecipano al grande dolore della famiglia per la scomparsa del

Cav. Enrico Poli

— Torino, 27 novembre 1969.

Cristianamente è mancata

Marj Corbelli ved. Bergonzini

L'annunciano con dolore i figli Giancarlo con la moglie Maria Rotondi e il piccolo Andrea; Marisa col marito Gianni Trombetta; i fratelli Bruno e Giuseppe; le sorelle Aida, Emma, Fernanda e Amelia; cognati, cognate, nipoti e parenti tutti. Funerali venerdì 28 corr., ore 16, Ospedale Molinette, via Santena. La cara salma verrà traslata a Modena. Non fiori. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 27 novembre 1969.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Assunta Caneschi ved. Pezzi

Angosciati lo annunciano: i figli e parenti tutti. I funerali sabato alle ore 8,45 da via Cavour 14. La presente come partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 28 novembre 1969.

E' cristianamente mancata all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

Enrico Sada

Addolorati ne danno il triste annuncio la moglie Eleonora, il figlio Renato, la nuora Luciana Novena, i cari nipotini Daniela e Flavio, fratelli, sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì 28 corrente, alle ore 15,30, partendo dall'abitazione, via Almese 53, Avigliana.
— Avigliana, 28 novembre 1969.

1968 — 1969

Giuseppe Pissardo

La moglie lo ricorda. S. Messa, ore 8,30, sabato 29, Santuario S. Rita.
— Torino, 28 novembre 1969.

1965 — 1969

Ferdinando Fiore

vive nel cuore dei suoi cari.
— Torino, 28 novembre 1969.

Nel triste anniversario la famiglia ricorda, a quanti la vollero bene, l'anima buona di

Costantina Pognante

— Torino, 28 novembre 1969.

ANNUNCI ECONOMICI

④ Compra - Vendita alloggi, locali, terreni

(Continua da pag. 15)

LIMONE costruendi appartamentini, mutuo. Scrivere geom. Bonfiglio, Coppino 7, Alba oppure visite cantiere Marro Cuneo 22 Limone
LOCALE uso negozio o magazzino via Coppino, mq 180, in nuova costruzione [redacted] o affittasi. Telefono 588-843.
MIRAFIORI camera tinello termobagno esentasse 1.700.000 mutuo 4 milioni. Telefono 502-514.
MONCALIERI Via Montebianco ang. Bellini vendonsi ultimi alloggi 2 - 3 camere servizi Tel 535-000 535-948
MONOCAMERA vuota prezzo 1 milione e 800.000 minimo contanti 50%, via Da Verazzano 51, telef. 503-600.
NEGOZIO (muri) via Antonio Cecchi. Vendo 3.500.000, reddito 8 %. Telefonare 532-934.
NICHELINO centro vendesi casetta con 2 alloggi, giardino. Tel. 322-401.
OCCASIONE vendesi alloggio nuovo libero subito centro La Loggia 2 camere servizi termo bagno ascensore sufficienti 1.000.000 contanti, rimanenza mutuo. Tel. 727-028 ore pasti
PARLIAMONE insieme, magari di sera, dalle 20 alle 22... (inutile « soluzioni Gabetti » risolveranno qualsiasi vostro problema-casa. Approfittatene visitandoci, via Mercantini 5. Telefonandoci 57-67
PIANO alto costruzione moderna, zona massimo interesse, corso Unione Sovietica 79. Bicamere, cucinotta, ingresso, bagno, ripostiglio, 2.225.000 mutuo 5.225.000. Gabetti 57-67.
PIAZZA Statuto via Drovetti signorile 2 camere cucina servizi 4 milioni. Mutuo 6.900.000. Tel. 502-514.
PICCOLA famiglia, ottima sistemazione, interessantissimo prezzo. Appartamento moderno corso Traiano 152. Bicamere, ingresso, bagno, ripostiglio 1.320.000 mutuo 3.080.000. Gabetti. 57-67.
PICCOLI alloggi 1-2 camere tinello cucinotto Borgo S. Paolo vendonsi. Telefono 773-812.
PRIVATO acquista camera tinello servizi, libero. [redacted] 532-291.
PRIVATO vende Pino villaggio Satellite, villa signorilissima, L. 60 milioni compreso mutuo, tutti servizi. 10 camere tavernetta, radiodiffusione alloggio custode, garage 3 vetture riscaldato, volendo 2 alloggi esclusi intermediari. Tel 896-334
RECENTE costruzione, piano alto, posizione richiestissima corso Rosselli 168 bis. Interessantissimo basso prezzo. Tricamere, cucinotta, ingresso, bagno, ripostiglio, 3.315.000 mutuo 7.735.000. Gabetti 57-67.
REDDITO interessantissimo, via Breglio 50 angolo via Chiesa Salute. Appartamento moderno, prezzo sconvenientissimo: bicamere, cucinotta, ingresso, bagno 1.530.000 mutuo 3.570.000. Gabetti 57-67.
RESIDENZIALE, signorilissimo complesso, circondato parco alberato fronte via Genova-via Ventimiglia. Ambienti lussuosi, preziosamente rifiniti, tranquillissimi. Prezzi inferiore reale valore. Gabetti 57-67.
RICHIESTISSIMA zona, moderno appartamento vero affare, corso Traiano 156. Tricamere, ingresso, bagno, incredibile! 1.925.000 mutuo 4.825.000. Gabetti. 57-67.
RIVALTA Fiat: 1-2 camere tinello, abitabili subito, ottimi per reddito minimo contanti Tel 417-562
S. RITA, via Tirreno 158. Moderna disposizione ambientale, prezzo limite costo: quadricamere, ingresso, bagno, ripostiglio, posto-macchina. 2.895.000 mutuo 6.755.000. Gabetti 57-67.
SALICE d'Ulzio, condominio « Mauro », costruzione nuovissima. Appartamento completamente arredato, soggiorno, camera, cucinotta, servizi 2.350.000 mutuo 5.300.000. Gabetti. 57-67.
SEMINTERRATO in nuova costruzione, via Coppino, su due piani, uso magazzino, 350 mq. circa, accessibile con autocarri, vendesi o affittasi. Telef. 588-843.
SENZA concorrenza, costruzione nuovissima, via Maria Ausiliatrice 49. Appartamenti eleganti, ambienti eccezionale metratura, luminosissimi. Tricamere, cucinotta, ingresso, bagno, ripostiglio 4.170.000 mutuo 9.730.000. Altri maggiori dimensioni. Gabetti. 57-67.
SOFFITTA o [redacted] singole comprasi pagamento contanti. Telefonare al 760-761.
TERRENI industriali occorrendovi telefonare 510-208.
TERRENO in zona industriale Airignano vendo privato mq 5000 tutti servizi. Telefonare 518-643.
TERRENO industriale Asti mq 100 mila uscita autostrada fronte statale Asti Alessandria, possibilità raccordo ferroviario, posizione reclamistica, eventuale frazionamento. Scrivere: « Etas-Kompass Pubblicità 520 — 10100 Torino ».
TERRENO lottino 1000 mq., 10 km. Torino vendo 2400 mq. Tel. 502-586.
TERRENO, Pino Torinese, adatto villa, mq 1700, costruibilità mc 850. Sabatelli 581-735.
TERRENO, progetto approvato costruzione villetta 780 mc Torrette Vinovo. Prezzo trattabile 5.500.000. Telefonare 659-452.
TORINO Nord, via Mercadante 56, moderno appartamento piano alto, luminoso, originalissima disposizione ambientale. Tricamere, cucina, ingresso, bagno, ripostiglio 2.925.000 mutuo 6.825.000. Gabetti 57-67.
TORINO Sud, via Sette Comuni 50. Appartamento moderno, ideale abitazione-reddito. Bicamere, cucinotta, ingresso, bagno 1.440.000 mutuo 3 milioni 360.000 Gabetti 57-67
VIA Caprera vendesi direttamente appartamenti liberi 1-2-3 camere tinello termobagno, negozi, box, facilitazioni. Telefono 655-381.
VIA Oxilia vendesi signorili: 3 camere, tinello, cucinotto, ripostiglio, ingresso, bagno, finizioni lussuose. Telefonare 501-889
VILLA collina Moncalieri [redacted] mutuo 6.500.000 camere 8 doppi servizi garage 1300 mq [redacted] vendesi. Ore ufficio, Telef. 543-478.
VILLA nuovissima costruzione, giardino 1200 mq recintato, villaggio S. Polonia-Valdellatorre. Leaving-caminetto, bicamere, cucina, bibagno, ripostiglio, terrazzo, piano servizi 7.500.000 mutuo 17.500.000 Gabetti 57-67.
VILLA Rivoli vendo quattro [redacted] salone garage giardino, Telefonare 702-237.
VILLA vende privato Pino villaggio Satellite, signorilissima, L. 60 milioni compreso mutuo tutti servizi, 10 camere, tavernetta radiodiffusione, alloggio custode garage 3 vetture riscaldato, volendo 2 alloggi esclusi intermediari Telef 896-334
VILLETTA prefabbricata, nuovissima, frazione Dietrovilla (Novalesa-Susa). Leaving, tricamere, cucinotta, servizi 6.500.000 Gabetti 57-67.
VOLENDO acquistare vendere alloggio, casa, villa, terreno, basta telefonare 543-545
ZONA Francia, corso Bernardino Telesio 82. Accoglienti appartamenti, costruzione moderna, luminosa. Prezzi sicuro interesse: bicamere, cucinotta, ingresso, bagno, ripostiglio 1.440.000 mutuo 3.360.000. Tricamere, cucinotta, ingresso, bagno, ripostiglio 2 milioni 130.000 mutuo 4.970.000. Gabetti 57-67.
ZONA Madonna di Campagna, via Lanzo 97. Appartamentino camera cucina, servizi 1.260.000 mutuo 2 milioni 940.000. Possibilità box-auto. Gabetti 57-67.
ZONA Stadio, corso Giovanni Agnelli 60. Signorile appartamento, piano alto, libero subito. Salone, tricamere cucina, camera servizio, ingresso, biservizi, ripostiglio 12.500.000 mutuo 16.700.000. Gabetti 57-67
1000 metri da corso Vittorio ville condominiali 9 vani giardino proprio vendonsi. Telefono 775-812.

⑤ Domande affitto alloggi, locali, terreni

A.A. ABBISOGNA alloggio coniugi piemontesi referenziatissimi Telefonare 760-690 538-579
A. AFFITTEREBBERO alloggetto referenziatissimi sposi piemontesi, entrambi impiegati. Telefono 512-655.
A. CONIUGI piemontesi referenziati cercano alloggio. Telefono 764-800 Geom. Martinat
A. CONIUGI soli media età impiegati abbisogna alloggio. Tel. 779-538.
AFFITTERETE (senza spese) vasti appartamenti a persone referenziate tramite L'Immobiliare 503-290.
APPARTAMENTI signorili cerchiamo in affitto o vendite. Immobiliare Roal 322-401.
CERCASI locale industriale mq 200 300 zona Collegno. Tel. 743-547.
CERCASI ufficio 4-6 vani piano rialzato [redacted] Francia-Bernini. Telefonare 761-520, 742-098.
CERCO laboratorio 50 mq circa preferibilmente zona Francia. Telefono 728-110 ore ufficio.
CERCO zona Mirafiori locale mq 200 ca per riparazioni meccaniche 1° aprile 1970. Telef. 345-306 ore pasti.
DUE, tre camere, cucina, servizi, cercasi, cauzione referenze. Telefonare 544-461.
GIOVANI coniugi piemontesi referenziati cercano alloggio due camere tinello cucinino zona S. Rita. Telefono 361-612.

GEOMETRA impiegato referenziato scopo matrimonio cerca alloggetto 1-2 camere. Tel. 674-529.
MOBILIERE cerca magazzino zona piazza Bengasi Traiano. Telefonare ore ufficio 618-047.
PENSIONATA [redacted], cucinetta, anche mansarde. Tel. 371-931.
PERSONA sola cerca camera e servizi. Telef. 598-325.
PROSSIMI sposi entrambi torinesi cercano alloggio 2 camere, libero giugno, zona Francia. Tel. 777-925.
REFERENZIATISSIMA occorre camera tinello zona centro. Telefonare Scrinzi 532-153.
REFERENZIATISSIMO torinese cerca [redacted] quattro camere, [redacted] corso Traiano, Maroncelli. Telefonare 618-047 - 685-761.
SIGNORA sola cerca monocamera servizi. Telefonare mattino 598-236.
SIGNORILE coniugi referenziatissimi cercano mq 180-200 salone tre camere camera donna zone Crocetta Circolo Sporting Valentino precollinare. Telefonare 502-473, ore pasti.
SOFFITTA una o più camere studente cerca. Telefonare 324-807 pasti.
STUDENTE Politecnico cerca alloggio anche ammobiliato. Telefonare 338-581.

⑥ Offerte affitto alloggi, locali, terreni

A.A. AFFITTANSI alloggetti moderni 30.000, 35.000, 45.000. Bogino 10.
A.A. AFFITTASI negozio angolare via Monginevro 259. Tel. 984-912.
A. AFFITTANSI a referenziati alloggi signorili diverse dimensioni. Telefono 751-826.
A. AFFITTASI alloggetto vuoto camera servizi centralissimo casa signorile. Telef. 513-598.
A. ABBIAMO alloggi 20.000, 30.000, 40.000 Sacchi 14 Telef 538-539
A. AFFITTASI nuovissimo 2 camere, tinello, tutti servizi. Tel. 745-720.
A. REFERENZIATO ammobiliato volendo vuoto affittasi 1-4 camere servizi Re Umberto 26 tel 538-994
A. 42.000 S. Rita subito 2 camere servizi. Telef. 546-439.
ABBIAMO 1-2-3 camere servizi. Arsenale 42 telef 546-439
AFFITTANSI alloggi Torino Rivoli Fiat Rivalta prossimi sposi. Telefonare [redacted].
AFFITTASI appartamento corso Einaudi 41: 2 camere, tinello servizi. Telefonare 599-069
AFFITTASI a prossimi sposi 1-2 camere tinello servizi Tel. 386-995.
AFFITTASI alloggio Orbassano camera tinello e servizi. Tel. 610-419.
AFFITTASI ammobiliato 2 camere cucinetta servizi zona distretto militare. Telefonare 631-264.
AFFITTASI bellissimo negozio m. 70 con sottostante magazzino m. 55. C.so Giulio Cesare 39 bis.
AFFITTASI Cavoretto signorile panoramico salone 3 camere cucina donna tripli servizi lavanderia garage giardino. Telefonare 587-183
AFFITTASI Pianezza bicamere tinello servizi, rialzato, venticinquemila. Telefonare 258-827.
AFFITTASI referenziati due camere, tinello, primo piano, Santarita. Telefonare 596-987.
AFFITTASI signorile saloncino 2 camere cucina doppi servizi 65.000. Telefonare 485-256.
AFFITTASI vicinanze Piazza Statuto alloggio 3 camere tinello servizi libero 1° gennaio. Tel. 510-768.
AFFITTASI villetta unifamiliare quattro camere doppi servizi garage cantina giardino. Tel. 909-258.
AFFITTASI 3 camere salone cucina servizi, altro 2 camere, cucina, piano rialzato, altro 2 camere cucina cortile p. terreno, via Ca[redacted] Maurizio 14, zona Gran Madre.
AFFITTASI 10 km Torino casa 5 vani ampio cortile-giardino tettoia, magazzino, dotata confort. Scrivere: « Etas-Kompass Pubblicità 336 — 10100 Torino ».
ALLOGGETTO camera tinello via Cigna affittasi prossimi sposi. Telefonare 855-461.
ALLOGGIO quattro camere cucina servizi libero 1° dicembre affittasi zona Ospedale Maria Vittoria. Telefonare ore ufficio 503-254.
AMMOBILIATO signorile due camere cucina servizi affittasi persone riguardose. Telef. 546-652, 514-553.
AUTORIMESSA mq 400 nuovissima, completa impianti, libera, affittasi 200.000 mensili. Telefonare 389-894 ufficio.
BASSO fabbricato luminosissimo, due ingressi, servizi, mq 120 affittasi zona Barca. Telefonare ore ufficio 503-254.
CANTOIRA affittasi alloggio due camere servizi recente costruzione magnifica posizione termo. Telefono 254-061.
CAPANNONE [redacted] 1300 mq. con uffici zona Moncalieri affittasi. Tel. 641-136.
CARMAGNOLA centro affittasi cinque vani servizi. Telef. 97-213.
CENTRALE affittasi saloncino, due camere, servizi, uso ufficio. Telefonare 545-089.
CENTRO Moncalieri negozi 350 mq. seminterrati 140 mq adatti esposizione deposito, affittasi. Tel. 535-601.
CORSO Sebastopoli, 2 camere tinello affittasi. Telef. 855-461.
DUE-TRE camere servizi [redacted] a persone referenziate. L'Immobiliare 503-290.
LIBERO subito, signorile appartamento piano alto recentissimo [redacted], via Genova 116. Quadricamere, cucina, ingresso, biservizi, ripostiglio, 70.000 mensili. Gabetti 57-67.
LOCALE mq 34 vecchia Vanchiglia ottima posizione chiesa mercato affittasi uso negozio, ufficio, laboratorio silenzioso. Telef. 82-529.
NEGOZIO nuovissimo (vicinanze Trapani-Frejus) affittasi 55.000 mensili. Telefonare 389-894 ufficio.
NEGOZIO Portanuova libero affittasi 37.000. Telefonare 544-025.
NUOVISSIMI signorili alloggi quattro camere, cucinino, doppi servizi (vicinanze Peschiera-Trapani). 75.000 mensili. Telefonare 389-894 ufficio.
PARELLA affittasi vendesi negozi magazzini, box, bella posizione. Telefono 655-381.
SGARBI affitta alloggi 1-2 camere cucina, referenziati. Telef. 339-886.
TRE camere cucinotta corso Traiano affittasi 36.000 dicembre. Telefono 236-775.

⑦ Locali villeggiatura

A [redacted] d'Ulzio affittasi annualmente alloggio tre camere cucina, riscald[redacted] centrale. Tel. 310-467.
ARMA affittasi alloggetto ammobiliato [redacted] successivi. Telefonare 570-911.
BORGHETTO S. Spirito (Loano) affitto alloggio ammobiliato camera cucina mesi invernali. Tel. 727-610.
FINALMARINA affittasi alloggetto ammobiliato termo particolare mesi invernali. Telefonare 770-443.
LA THUILE affittasi appartamentino arredato riscaldamento centralizzato. Telefonare 610-301.
LOANO affitto appartamento [redacted], riscaldamento centrale. Telefono 742-777.
OSPEDALETTI affittasi alloggetto signorile dicembre seguenti. Telefono 840-838.
SPOTORNO affittasi mesi invernali alloggio 2 camere bagno riscaldamento ascensore. Telefonare ore pasti escluso sabato domenica 725-192.

⑧ Alberghi e Turismo

ALASSIO, Albergo Adler, telefono 42-966. Complessive 2500, confortevole. [redacted] cucina.
PIETRALIGURE inverno al sole, soggiorno Fiorella, telefono 67-247. Direttamente mare. Cucina casalinga. Modicità.
PIETRALIGURE inverno al sole, pensione Rivalmare, cucina casalinga. Termosifoni, 2.200 complessive. Telefono 67-151. Torino 517-246.
PIETRALIGURE inverno al sole, pensione Perla, telefono 67-612 vicinissima mare. Centrale. Ottimo trattamento. Modicità.
PIETRALIGURE inverno al sole, pensione Patrizia, Telefono 67-006. Vicinissima mare. Termosifoni. 2.300 complessive.

⑨ Collegi Istit. Scuole

A. LA Sera Scuola Estetica [redacted] comunica apertura nuova sede via Barbaroux 2 (piazza Castello), telefono 535-533. Iscrivetevi. Corsi diurni serali estetica viso corpo manicure pedicure Consulente medico specialista.

⑪ Camere mobiliate Pensioni

A.A. AFFITTASI moderno pied-à-terre ammobiliato. Telef 587-183.
AFFITTASI camere ammobiliate, c. [redacted] 17 II piano. Telefonare 689-604.
AFFITTASI [redacted] mobiliata centralissima tutti confort. Tel. 539-343.

⑫ Domande impiego

A.A.A. SEGRETARIO privato, [redacted] trentenne, bella presenza, versatile, profonda cultura universitaria, conoscenza lingue, assolutamente libero qualsiasi vincolo, c[redacted] Scrivere: « Etas-Kompass Pubblicità 3075 — 10100 Torino ».

CONTABILE, espertissima clienti, banche, Audit, statistiche, offresi. Telefonare 726-508.
DATTILOGRAFA 21 anni, esperta assicurazioni et ufficio, offresi anche sola mezza giornata. Telef. 888-675.
DIPLOMATO 27enne, esperto lavori ufficio e relazioni pubbliche, impiegherebbesi subito. Telef. 336-594.
DIRETTORE amministrativo pensionato, espertissimo amministrazione società e contabilità direzionale, offresi anche mezza giornata. Telefonare 547-645.
GEOMETRA giovane esperienza offresi veramente serio impiego. Telefonare 488-791 solo pomeriggio.
MEDIA cultura, pratico contabilità, relazioni banche, paghe, fatturazioni, qualsiasi impiego offresi. Telefonare 298-257.
PERITO elettronico occuperebbesi ore libere. Telef. 551-197, ore pasti.
PERITO meccanico venticinquenne, ex disegnatore, 12 mesi esperienza officina manutenzione, libero fine gennaio, occuperebbesi presso seria industria. Scrivere: « Etas - Kompass Pubblicità 6495 — 10100 Torino ».
RAGIONIERA 1° impiego offresi seria sistemazione. Scrivere: « Etas-Kompass Pubblicità 3292 — 10100 Torino ».
SIGNORA offresi mezza giornata studio medico zona Mirafiori. Telefonare 616-338.
STUDENTESSA offresi aiuto ufficio tre pomeriggi settimanali. Telefonare 794-784.
TORINESE ventiseienne, presenza, cultura, patente B, disposto cauzionare, offresi subito lavoro esterno scopo migliorare. Telefonare, ore pasti, 657-176.
TRENTENNE, praticissima paghe contributi, offresi ore libere ad aziende zona Borgo Vittoria. Telefonare 292-106.
TRENTOTTENNE, media cultura, libero sabato completo, dal lunedì al venerdì 17-20, offresi lavoro esattivo, disposto cauzionare, referenze ineccepibili. Telef. 587-184 ore 20.
VENTIDUENNE, dinamica, bella presenza, pratica ramo spedizioni e magazzino, offresi mezza giornata mansioni impiegatizie o altro. Telefonare 680-123.

⑬ Offerte impiego

A.A.A. SOCIETA' cerca elemento 25-30enne, media cultura, per attività esattiva, organizzativa, libero anche ore pomeridiane. Rivolgersi via Garibaldi 59, Torino.
A. GRANDE Società internazionale interessano subito 3 signore o signorine età minima anni 25 di capacità commerciali dotate senso di responsabilità e buona cultura, per completamento quadri ispettivi. Retribuzione minima fissa L. 1.260.000 annue più provvigioni e previdenze legali. Telefonare per appuntamento al 515-218 oggi, venerdì ore 9.30-12.30.
AFFERMATA società ricerca per Torino personale disposto dedicare proprio [redacted] libero incarico fiducia, ottimo trattamento economico. Presentarsi Moncalieri, Bogino 13.
ASSUMESI apprendista impiegata 15-16enne. Turincase, Cavour 7. Telefono 541-419.
DITTA Autotrasporti cerca signorina 16-17 anni per lavori ufficio possibilmente pratica Audit. Tel. 452-653.
ASSUMEREBBE stenodattilografa perfetta velocissima importante azienda commerciale zona Crocetta. Scrivere: « Etas-Kompass Pubblicità 3289 — 10100 Torino ».
AZIENDA Pianezza ricerca impiegata per contabilità paghe fatturazione stenodattilo. Condizioni commisurate capacità. Scrivere: « Etas-Kompass Pubblicità 525 — 10100 Torino».
CERCASI impiegata pratica lavori uffici e apprendista impiegata. Presentarsi: Magazzini S. Domenico, via S. Domenico n. 21 — Torino.
DIPLOMATO tecnico industriale, esperienza organizzazione produzione, carico macchine, avanzamento lavori, analista operativo, cerca fonderia acciaio. [redacted] 30enne. Carriera verticale. Riservatezza. Scrivere: Rorimondial Società Selezioni, San Francesco da Paola 40, 10123 Torino.
DITTA commerciale cerca impiegato esperto contabilità, fatturazioni, magazzino. Telefonare 710-121.
GEOMETRA per attività professionale nell'ambito di studio immobiliare [redacted] assumere. Scrivere dettagliando curriculum « Etas-Kompass Pubblicità 6487 — 10100 Torino ».
IMPIEGO migliore interrete imparando scrivere macchina sole 14 ore. Sigth and Sound, via Arcivescovado 7, dimostrazione gratuita, telefonare 538-859 - 539-250.
IMPORTANTE azienda elettromeccanica assume segretario d'officina, esperienza biennale anche in settori similari. Telefonare 564 456.
IMPORTANTE azienda elettromeccanica [redacted] sollecitatore esterno interno, esperienza biennale anche in settori similari. Telefonare 564-456.
IMPORTANTE società assume veloce dattilografa, corrispondente commerciale esperienza biennale. Telefonare 895-657.
INDUSTRIA metalmeccanica cerca disegnatore militesente. Tel. 340-479.
RAGIONIERA specifica esperienza contabile almeno annuale assume massimo stipendio grande industria. Telefonare 850-151.
RAGIONIERE esperienza amministrazione, contabilità generale, pratico prima nota, registrazioni, situazioni, bilanci, cerca impresa industriale leadership settore nazionale. Offresi retribuzione adeguata, preferisconsi massimo 35enne. Richiedesi documentabile bagaglio professionale. Indirizzare: Rorimondial, Società selezione personale, S. Francesco da Paola 40, 10123 Torino.
SOCIETA' commerciale assume 2 ambosessi referenziati. Interessati telefonare 535-222 venerdì sabato domenica.
SOCIETA' commerciale cerca collaboratore esperto conoscitore mercato librario cui affidare organizzazione rete di vendita. Ottime prospettive finanziarie. Telefonare 335-834 Torino.

⑭ Domande lavoro

A. CASSIERA offresi ore serali, referenziata. Telefonare 383-836.
AUTISTA con passaporto, ottima presenza, disposto viaggi estero, conoscenza tedesco e inglese parlato, con cognizioni meccaniche, offresi direzioni o famiglia. Telef. [redacted]-421.
AUTISTA con patente E offresi seria Ditta. Telefonare 855-204.
AUTISTA pensionato esperto offresi Ditta oppure servizio privato, libero solo pomeriggio. Telefonare 242-222.
AUTISTA piemontese ventiquattrenne offresi, libero [redacted]. Telef. 480-271.
AUTISTA, pratico città dintorni, occuperebbesi pomeriggio. Telefonare 326-836.
AUTISTA torinese, patente B, pratico città e dintorni, offresi. Telefonare 876-964.
AUTISTA turnista, pratico città, offresi a ore anche altro lavoro. Telefonare, pomeriggio, 874-491.
AUTISTA 34enne offresi per solo autovettura, conoscenza Torino e provincia, con referenze, libero subito. Telefonare 547-862.
FATTORINO patentato, pat. B, pratico città e dintorni, offresi subito. Telefonare 255-820.
FUOCHISTA patentato offresi mezza giornata. Telefonare 241-512.
GUIDATORE autovettura 500 propria [redacted] qualsiasi trasporto. Scrivere: « Etas-Kompass Pubblicità 3291 — 10100 Torino ».
INFERMIERA professionale assistenza malati fissa, disposta trasferirsi, offresi. Telefonare 481-827.
OFFRESI ore serali rettinista, poliesteri, epossidici. Telefonare 275-298.
OPERAIO meccanico cerca lavoro. Telefonare 728-481.
PENSIONATO statale 45 anni, moglie e un figlio, accetterebbe custodia et sorveglianza piccola fabbrica, mansioni fiducia. Scrivere: « Etas-Kompass Pubblicità 3295 — 10100 Torino ».
RAGAZZO ventenne, militesente, offresi cartellonista pubblicitario, volenteroso intraprendere carriera, oppure altro. Possesso patente B. Telefonare 260-126.
SIGNORA referenziata offresi studio medico o lavoro analogo. Telefonare, ore pasti, 633-054.
SIGNORINA occuperebbesi come guardarobiera, mezza giornata, anche di sera. Scrivere: « Etas-Kompass Pubblicità 6493 — 10100 Torino ».
SIGNORINA occuperebbesi mezza giornata per pulizia o custodia bimbi, possibilmente zona centro o nel percorso autobus 59. Scrivere: « Etas-Kompass Pubblicità 6493 — 10100 Torino ».
SIGNORINA offresi per pulizia uffici, zona centro, nelle ore serali. Scrivere: « Etas-Kompass Pubblicità 6493 — 10100 Torino ».
SIGNORINA ventiseienne piemontese offresi dalle 8 alle 13 come commessa o custodia bambino. Telefonare 482-895, dalle 11 alle 12 o dalle 15 alle 16.
SOLA pensionata offresi tutto fare pratica cucina, nozioni infermiera, giornata. Trasferiscesi ovunque. Scrivere: « Etas-Kompass Pubblicità 3290 — 10100 Torino ».

⑮ Offerte lavoro

A.A.A.A. ASSUMIAMO personale femminile, 150.000 mensile, inquadramento sindacale. Presentarsi: Eurotessile, via Cecchi 56.
A.A.A. APPRENDISTE [redacted] pa- ufficio San Secondo 69. Telefono 591-360.
A.A.A. ORGANIZZAZIONE distributrice prodotti Levis assume signore signorine assicura oltre 5000 giornaliere via Giacosa 10 D
A. FALEGNAMERIA cerca operaio pratico mobili arredamenti. Telefonare 273-932.
ABILE tuttofare dalle 8 alle 18 cercasi. Telefonare 584-608.
ABILI produttori pubblicità disposti viaggiare cerca importante studio ottime ed immediate provvigioni possibilità carriere. Tel. 290-875 Torino.
ADDETTI presse, addetti macchine, operai generici, disposti 3 turni, obblighi militari assolti assume importante azienda metalmeccanica Mirafiori. Buone condizioni, ambiente ottimo, autobus comodissimo. Telefonare 341-075.
AGGIUSTATORI 1° e 2° categoria, cercasi. Presentarsi giorni lavorativi ore 18-19 presso Boa compagnia italiana tubi metallici flessibili, corso Vercelli 501 str. fronte Snia oppure str. per Settimo cavalcavia per Volpiano.
APPRENDISTA stampista assume [redacted], via Piossasco 17. Tel. 260-755.
ASSUMIAMO apprendisti e ragazza officina meccanica zona Regio Parco. Telefonare 267-485.
ASSUMIAMO tornitore e alesatore 2° cat. Presentarsi Piemonte Meccanica via P. Cossa 22, Torino.
ASSUMO signorina fissa aiuto casa, possibilmente competente ricevere comunicazioni telefoniche. Tel. 834-061.
CARPENTIERE cerca impresa di costruzioni. Tel. 517-884, ore ufficio.
CARROZZERIA cerca ferratori e battilastra referenziati. Ottimo trattamento. Scrivere « Etas-Kompass Pubblicità 3262 — 10100 Torino ».
CERCASI [redacted]. Tel. 774-544.
CERCASI donna pratica pulizia uffici. Scrivere « Etas-Kompass Pubblicità 3268 — Torino ».
CERCASI fattorino autista anni 30-40. Telefonare 582-435 ore 10-11.
CERCASI giovane 23-33 patente [redacted] tico apparecchiature centrale termica per servizio assistenza. Manoscrivere « Etas-Kompass Pubblicità 3250 — 10100 Torino ».
CERCASI lattoniere idraulico capace saldare ossigeno elettrico. Telefonare 255-801.
CERCASI operai e meccanici per impianto frantumazione. Tel. 933-112.
CERCASI operai sarti finiti e camiciaie. Paga massima. Tel. 855-987.
CERCASI operaie addette [redacted] e tornitori paralleli. Telef. 661-[redacted] 661-333.
CERCASI ultracinquantenne libera impegni compagnia signora anziana. Telefonare 695-673, ore pasti.
CERCASI zona Gran Madre tuttofare pratica bambini, ore 9-18,30. Telefonare 81-730.
CERCASI 2° cuoco stagione invernale montagna. Telef. 0122/70-91, Sestriere.
CONFEZIONI maschili assume operaie macchiniste, anni 15-25, previo corso addestramento retribuito, Via Invorio 27 (piazza Campanella).
DONNA piccoli lavori domestici [redacted] mezza giornata custodia bimbo. Telefonare 779-357.
FABBRICA guarnizioni zona Francia cerca apprendisti magazzino. Telefono 725-971.
FAMIGLIA signorile cerca signorina fissa esperienza referenziata per bambina 6 anni, qualche ora libera al mattino più altre uscite da concordarsi. Telefonare 683-480.
FONDERIA Paglietti cerca operai. Presentarsi: strada dell'Arrivore, Barriera di Milano.
GIOVANE pratico tracciamento meccanico disegno assumesi aiuto collaudo. Telef. 773-812.
GIOVANE apprendista per officina e commissioni città cerca importante società. Scrivere precisando età a « Etas-Kompass Pubblicità 369 — 10100 Torino ».
IMPRESA edile cerca operai addetti ponteggi ferro e gruisti. Tel. 761-355 ore pasti.
IMPRESA pulizie assume personale femminile per pulizie uffici. Telefonare 535-414.
INDUSTRIA zona Lucento assume alesatori specializzati. Massima retribuzione. Telefonare 731-791.
INDUSTRIA zona S. Giusto Canavese cerca operatore macchine [redacted] matiche. Telefonare 563-111 Torino.
LEGATORIA cerca ragazze apprendiste quindici-sedicenni. Tel. 582-357.
LOCALE sportivo cerca barista immediatamente. Tel. 341-484 ore 15-19.
MECCANICI preferibilmente giovani e con preparazione professionale cercansi. Presentarsi giorni lavorativi ore 18-19 presso Boa compagnia italiana tubi metallici flessibili, corso Vercelli 501 strada fronte Snia oppure strada per [redacted] cavalcavia per Volpiano.
MOBILIFICIO assume giovane volenteroso pratico città con patente. Tel. 854-877.
MONTATORE pratico impianti idrici pompe autoclavi cerca Soc. Artschlugpa, corso Vercelli 501. Telefoni 260-260 - 261-262.
OLEARIA [redacted] volonterosi per diffusione pubblicitaria alta retribuzione. Telef. 779-696.
PARRUCCHIERE per uomo cerca apprendista 15-18 anni. Telefonare 378-182 ore pasti.
RETTIFICATORE interni esterni [redacted] per officina costruzioni [redacted] zona Mirafiori. Telef. 356-538.
SERIA ditta cerca tornitore e fresatore veramente capaci. Telefonare 320-486.
TORNITORE I categoria officina meccanica cerca Artigiana Collegno. 781-650.
TORNITORE 1° per lavorazioni piccole medie serie cerca industria elettromeccanica. Telefonare 564-456.
TORNITORI 1° e 2° categoria cercansi. Presentarsi giorni lavorativi ore 18-19 presso Boa compagnia italiana tubi metallici flessibili, corso Vercelli 501 strada fronte Snia oppure strada per Settimo cavalcavia per Volpiano.
TUTTOFARE referenziata fissa cercasi piccola famiglia adulti zona Crocetta. Telefonare ore pasti 582-976.

⑯ Piazzisti Rappres.

A.A. VERNICI, industria torinese trentennale, buona introduzione, per riorganizzazione quadri vendite, ricerca rappresentanti del ramo con auto, dimostrata introduzione, rivenditori ed applicatori in genere per: Torino e provincia, Asti, Alessandria, Cuneo, Novara, Vercelli. Scrivere dettagliando curriculum e referenze a « Etas-Kompass Pubblicità 3260 — 10100 Torino ».
CERCANSI venditori introdotti bar latterie alimentari, articolo redditizio. Presentarsi sabato 29: via Cuneo 13 — Alba.
CERCO venditori con auto propria ottima provvigione. Telef. 679-773 o presentarsi direttamente piazza A. Graf 118, Torino.

⑲ Informazioni

A.A. DETECTIVE « Trofer » svolge riservatissimi controlli infedeltà. Inchieste prematrimoniali documentate. Sezione, operante Italia-Estero, specializzata investigazioni industriali, missioni speciali. Nizza 102, telefoni 630-716 - 633-146.
A.A. MAURIZIO Emma controlla infedeltà documentando. Informazioni. Indagini ovunque, telef. 682-110, 652-876, via Pio V 20.
A. AIRIT Max Meo « Detective » controlla infedeltà coniugali, separazioni legali, indagini prematrimoniali, private, industriali, Italia-Estero, Re Umberto 54, telef. 599-034 - 589-510.
CITTADINI dell'Ordine dal 1870, Andrea Doria 9, telefono 541-100 - 538-482 (automatico) indagini prematrimoniali private, commerciali, controllo ovunque, consultazioni gratuite.
DIEGO Rechichi investigatore privato, rintracci controlli infedeltà, informazioni commerciali private, piazza Rebaudengo 21, telef. 265-154.
FERMI, corso Francia 48, telefoni 753-076 - 753-077. Indagini commerciali, prematrimoniali, controlli infedeltà, accertamenti industriali, investigazioni, controlli ovunque. Consultazioni gratuite.
FRANZONI dal 1911 corso Orbassano 352, telefono 352.071. Investigazioni indagini prematrimoniali ovunque.
INFORMITALIA informazioni commerciali private, indagini controlli infedeltà. Corso Vittorio Emanuele 107, telefoni: 511-024 - 538-682.
POLINVES indagini infedeltà documentate, diffamazioni, illeciti, ricatti. Inghilterra 25, telefono 769-875.
RORIMONDIAL investigativa: infedeltà separazioni testimonianze informazioni. San Francesco da Paola 40, telefono 531-181.

⑳ Igiene e terapia

A.A.A. MASSAGGIATRICE orario continuato, corso Traiano. Telefonare 613-703.
A.A. MASSAGGI risultati sorprendenti nuovo metodo giapponese. Telefonare 512-344.
A Torino Madame Pascal. Cura del corpo e del seno. Massaggi manuale dimagrante, anticellulite, depilazioni, callista. Telefonare 541-020.
CURATE il corpo, ringiovanisce lo spirito: massaggi generali. Telefonare 533-750.
MASSAGGI curativi dimagranti distensivi, pedicure, distorsioni. Anche festivi. Telefonare 209-991.
MASSAGGIATRICE diplomata cura dimagranti anticellulite pedicure lampada. Tel. 480-811.
RIEDUCAZIONE arti, presciistica con attrezzi speciali, noleggio, vendita. Cavolo, Giulio Cesare 157. Telefono 851-135.

㉑ Automobili

A.A.A.A.A. COMUNICATO! Veramente vendiamo senza anticipo senza cambiali senza privilegi tutti tipi automobili, nuove, usate, garantite, visitateci Monfalcone 141 angolo Siracusa sempre aperto.
A.A.A.A. AUTOCOLONGO corso Belgio 179 senza anticipo rateazioni 24 mesi Fiat, Lancia, Alfa, permutiamo ritirando scooter.
A.A.A.A. AUTOFRANCIA corso Francia 341 senza anticipo lunghissime rateazioni vendiamo permutiamo centinaia autoccasioni Fiat, Lancia, Alfa, Innocenti, Simca, garanzia 6 mesi (aperto festivi).
A.A.A.A. AUTOMODERNO [redacted] Potenza 105 senza anticipo, vastissimo assortimento autoccasioni garantite Fiat, Lancia, Alfa (aperto festivi).
A.A.A.A. DATE la precedenza a Lincarauto qualsiasi autovettura voi stiate [redacted] la trovate nella più grande ed importante esposizione. Attenzione con garanzia 6 mesi lunghe rateazioni. Società Lincarauto automobili Torino corso Principe Oddone 68. Tel. 485-274 - 488-213. Anche giornate festive.
A.A.A. ARCIOCCASIONISSIME senza cambiali garantite, Alfa Romeo 1300, 1600, Super sprint spider 1750 vendiamo, Monfalcone 141, sempre aperto.
A.A.A. ARCIOCCASIONISSIME senza anticipo ogni tipo, Fulvie, Flavie vendiamo, Monfalcone 141 Siracusa, sempre aperto.
A.A.A. ARCIOCCASIONISSIME senza privilegi familiari giardinette panoramiche, camioncini, furgoni, garantite vendiamo, Monfalcone 141, sempre aperto.
A.A.A. CEDIAMO autosalone centrale capienza 60 autovetture, [redacted] piani, ampie vetrine, ufficio. Telefonare 555-127.
A.A.A. SENZA cambiali, senza privilegio al Nuovo Supermercato corso Agnelli 22 (fronte Stadio), troverete Opel Record 1500 2-4 porte, Simca 1000, Prinz 4, Prinz 1000, Appia III serie, DKW, 850 coupé e berlina. Telef. 365-593.
A.A.A. VASTO assortimento Mini Minor, Mini Cooper, Renault R 8, Bianchine panoramiche e berline, Fiat 500, 600, 750 porte controvento, corso Agnelli 22. Tel. 365-593.
A.A.A. VENDIAMO bellissima Giulia 1600 SS Squalo, 1500 coupé spider, 124 coupé, Fulvia coupé 1300 Rally come nuova, corso Agnelli 22. Telefonare 365-593.
A.A. AUTOBENGASI via Genova 261 ([redacted] Bengasi) senza [redacted]po, [redacted] 24 mesi, assortimento [redacted], Lancia, Alfa, visitateci, la nostra serietà ci distingue (aperto festivi).

A.A. COMPERIAMO qualunque automobile, camioncini, furgoni, contanti, vendiamo senza anticipo, Monfalcone 141 angolo Siracusa.

A.A. CORSO Agnelli 22 (fronte Stadio), telef. 355-632 vendiamo camioncini e furgoni 1100 T 2 - T 3, Volkswagen carico bestiame, Volkswagen promiscuo furgone e camioncino. 600 T camioncino, 850 Familiare. Rateazioni.
A.A. PRIMA di comperare, vendere confrontate visitandoci Automercato Monfalcone 141, sempre aperto.
A.A. SE [redacted] che tutte le esposizioni di automobili siano uguali è il momento di visitare la ditta Autodestefani. Vi invitiamo a prendere visione delle macchine esposte, prime per qualità e prezzo assolutamente competitivo. A partire dalle sei mesi alle macchine con più anni di tutte le marche di tutti i tipi sempre all'avanguardia nel campo delle vetture [redacted] indirizzo è Autodestefani, c.so Grosseto 55 (vicino corso Vercelli). Telefonare 293-992, 215-643 anche giornate festive.
A.A. SENZA privilegio vendiamo con garanzia Giulie 1300, 1600, Flavia 1500, Fulvia GT, Fulvia 2 C, Audi 1700, Fiat 124, 124 S, 1500 C, 1300, 1100 R, 1100 D, 1500 e 1100 Fam., corso Agnelli 22. Tel. 353-632.
A. ARCIOCCASIONISSIME Mini IM 3, Simca, Nsu, Renault, Ford, Opel, senza anticipo vendiamo, Monfalcone 141.
A. LIQUIDIAMO a bassi prezzi auto usate per cessazione attività, senza anticipo 36 rate, via Doria 13.
A. MIGLIOR prezzo, scelta più sicura, vasta gamma autoriparazioni pagamento, Sale, corso Giulio Cesare 202.
ABBIAMO automobili per tutti coloro che non sono più [redacted] della propria auto. Prezzi [redacted] denti, pagamento comodissimo. Automarkets Torino, c.so Siracusa 40, c.so G. Cesare 229, c.so F. Eugenio 11, c.so Raffaello 7 Ivrea, c.so Vercelli 222.
ABBIAMO Fulvia GT, GTE, Giulia super, 1300 TI, Duetto, 124, 1500, Miniminor, Minicooper MK 2, Peugeot iniezione, Ranger. Tel. 546-681.
ACQUISTIAMO subito autovetture pagando massimo contanti Autodestefani, corso Grosseto 55 (vicino corso Vercelli).
ALFA Romeo servizio Cavour 42, vende: Giulie, Mini minor, 1100 TN.
ALFA Romeo 1300 TI 1968 et 1300 junior 1966 vende Benedetto e C., piazza Adriano 6. Tel. 332-195.
ALFA Romeo 1750 sei mesi vende Benedetto e C., piazza Adriano 6. Telefonare 332-195.
ANASTASIO servizio Lancia, corso Duca Abruzzi 10, Fulvia coupé, berlina, Flavie, revisionate, garantite.
AUTOBIANCHI, corso Vittorio Emanuele 206, Concessionaria.
AUTOCARRI usati Fiat, Lancia 2 o 3 assi perfetti vende Concessionaria Lancia Svat, Turati 12. Telefonare 593-182.
AUTONOLEGGI autovetture da lire 1000 giornaliere. Duchessa Iolanda 32. Telefonare 773-985.
AUTONOLEGGIO Autogiacosa a L. 750 giornaliere compresa assicurazione, non richiesti limiti età, o anzianità patente. Telef. 687-514.
BENEDETTO e C. Lancia vasto assortimento Fulvia normale 2 C - GT. Telefonare 332-195.
BOGGETTI vende [redacted] cambia automobili nuove, occasione, garanzie, facilitazioni, via Madama Cristina 66, Telefono 659-819.
COMPERA urgentemente autovetture contanti massima valutazione, corso Grosseto [redacted], Ferrero.
COMPERIAMO autovetture. Volete realizzare il massimo? Lincarauto, corso Principe Oddone 68, anche giornate festive.
COMPERIAMO contanti autovetture usate o semestrali. Calvo, Filippo Turati 38.
COMPERIAMO contanti pagando massimo qualsiasi vettura, corso Siracusa 158.
COMPERIAMO urgentemente contanti autovetture recenti pagando massimo, corso Dante 133.
COMPERO contanti vetture dipendenti pagando massimo. Via Nizza 50.
COMPERO qualunque autovettura contanti valutazione massima, via Nizza 50.
FULVIA rally 5, semestrale, 1200 coupé, Fulvia GTE, 2 C, corso Siracusa 158.
GARANZIA in più comprando da chi si qualifica. Autoccasioni ogni tipo, facilitazioni pagamento Sale. Concessionaria Opel, corso Giulio Cesare 202.
GIULIA Spyder Veloce '64 hard-top perfetta 380.000 vendo. Telefonare 580-880.
JEEP collaudata, camioncini, furgoncini 1100/103 industriali vendesi. Telefonare 850-207.

INTERESSA intraprendenti edilizia privata pubblica turismo. Per segnalazione costruzione nuove piscine ottime condizioni offrensi. Scrivere: « Etas - Kompass Pubblicità 553 — 10100 Torino ».

L'ELITE vende: Mangusta, Porsche 911, Dino spider, Jaguar berlina, Mercedes Pagoda e coupé, Miura S, Daimler spider e Duetto, corso Luigi Einaudi 15. Telef. 599-[redacted].
MINI minor cooper dimostrazioni, prenotazioni assistenza tagliandi, corso Siracusa 158, corso Dante 133.
MINI minor cooper, mini T, occasioni, garanzia semestrale, rateazioni senza anticipo, corso Siracusa 158.
MONZEGLIO Concessionaria Alfa Romeo, permute, rateazioni, prove, tutta gamma '70. Caboto 35; De Gasperi 38.. Telefono 595-666.
NSU Prinz, Nsu prinz, Nsu Prinz, Concessionaria corso Agnelli 22. Telefono 353-632.
OCCASIONISSIME 50.000 vendiamo Apple, Giuliette, 500, 600, 1100, altre belle occasioni. Monfalcone 141 (sempre aperto).
OPEL Kadett ottimo stato prezzi convenientissimi a partire da L. 250.000. Facilitazioni di pagamento. Sale. Concessionaria Opel, corso Giulio Cesare 202
PORSCHE 912 nera in rodaggio, garanzia, rateazioni, corso Siracusa 158.
PORSCHE 912 vera rarità accessoriato vendo permuto, facilitando. Rivolgersi via San Donato 79.
PRIVATAMENTE vendesi Triumph Tr 4 A fra 1967. Telefonare [redacted]-900, ore pasti.
PRIVATO vende Fiat 850 coupé sport 7 mesi. Telefonare 354-075.
PRIVATO vende 500 6 mesi. Telefonare 336-914.
PRIVATO vende 850 Fiat, ben tenuta. Solo contanti. Telef. 321-545.
PRIVATO vende 850 normale semestrale. Telefonare 698-764.
RENAULT R 10 grigio metallizzato nuova permuta rateazioni. Scofi, Duca Abruzzi 6 bis.
SACAUTO Concessionaria Fiat-Sava, veicoli nuovi, pronta consegna, esposizione veicoli d'occasione: 2300 coupé e berlina, Dino coupé, 124 spider e berlina, 125, Flavia coupé, veicoli industriali leggeri ed altre 200 occasioni Sacauto, corso Racconigi 141. Telefonare 332-727.
SE avete bisogno dell'auto, da noi la trovate, con garanzia scritta. Ricambi, mano d'opera gratuiti. Automarkets, Torino, corso Siracusa 40, c.so G. Cesare 229, c.so P. Eugenio 11, c.so Raffaello 7 Ivrea. c.so Vercelli 222.

SEMESTRALI controllate garantite come nuove, Vasto assortimento, Permute, rateazioni, prenotazioni, Centro vendita auto Scofi, Duca Abruzzi 6 bis.

SENZA anticipo, senza cambiale, senza privilegi, vendiamo Fiat, Lancia, Alfa nuove usate, garantite, Monfalcone 141, sempre aperto.
SENZA anticipo, senza cambiali, senza privilegio vendiamo: Mini minor, Cooper, Giulia 1300, GT junior, GT 1600, Fulvia GTE, 1750 berlina, Autosalone Isabella, corso Siracusa 158.

SIMCA provate gli ultimi modelli, tutta la gamma Simca esposta alla concessionaria Lincarauto, corso Principe Oddone 68.

SOLLEVATORE colonna Emanuel 20 q perfetto stato vendesi. Telefonare 393-786.
SPIDER 124 1968 vende [redacted] e C., piazza Adriano 6. Telefonare 332-195.
USATO giardinetta Renault 4 bc/68 R 8 R 10 revisionate con garanzia, corso Turati 74, telefono 594-675.
VENDESI camion con lavoro. Telefonare 330-514, ore pasti.
VOLKSWAGEN camioncini furgoni pulmini occasionissime vendo. Sebastopoli 227.
124 S, semestrale et annuale vendiamo senza anticipo, corso Dante 133. Telefono 651-755.
125 semestrali vasta scelta, garanzia, permute, rateazioni. Scofi, Duca Abruzzi 6 bis.
128 semestrale bleu notte, ribaltabili, antifurto, vendo 880.000. Telefonare 545-488.
615 camioncino ottimo e 500 D privato vende. Telefonare 669-688.
850 Fiat normale 1965 efficiente vende privato 260.000. Telefonare 583-509.

㉒ Cicli - Moto - Sport

MOTOCARRI Piaggio Ape 50 nuovo modello Moroni, corso Unione Sovietica 169.

㉓ Prestazioni diverse

GEOMETRA lunga pratica perizie lesioni fabbricati e fallimentari, rilievi contabilità lavori assistenza clienti, assume incarichi. Tel. 685-347.
DISEGNATORE meccanico esegue lavori a domicilio. Telef. 890-763.
PERITO tecnico edile 1° categoria, conoscenza italiano francese, 12 anni esperienza costruzioni edili, offresi per coordinare-dirigere lavori imprese italiane operanti in Francia. Scrivere: Virginio Cortese, 16 Quai des Allobroges — 73 Chambéry, Francia.
SIGNORA ex impiegata cerca qualche lavoro domicilio, copiatura indirizzi a [redacted], dattilografia. Telefonare 685-031.
SIGNORA ragioniera pratica contabilità, così industriali, occuperebbesi proprio domicilio. Telef. 892-272.

㉔ Annunci vari

A.A.A.A. SIPARIETTE Campana 13, porte pieghevoli, fabbrica, assortimento più completo. Telef. 650-571.
A.A.A. BRICCO, troverete stufe kerosene; con senza canna fumaria 15.000, industriali 30.000, ricambi; serietà. Corso Vittorio 86 (monumento).
A. LETTI lampadari, cancelletti, [redacted] te ferro battuto, officina. Telefonare 287-628.
AL crack dei prezzi: a qualsiasi prezzo svendiamo camere, salotti, arredamenti per cambio gestione. Mobilificio S. Maurizio, via Verdi 34. Telefono 80-087.
ANTICHI mobili, specchiere, oggetti vari cedonsi. Telefonare 332-196.
ATTENZIONE: boutique svende modelli alta moda italiana francese, vasto assortimento. Telefonare 670-004 pomeriggio.
BARDONECCHIA occasione privata svende mobili quasi nuovi. Tel. Torino 535-927.
BOX metallici prefabbricati per auto cantieri depositi, 20 misure da 5 a 50 mq, esposizione Venaria. Telefono 493-268.
CAMERA letto noce 6 porte nuovissima pagata 370.000 svendo 185.000. Telefonare 310-303.
CARTOMANTE medianica astrologia aiuta consiglia. Telefonare 387-182, pomeriggio.
CUCCIOLONE Schnauzer gigante, 4 mesi, pedigree, coda orecchie tagliate, vaccinato, discendente allevamento « Diavoli Neri », eccezionale guardia difesa, privato vende 120.000. Telefonare 42-378, Asti.
GATTINI persiani cuccioli belli affettuosi vendo eventualmente spedisco. Telefonare 545-962.
MOBILIFICIO piazza Vittorio 3, svendita eccezionale, vasto assortimento, prezzi incredibili.
PELLICCE convenienti visoni, castori, persiani, mindel, rats, gatti, lapin. Anche rateali Fort, piazza Adriano 15. Telefono 756-689.
PELLICCE nuovissime castoro scuro Balmain strisce orizzontali persiano piattissimo nero lavorazione orizzontale, taglia 44-46, private svende 220.000 e 270.000. Telef. 653-[redacted].
PELLICCE 70.000 - 90.000 boleri, colli, cappelli, trasformazioni, pulitura. Valsuri, Cavour 9 (pomeriggio).
PELLICCIA lontra polsi visone, taglie [illegible], 1968, vendesi 350.000. Telefono 745-283.
PRIVATO cederebbe armadio [redacted] centesco scolpito, dipinto pregiato, [redacted]dario. Telefonare 833-024.
REGISTRATORI cassa Kin [redacted] a nuovo con garanzia vendesi. Telefonare 519-921.
RISPARMIERETE acquistando [redacted] bili salotti direttamente da fabbricanti in Brianza. Telef. 498-574.
SPOGLIO fine guardaroba uomo 46-48, donna 44. Telefonare 340-843.